SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXIII - N. 51 (1076) - 20/26 DICEMBRE 1995 - SPEDIZIONE IN ABB.POST. - Pubbl. inf. 50%
L. 5.000

La Juve rientra nel giro scudetto. E sabato il Milan va a Firenze...

Batistuta

Weah

La grande sfida

Sacchi tra due fuochi

EUROPEI
E' la Germania lo spauracchio

MONDIALI
Inghilterra da battere

Il primo stadio da 3.000.000*

3.420.000: un super-record di presenze, una cifra che nessuno stadio può contenere. 3.420.000: Un pubblico grande, giovane, vivo, attento e competente che ci segue quotidianamente. Un mondo col quale il Corriere dello Sport-Stadio parla una lingua nuova, parla in grande. E tu cosa leggi?

La maglia tricolore della stampa sportiva.

*3.420.000: lettori adulti del lunedì. Fonte: AUDIPRESS 95/1

SOMMARIO

N. 51 (1076) - 20/26 DICEMBRE 1995

STRENNA DI NATALE

n. 52 +

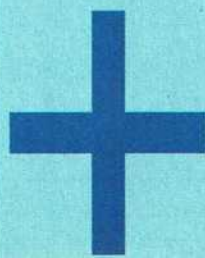
GUERIN SPORTIVO

CALCIO ITALIA

SERIE ABC1 95/96

800 foto a colori

Le schede e i dati di tutti i protagonisti

In elegante confezione l'annuario del campionato: squadre, foto, protagonisti e curiosità

+ **Il calendario poster dei prossimi campionati europei**

La rivoluzione nel pal

Facciamo i complimenti ai parrucconi dell'Uefa. Un bell'applauso, prego: lo meritano. Indaffarati nelle loro squallide lotte di potere, non hanno capito la gravità del "caso Bosman". Ciechi e sordi, hanno lasciato che la mina scoppiasse. Adesso, sperduti e spaventati, vanno a caccia di alleanze per ristabilire equilibri difficili da trovare, almeno nell'immediato.

Cos'è successo, lo sapete tutti. La Corte di Giustizia dell'Unione Europea, accogliendo le tesi del calciatore belga Bosman, ha sancito la libera circolazione dei calciatori europei ed ha negato la liceità dell'indennizzo, cioè del premio che spettava alle società in caso di cessione di un calciatore a fine contratto. La sentenza ha valore storico e segna la fine di un'epoca: nell'ambito della Comunità europea il calciatore potrà trasferirsi senza dovere sottostare alle trattative tra vecchio e nuovo club. Per essere più chiari, Vialli potrà, a fine stagione, passare all'Arsenal senza che la Juve becchi una lira. A suo tempo, Baggio avrebbe potuto fare altrettanto. La sentenza ha suscitato violente reazioni. C'è stato chi, restio alle novità, l'ha definita scandalosa e chi, aperto al nuovo, ha sottolineato l'aspetto originale che costringerà il mondo sportivo europeo ad un nuovo assetto più rispettoso dei diritti del lavoratore-calciatore. Siamo, in ogni caso, ad una svolta epocale, le cui conseguenze, oggi, non è facile prevedere. I catastrofisti hanno parlato, o scritto, di sport distrutto; gli ottimisti di uno sport nuovo, più aderente ai tempi. A caldo, è stata fatta molta confusione come sempre succede quando analisi e sintesi vengono guidate dal sentimento e non dalla ragione.

Personalmente, più che la sentenza trovo scandalose e superficiali le motivazioni che l'hanno accompagnata. In esse si nega il valore culturale dello sport; si considera il calciatore un normale prestatore d'opera; si contesta l'indennizzo come incentivo per le società e come calmiere di una situazione sportivo-economica; si riafferma il diritto delle Nazionali alla propria identità. Un gran papocchio, come si vede, frutto di ignoranza (del problema) e di pressapochismo. Si afferma quel che nello stesso tempo si nega; si enunciano tesi partendo da presupposti sbagliati, di fatto e di diritto.

La Corte di Giustizia del Lussemburgo ha curato soltanto l'aspetto formale e giuridico del problema senza andare a fondo di altri aspetti, non irrilevanti. Nell'indagine conoscitiva, avrebbe dovuto soffermarsi sul valore culturale che ha lo sport e sulla sua valenza in termini di identità nazionale. Avrebbe dovuto studiare il meccanismo economico che regge l'impalcatura del sistema e non limitarsi alla generica, e pur corretta, enunciazione giuridica del calciatore come prestatore di lavoro autonomo. È qui il grave errore. Il calciatore nasce e si afferma grazie ad un investimento economico fatto da piccole e grandi società che, dalla sua valorizzazione, trovano vantaggi di bilancio. Solo grazie alla formazione ed alla vendita di giovani talenti, le piccole società riescono a sopravvivere ed a colmare il "gap" che esiste con i grandi club, più potenti e danarosi. La sentenza della Corte di Giustizia distrugge un sistema senza che ci sia il tempo di crearne un altro.

Con una motivazione scandalosa e contraddittoria la Commissione di Giustizia dell'Unione Europea ha stravolto il vecchio sistema. È una svolta epocale che presenta gravi rischi. Vediamo quali...

di **Domenico Morace**

lone

Perché, da oggi in poi, le società dovrebbero spendere molti soldi per un settore giovanile che non darà più frutti ? E chi difenderà le società dalle trappole che mediatori senza scrupoli e calciatori avidi tenderanno? I calciatori diventeranno i nuovi, veri padroni del sistema: lo governeranno a loro piacimento e sarà difficile, per le società, sottrarsi alle loro richieste. Salteranno i bilanci, più di quanto non accade oggi per via di programmazioni avventurose o di megalomanie folli da parte di dirigenti mediocri o sconsiderati.

I rischi ci sono, e tanti. Scompariranno i vivai: non riusciranno a farli sopravvivere neanche i contratti a lunga scadenza che le società potrebbero far firmare ai giovani calciatori. I campioni a fine contratto potranno sempre minacciare di andare a lavorare all'estero, privando la società di appartenza del famoso indennizzo. In questa giungla, anche le società potranno esercitare azione di ricatto nei confronti dei giocatori esosi: fate le bizze?, noi acquisteremo all'estero e voi resterete senza posto. In realtà, i pericoli sono più teorici che reali. Le nuove norme valgono soltanto per quindici Paesi comunitari. E, in queste zone, non c'è una tale abbondanza di campioni da permettere la rivoluzione. Passato il trambusto, è da ipotizzare che argini e correttivi verranno alzati per evitare abusi o malsane applicazioni. In questa fase, prima della creazione di un nuovo modello, dirigenti improvvidi o teste calde, che non mancano, potranno creare problemi di portata dirompente. E se ciò avverrà, lo sport rischia davvero: e anche di questo bisognerà ringraziare i parrucconi dell'Uefa che non hanno sentito ancora, e forse non sentiranno, la necessità di dimettersi.

Cosa è successo

- Ha vinto Bosman: sancita la libera circolazione dei calciatori europei
- È stato abolito l'indennizzo: le società subiranno tracolli nel bilancio

Cosa potrà succedere

- Scompariranno i vivai
- Comanderanno i calciatori
- La Nazionale perderà talenti

IL TEMA DELLA SETTIMANA

Fiorentina lanciata:

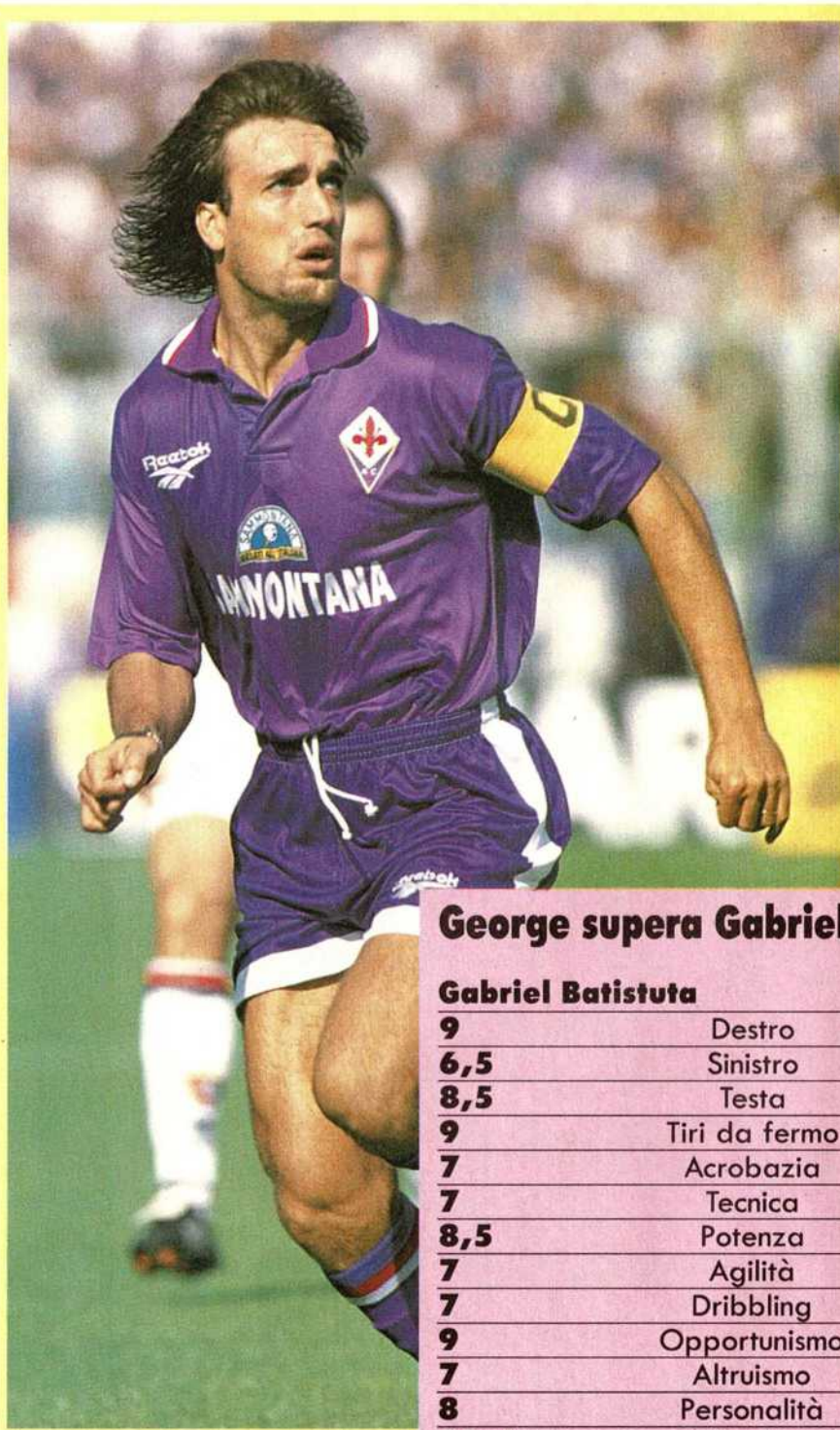
di **Adalberto Bortolotti**

FIRENZE, IL GIOR

L'impetuosa progressione della Fiorentina, decollata insieme al gol del suo bomber ritrovato, Batistuta, trasforma un appuntamento di gala nell'imprevedibile match-scudetto di Natale. Affrontando sabato il Milan, i viola hanno l'opportunità unica di balzare, in solitario, al comando della classifica. E persino il serafico Ranieri è ora in difficoltà nel limitare al piazzamento Uefa le sue ambizioni stagionali.

SALUTE. La Fiorentina irresistibile sul terreno amico ha trovato, cammin facendo, anche una spiccata pericolosità esterna. E gode di una salute atletica eccellente, se è vero che è stata fra le pochissime reduci dai quarti di Coppa Italia (l'altra è il Cagliari dell'impagabile Trap) a non pagare dazio per il turno e le fatiche infrasettimanali, onerosissime invece per Milan, Atalanta e lo stesso Bologna in Serie B. La B2 d'attacco, Batistuta-Baiano, funziona come un orologio. Quindici, sui ventiquattro complessivi, i gol della coppia più prolifica del campionato. Ma che la Fiorentina fosse esplosiva in avanti era scontato; forse più importante è il progressivo rassodamento della difesa, attorno alla quale Ranieri ha lavorato di cesello, alternando uomini e moduli, sino al risultato ottimale. Meglio protetto che in passato, il reparto arretrato, con la sua tenuta, consente ora alla squadra di attuare il prediletto contropiede, micidiale per la genialità di Rui Costa, la velocità di Baiano, la potenza e l'opportunismo del grande Gabriel, trionfalmente ritornato sul trono dei cannonieri.

FLESSIONE. La Fiorentina, squadra del giorno e del momento, dunque, proprio in coincidenza con l'inattesa flessione che il Milan ha accusato là dove Capello pensava di piazzare il "break" decisivo. I due consecutivi impegni interni con Napoli e Torino, avversari sulla carta abbordabili, nei programmi di Fabio Massimo dovevano fruttare sei punti e propiziare l'allungo risolutore, nel quadro di una classifica già favorevole. Invece i due pareggi (che nella formula attuale sono in pratica mezze sconfitte) hanno risucchiato i rossoneri nel mucchio, alla portata di un rivale canonico e previsto, il Parma, e di un altro spuntato invece a sorpresa, appunto la Fiorentina.

VANTAGGIO. Milan in crisi? Via, non scherziamo. Quel campo di patate che è da tempo San Siro penalizza il calcio d'attacco, manovrato e insistito. Poi magari Weah sta tirando il fiato, o almeno non sforna più prodezze a gettone, Baggio stenta a rientrare nei suoi panni, Savicevic ha qualche malanno di troppo. Ma il Milan resta il favorito, anche dello scontro diretto di Firenze. E questo paradossalmente, sarà il grande vantaggio di Ranieri. Che non andrà a stuzzicare l'avversario, ma lo attenderà scavando trappole, sempre che riesca a tenere la squadra al riparo dall'euforia che sta dilagando attorno. □

George supera Gabriel

Gabriel Batistuta

Voto	Voce
9	Destro
6,5	Sinistro
8,5	Testa
9	Tiri da fermo
7	Acrobazia
7	Tecnica
8,5	Potenza
7	Agilità
7	Dribbling
9	Opportunismo
7	Altruismo
8	Personalità
93,5	Totale
7,79	Media

sabato la sfida col Milan che vale il primo posto

NO PIU' LUNGO

George Weah
8
7
8,5
6,5
8,5
8,5
8,5
8
8
6,5
8
8
94
7,83

Il duello Weah-Batistuta

Due uomini da Pallone d'Oro

Bel duello, nel contesto del big match. Fra i due centravanti forse più forti del mondo, unitamente al bambinone terribile dell'Ajax, il formidabile Kluivert. George Weah è predestinato al Pallone d'Oro, Gabriel Batistuta lo meriterebbe, ma è penalizzato dalla mancata partecipazione alle competizioni internazionali per club. Il liberiano è un colosso dalle movenze feline, un concentrato di potenza e qualità, eccezionale nei fondamentali: tocco, stop, dribbling. Non segna moltissimo: i suoi gol si ricordano quasi tutti, perché sono normalmente piccoli capolavori. Weah dà sovente l'impressione di snobbare il troppo facile. Per questo non va considerato un cannoniere in senso stretto. I grandi uomini-gol della storia del calcio sono implacabili cacciatori di reti; Weah è piuttosto un collezionista di pezzi di bravura, attento alla qualità più che alla quantità. Non si parla che di lui, dall'inizio della stagione. Eppure ha segnato cinque gol, due meno di Signori, sino a ieri all'indice, e quattro meno di Caccia, un debuttante. E la metà di Batistuta, che prima di ingranare ha dovuto smaltire le scorie degli impegni americani.

CONCRETEZZA. Ecco, Batistuta ha il gol in testa. Vive per quello, anche se si è molto affinato, ha acquisito la mentalità dell'uomo-squadra e recentemente ha omaggiato il suo partner Baiano con un paio di assist di encomiabile altruismo. Gabriel ha tre anni meno di Weah e una carriera internazionale (a livello di rappresentativa) molto più ricca, perché un conto è l'Argentina, un altro la Liberia. Quando si dice che Batistuta è un concreto fulminatore di reti senza troppi fronzoli, non si deve però esagerare, perché l'origine sudamericana gli ha comunque regalato una buona tecnica di base. Non le raffinatezze di Weah, che ha tacchi ed esterni da funambolo, ma in ogni caso un ottimo rapporto col pallone e un controllo sempre funzionale, anche in corsa.

DOTI. Nel dettaglio: entrambi fortissimi di testa, per elevazione e capacità di piazzare la palla. Infinitamente meglio Batistuta nei tiri da fermo, rigori e punizioni. Preferibile Weah in acrobazia, dribbling, tecnica pura. Batistuta più opportunista, Weah più altruista (se è un pregio, per un cannoniere). Così bravi, così diversi, così importanti, teneteli d'occhio: sono loro ad avere le chiavi del galà di Natale.

Nel campionato del ciapanò può succe

1 Milan e Parma arrancano, Juve alla ribalta: tricolore di nuovo alla portata dei bianconeri?

2 Seconda sconfitta consecutiva per Hodgson: adesso l'Inter rischia di sfasciarsi?

Lo scudetto? Sissi

1 Milan e Parma arrancano, Juve sugli scudi: scudetto di nuovo alla portata dei bianconeri?

CARLO F. CHIESA. Povero calcio, cos'avrà fatto di male per subire un attacco violento a settimana dal mondo politico o giudiziario, nazionale e continentale? La sua colpa grave, probabilmente, è di calamitare attenzioni ed entusiasmi quanto certi logori marpioni non possono nemmeno sognare. Consoliamoci con le sfide che il calendario appresta alla Nazionale e con un campionato pronto all'ennesima svolta. Nella sagra del ciapanò di testa, emerge la dirompente Fiorentina di Batistuta — uno che la sbatte dentro, tra tanto frinire di presunti bomber — e torna, come previsto giusto una settimana fa, pure la Juve negletta.

MARCO MONTANARI. Lasciamo perdere il risultato del Delle Alpi e cerchiamo di analizzare la prestazione dei bianconeri, che non è stata certo eccezionale. Anzi, senza l'ennesima dormita di Pagliuca, a quest'ora la Juve avrebbe due punti in meno. Nonostante certi entusiastici commenti televisivi, la Juve non riesce a convincere. Il gioco appare frammentario, sempre legato all'eventuale prodezza di Vialli o di qualche altro drago dell'attacco per produrre esiti rilevanti. Insomma, non ci siamo ancora: se la Juve non migliora decisamente, magari ritrovando il vero Del Piero, è difficile che possa reinserirsi nella lotta per lo scudetto.

CHIESA. Una diagnosi eccessivamente pessimistica. Intanto, non pare che la concorrenza stia esibendo un calcio più entusiasmante di quello, invero un po' discontinuo, della Signora. E poi, la miglior Juve di Lippi è proprio questa, che lotta su ogni pallone come fosse l'ultimo e stringe i denti del carattere. Quando la condizione di tutti gli uomini raggiunge il top, arrivano anche risultati importanti. Tutto sommato, solo la Fiorentina in questo momento sembra avere minori problemi ad andare in gol. Mentre il Milan viene da due scivolate casalinghe consecutive e il Parma ha rischiato grosso a Bari. E non dimentichiamo che domenica scorsa al Delle Alpi c'era l'Inter di Hodgson, chiaramente deficitaria quanto a gioco offensivo, ma tremendamente gelatinosa nella sua organizzazione difensiva e di centrocampo. E poi, su molte pagelle del lunedì Pagliuca è stato addirittura esaltato...

Bergomi attacca Vialli: ma Gianluca, ancora una volta, è risultato decisivo. Pagina accanto, Oliveira si incunea tra Lopez e Maini: e il Cagliari vola...

MONTANARI. Beh, se Gianlucone era incolpevole sul gol del suo omonimo bianconero, le ciabattate di Ince valgono le raffinatezze di Maradona. Sul cross di Torricelli il portiere avrebbe dovuto uscire e poi il pallone di Vialli gli è passato sotto il corpo.

CHIESA. Resta il dato di fatto di un tale affollamento di incontristi da rendere difficile qualunque assalto.

dere di tutto

3 Il Cagliari torna a vedere l'Uefa: Trap sta confezionando un nuovo capolavoro?

gnora

2 Seconda sconfitta consecutiva per Hodgson: adesso l'Inter rischia di sfasciarsi?

MONTANARI. In altre parole, non è facile fare gol all'Inter. Può essere vero, però non è nemmeno proibitivo giocare contro una squadra che non tira mai in porta per novanta minuti. Ci si può sbizzarrire in avanti: tanto dietro chi ha paura dei fantasmi?

CHIESA. Hodgson sembra essersi generosamente prodigato per smantellare puntigliosamente gli elogi tributatigli su queste colonne. Ne avevamo lodato il coraggio "da Inter" ed eccolo ripiegare sul ritorno di Fresi a centrocampo e sull'esclusione di Carbone in favore di Berti. Improvvisamente, mister Roy scopre di non avere le idee chiare e i tifosi nerazzurri tremano: troppe volte, in questi ultimi anni, si sono ritrovati con allenatori che, dopo un periodo sperimentale, anzichè tirare le somme, ... ricominciavano da capo. E tutto finiva a catafascio.

MONTANARI. L'Inter, non dimentichiamolo, è nata sfasciata, figlia di una campagna acquisti incredibile. Non è per girare il coltello della piaga (oltretutto si avvicina il Natale), ma qualcuno è in grado di spiegare a mente fredda gli ingaggi di Ince, Pedroni, Centofanti e Rambert? E che dire del mercatino autunnale, che ha visto il buon Moratti allargare nuovamente i cordoni della sua capace borsa per accaparrarsi Pistone, Branca e Caio? A chi ha consigliato queste operazioni dovrebbe essere interdetto l'accesso agli stadi per almeno un anno. Come capita ai teppisti da curva.

CHIESA. Il guaio è che ora manca un'idea di squadra. La coppia centrale di centrocampo Ince-Fresi non è presentabile, la spinta sulle fasce si è inaridita nonostante le ottime qualità potenziali di Zanetti e Roberto Carlos. E l'attacco, già di per sé non esplosivo (eufemismo), lamenta una mancanza di rifornimenti da "piano Marshall".

MONTANARI. Siamo tutti d'accordo su ciò che passa il convento Inter. Vediamo di passare dalla teoria alla pratica ipotizzando l'undici nerazzurro ideale. In porta, purtroppo, Pagliuca non ha alternative. In difesa, da destra a sinistra, Bergomi, Paganin, Fresi e Roberto Carlos. A centrocampo, Zanetti a destra, Dell'Anno al centro e Fontolan a sinistra, con Carbone pendolo tra il reparto mediano e quello offensivo. Dove Ganz dovrà continuare a giovarsi (sic) dell'apporto di Branca, che in queste prime domeniche nella sua nuova squadra si sta confermando un grande giocatore. Di videogames.

CHIESA. A parte Festa, preferibile in difesa accanto a Fresi, si può condividere. Aggiungendo una postilla su Dell'Anno: Hodgson ha tentato il recupero, all'apparenza proibitivo, di un giocatore a ventotto anni già con le cadenze dell'ex, anche dal punto di vista atletico. I primi risultati sono stati incoraggianti: che senso ha rimetterlo subito da parte dopo l'infelice prova di Padova? Se Dell'Anno torna il sontuoso regista di tre anni fa, l'Inter ha bisogno come il pane del suo apporto a centrocampo. Se invece resta nel limbo degli "oggetti misteriosi", non trattandosi oltretutto di un giocatore impiegabile part time, tanto vale ignorarlo. O ha in mano la squadra, o è meglio lasciarlo in tribuna. Ecco perché Hodgson non convince.

3 Il Cagliari espugna Vicenza e torna a vedere l'Uefa: Trap sta confezionando un nuovo capolavoro?

MONTANARI. Forse il bravo tecnico inglese dovrebbe andare a lezione di concretezza da Trapattoni, uno che la Milano nerazzurra ha amato lo stretto necessario, per poi rimpiangerlo amaramente.

CHIESA. Il Trap non passa mai di moda. Ora che è finalmente riuscito ad avere una mezzapunta di peso (O' Neill) per sostenere Silva e Oliveira, il suo Cagliari promette di decollare. È uscito dalla Coppa Italia con onore e a Vicenza ha estratto dal cilindro del calcio all'italiana l'ennesimo coniglio dorato.

MONTANARI. Questo è un campionato anomalo, in cui può succedere tutto e il suo contrario. L'esempio più vistoso viene dal Bari, travolto da dieci gol tra Padova e Cremona, ma anche capace di battere il Milan e di mettere alle corde il Parma. Normale dunque che nel saliscendi generale basti acquisire un pizzico di continuità per puntare in alto. Per l'appunto Trapattoni ha avuto il grande merito di capire dopo poche settimane che la squadra non era in grado di dare ciò che le veniva chiesto: ha corretto la mira e i risultati si vedono.

CHIESA. Lo ha ammesso lui stesso, con la sincerità che lo contraddistingue: nelle prime settimane credeva di essere ancora al Bayern o alla Juve, i limiti tecnici di molti suoi giocatori cozzavano con le sue pretese di gioco. L'ingaggio di O'Neill, un giocatore non rapidissimo ma tecnicamente raffinato, gli ha risolto parecchi problemi, elevando la qualità del centrocampo e quella conseguente del contropiede, dando a Oliveira un interlocutore alla sua altezza.

MONTANARI. Non bisogna comunque dimenticare che da qualche turno a questa parte i sardi stanno raccogliendo più di quello che meritano (il Vicenza ne sa qualcosa...) e prima o poi anche per loro torneranno le vacche magre. Il Trap questo lo sa e sicuramente riuscirà a frenare l'eventuale eccessivo entusiasmo della piazza. Magari rispolverando il suo antico motto: «Non dire gatto finché non l'hai nel sacco».

di **Marco Strazzi**

Con Thern la Roma torna a volare

10

Gabriel BATISTUTA
Fiorentina

Un mese fa, nella classifica cannonieri, il bomber argentino era decimo; adesso è primo. Si spiega soprattutto così la scalata dei viola verso la vetta. A Bergamo, Gabriel si è distinto per generosità, offrendo un assist a Baiano, poi ha messo a segno una doppietta. Dove sarebbe la Fiorentina, se avesse potuto contare sui gol di Batistuta fin dall'inizio del campionato?

9 ½

Jonas THERN
Roma

Il migliore al San Paolo, l'indispensabile punto di riferimento tattico della Roma che ha fatto un magnifico regalo a Mazzone permettendogli di battere l'odiato Boskov. Lo svedese ha siglato l'1-0, ha offerto il raddoppio a Delvecchio e ha diretto il centrocampo abbinando la lucidità a una condizione atletica straordinaria.

9

Giuseppe SIGNORI
Lazio

Nella giornata del risorgimento laziale, Beppe è tornato al successo personale. Approfittando — bisogna ricordarlo — del gentile omaggio di Eriksson, che lo ha inizialmente affidato a Karembeu (?), ma esibendo una grinta e una determinazione che da tempo aveva smarrito. Risultato: una doppietta e un assist per Fuser.

8 ½

Oliver BIERHOFF
Udinese

Se i friulani conquistano una vittoria importantissima in un momento assai delicato, lo devono al solito Oliver: non al gioco, perché su questo piano il Padova avrebbe meritato di più. Il tedesco è stato bravissimo a controllare il lungo lancio di Ametrano per realizzare l'1-0 e a trovare un guizzo da terra per lanciare Poggi verso il 3-1 definitivo.

6

Roberto MANCINI
Sampdoria

Il voto è la media tra il 7 meritato per alcune giocate geniali che hanno reso meno amara la sconfitta e il 5 per il manrovescio (del tutto involontario? Mah...) al povero Favalli, sul cui naso si sta accanendo tutta la Serie A. Nel ritorno della bandiera blucerchiata dopo la lunga squalifica, insomma, c'è (quasi) tutto il bene e il male del personaggio.

5

Emiliano MONDONICO
All. Atalanta

Premesso che una sconfitta contro la Fiorentina non può essere considerata scandalosa, rimangono delle perplessità sulla prova dei bergamaschi: troppo remissivi nella prima mezz'ora, poi infilati con facilità in contropiede. Di suo, il tecnico ci ha messo l'incomprensibile esclusione iniziale di Morfeo, che ha trasformato la squadra appena è entrato in campo.

4 ½

Faustino ASPRILLA
Parma

Il solito, incorreggibile Tino. Dal suo piede sono partite le occasioni migliori di un Parma sotto tono (formidabile il "numero" con cui, a un certo punto, si è liberato in piena area per il tiro), poi un presunto corner negato lo ha indotto a una sceneggiata degna del peggior Mancini. Tanto ha fatto, il colombiano, che è riuscito a farsi espellere.

4

Carmelo IMBRIANI
Napoli

La sua esplosione ha coinciso con un avvio di campionato da sogno per il Napoli. Poi, l'appannamento e la panchina. Contro la Roma è entrato a metà del secondo tempo, dunque non è tra i maggiori responsabili della sconfitta. Però Boskov non si è lasciato sfuggire l'occasione di un commento velenoso: *«A rovinarlo è stata la firma del nuovo contratto»*.

Gianluca VIALLI
Juventus

Aveva ammesso che la partita contro l'Inter rappresentava l'ultima spiaggia. E da vero leader è stato lui a risolverla, facendosi notare anche come "spalla" per i compagni di reparto. Del futuro continua a non voler parlare; ma ciò che conta, adesso, è il presente.

7 1/2

Luigi CAGNI
All. Piacenza

Il primo tempo della sua squadra contro la Cremonese non è certo roba da lotta per evitare la retrocessione: velocità, perfetto equilibrio tra i reparti, fiammate improvvise, due gol e un palo. A chi si chiedeva come un Piacenza così potesse essere nei guai ha risposto la seconda frazione, decisamente in tono minore. Però la vittoria e la speranza rimangono.

Marco DELVECCHIO

Il giallorosso rovina parzialmente una prestazione caratterizzata da un gran gol: Nicchi lo ammonisce prima per la corsa sotto la curva, poi per un fallo di mani volontario. Lui ammette che è giusto così: ma non era meglio pensarci prima?

LA VOCE DEI LETTORI

Scoglio, sei grande

Milan 1 - Torino 1: grazie Scoglio, sei grande.
UN TORINISTA SFEGATATO

Perché la Juventus e Lippi non danno più spazio a Sorin?
MARCO MARITI - LUCCA

Forza Viola, l'Europa è assicurata.
MARCO ISOLA

Luca Vialli: oggi un mito, domani una leggenda.
VASCO - COLLEGNO (TO)

Dopo la sentenza della Corte Europea di Giustizia, prepariamoci a un campionato a sei squadre e al fallimento delle provinciali.
DANIELE - VICENZA

Il Genoa non può prescindere da Skuhravy. Spinelli, adesso basta!
NICOLA GIACOMINI - MILANO

L'anno scorso campioni d'Italia; quest'anno campioni d'Italia e d'Europa; l'anno prossimo campioni d'Italia e del mondo.
TIFOSO BIANCONERO - CASALMAGGIORE (CR)

Ferlaino, per il prossimo campionato compra Tulio del Botafogo: non avremo rivali.
MAURIZIO - CAVA DEI TIRRENI (NA)

Con Vialli goleador, Juventus tricolor.
ALBERTO - COSENZA

I vostri messaggi per questa rubrica telefonateli al

144 66 29 11

N.B.: nel corso della registrazione, specificate chiaramente il vostro nome, cognome e località dalla quale state chiamando.

La schedina di domenica

CONCORSO N. 20 DEL 23 DICEMBRE 1995	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Cremonese-Torino	1 X 2	1 X 2	1 2
Fiorentina-Milan	X	X	X
Inter-Cagliari	1	1	1
Juventus-Roma	1	1	1
Lazio-Atalanta	1 2	1 2	1 2
Padova-Piacenza	1	1	1 X
Parma-Vicenza	1	1	1
Sampdoria-Napoli	1 X	1 X 2	1 X
Udinese-Bari	1 X	1 X	1 X
Ancona-Reggiana	1 X 2	1 X 2	X 2
Bologna-Palermo	X	X	X
F. Andria-Pescara	X 2	X 2	X 2
Venezia-Perugia	X	X	X

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 19 di domenica scorsa: 2X11X211211-X. Il montepremi è stato di lire 25.097.846.374. Ai 108 vincitori con 12 punti sono andate lire 116.193.000. Ai 2.886 vincitori con 11 punti sono andate lire 4.348.000.

TOTOGOL. Combinazione vincente: 1-3-6-7-11-12-13-24. Il montepremi è stato di lire 10.065.460.302. A vincitori con 8 punti soo andate lire 211.904.000. Ai vincitori con 7 punti sono andate lire 697.800. Ai vincitori con 6 punti sono andate lire 22.200.

UEFA EURO 96 England

EURO PA

Germania, Russia e Repubblica Ceca: l'Eurosorteggio di Birmingham ha riservato agli azzurri di Sacchi un gruppo di ferro, con avversarie da far tremare i polsi

di **Rossano Donnini**

Italia-Germania: il massimo per il calcio europeo. Una sfida che mette di fronte tre titoli mondiali per parte, più un titolo continentale degli azzurri e due dei tedeschi. Un confronto che da solo nobilita tutto un torneo, che in passato ha offerto spettacoli indimenticabili. Una rivalità accesa, fra due scuole diverse per mentalità e stile di gioco. Fra calciatori che però si conoscono bene. Italia-Germania andrà in scena mercoledì 19 giugno a Manchester, in contemporanea con Russia-Repubblica Ceca, l'altra sfida del gruppo C, il gruppo di ferro dell'Euro '96. Se la Germania rappresenta la rivale potenzialmente più ostica, non sono da sottovalutare neppure la Russia, contro la quale l'Italia farà il suo esordio nel torneo, e la Repubblica Ceca, due nazionali emergenti, che si sono aggiudicate i rispettivi gironi di qualificazione. Inoltre, Russia e Repubblica Ceca sono le più dirette eredi di Unione Sovietica e Cecoslovacchia, nazionali ora scomparse ma che rimangono nell'albo d'oro del Campionato Europeo per averne vinto un'edizione a testa.

Il gruppo C è quello qualitativamente più elevato ed anche il più equilibrato. Il sorteggio di Birmingham ha riservato all'Italia avversarie davvero temibili. La Germania è una squadra che raramente fallisce i grandi appuntamenti; la Russia e la Repubblica Ceca possono procurare ogni tipo di sorpresa. Il tempo che ci separa dall'inizio del torneo sarà vissuto nel tentativo di scoprire i punti deboli delle rivali, e nel timore di non riuscirci. Saranno mesi di paure. Che svaniranno con l'inizio della manifestazione. Dove però gli azzurri dovranno presentarsi convinti delle proprie possibilità. Che possono condurli al titolo. □

Germania □ Non è ancora finita la fase di rinnovamento

L'indecifrabile

A sinistra, Arrigo Sacchi e i suoi rivali europei: il sostituto del Ct russo Romantsev, il tedesco Berti Vogts e il ceco Dusan Uhrin: chi la spunterà? In basso, un momento della cerimonia del sorteggio e il tabellone degli accoppiamenti. Sotto, Jürgen Klinsmann: il centravanti della Germania sarà l'osservato speciale dagli azzurri

Indecifrabile: quanto valga la Germania di Berti Vogts è tutto da scoprire. A Usa '94 il nuovo Ct non ebbe il coraggio di rinfrescare la squadra che sotto la direzione del suo predecessore Franz Beckenbauer aveva conquistato il titolo in Italia, e i risultati sono nella memoria di tutti. Raramente, in passato, la Germania si era comportata in modo così anonimo in un Mondiale. La fase di rinnovamento è forzatamente iniziata subito dopo il torneo statunitense, ma con poca convinzione, tanto che a un certo punto si è addirittura ipotizzato il ritorno di Rudi Völler. Vogts non ha mai avuto le idee molto chiare e, soprattutto, non ha creduto — e probabilmente non crede ancora — nei giovani. Le facce nuove da lui proposte in questi mesi presentano quasi tutte qualche ruga, perché si tratta per lo più di elementi intorno alla trentina e oltre, che già avevano frequentato senza troppo successo il giro della Nazionale. Il nuovo portiere titolare, Andreas Köpke, ha 33 anni, così come l'attaccante Stefan Kuntz, partner di Klinsmann nelle ultime uscite. Trent'anni li ha invece Dieter Eilts, novità, se così si può dire, del centrocampo. In aiuto di Vogts è venuta la Bundesliga, che soprattutto negli ultimi tempi ha proposto diversi giovani di valore, che come nel caso dell'attaccante Fredi Bobic e del difensore Markus Babbel che il Ct non ha potuto ignorare.

VETERANI. Vogts, comunque, punta soprattutto sui veterani. Nella sua rosa ci sono ancora, e saldamente, cinque giocatori che nel 1990 a Roma conquistarono il terzo titolo mondiale per la Germania: il difensore Kohler, i centro-

segue

campisti Reuter, Möller e Hässler, l'attaccante Klinsmann. A loro potrebbe aggiungersi Matthäus, autentico monumento del calcio tedesco, ripresosi solo recentemente da un grave infortunio che lo aveva fermato per quasi un anno. Trentaquattro primavere, 122 presenze in Nazionale, Matthäus rappresenta la grande contraddizione di questa Germania. Se Vogts se lo porterà in Inghilterra, sarà lui il titolare nel ruolo di libero, posizione nella quale si esprime a ottimi livelli Matthias Sammer, anche lui con trascorsi da centrocampista. Sammer, proprio da libero, è diventato il giocatore dal rendimento più elevato della Bundesliga delle ultime stagioni, e non sembra avere nessuna intenzione di riciclarsi nuovamente a centrocampo. La presenza di Matthäus potrebbe quindi creare qualche tensione, e solo se sarà in grande condizione il capitano del Bayern farà parte della spedizione in Inghilterra. Dopo il lungo periodo d'assenza, la sua popolarità è in calo presso l'opinione pubblica che in un recente sondaggio ha bocciato un suo eventuale ritorno in Nazionale.

LEADER. In quest'ultimo anno la fascia di capitano della Germania è passata dal braccio dell'infortunato Matthäus a quello di Jürgen Klinsmann, il più rappresentativo giocatore tedesco del momento. La leadership di Klinsmann si esprime soprattutto attraverso i gol che questo attaccante trentunenne riesce sempre a realizzare. In questi difficili momenti di transizione, la Germania si è spesso aggrappata alla vena realizzativa di Klinsmann per risolvere i suoi problemi.

DIFESA. Köpke, stagionato portiere dell'Eintracht, ha ereditato i gradi di titolare da Bodo Illgner, di cinque anni più giovane e già campione del mondo a Italia 90, che dopo la delusione di Usa 94 aveva deciso di chiudere con la Nazionale. Recentemente, però, Illgner si è dichiarato disponibile a un eventuale rientro. Per ora Köpke deve guardarsi soprattutto da Kahn e dal giovane Klos, che prima della pausa invernale stava attraversando un momento di grande forma. L'uomo guida del reparto arretrato è Sammer, libero capace di chiudere e impostare con pari efficacia. Davanti a lui solitamente agiscono due stopper, il veterano Kohler e la novità Babbel, un giovane che ha saputo fare tesoro degli insegnamenti di Trapattoni durante la passata stagione, compiendo impensabili progressi. Qualcosa in più di una semplice riserva è Helmer, che può ricoprire gran parte dei ruoli della difesa, e che in campo finisce con l'esserci sempre. A sinistra Ziege, quando non è bloccato da malanni, non conosce concorrenti; a destra Reuter ha dovuto spesso cedere il passo a Eilts o a Freund, entrambi utilizzabili anche come mediani.

CENTROCAMPO. Le azioni in crescita di Eilts sono legate alla presenza di Basler, suo compagno nel Werder Brema: fra i due c'è una collaudata intesa. Il grintoso e tenace Freund, bene o male, un posto lo trova sempre. Il talentuoso e imprevedibile Basler offre il meglio di sé sulla destra, costringendo Hässler ad abbandonare la sua posizione naturale e a spostarsi a sinistra. Il futuro di "Supermario", in rotta con il suo club, è però incerto e Vogts, così come ha rinunciato a Effenberg, altra testa calda, potrebbe fare a meno di lui. Fuori discussione, invece, Möller, altra vecchia conoscenza. Il reparto centrale della squadra di Vogts lamenta l'assenza di un regista, che sul panorama tedesco al momento non si vede. Lacuna che potrebbe essere colmata col recupero di Matthäus come libero e l'avanzamento di Sammer. Ipotesi un po' improbabile, come abbiamo visto.

ATTACCO. Per il momento Vogts è ancora alla ricerca del partner ideale per l'intoccabile e indiscutibile Jürgen Klinsmann. Sono stati provati i veterani Kuntz e Kirsten e le novità Herrlich e Bobic. Nessuno ha del tutto deluso e neppure del tutto convinto. Il tempo e le tante reti segnate in Bundesliga sembrano appoggiare la candidatura di Bobic, punta dal repertorio completo e spettacolare.

TRADIZIONE. Indecifrabile, ma sempre da temere: la Germania raramente fallisce due grandi impegni consecutivamente. E da Usa 94 era uscita con le ossa rotte... □

Sopra, Mario Basler, l'elemento più discusso della Germania. A destra, Christian Ziege: terzino di fascia sinistra, è uno dei pilastri

La «rosa»

Giocatore	Nascita	Squadra
Oliver KAHN	15-6-1969	Bayern M.
Andreas KÖPKE	12-3-1962	Eintracht F.
Stefan KLOS	16-8-1971	Borussia D.
Markus BABBEL	8-9-1972	Bayern M.
Thomas HELMER	21-4-1965	Bayern M.
Jürgen KOHLER	6-10-1965	Borussia D.
Lothar MATTHÄUS	21-3-1961	Bayern M.
Matthias SAMMER	5-9-1967	Borussia D.
Mario BASLER	18-12-1968	Werder Brema
Dieter EILTS	10-12-1964	Werder Brema
Steffen FREUND	19-1-1970	Borussia D.
Thomas HÄSSLER	30-5-1966	Karlsruhe
Andreas MÖLLER	2-9-1967	Borussia D.
Stefan REUTER	16-10-1966	Borussia D.
Thomas STRUNZ	25-4-1968	Bayern M.
Christian ZEIGE	1-2-1972	Bayern M.
Fredi BOBIC	30-10-1971	Stoccarda
Heiko HERRLICH	3-12-1971	Borussia D.
Ulf KIRSTEN	4-12-1965	Bayer L.
Jürgen KLINSMANN	30-7-1964	Bayern M.
Stefan KUNTZ	30-10-1962	Besiktas (Tur)
Ct: Hans-Hubert VOGTS	30-12-1946	

Repubblica Ceca □ La squadra di Dusan Uhrin ha vinto a sorpresa il suo gruppo precedendo l'Olanda

I vecchi e i bambini

Da Cecoslovacchia a Repubblica Ceca. Non è cambiato molto: quasi tutti i migliori giocatori del vecchio Paese unificato si sono ritrovati sotto i colori della squadra diretta da Dusan Uhrin, dando vita a un complesso che ha conquistato la qualificazione un po' a sorpresa ma con pieno merito. La Repubblica Ceca ha infatti vinto il suo gruppo davanti all'Olanda e alla Norvegia, favorite della vigilia. La squadra di Uhrin nel corso del torneo ha mostrato grande solidità, tecnica e morale. L'incredibile sconfitta subita in Lussemburgo, che sembrava aver compromesso tutto, poteva farla entrare nel tunnel di una pericolosa crisi, ma il passo falso è stato dimenticato in fretta.

A fianco, Nemecek (al centro nella foto) e compagni festeggiano la qualificazione dopo la vittoria sul Lussemburgo. Sotto, da sinistra, il "motorino" Frydek e il libero Kadlec.

TRADIZIONI. Le radici calcistiche della giovane Repubblica Ceca affondano in una scuola dalle grandi tradizioni, quella danubiana, che ha avuto proprio nella Cecoslovacchia una delle sue migliori espressioni, con due finali mondiali e la conquista del titolo continentale nel 1976 in Jugoslavia. Altri tempi, altro calcio. Quello della Repubblica Ceca è un calcio pratico, che bada alla sostanza, senza concedere molto allo spettacolo. Gli schemi sono essenziali, comandati da uomini d'esperienza, distribuiti in tutti i reparti.

VETERANI. Il libero Miroslav Kadlec (31 anni), il regista Vaclav Nemecek (28) e l'attaccante Tomas Skuhravy (30) erano presenti nella Cecoslovacchia che a Italia 90 venne affrontata e battuta 2-0 dagli azzurri nel corso della prima fase. Negli ultimi tempi

La «rosa»

Giocatore	Nascita	Squadra
Peter KOUBA	28-1-1969	Sparta Praga
Pavel SRNICEK	10-3-1968	Newcastle Utd (Ing)
Jan STEJSKAL	15-1-1962	Slavia Praga
Michal HORNAK	28-4-1970	Sparta Praga
Pavel HAPAL	27-7-1969	Tenerife (Spa)
Miroslav KADLEC	22-6-1964	Kaiserslautern (Ger)
Radoslav LATAL	6-1-1970	Schalke 04 (Ger)
Tomas REPKA	2-1-1974	Sparta Praga
Jan SUCHOPAREK	23-9-1969	Slavia Praga
Patrik BERGER	10-11-1973	Borussia D. (Ger)
Martin FRYDEK	9-3-1969	Sparta Praga
Pavel NEDVED	30-8-1972	Sparta Praga
Jiri NEMEC	16-5-1966	Schalke 04 (Ger)
Vaclav NEMECEK	25-1-1967	Servette (Svi)
Karel POBORSKY	30-3-1972	Slavia (Praga)
Radek DRULAK	12-1-1962	Petra Drnovice
Pavel KUKA	19-7-1968	Kaiserslautern (Ger)
Vratislav LOKVENC	27-9-1973	Sparta Praga
Petr SAMEC	14-2-1964	Hradec Kralove
Horst SIEGL	15-2-1969	Kaiserslautern (Ger)
Tomas SKUHRAVY	7-9-1965	Sporting L. (Por)
Ct: **Dusan UHRIN**	5-2-1943	

Così in campo

segue

Skuhravy, alle prese con una difficile situazione nel Genoa, risolta con il trasferimento allo Sporting Lisbona, ha perso il posto in squadra in favore di Radek Drulak, che solo a 33 anni sembra aver trovato la sua miglior vena di goleador. Drulak, capocannoniere dell'ultimo campionato della Repubblica Ceca con il modesto Drnovice, aveva giocato senza particolare gloria anche nei campionati minori di Germania con il Chemnitz e l'Oldenburg. Durante la fase di qualificazione il redivivo Drulak è andato a segno tre volte contro le due di Skuhravy.

GIOVANI. Kadlec, Nemecek e Skuhravy (nonostante tutto il giocatore più popolare e rappresentativo del Paese, un vero idolo a Praga e dintorni), sono i punti di riferimento dei tanti giovani che negli ultimi anni si sono prepotentemente affacciati sulla ribalta internazionale. Gente come Patrik Berger, centrocampista mancino dalla tecnica raffinata e dal tiro potente e preciso, con sei reti miglior marcatore della squadra durante la fase di qualificazione. O come Tomas Repka, stopper tenace e grintoso, difficilmente superabile. Oppure come Pavel Nedved, inesauribile cursore capace di brucianti accelerazioni e folgoranti conclusioni. Da tenere d'occhio anche il dinamico Karel Poborsky, centrocampista dello Slavia Praga che deve solo disciplinare il suo gioco per compiere un decisivo salto di qualità. La generazione di mezzo ha invece i suoi elementi di spicco in Petr Kouba, uno dei migliori portieri che circolano oggi per gli stati europei, nell'attaccante Pavel Kuka, pericolosissimo anche se non sempre lucido in fase di conclusione, e in Martin Frydek, centrocampista dal gioco essenziale e ordinato.

CENTROCAMPO. Il reparto più efficace della Repubblica Ceca è il centrocampo, ben assortito, con Hapal e Berger sulle fasce, Nemecek in cabina di regia, Frydek e Nedved che si alternano nella costruzione del gioco. Un reparto duttile, in grado di garantire protezione alla difesa e assistenza alla prima linea. Molti dei giocatori di Uhrin giocano all'estero. Diversi sono protagonisti della Bundesliga: Berger nel Borussia Dortmund, Kadlec, Kuka e Siegl nel Kaiserslautern, Latal e Nemec nello Schalke 04. Hapal, invece, ha lasciato il Bayer Leverkusen per andare in Spagna a vestire la maglia del Tenerife. Skuhravy è da poco approdato in Portogallo, nello Sporting Lisbona. Nemecek, dopo una lunga militanza in Francia, l'estate scorsa si è trasferito in Svizzera per giocare nel Servette. Gente che ha la possibilità di misurarsi in tornei ben più competitivi di quello della Repubblica Ceca, che vive soprattutto sul duello fra Sparta e Slavia, i due squadroni di Praga.

DURO. Dallo Sparta proviene anche il Ct Dusan Uhrin, 52 anni, un duro, poco abituato a discutere, ma che ha saputo trasmettere la sua mentalità vincente. Con il club della capitale Uhrin aveva infatti conquistato gli ultimi due scudetti della Cecoslovacchia unificata. **r.d.**

Sopra, l'urlo di Patrik Berger

Russia □ La possibilità di guadagnare bene ha dato una irresistibile spinta alla squadra di Romantsev

Il potere dei soldi

Potenza dei soldi. Da quando il denaro proveniente dagli sponsor e dall'Uefa non si perde più nelle tasche dei dirigenti ma arriva in parte più o meno consistente anche ai calciatori, la Russia ha vinto imbattuta il suo girone di qualificazione e lo Spartak Mosca ha trionfato nel suo gruppo di Champions League aggiudicandosi tutte le sei gare disputate, impresa che non è riuscita neppure all'Ajax. È probabilmente questa la ragione principale dell'inatteso momento d'oro che attraversa il calcio russo, a dispetto di tutte le difficoltà che conosce il Paese e di un 1994 calcisticamente davvero tragico, prima per le devastanti polemiche che avevano portato sei titolari (Shalimov, Kulkov, Dobrovolskij, Kanchelskis, Kolyvanov e Kirjakov) a rinunciare alla Nazionale perché in conflitto con il Ct Pavel Sadyrin, poi per la precoce eliminazione da Usa 94.

SPARTAK. Dire Russia o dire Spartak è più o meno la stessa cosa. Quasi tutti i calciatori della Nazionale militano, o hanno militato, nella squadra della capitale e sono stati lanciati da Oleg Romantsev, il Ct che fino a qualche settimana fa era ancora l'allenatore del blasonato club moscovita. Romantsev è un tecnico che pur usando le maniere forti sa conquistare la fiducia dei giocatori e ottenere il massimo da loro, anche da quelli più difficili da gestire. E di teste calde nella Russia ce ne sono tante. Romantsev è un uomo dalle idee chiare, che pretende molto, ma che indirettamente dà anche molto. Si è infatti perso il conto dei tanti giocatori lanciati da Ro-

A sinistra, Viktor Onopko, fulcro della manovra russa. In alto, da sinistra, Valerij Karpin, dinamico centrocampista che in Spagna ha trovato la dimensione ideale; e Vassili Kulkov, difensore di fascia destra di alto rendimento che, dopo l'esperienza portoghese, è tornato allo Spartak Mosca

mantsev che hanno lasciato la Spartak per andare a giocare — e guadagnare — all'estero. Oltre che valorizzare, Romantsev sa anche rilanciare i giocatori. L'estate scorsa ha recuperato Kulkov e Juran, reduci da un'esperienza negativa in Portogallo, prima con il Benfica poi con il Porto. I due a Mosca hanno ritrovato lo smalto dei giorni migliori e ora sono nuovamente richiesti da club occidentali. Stessa cosa per il portiere Cherchesov, che in Bundesliga con la Dynamo Dresda non aveva certo incantato ma una volta tornato allo Spartak ha ripreso a esprimersi su ottimi livelli.

LABORATORIO. Lo Spartak Mosca di Oleg Romantsev è quindi quello che era la Dinamo Kiev di Valerij Lobanovskij ai tempi dell'Unione Sovietica: una squadra laboratorio, dove vengono forgiati i talenti per la Nazionale. Con una differenza: mentre gli uomini di Lobanovskij una volta lasciata la Dinamo Kiev si spegnevano, quelli di Romantsev il più delle volte riescono a far bene anche lontano dallo Spartak Mosca. È il caso di Valerij Karpin, centrocampista della Real Sociedad, da due stagioni uno dei migliori giocatori della Liga spagnola; di Dmitrij Radchenko, che dopo essersi messo in luce con il modesto Santander è stato ingaggiato dal più blasonato Deportivo La Coruña. Bene sta andando Mostovoj nello Strasburgo, così come Popov nel Santander.

COLLETTIVO. L'origine calcistica pressoché comune e lo stesso modo di concepire il gioco hanno consentito agli uomini di Romantsev di ottenere agevolmente la qualificazione. Certo, il girone non era difficile, ma la Russia se lo è aggiudicato con disarmante facilità. Nella squadra di Romantsev non ci sono stelle: nessun giocatore russo, nonostante i risultati conseguiti, è stato inserito nella lista dei cinquanta selezionati per il Pallone d'Oro. Il collettivo è l'arma vincente della Russia, squadra dove tutti sono importanti ma nessuno è indispensabile. Nel corso del torneo di qualificazione Romantsev ha schierato diverse formazioni, e tutte hanno saputo esprimersi a buon livello.

OFFENSIVO. Il gioco della Russia è spiccatamente offensivo e ricorda vagamente quello dell'Ajax. Nikiforov è un libero che gioca spesso in linea coi compagni; Khlestov e Kovtun due difensori veloci e ottimi colpitori. Onopko, capace di trasformarsi con grande naturalezza da difensore in centrocampista, è l'uomo tatticamente più importante della squadra. Kanchelskis a destra e Tsymbalar a sinistra coprono le fasce laterali con grande efficacia. A centrocampo e in attacco Romantsev ha ampia possibilità di scelta, anche se non dispone di un vero e proprio bomber. Il miglior realizzatore della fase di qualificazione è stato Kolyvanov con cinque reti e questo la dice lunga.

DENARO. Forti, ambiziosi, sicuri delle loro qualità, uniti e affamati di soldi. I tempi dell'Unione Sovietica in cui a Mosca e dintorni contava soprattutto la gloria sono lontani, dimenticati. E questi russi rampanti sono proprio da tenere d'occhio.

r.d.

Così in campo

Cherchesov

Nikiforov

Khlestov — Kovtun

Kulkov — Tsymbalar

Onopko

Kanchelskis — Karpin

Juran — Radchenko

La «rosa»

Giocatore	Nascita	Squadra
Stanislav CHERCHESOV	2-9-1963	Spartak Mosca
Dmitrij KHARIN	16-8-1968	Chelsea (Ing)
Dmitrij KHLESTOV	21-1-1971	Spartak Mosca
Yurij KOVTUN	5-1-1970	Dinamo Mosca
Vassili KULKOV	11-6-1966	Spartak Mosca
Ramiz MAMEDOV	28-1-1972	Spartak Mosca
Yurij NIKIFOROV	16-9-1970	Spartak Mosca
Igor DOBROVOLSKIJ	27-8-1967	Dinamo Mosca
Aleksandr MOSTOVOJ	22-8-1968	Strasburgo (Fra)
Andrej KANCHELSKIS	23-1-1969	Everton (Ing)
Valerij KARPIN	2-2-1969	R. Sociedad (Spa)
Viktor ONOPKO	14-10-1969	Spartak Mosca
Igor SHALIMOV	2-2-1969	Udinese (Ita)
Omari TETRADZE	13-10-1969	S. Vladikavkaz
Ilija TSYMBALAR	17-6-1969	Spartak Mosca
Vladimir BESCHASTNYKH	1-4-1974	Werder B. (Ger)
Sergej KIRJAKOV	1-1-1970	Karlsruhe (Ger)
Igor KOLYVANOV	6-3-1966	Foggia (Ita)
Dmitrij RADCHENKO	2-12-1970	D. La Coruña (Spa)
Igor SIMUTENKOV	4-3-1973	Reggiana (Ita)
Sergej JURAN	11-6-1969	Spartak Mosca
Ct: Oleg ROMANTSEV	4-1-1954	

Gli altri tre gironi

L'urna è stata "salomonica": tutti i raggruppamenti sono equilibrati e promettono emozioni sino all'ultimo turno

Se l'Italia non ride...

Se l'Italia non ride, tanto meno lo fanno le altre "grandi" europee. Nonostante le paure della vigilia, i gruppi sono usciti dall'urna abbastanza equilibrati. Lo scherzo tanto atteso dell'accoppiamento indigeno tra Inghilterra e Scozia si è ovviamente verificato. Le due britanniche avranno però poco da divertirsi, essendo capitate con l'Olanda. Gli orange sono dati per favoriti dai bookmakers inglesi (9-2), ma tutti evidentemente dimenticano che Kluivert e compagni, in fin dei conti, sono giunti all'Euro 96 con fatica, qualificandosi solo dopo il barrage con l'Eire. Vero che Hiddink ha mandato in campo quasi tutto l'Ajax, ma per quanto visto sinora, in maglia arancione non è la stessa squadra. Quarta incomoda, la Svizzera di Hodgson, che dopo il torneo lascerà il posto, sembra, al portoghese Artur Jorge. Gruppo B fortemente equilibrato: la Spagna testa di serie dovrà ripararsi dagli attacchi impetuosi di Romania e Bulgaria, formazioni dallo spirito offensivo, e dalla voglia di rinascita della Francia, che ha chiuso con la miglior difesa di tutte le qualificazioni (due reti al passivo in dieci partite). Il girone D è forse il meno valido ma è comunque livellato, con Danimarca, Croazia e Portogallo a giocarsi i due posti per i quarti di finale. Danesi leggermente favoriti, visto che il calendario propone loro i turchi all'ultimo turno: se Hakan e compagni saranno già fuori, facile prevedere la goleada. **a. l.**

Sopra, Pelé e Bobby Charlton con Mick Hucknall dei Simply Red, autori dell'inno ufficiale dell'Europeo 96

Sopra, i Ct del girone B: Penev (Bulgaria), Iordanescu (Romania), Clemente (Spagna) e Jacquet (Francia)

Lo spareggio

Liverpool, 13 dicembre

Olanda-Eire 2-0

OLANDA: Van der Sar, Reiziger, Blind, Bogarde, Seedorf, R. De Boer, Overmars, Davids, Kluivert, Bergkamp (58' De Kock), Helder (78' Winter).
Ct: Hiddink.

EIRE: A. Kelly, G. Kelly, Irwin, Babb, McGrath, Kenna, Townsend (51' McAteer), Sheridan, Cascarino, Phelan, Aldridge (72' Kernaghan).
Ct: Charlton.
Arbitro: Zhuk (Bielorussia).
Marcatore: Kluivert 30' e 89'.

Il calendario □ Si parte con Inghilterra-Svizzera

Girone A

Data	Città	Partita
8-6	Londra	Inghilterra-Svizzera
10-6	Birmingham	Olanda-Scozia
13-6	Birmingham	Svizzera-Olanda
15-6	Londra	Scozia-Inghilterra
18-6	Birmingham	Scozia-Svizzera
18-6	Londra	Olanda-Inghilterra

Girone B

Data	Città	Partita
9-6	Leeds	Spagna-Bulgaria
10-6	Newcastle	Romania-Francia
13-6	Newcastle	Bulgaria-Romania
15-6	Leeds	Francia-Spagna
18-6	Newcastle	Francia-Bulgaria
18-6	Leeds	Romania-Spagna

Girone C

Data	Città	Partita
9-6	Manchester	Germania-Rep. Ceca
11-6	Liverpool	Italia-Russia
14-6	Liverpool	Rep. Ceca-Italia
16-6	Manchester	Russia-Germania
19-6	Liverpool	Russia-Rep. Ceca
19-6	Manchester	Italia-Germania

Girone D

Data	Città	Partita
9-6	Sheffield	Danimarca-Portogallo
11-6	Nottingham	Turchia-Croazia
14-6	Nottingham	Portogallo-Turchia
16-6	Sheffield	Croazia-Danimarca
19-6	Nottingham	Croazia-Portogallo
19-6	Sheffield	Turchia-Danimarca

QUARTI DI FINALE

Data	Città	Partita
22-6	Londra	2B-1A (1)
22-6	Liverpool	1B-2A (2)
23-6	Manchester	1C-2D (3)
23-6	Birmingham	2C-1D (4)

SEMIFINALI

Data	Città	Partita
26-6	Manchester	vinc.2-vinc.4
26-6	Londra	vinc.1-vinc.3

FINALE

Data	Città
30-6	Londra

Qualificazioni: per l'Italia c'è l'Inghilterra

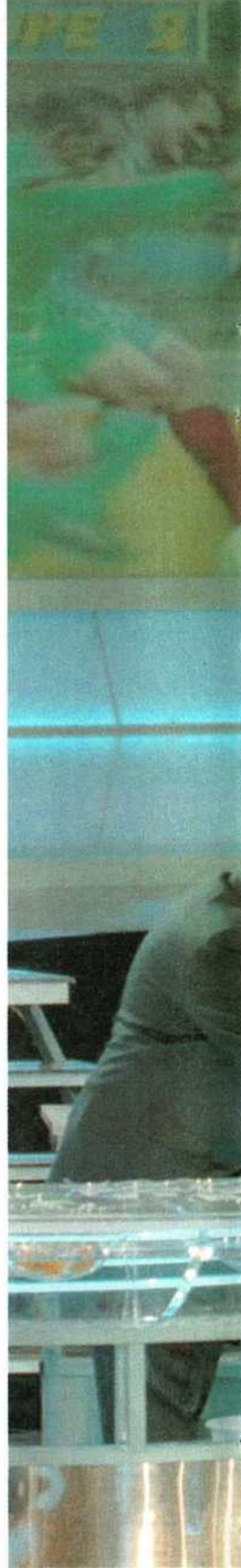
Polonia, Georgia, Moldavia. E poi gli ex maestri del football. Che paradossalmente sono i più facili da battere

di **Alessandro Lanzarini**

Diciamoci la verità: la manona color ebano di George Weah non poteva farci regalo più gradito. Essere accoppiati alla Grande Madre Inghilterra è ciò che di meglio poteva capitarci: per la tradizione che gli inglesi si portano dietro a ogni passo, per il fascino del loro calcio maschio come nessun altro, per il rombar delle folle che non ha eguali in giro per il mondo. Poi per il rispetto che è d'obbligo nutrire per i fondatori del football, che da qualche parte possiedono ancora una goccia del DNA originario e dunque potrebbero risorgere in qualsiasi momento. Infine, per il loro perdurante stato di crisi, che ci consentirà di guardare al doppio e decisivo scontro con scarso patema d'animo.

La reazione double-face di Arrigo Sacchi (prima la risposta data in via amichevole a Michel Platini *«Sono problemi di chi dovrà affrontarci»*, poi la dichiarazione ufficiale *«Il nostro girone è il più difficile»*) lascia comunque già intendere cosa ci aspetta nel post-europeo, in qualsiasi modo questo finisca: dovremo temere quasi alla morte inglesi e polacchi, moldavi e georgiani. Chi ha buona memoria, ricorda come il sorteggio delle qualificazioni europee (Croazia, Slovenia, Ucraina, Lituania ed Estonia) rappresentasse in pratica un tranquillo scivolare verso la fase finale, prima di conoscere le diavolerie di Suker e compagni. Oggi come allora, non ci si può spaventare di queste avversarie, pur non dimenticandosi, come detto, di tenere a debita distanza facili trionfalismi (le passate esperienze avranno pur insegnato qualcosa...).

Non si può però negare che il girone degli azzurri sia effettivamente tra i meno complicati, pur considerando che una sola squadra si qualificherà direttamente a Francia '98 senza dover emergere dalle pericolosissime sabbie mobili, rappresentate dagli spareggi messi in programma dal regolamento. Le simpatiche e non trascendentali Georgia e Moldavia valgono Lituania e Ucraina, che abbiamo conosciuto come squadre di terzo o quarto rango. La Polonia è una ex grande, che ha ormai terminato da una dozzina d'anni il ciclo magico (da Deyna e Lato a Boniek e Zmuda) che la portò ai vertici, l'Inghilterra non sa nemmeno lei chi è. Sembrerà un paradosso, ma sarà proprio quella inglese la formazione più facile da superare: le altre giocheranno la carta dell'entusiasmo e della sorpresa, loro ci guarderanno dal basso, frustrati dall'invidia e dalla terribile consapevolezza di essere parecchi gradini più giù.

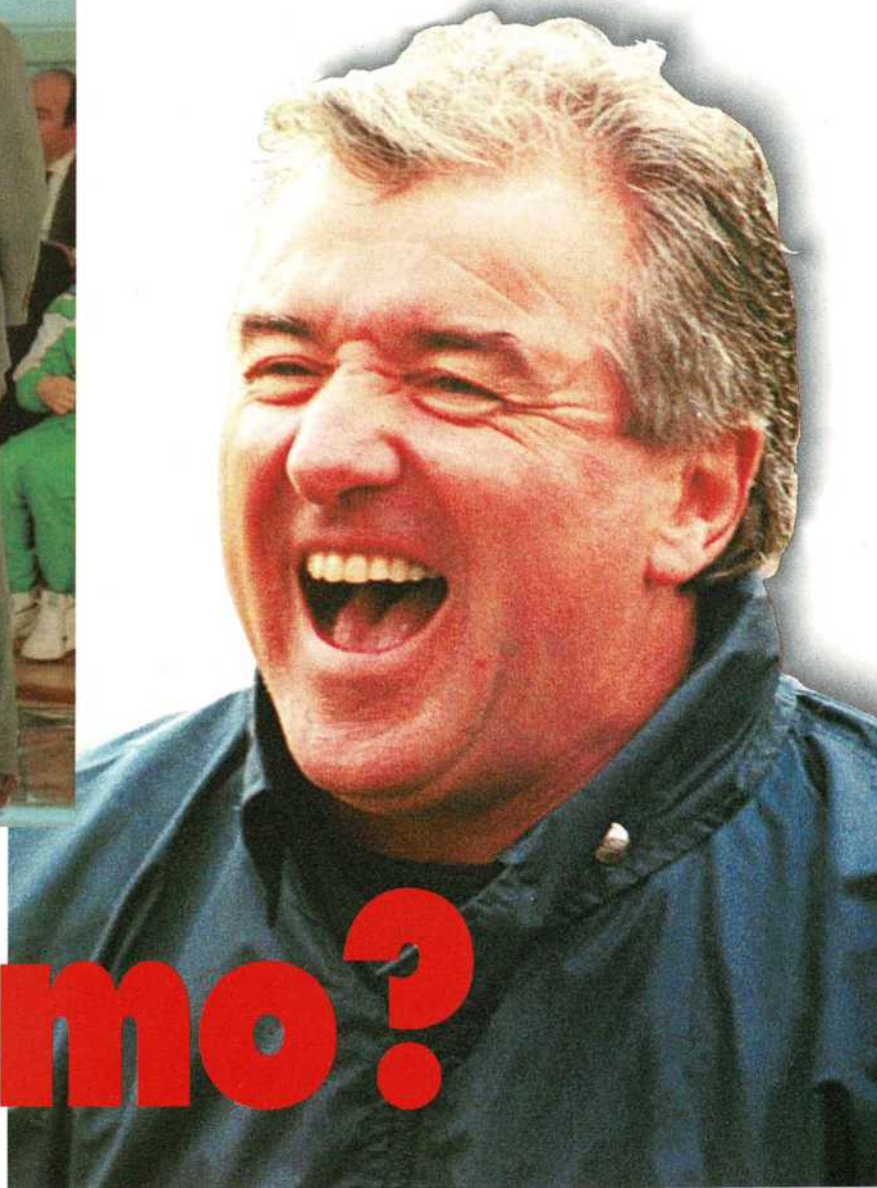
Solamente un capolavoro a rovescio della nostra Nazionale, dalla coppia Matarrese-Sacchi a ogni singolo giocatore, potrà escluderci dal posto che ci compete al prossimo Mondiale, spianando la strada a una formazione involuta e chiaramente inferiore alla nostra. Con la massima concentrazione nei propri mezzi e nessuna sottovalutazione degli avversari, il compito sarà portato a termine dagli Azzurri con pochissima fatica. Se ne avranno le capacità e il coraggio, ad Arrigo Sacchi e i suoi uomini il compito di dimostrarci che non è così. □

Una sfida già vinta

I Leoni non mordono più

Altra parola, in occasioni del genere, gli inglesi non sanno adoperare: "Exciting". Che non significa esattamente ciò che si potrebbe pensare di primo acchito nella traduzione letterale in italiano, ma qualcosa di più profondo, almeno in questo caso, tra il soddisfatto e il preoccupato. *«Exciting»*, ha detto Terry Venables al momento dell'ingresso dell'Italia nel girone che già vedeva la presenza della sua Inghilterra. "El Tel", personaggio rotto a tutte le esperienze — calcistiche e no — è uomo di mondo, e saprà sopravvivere (anche se non sulla panchina che attualmente occupa) pure a un eventuale "crash" sulla via di Francia '98. Ma in caso di eliminazione, sarà il calcio inglese stesso a ricevere un altro

segue

Lo sguardo fisso di Sacchi contro la prorompente risata di Venables: Italia-Inghilterra è nata dalla mano di George Weah (a fianco) e promette scintille

er ultimo?

durissimo colpo, probabilmente letale, alla vigilia nel XXI secolo. Venables, qualche giorno fa, ha enunciato un principio davvero intelligente, che corrisponde al vero al cento per cento: «*Il nostro calcio è fatto per la tv. È altamente spettacolare, le partite durano effettivamente novanta minuti. Ma non va bene per vincere*».

RISCHIO. Mister Terry ha fotografato la realtà presente del football di cui lui stesso è uno dei massimi responsabili. Dopo essere rimasta a casa da Usa '94, la Nazionale inglese rischia grosso anche in prospettiva Francia '98. «*L'Inghilterra di fronte a un compito difficilissimo*», ha titolato il Times di Londra. «*Gli italiani, con la loro tecnica di alta scuola, hanno sempre creato enormi problemi agli inglesi, e nonostante siano stati messi sotto dalla Croazia nel girone di qualificazione per l'Europeo, rappresentano per l'Inghilterra un ostacolo quasi impossibile da superare*».

INFERIORITÀ. L'hanno già presa persa, dunque? Nell'intimo, probabilmente sì, ben coscienti di un'inferiorità chiarissima, pari all'albagia con la quale loro stessi guardavano il resto del mondo prima di farne la dovuta conoscenza. Arrivato alla fine degli Anni 90 con lo sguardo rivolto all'indietro, il calcio inglese si mette davanti allo specchio e non riesce a capire che faccia ha. Terry Venables, che pure è sempre stato un decisionista, dopo due anni di lavoro è ancora con la lampada in mano alla ricerca dell'Uomo. Pazzo è chi vorrebbe essere al suo posto. □

Inghilterra □ Una squadra alla ricerca di identità

Maestri senza volto

Un fatto è certo: l'Italia non può spaventarsi di fronte all'Inghilterra. Non tanto perché il valore dei componenti la Nazionale dai tre leoni sul petto sia scarso, quanto per il tipo di gioco che gli inglesi mettono in pratica, esattamente ciò che ci vuole per esaltare le caratteristiche dei nostri. Per quanto Venables stia tentando di "europeizzare" la propria squadra, ovvero dare ad essa un'impronta più moderna e lontana dal classico "kick and run" (che d'altra parte è ormai caduto in disuso in quasi tutti i club d'oltre Manica), l'impresa non è facile. Due generazioni si mischiano nella "rosa" a disposizione di "El Tel", due modi di interpretare il calcio: non agli antipodi, ma difficilmente mixabili.

DIFESA. Da una parte i "vecchi", soprattutto in difesa. Adams e Pallister incarnano il prototipo del difensore centrale stampo antico: fortissimi fisicamente, quasi imbattibili sui palloni alti, sempre presenti nell'area avversaria per sfruttare calci d'angolo e punizioni. Ma anche e soprattutto lenti e macchinosi di fronte ad avversari svelti con il pallone basso, e un poco ottusi nel capire lo svolgimento dell'azione avversaria. Qualcosa di nuovo, almeno nell'ottica inglese, nel reparto di retroguardia, viene dall'impiego dei terzini laterali. I quali, nel rispetto dell'ortodossia, sono tra i primi fornitori di cross, ma adesso stanno imparando a spingersi in avanti per duettare con gli esterni più avanzati e tentare la soluzione personale. L'unica faccia nuova ormai "digerita" negli ultimi tempi si chiama Gary Neville, cattivissimo ragazzino del Manchester United che gioca sulla destra (ma attenzione al fratellino Phil, mancino, sicuramente migliore di lui dal punto di vista tecnico), ma Venables ha provato molti altri come Barton, Howey, Southgate. Un altro tipo di impostazione del reparto, più vicino alla costruzione del gioco, non potrebbe prescindere da Steve Watson del Newcastle, forse il più evoluto tra i difensori della nuova generazione.

CENTROCAMPO. Qui il materiale umano non manca di certo, anche se il continuo cambiare di Venables non ha certo chiarito le idee. Il 4-4-2 dal quale gli inglesi non prescindono potrebbe consentire al Ct di mettere in campo un reparto equilibrato, con elementi di fantasia e trasportatori di legname ben distribuiti. Eliminando dal discorso Paul Gascoigne, che ha ormai dato tante prove di inutilità da non poter più pretendere un posto in squadra per meriti acquisiti e andrebbe una volta per tutte tolto dai piedi, la grande scoperta di Venables è Steve Stone, un 24enne che sembra il fratello maggiore di Ernesto Calindri, ala destra mobilissima e con una buona capacità di andare in gol (due centri in due partite). Ma si tratta di un giocatore tutto sommato modesto, che non può certo far

30 uomini per Terry Venables

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	CLUB
Tim FLOWERS	3-2-1967	Blackburn
David SEAMAN	19-9-1963	Arsenal
Ian WALKER	31-10-1971	Tottenham
Tony ADAMS	10-10-1966	Arsenal
Warren BARTON	19-3-1969	Newcastle
Steve HOWEY	26-10-1971	Newcastle
Rob JONES	5-11-1971	Liverpool
Graeme LE SAUX	17-10-1968	Blackburn
Gary NEVILLE	18-2-1975	Manchester Utd
Gary PALLISTER	30-6-1965	Manchester Utd
Stuart PEARCE	24-4-1962	Nottingham Forest
Gareth SOUTHGATE	3-9-1970	Aston Villa
Steve WATSON	1-4-1974	Newcastle
Darren ANDERTON	3-3-1972	Tottenham
David BATTY	2-12-1968	Blackburn
Peter BEARDSLEY	18-1-1961	Newcastle
Paul GASCOIGNE	27-5-1967	Rangers (Sco)
Matthew LE TISSIER	14-10-1968	Southampton
Robert LEE	1-2-1966	Newcastle
Steve McMANAMAN	11-2-1972	Liverpool
David PLATT	10-6-1966	Arsenal
Jamie REDKNAPP	25-6-1973	Liverpool
Steve STONE	20-8-1971	Nottingham Forest
Dennis WISE	15-12-1966	Chelsea
Nick BARMBY	11-2-1974	Middlesbrough
Andy COLE	15-10-1971	Manchester Utd
Les FERDINAND	8-12-1966	Newcastle
Robbie FOWLER	9-4-1975	Liverpool
Alan SHEARER	13-8-1970	Blackburn
Teddy SHERINGHAM	2-4-1966	Tottenham

compiere ai compagni il salto di qualità. Sul fronte dei lavoratori c'è solo l'imbarazzo della scelta: Le Saux (utilizzabile in difesa e a centrocampo), Batty, Wise, lo stesso Lee, senza dimenticare David Platt. È quando si debbono andare a scegliere gli "ispirati" che nascono i problemi: Redknapp e McManaman sono bravini, ma alquanto discontinui, Beardsley è ancora in forma ma mostra la corda dell'età (siamo ormai a 35). Rimane il genietto Le Tissier: tecnicamente è avanti anniluce rispetto agli altri, ma Venables non lo "vede", e il ragazzo ha qualche difetto di personalità (se fosse uno con gli attributi non sarebbe ancora a Southampton).

ATTACCO. Potenza, dinamismo, velocità. Gli ingredienti che potrebbero fare dell'attacco di quello inglese il reparto offensivo più forte del mondo ci sono tutti. Quello che manca è il coordinamento con i creatori di gioco e la scelta degli uomini giusti. Contro il Portogallo, Venables ha provato Shearer e Ferdinand insieme: il primo ha bisogno di spazi un po' più larghi per riuscire a esprimersi al meglio, e il bomber del Newcastle non è certo uno capace di giocare per i compagni. Barmby è una sicurezza: corre come una lepre, ha piedi rotondi, sa mettersi al servizio della squadra. Sheringham è uno dei più in palla in questa stagione, è intelligente e in area sa creare autostrade per gli inserimenti da dietro. Il fulcro della questione è sempre quello: giocando con la palla a terra, come vorrebbe giustamente Venables, non si possono sfruttare le caratteristiche dei colpitori di testa; tornando al vecchio cross dalle fasce, si renderebbe inutile la funzione del centrocampo, che a quel punto dovrebbe solamente «coprire» senza costruire. Due anime convivono in questa squadra e in questo calcio. Sino a quando l'angioletto non prenderà il sopravvento sul diavolo, nulla cambierà. E Arrigo Sacchi potrà dormire sonni tranquilli. □

Nella pagina accanto, Terry Venables con il suo vice, Bryan Robson. In alto, Les Ferdinand contro il Portogallo. A fianco, la novità Steve Stone

Polonia □ Alla ricerca del passato

Quei favolosi Anni 70

Wladyslaw Stachurski, da poche settimane nuovo Ct della Polonia, ha due precedenti con il calcio italiano. Il primo, negativo, da calciatore contro il Milan di Rivera in Coppa delle Coppe 1972- 73, quando il Legia fu eliminato dopo due gare molto equilibrate. Il secondo, positivo, da allenatore contro la Sampdoria di Vialli in Coppa delle Coppe 1990-91, allorché il suo Legia estromise i blucerchiati, che poi si sarebbero laureati campioni d'Italia. Il calcio polacco non attraversa un buon momento, anche se la qualificazione del Legia ai quarti di finale della Champions League può essere interpretata come un segno di ripresa. La Nazionale è da ricostruire ed è probabile che Stachurski lo faccia attingendo a piene mani dal Legia.

La Polonia ha spesso creato problemi all'Italia. Nel '65, dopo lo 0-0 a Varsavia in una gara per le qualificazioni al Mondiale d'Inghilterra, nel clan azzurro scoppiò una furiosa polemica fra Rivera e Picchi, accusato dal milanista di interpretare il ruolo di libero solo in chiave difensiva. Nel '74, nel Mondiale di Germania, la Polonia eliminò l'Italia di Valcareggi, mettendo così fine all'era dei "messicani". Nel '92, alle Olimpiadi di Barcellona, gli azzurrini di Cesare Maldini, freschi campioni d'Europa, vennero brutalizzati (3-0) dai pari età polacchi. Il bilancio degli incontri fra Italia e Polonia parla di 3 vittorie per gli azzurri contro le 2 dei polacchi e 5 pareggi.

La Polonia ha conosciuto momenti di splendore negli Anni 70, quando nel Paese sbocciò una generazione di formidabili talenti quali Deyna, Lato, Tomaszewki, Gadocha, Szarmach e Szymanowski. Dopo l'oro olimpico del '72, il terzo posto nel Mondiale del '74 dietro alla Germania di Beckenbauer e all'Olanda di Cruijff, ottenuto offrendo momenti di grande calcio. Il periodo d'oro si concluse con il terzo posto al Mondiale dell'82, ottenuto con una squadra che presentava ancora qualche "eroe" del 1974 più Boniek.

Stachurski è chiamato a un compito quasi disperato. Ma sui polacchi le imprese impossibili hanno sempre esercitato un certo fascino. Inoltre c'è il ricordo di quei favolosi Anni 70, quando l'Inghilterra e Italia dovettero cedere il passo a una grande Polonia. □

Andrzej Juskowiak

La «rosa»

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	CLUB
Andrzej WOZNIAK	23-10-1965	Widzew Lodz
Maciej SZCZESNY	28-6-1965	Legia Varsavia
Tomasz WALDOCH	10-5-1971	Bochum (Ger)
Tomasz LAPINSKI	1-8-1969	Widzew Lodz
Marek KOZMINSKI	9-7-1971	Udinese (Ita)
Pawel WOJTALA	27-10-1972	Lech Poznan
Jacek ZIELINSKI	10-10-1967	Legia Varsavia
Waldemar JASKULSKI	23-4-1967	Pogon Stettino
Krzysztof RATAJCZYK	9-11-1973	Legia Varsavia
Krzysztof BUKALSKI	22-9-1970	Hutnik Cracovia
Tomasz IWAN	12-6-1971	Feyenoord (Ola)
Piotr NOWAK	6-7-1964	Monaco 1860 (Ger)
Tomasz SOKOLOWSKI	21-9-1970	Stomil Olsztyn
Piotr SWIERCZEWSKI	8-4-1972	Bastia (Fra)
Marcin JALOCHA	17-3-1971	Legia Varsavia
Jacek BEDNARZ	5-6-1967	Legia Varsavia
Henryk BALUSZNSKI	15-7-1972	Bochum (Ger)
Andrzej JUSKOWIAK	3-11-1970	Olympiakos (Gre)
Wojciech KOWALCZYK	14-4-1972	Betis (Spa)
Krzysztof WARZYCHA	17-11-1964	Panathinaikos (Gre)
Marcin KUZBA	15-4-1977	Górnik Zabrze

Allenatore tecnico: **Wladyslaw STACHURSKI** (27-3-1945)

Georgia □ Una scuola all'avanguardia

Il potere della fantasia

Nel panorama calcistico sovietico la Georgia è sempre stata all'avanguardia, soprattutto con la Dinamo Tbilisi, vincitrice di due campionati e di altrettante coppe. Nel 1981 sempre la Dinamo Tbilisi conquistò a Düsseldorf la Coppa delle Coppe dopo aver battuto 2-1 il Carl Zeiss Jena. In

La «rosa»

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	CLUB
Akadi DEVADZE	2-11-1971	Rostselmash (Rus)
Izakli ZOIDZE	21-3-1969	Dinamo Tbilisi
Dmitri KUDINOV	8-2-1963	Olympiakos N. (Cip)
Murtaz SHELIJA	25-3-1969	Spartak Vl. (Rus)
Besik BERADZE	5-6-1968	Samtredia
Georgi CHIKRADZE	1968	Shakhtjor D. (Ucr)
Zaza REVISHVILI	23-9-1968	Dinamo Tbilisi
Kakhaber TSKHADADZE	9-7-1968	Eintracht F. (Ger)
Gocha GUDZHABIDZE	1971	Rostselmash (Rus)
Kakhaber GOGICHAISVILI	31-10-1968	Dinamo Tbilisi
Georgi NEMSADZE	10-5-1972	FC Homburg (Ger)
Archil ARVELADZE	22-3-1973	Trabzonspor (Tur)
Georgi KINKLADZE	6-11-1973	Manchester City (Ing)
Timur KESPAJA	18-3-1968	AEK Atene (Gre)
Teimuraz TUGUSHI	24-2-1972	Batumi
Gocha DZHAMARAULI	23-7-1971	Dinamo Tbilisi
Revaz ARVELADZE	15-9-1969	FC Homburg (Ger)
Shota ARVELADZE	22-3-1973	Trabzonspor (Tur)
Mikhail KAVELASHVILI	22-7-1971	Spartak Vl. (Rus)
Varlam KILASONIA	13-8-1967	Lok. S. Pietroburgo (Rus)
Mikhail DZISHKARIANI	1-11-1969	Dinamo Kiev (Ucr)

Commissario tecnico: **Aleksandr CHIVADZE** (8-4-1955)

Moldavia □ Ha battuto Georgia e Galles nell'Euro 96

Felice di stupire

Ai tempi dell'Urss la Moldavia era celebre soprattutto per i vini spumanti e non certo per il calcio, che non è mai stato particolarmente competitivo. Solo a partire dal 1956 una squadra moldava è apparsa nella Serie A sovietica, il Burevestnik Kishinev (versione russa di Chisinau), che si classificò al sesto posto. Il calcio moldavo figurò in prima divisione ininterrottamente dal 1956 al 1964, sempre con il Burevestnik, che nel 1958 assunse la denominazione di Moldova, ottenendo piazzamenti poco significativi. Soltanto nel 1974 la Moldavia tornò a comparire nel massimo campionato sovietico con il Nistru Kishinev, che si classificò al sedicesimo e ultimo posto, retrocedendo immediatamente. Ancora una partecipazione nel 1983, sempre con il Nistru, ultimo e retrocesso. Poi più nulla. Nell'ultima stagione dell'era sovietica, 1991, Tiligul e Zimbru, squadre leader del movimento moldavo, figuravano nel torneo di seconda divisione.

Zimbru Chisinau (secondo la versione moldava) e Tiligul Tiraspol dominano la scena calcistica della Moldavia indipendente. La prima ha vinto tutte le quattro edizioni del campionato finora disputate, la seconda si è aggiudicata tre volte la coppa. La Nazionale, guidata da Ion Karas fin dal giorno della sua nascita, è quasi interamente formata dai giocatori di queste due squadre. All'esordio ufficiale, nella fase eliminatoria dell'Europeo, è andata sorprendentemente a vincere sul campo della Georgia, poi ha battuto il Galles in casa, dimostrando un'insospettata competitività, ridimensionata in seguito dagli altri risultati del torneo. Due giocatori moldavi, l'attaccante Sergiu Clescenco e il centrocampista Sergiu Nani, sono stati recentemente ingaggiati dal club olandese Go Ahead.

Indipendente dal 1991, la Moldavia si è sempre divisa fra Romania e Russia e tuttora vive questa contraddizione. Fra i moldavi c'è pure chi sogna l'annessione allo stato romeno. La forte presenza nel territorio di russi e ucraini aveva portato il paese sull'orlo della guerra civile. La XIV Armata del generale Lebed, ancora di stanza in Moldavia, ha però sventato questo pericolo, ed è per il momento tramontata l'ipotesi di una Repubblica del Dnestr — il fiume che attraversa il Paese — con capitale Tiraspol e abitata da russi e ucraini. □

Oleg Fistican

Georgi Kinkladze

quella squadra, che qualche anno prima si era presa il lusso di eliminare dalla Coppa Uefa Inter e Napoli, brillavano calciatori come Kipiani, centravanti dalla tecnica raffinata, Shengelija, puntuale bomber, Daraselija e Sulakvelidze, inesauribili centrocampisti, e Aleksandr Chivadze, roccioso difensore. Proprio quest'ultimo è il Ct della Georgia indipendente, squadra dalle buone potenzialità ma che stenta a decollare per la disastrata situazione economica e sociale del Paese, stremato da una lunga e sanguinosa guerra civile da poco conclusa. Ora, sotto la presidenza di Eduard Shevarnadze, ministro degli esteri nell'Urss di Mikhail Gorbaciov, la Georgia sembra avere trovato un po' di stabilità. Calciatori dotati d'estro e fantasia, i georgiani nelle giornate di vena possono rendere la vita difficile a qualsiasi avversario. Nella fase eliminatoria dell'europeo hanno travolto il Galles (5-0) e inflitto la prima sconfitta alla Bulgaria (2-1). La maggior parte degli uomini di Chivadze milita all'estero, a cominciare da Georgi Kinkladze, fantasista del Manchester City. Kinkladze, un piccoletto che quando ha la palla fra i piedi è capace di tutto, prima di approdare in Inghilterra, era stato sul punto di essere ingaggiato dal Boca Juniors e dal Real Madrid. Anche il Torino si era interessato a lui, per poi ritirarsi spaventato dal costo del suo cartellino: tre milioni di dollari. L'attaccante Shota Arveladze è uno dei più prolifici cannonieri del campionato turco con la maglia del Trabzonspor, dove milita anche il gemello Archil. Il centrocampista Timur Kespaja gioca in Grecia con l'AEK Atene. Il difensore centrale Murtaz Shelija e la punta Mikhail Kavelashvili si sono da poco laureati campioni russi con lo Spartak Vladikavkaz. Il campionato georgiano offre spettacoli modesti e gli stadi sono generalmente deserti. Attraverso i risultati della Nazionale si tenta un rilancio del calcio, disciplina molto gradita ai georgiani, che un tempo la seguivano con grande passione. □

La «rosa»

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	CLUB
Vasile COSELEV	2-2-1972	Zimbru Chisinau
Evgeni IVANOV	21-6-1966	Tiligul Tiraspol
Vitali CULIBABA	26-1-1971	Zimbru Chisinau
Sergiu SECU	29-11-1972	Tiligul Tiraspol
Sergiu STROENCO	22-2-1967	Tiligul Tiraspol
Ion TESTIMITANU	27-4-1974	Zimbru Chisinau
Valeriu POGORELOV	26-5-1967	Tiligul Tiraspol
Oleg FISTICAN	1-2-1975	Zimbru Chisinau
Sergiu NANI	10-8-1970	Go Ahead (Ola)
Radu REBEJA	8-6-1973	Zimbru Chisinau
Sergiu BELOUS	21-11-1971	Tiligul Tiraspol
Igor OPREA	5-10-1969	Tiligul Tiraspol
Emil CARAS	21-12-1967	Zimbru Chiusinau
Andrei STROENCO	1-12-1971	Tiligul Tiraspol
Alexandru SHUAREV	23-7-1970	Zimbru Chisinau
Alexandru CURTIANU	11-2-1974	Zimbru Chisinau
Boris CIBOTARU	3-2-1975	Zimbru Chisinau
Sergiu CLESCENCO	20-5-1972	Go Ahead (Ola)
Iuri MITEREV	28-2-1975	Zimbru Chisinau
Vadim GAVRILIUC	7-3-1972	Zimbru Chisinau
Vladimir KOSSE	30-11-1967	Tiligul Tiraspol

Commissario tecnico: **Ion KARAS** (11-9-1950)

Speciale

EUROPA

La grande differenza tra le qualificazioni all'Europeo 1996 e quelle per Francia 98 sta nel fatto che, da ogni girone, una e una sola squadra passerà direttamente alla fase finale. Obbligatorio dunque vincere il proprio raggruppamento: arrivare secondi e dover ricorrere agli spareggi significa esporsi a un'altissima percentuale (il cinquanta per cento) di rischio di eliminazione. Tutti i gruppi, ad ogni modo, appaiono abbastanza equilibrati almeno per le prime due favorite. A un primo esame, solamente due gironi lasciano intravvedere una lotta a tre per la prima piazza: il quarto, dove Austria, Scozia e Svezia garantiscono quasi il medesimo livello (basso) di competitività, e il sesto, che vedrà impegnate Spagna, Repubblica Ceca (protagoniste dell'Europeo) e la rediviva Jugoslavia, che potrà mandare in campo tutti i suoi campioni, Savicevic in testa, da quattro anni a digiuno di manifestazioni internazionali. Croazia e Danimarca si giocheranno la prima piazza nel primo gruppo: sono due formazioni che partono da diversi presupposti, all'apice del rendimento i croati, in fase di profondo rinnovamento i danesi. Se il gruppo storico «terrà» ancora per un anno abbondante, Croazia favorita. Nel gruppo 3, Norvegia e Svizzera partono alla pari, con gli scandinavi che dovranno riscattarsi dopo la delusione dell'eliminazione all'ultimo tuffo da Euro 96. Bulgaria e Russia si dividono il pronostico nel quinto girone: con le avversarie che si ritrovano (Cipro, Israele e Lussemburgo), probabile che la differenza reti giochi un ruolo decisivo per la qualificazione. Duello classico tra Belgio e Olanda nel gruppo 7, con gli orange comunque favoriti dall'attuale insipienza dei vicini di casa, sbattuti fuori dall'Europeo in malo modo e in difficoltà nella fase di ricostruzione. Gruppo 8 con Romania ed Eire nettamente un gradino sopra le altre: sono due Nazionali al termine di un ciclo, la spunterà chi saprà meglio rinnovarsi in fretta. Romeni avvantaggiati dalla minore età media dei componenti e dalla facilità di trovare ricambi all'altezza della generazione precedente. Nel gruppo 9, Germania e Portogallo faranno polpette delle avversarie, giocandosi negli scontri diretti il posto al sole. Ovvio che i tedeschi meritino maggior considerazione per classe e potenza. Ma attenzione... □

Sopra, il gol di Coyne durante Eire-Liechtenstein dell'Euro 96, una delle partite che si ripeteranno anche per Francia 98

Gruppo 1

SQUADRE	% QUALIF.
Bosnia-Erzegovina	0
Croazia	50
Danimarca	45
Grecia	5
Slovenia	0

Gruppo 3

SQUADRE	% QUALIF.
Azerbaigian	0
Finlandia	5
Norvegia	40
Svizzera	40
Ungheria	5

Gruppo 4

SQUADRE	% QUALIF.
Austria	30
Bielorussia	0
Estonia	0
Lettonia	0
Scozia	35
Svezia	35

Gruppo 5

SQUADRE	% QUALIF.
Bulgaria	50
Cipro	0
Israele	0
Lussemburgo	0
Russia	50

Gruppo 6

SQUADRE	% QUALIF.
Fär Oer	0
Jugoslavia	30
Malta	0
Rep. Ceca	30
Slovacchia	0
Spagna	40

Gruppo 7

SQUADRE	% QUALIF.
Belgio	30
Galles	0
Olanda	70
San Marino	0
Turchia	0

Gruppo 8

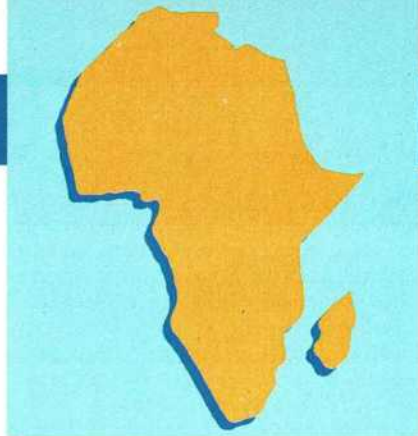
SQUADRE	% QUALIF.
Eire	30
Islanda	0
Liechtenstein	0
Lituania	0
Macedonia	0
Romania	70

Gruppo 9

SQUADRE	% QUALIF.
Albania	0
Armenia	0
Germania	70
Irlanda del Nord	0
Portogallo	30
Ucraina	0

La prima di ogni gruppo si qualifica direttamente. Tra le seconde classificate, ordinate secondo la classifica avulsa sulle prime 4 squadre di ogni girone, si qualifica la migliore. Le rimanenti otto si affrontano in playoff (A/R) con sorteggio integrale. Si qualificano le vincenti di questi playoff.

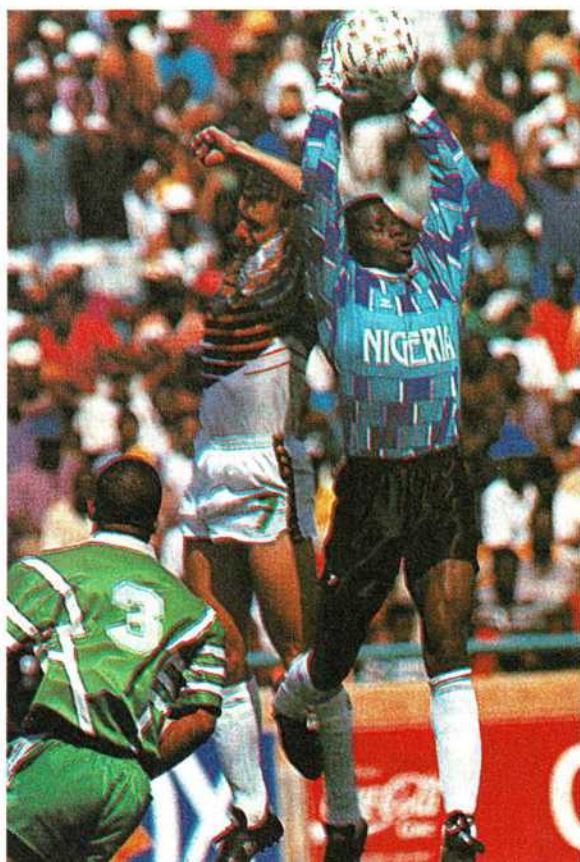
AFRICA

È ancora presto per immaginare quali potranno essere le cinque Nazionali africane che prenderanno l'aereo per la Francia: dopo la prima fase a eliminazione diretta, le venti superstiti andranno a comporre cinque gruppi di quattro squadre ciascuno. Sulla carta, favorite le quattro riconosciute migliori (e per questo esentate dagli spareggi iniziali): Marocco, Camerun, Nigeria ed Egitto. Da tenere d'occhio il Sudafrica, forza emergente, l'Algeria, il Ghana e lo Zambia. Al momento del sorteggio della sua Liberia con la Gambia, George Weah ha esultato e fatto «V» con le dita. Un brutto segno: se il bombardiere nero del Milan ha avuto paura di un accoppiamento difficile nel primo turno, significa che non ha molta fiducia nella propria squadra. □

1. turno

Sudan-Zambia	**Uganda-Angola**	**Guinea Bissau-Guinea**	**Burundi-Sierra Leone**
Namibia-Mozambico	**Mauritius-Zaire**	**Ruanda-Tunisia**	**Mauritania-Burkina Faso**
Tanzania-Ghana	**Malawi-Sud Africa**	**Congo-Costa d'Avorio**	**Togo-Senegal**
Swaziland-Gabon	**Madagascar-Zimbabwe**	**Kenya-Algeria**	**Gambia-Liberia**

Le vincenti del 1. turno più Camerun, Nigeria, Egitto e Marocco verranno suddivise in 5 gruppi di 4 squadre ciascuno. Le vincenti si qualificano al Mondiale.

2. turno

Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3	Gruppo 4	Gruppo 5
Si qualifica direttamente per Francia '98 la vincitrice del girone	Si qualifica direttamente per Francia '98 la vincitrice del girone	Si qualifica direttamente per Francia '98 la vincitrice del girone	Si qualifica direttamente per Francia '98 la vincitrice del girone	Si qualifica direttamente per Francia '98 la vincitrice del girone
Africa 1	**Africa 2**	**Africa 3**	**Africa 4**	**Africa 5**

A fianco, un momento di una partita tra Nigeria e Sudafrica, i campioni d'Africa uscenti contro una delle formazioni emergenti. Sopra, la nutrita barriera delle «Black stars» ghanesi: arriveranno a Francia 98?

Speciale

SUD AMERICA

Per la prima volta, il subcontinente latino-americano giocherà le qualificazioni con un girone unico all'italiana con partite di andata e ritorno. Un turno eliminatorio che promuoverà quattro squadre, davvero mastodontico, voluto dai dirigenti della CSF per far giocare (e incassare indispensabile denaro) il più possibile le Nazionali in lizza. Argentina, Uruguay e Colombia ovvie favorite, con Paraguay, Cile e Perù a lottare per l'ultimo posto disponibile. Occhio alla Bolivia, che se giocherà le otto partite in casa (quindi in altura) potrà cambiare i valori. Nella Concacaf, in basso, formula complicatissima: Messico e Stati Uniti sembrano già avviate verso la tranquillità, terzo biglietto da giocarsi tra Canada e caraibiche. □

DATA	PARTITA
24-4-1996	Argentina-Bolivia Colombia-Paraguay Ecuador-Perù Venezuela-Uruguay
2-6-1996	Ecuador-Argentina Perù-Colombia Uruguay-Paraguay Venezuela-Cile
7-7-1996	Bolivia-Venezuela Cile-Ecuador Colombia-Uruguay Perù-Argentina
1-9-1996	Argentina-Paraguay Bolivia-Perù Colombia-Cile Ecuador-Venezuela
9-10-1996	Ecuador-Colombia Paraguay-Cile Uruguay-Bolivia Venezuela-Argentina

DATA	PARTITA
10-11-1996	Bolivia-Colombia Cile-Uruguay Paraguay-Ecuador Perù-Argentina
15-12-1996	Argentina-Cile Bolivia-Paraguay Uruguay-Perù Venezuela-Colombia
12-1-1997	Bolivia-Ecuador Perù-Cile Uruguay-Argentina Venezuela-Paraguay
12-2-1997	Bolivia-Cile Colombia-Argentina Ecuador-Uruguay Paraguay-Perù
2-4-1997	Bolivia-Argentina Paraguay-Colombia Perù-Ecuador Uruguay-Venezuela
30-4-1997	Argentina-Ecuador Cile-Venezuela Colombia-Perù Paraguay-Uruguay
8-6-1997	Argentina-Perù Ecuador-Cile

DATA	PARTITA
	Uruguay-Colombia Venezuela-Bolivia
6-7-1997	Cile-Colombia Paraguay-Argentina Perù-Bolivia Venezuela-Ecuador
20-7-1997	Argentina-Venezuela Bolivia-Uruguay Cile-Paraguay Colombia-Ecuador
20-8-1997	Colombia-Bolivia Ecuador-Paraguay Uruguay-Cile Venezuela-Perù
10-9-1997	Cile-Argentina Colombia-Venezuela Paraguay-Bolivia Perù-Uruguay
12-10-1997	Argentina-Uruguay Cile-Perù Ecuador-Bolivia Paraguay-Venezuela
16-11-1997	Argentina-Colombia Cile-Bolivia Perù-Paraguay Uruguay-Ecuador

N.B.: si qualificano le prime quattro della classifica

CONCACAF

ZONA CARAIBICA

1. turno
Aruba-Rep. Dominicana (A)
Bahamas-St. Kitts and Nevis (B)
Guyana-Grenada (C)
Dominica-Antigua (D)

2. turno
Bermuda-Trinidad & Tobago
Porto Rico-St. Vincent
Isole Caimano-Cuba
vinc. B-St. Lucia
vinc. C-Haiti
Suriname-Giamaica
vinc. D-Barbados
vinc. A-Antille Olandesi

3. turno
Le vincenti degli accoppiamenti con le squadre uscite dal 1. turno incontrano (A/R) le vincitrici degli altri quattro accoppiamenti. Le quattro vincenti (A1, B1, C1, D1) vanno alla fase di semifinale.

CENTRO AMERICA

Nicaragua-Guatemala (E)
Belize-Panama (F)

FASE DI SEMIFINALE

Gruppo 1
Stati Uniti, Costa Rica, vincente D1, vincente E

Gruppo 2
Canada, El Salvador, vincente A1, vincente F

Gruppo 3
Messico, Honduras, vincente B1, vincente C1

Le migliori due di ogni gruppo vanno alla fase finale a sei squadre (A/R). Si qualificano le prime tre.

ASIA

Dieci gironi al primo turno, due al secondo: l'Asia scremerà velocemente le aspiranti al viaggio in Francia. Per la prima volta, tre o addirittura quattro Nazionali asiatiche prenderanno parte a un Mondiale: le "grandi" tradizionali come Arabia Saudita, Giappone e Corea del Sud dovranno guardarsi dall'attacco delle new entry ex sovietiche, Uzbekistan in prima fila. I vincitori degli ultimi Giochi Panasiatici, quasi una Coppa d'Asia, hanno posto la propria candidatura. Vedremo se saranno capaci di ripetersi. □

1. turno

Gruppo 1	**Gruppo 2**	**Gruppo 3**	**Gruppo 4**	**Gruppo 5**
Arabia Saudita	Kirghisistan	Bahrein	Giappone	Cambogia
Bangladesh	Iran	Emirati Arabi Uniti	Macao	Indonesia
Malaysia	Maldive	Giordania	Nepal	Uzbekistan
Taiwan	Siria		Oman	Yemen
Gruppo 6	**Gruppo 7**	**Gruppo 8**	**Gruppo 9**	**Gruppo 10**
Corea del Sud	Kuwait	Cina	Kazakistan	Filippine
Hong Kong	Libano	Tagikistan	Iraq	India
Thailandia	Singapore	Turkmenistan	Pakistan	Qatar
		Vietnam		Sri Lanka

2. turno

Gruppo A
Cinque squadre disputano un girone all'italiana

Gruppo B
Cinque squadre disputano un girone all'italiana

Semif.

Le prime due di ogni girone si qualificano alle semifinali incrociate con partite di andata e ritorno

Vincente semifinale 1: qualificata Asia 1

Perdenti semifinali: allo spareggio

Vincente semifinale 2: qualificata Asia 2

Vincente dello spareggio: qualificata Asia 3

Perdente dello spareggio: con la vincente dell'Oceania

OCEANIA

Il derelitto continente oceanico giocherà come al solito nella speranza di mandare al Mondiale l'Australia regina locale: se i "socceroos" la spunteranno sulla quarta dell'Asia, rivedremo gli "Aussies" sul palcoscenico più importante. Altrimenti, appuntamento al nuovo Millennio. □

1. turno

Gruppo A	**Gruppo B**
Papua Nuova Guinea	Isole Cook
Isole Salomone	Tonga
Vanuatu	Samoa Occidentali

La seconda del gruppo A spareggia con la vincente del gruppo B

2. turno

Gruppo 1	**Gruppo 2**
Australia	Isole Figi
Tahiti	Nuova Zelanda
vinc. 2A-1B	vinc. gruppo A

Finale

Le due vincenti dei gruppi disputano una finale.
La vincente della zona oceanica va allo spareggio con la quarta della zona asiatica.

Il **Diavolo** batte la Vecchia Signora per 165-82: il punteggio si riferisce alla somma dei titoli vinti dai giocatori delle due squadre. **Baresi** e compagni dominano anche la classifica individuale, ma ci sono delle sorprese...

di **Marco Strazzi**

Il Milan doppia la Juve. Non è il delirio di un tifoso rossonero ubriaco o febbricitante: è la realtà, nuda e cruda, dei numeri. Sommando i titoli vinti dai giocatori della "rosa" di Capello, si ottiene un totale che supera il doppio di quello totalizzato dai bianconeri. Se la "fame" spesso citata da Lippi è davvero alla base dei successi passati e — sperano i tifosi — futuri della Vecchia Signora, in Piazza Crimea non dovrebbero esserci problemi di "anoressia" per diversi anni ancora. Per quanto riguarda Milanello, invece, le abbuffate non sembrano invitare alla pennichella. Dopo la Juventus, in questa particolare classifica, si piazza un Parma di nobiltà in buona parte recente. Seguono la Sampdoria, l'Inter, e la Roma, appaiata al sorprendente Padova (peccato per i veneti che queste statistiche non contino per la graduatoria "vera"). Chiude la fila il Bari, e qui siamo in linea con le indicazioni del

segue

Il Parma è terzo

POS.	SQUADRA	TITOLI
1.	**Milan**	**165**
2.	**Juventus**	**82**
3.	**Parma**	**67**
4.	**Samp**	**56**
5.	**Inter**	**35**
6.	**Padova**	**22**
	Roma	
8.	**Udinese**	**19**
9.	**Fiorentina**	**18**
10.	**Lazio**	**17**
	Napoli	
12.	**Atalanta**	**14**
13.	**Cagliari**	**13**
14.	**Torino**	**11**
15.	**Piacenza**	**8**
	Vicenza	
17.	**Cremonese**	**7**
18.	**Bari**	**4**

A fianco, Baresi: solo i compagni Costacurta e Tassotti vantano 16 titoli come lui. Nella pagina accanto, Vialli, decimo con 9 successi

Il Milan DOPPIA la Juve

Ecco chi sono i plurititolati

POS.	GIOCATORE (SQUADRA)	TITOLI
1.	**Baresi** (Milan)	**16**
	Costacurta (Milan)	
	Tassotti (Milan)	
4.	**Donadoni** (Milan)	**15**
5.	**Maldini** (Milan)	**14**
6.	**Stoichkov** (Parma)	**12**
7.	**Evani** (Sampdoria)	**11**
	Savicevic (Milan)	
9.	**F. Galli** (Milan)	**10**
10.	**Simone** (Milan)	**9**
	Vialli (Juventus)	
12.	**Albertini** (Milan)	**8**
	Thern (Roma)	
	Vierchowod (Juventus)	

campionato. A livello individuale, lo strapotere milanista non è meno impressionante. Vestono il rossonero i primi cinque e nove dei primi quattordici plurivittoriosi.

CRITERI. I successi presi in considerazione sono tutti qualli maggiori, italiani e internazionali, ottenuti a livello di club (niente Mondiali, Europei, Coppa America o d'Africa, dunque): campionato, Coppa Italia e Supercoppa Italiana; le Coppe europee (Campioni, Coppe, Uefa e Supercoppa, ma non la Mitropa e l'Anglo-Italiano); l'Intercontinentale; per gli stranieri, anche i campionati e le Coppe nazionali e internazionali disputate prima dell'approdo in Italia. Hristo Stoichkov è lo straniero che ha portato in dote il più alto numero di vittorie: 12. Ricordiamo che per assegnare la titolarità di un successo basta una sola presenza nel corso della manifestazione, al limite anche di pochi minuti. Esemplare il caso del torinista Giulio Falcone, che risulta vincitore della Coppa Italia '93 anche se ha giocato solo l'ultimo minuto della finale di ritorno con la Roma. Il discorso vale pure per chi ha militato in due squadre diverse nel corso della medesima stagione: Michel Kreek ha vinto il campionato olandese e la Coppacampioni '95 con l'Ajax perché ha giocato in entrambe le manifestazioni prima di passare al Pa-

segue

Dall'Atalanta dell'«esotico» Herrera al Parma del boom cominciato nel

ATALANTA **14**
Daniele FORTUNATO 3 (Coppa Italia '90, '93; Coppa Uefa '90)
José HERRERA 3 (Campionato Uruguay '85, '86; Coppa Libertadores '87)
Antonio PAGANIN 4 (Coppa Italia '85, '88; Coppa Uefa '91, '94)
Stefano SALVATORI 2 (Supercoppa Europea '89; Coppa dei Campioni '90)
Sandro TOVALIERI 1 (Coppa Italia '86)
Christian VIERI 1 (Coppa Italia '93)

BARI **4**
ABEL XAVIER 1 (Campionato Portogallo '94)
Kennet ANDERSSON 2 (Campionato Svezia '90, '91)
Karl INGESSON 1 (Campionato Svezia '90)

CAGLIARI **13**
Christian LANTIGNOTTI 3 (Supercoppa Italiana '88, Coppa dei Campioni '89, '90)
Roberto MUZZI 1 (Coppa Italia '91)
Nicolò NAPOLI 2 (Coppa Italia '90; Coppa Uefa '90)
Fabian O'NEILL 1 (Campionato Uruguay '92)
Luis OLIVEIRA 2 (Coppa Belgio '89; Campionato Belgio '91)
Dario SILVA 3 (Campionato Uruguay '93, '94, '95)
Giorgio VENTURIN 1 (Coppa Italia '93)

CREMONESE **7**
Giovanni DALL'IGNA 1 (Coppa Italia '94)
Enrico FANTINI 1 (Campionato '95)
Angelo ORLANDO 1 (Coppa Uefa '94)
Marko PEROVIC 2 (Campionato Jugoslavia '95; Coppa Jugoslavia '95)
Corrado VERDELLI 2 (Campionato '89; Supercoppa Italiana '89)

FIORENTINA **18**
Gabriel BATISTUTA 1 (Campionato Argentina '90)
Sandro COIS 1 (Coppa Italia '93)
Alessandro ORLANDO 5 (Coppa dei Campioni '94; Coppa Italia '95; Campionato '94, '95; Supercoppa Italiana '94)
Giovanni PIACENTINI 1 (Coppa Italia '91)
RUI COSTA 2 (Coppa Portogallo '93; Campionato Portogallo '94)
Stefan SCHWARZ 5 (Campionato Svezia '88, '89; Campionato Portogallo '91, '94; Coppa Portogallo '93)
Michele SERENA 2 (Coppa Uefa '90; Coppa Italia '94)
Andrea SOTTIL 1 (Coppa Italia '93)

INTER **35**
Giuseppe BERGOMI 5 (Coppa Italia '82; Campionato '89, Supercoppa Italiana '89; Coppa Uefa '91, '94)
Nicola BERTI 4 (Campionato '89; Supercoppa Italiana '89; Coppa Uefa '91, '94)
Alessandro BIANCHI 4 (Campionato '89; Supercoppa italiana '89; Coppa Uefa '91, '94)
Marco BRANCA 2 (Coppa Italia '88; Campionato '91; Coppa Uefa '95)
Francesco DELL'ANNO 1 (Coppa Uefa '94)
Gianluca FESTA 1 (Coppa Uefa '94)
Davide FONTOLAN 1 (Coppa Uefa '94)
Maurizio GANZ 1 (Coppa Italia '88)
Paul INCE 6 (Coppa d'Inghilterra '90, '94; Coppa delle Coppe '91; Supercoppa Europea '91; Campionato Inghilterra '93, '94)
Antonio MANICONE 1 (Coppa Uefa '94)
Massimo PAGANIN 1 (Coppa Uefa '94)
Gianluca PAGLIUCA 6 (Coppa Italia '88, '89, '94; Coppa delle Coppe '90; Campionato '91; Supercoppa Italiana '91)
ROBERTO CARLOS 2 (Campionato Brasile '93, '94)

JUVENTUS **82**
Massimo CARRERA 3 (Coppa Uefa '93; Campionato '95; Coppa Italia '95)
Antonio CONTE 3 (Coppa Uefa '93; Campionato '95; Coppa Italia '95)
Alessandro DEL PIERO 2 (Campionato '95; Coppa Italia '95)
Didier DESCHAMPS 6 (Campionato Francia '90, '92, '93; Coppa dei Campioni '93; Campionato '95; Coppa Italia '95)
Angelo DI LIVIO 2 (Campionato '95; Coppa Italia '95)
Ciro FERRARA 7 (Campionato '87, '90, '95; Coppa Italia '87, '95; Coppa Uefa '89; Supercoppa Italiana '90)
Luca FUSI 6 (Coppa Italia '88, '93, '95; Campionato '90, '95; Coppa Uefa '89)
Vladimir JUGOVIC 7 (Campionato Jugoslavia '90, '91, '92; Coppa Jugoslavia '90; Coppa dei Campioni '91; Coppa Intercontinentale '91; Coppa Italia '94)
Attilio LOMBARDO 4 (Coppa delle Coppe '90; Campionato '91; Supercoppa Italiana '91; Coppa Italia '94)
Giancarlo MAROCCHI 5 (Coppa Italia '90, '95; Coppa Uefa '90, '93; Campionato '95)
PAULO SOUSA 4 (Campionato Portogallo '91; Coppa Portogallo '93; Campionato '95; Coppa Italia '95)
Angelo PERUZZI 3 (Coppa Uefa '93; Campionato '95; Coppa Italia '95)
Sergio PORRINI 2 (Campionato '95; Coppa Italia '95)
Michelangelo RAMPULLA 3 (Coppa Uefa '93; Campionato '95; Coppa Italia '95)
Fabrizio RAVANELLI 3 (Coppa Uefa '93; Campionato '95; Coppa Italia '95)
Alessio TACCHINARDI 2 (Campionato '95; Coppa Italia '95)
Moreno TORRICELLI 3 (Coppa Uefa '93; Campionato '95; Coppa Italia '95)
Gianluca VIALLI 9 (Coppa Italia '85, '88, '89, '95; Coppa delle Coppe '90; Campionato '91, '95; Supercoppa Italiana '91; Coppa Uefa '93)
Pietro VIERCHOWOD 8 (Campionato '83, '91; Coppa Italia '85, '88, '89, '94; Coppa delle Coppe '90; Supercoppa Italiana '91)

Nella pagina accanto, Mauro Tassotti, leader della classifica individuale con Baresi e Costacurta. A sinistra, il sampdoriano Alberico Evani, settimo: ha vinto 10 dei suoi 11 titoli con il Milan. A fianco, Hristo Stoichkov: ha portato «in dote» al Parma 6 trofei conquistati in Bulgaria e 6 vinti con il Barcellona

Novanta con l'appoggio della Parmalat

LAZIO 17

Alen BOKSIC 3 (Coppa Jugoslavia '91; Campionato Francia '93; Coppa dei Campioni '93)
Pierluigi CASIRAGHI 3 (Coppa Uefa '90, '93; Coppa Italia '90)
Roberto DI MATTEO 1 (Campionato Svizzera '93)
Diego FUSER 4 (Coppa Intercontinentale '89; Supercoppa Europea '89; Coppa dei Campioni '90, Campionato '92)
Luca MARCHEGIANI 1 (Coppa Italia '93)
Aron WINTER 5 (Coppa Olanda '86, '87; Coppa delle Coppe '87; Campionato Olanda '90; Coppa Uefa '92)

MILAN 165

Demetrio ALBERTINI 8 (Campionato '92, '93, '94; Supercoppa Italiana '92, '93, '94; Coppa dei Campioni '94; Supercoppa Europea '94)
Roberto BAGGIO 3 (Coppa Uefa '93; Campionato '95; Coppa Italia '95)
Franco BARESI 16 (Campionato '79, '88, '92, '93, '94; Supercoppa Italiana '88, '92, '93, '94; Coppa dei Campioni '89, '90, '94; Coppa Intercontinentale '89, '90; Supercoppa Europea '90, '94)
Zvonimir BOBAN 6 (Campionato '93, '94; Supercoppa Italiana '93, '94; Coppa dei Campioni '94; Supercoppa Europea '94)
Alessandro COSTACURTA 16 (Campionato '88, '92, '93, '94; Supercoppa Italiana '88, '92, '93, '94; Coppa dei Campioni '89, '90, '94; Coppa Intercontinentale '89, '90; Supercoppa Europea '89, '90, '95)
Marcel DESAILLY 5 (Campionato Francia '93; Coppa dei Campioni '93, '94; Campionato '94; Supercoppa Europea '94)
Paolo DI CANIO 2 (Coppa Uefa '93; Supercoppa Europea '94)
Roberto DONADONI 15 (Campionato '88, '92, '93, '94; Coppa dei Campioni '89, '90, '94; Coppa Intercontinentale '89, '90; Supercoppa Europea '89, '90, '94; Supercoppa Italiana '92, '93, '94)
Stefano ERANIO 5 (Supercoppa Italiana '93; Campionato '93, '94; Coppa dei Campioni '94; Supercoppa Europea '94)
Paulo FUTRE 6 (Campionato Portogallo '85, '86; Coppa dei Campioni '87; Coppa Spagna '91, '92; Coppa Portogallo '93)
Filippo GALLI 10 (Campionato '88, '92, '93, '94; Supercoppa Italiana '88; Coppa dei Campioni '89, '90, '94; Coppa Intercontinentale '90; Supercoppa Europea '90)
Mario IELPO 2 (Campionato '94; Coppa dei Campioni '94)
Gianluigi LENTINI 5 (Supercoppa Italiana '92, '94; Campionato '93, '94; Coppa dei Campioni '94)
Paolo MALDINI 14 (Campionato '88, '92, '93, '94; Coppa dei Campioni '89, '90, '94; Coppa Intercontinentale '89, '90; Supercoppa Europea '89, '90; Supercoppa Italiana '92, '93, '94)
Christian PANUCCI 3 (Campionato '94, Coppa dei Campioni '94; Supercoppa Europea '94)
Sebastiano ROSSI 7 (Campionato '92, '93, '94; Supercoppa Italiana '93, '94; Coppa dei Campioni '94; Supercoppa Europea '94)
Dejan SAVICEVIC 11 (Campionato Jugoslavia '90, '91, '92; Coppa Jugoslavia '90; Coppa dei Campioni '91, '94; Coppa Intercontinentale '91; Campionato '93, '94; Supercoppa Italiana '93; Supercoppa Europea '94)
Marco SIMONE 9 (Coppa Intercontinentale '89; Supercoppa Europea '89, '94; Coppa dei Campioni '90, '94; Campionato '92, '93, '94; Supercoppa Italiana '94)
Gianluca SORDO 1 (Coppa Italia '93)
Mauro TASSOTTI 16 (Campionato '88, '92, '93, '94; Supercoppa Italiana '88, '92, '93, '94; Coppa dei Campioni '89, '90, '94; Coppa Intercontinentale '89, '90; Supercoppa Europea '89, '90, '94)
George WEAH 5 (Campionato Camerun '88; Coppa Francia '91, '93, '95; Campionato Francia '94)

NAPOLI 17

Massimo AGOSTINI 2 (Supercoppa Europea '90; Coppa Italia '92)
Roberto AYALA 1 (Campionato Argentina '94)
Renato BUSO 1 (Supercoppa Italiana '91)
André CRUZ 1 (Coppa Belgio '93)
Raffaele DI FUSCO 3 (Campionato '87, '90; Coppa Italia '87)
Fausto PARI 6 (Coppa Italia '85, '88, '89; Coppa delle Coppe '90; Campionato '91; Supercoppa Italiana '91)
Fausto PIZZI 2 (Coppa Uefa '91; Coppa delle Coppe '93)
Massimo TARANTINO 1 (Campionato '90)

PADOVA 22

Nicola AMORUSO 1 (Coppa Italia '94)
Stefano FIORE 1 (Coppa Uefa '95)
Giuseppe GALDERISI 4 (Campionato '81, '82, '85; Coppa Italia '83)
Michel KREEK 5 (Campionato Olanda '90, '95; Coppa Uefa '92; Coppa Olanda '93; Coppa dei Campioni '95)
Stefano NAVA 5 (Coppa Italia '92; Campionato '93, '94; Coppa dei Campioni '94; Supercoppa Italia '94)
Stefano PIOLI 3 (Coppa dei Campioni '85; Coppa Intercontinentale '85; Campionato '86)
Massimiliano ROSA 1 (Coppa Uefa '90)
Goran VLAOVIC 2 (Campionato Croazia '93; Coppa Croazia '94)

PARMA 67

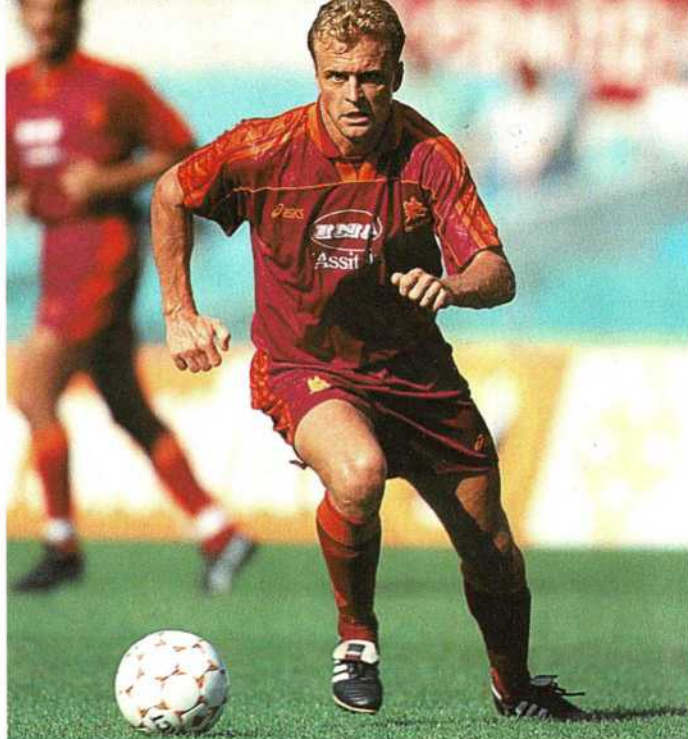
Luigi APOLLONI 4 (Coppa Italia '92; Coppa delle Coppe '93; Supercoppa Europea '93; Coppa Uefa '95)
Faustino ASPRILLA 5 (Campionato Colombia '91; Coppa Italia '92; Coppa delle Coppe '93; Supercoppa Europea '93; Coppa Uefa '95)
Dino BAGGIO 3 (Coppa Uefa '93, '95; Supercoppa Europea '93)
Antonio BENARRIVO 3 (Coppa Italia '92; Coppa delle Coppe '93; Coppa Uefa '95)
Luca BUCCI 1 (Coppa Uefa '95)

segue

dova. Quando la disputa di un trofeo avviene in partita unica, o di andata e ritorno, come nelle Supercoppe o nell'Intercontinentale, il successo naturalmente "vale" solo se il giocatore è sceso in campo.

LONGEVI. La ricerca permette di scoprire curiosità che vanno oltre le classifiche. Ad esempio, se è logico aspettarsi che a Franco Baresi spetti il titolo di vittorioso più longevo, cioè di giocatore che vanti il maggiore intervallo di tempo tra il primo e l'ultimo successo — 15 anni tra lo scudetto del 1979 e i quattro titoli del 1994; e non è finita... —, assai meno facile da indovinare è il nome del secondo in questa graduatoria: si tratta di Alberto Di Chiara, che ha cominciato a vincere nel lontano 1981 (Coppa Italia con la Roma) e ha smesso (per ora...) nel 1995 (Coppa Uefa con il Parma): l'intervallo di 14 anni è superiore a quello di un altro campione storico e precocissimo come Giuseppe Bergomi ("appena" 12 anni tra la Coppa Italia dell'82 e la Uefa del '94). In questo tipo di classifiche sono ovviamente penalizzate le squadre giovani. È il caso del Napoli, che solo grazie al contributo di Fausto Pari (6 titoli) evita di precipitare in "zona retrocessione". Il già citato Padova, al contrario, naviga nei quartieri alti grazie a veterani plurititolati come Galderisi e Pioli o ad ex comprimari di lusso come Nava.

Marco Strazzi

Thern (Roma): 8 titoli in Svezia e Portogallo

Nel Vicenza, sette successi su otto sono stranieri

Marcello CASTELLINI 1 (Coppa Uefa '95)
Tarcisio CATANESE 1 (Coppa Italia '92)
Massimo CRIPPA 5 (Coppa Uefa '89, '95; Campionato '90; Supercoppa Italiana '90; Supercoppa Europea '93)
Alberto DI CHIARA 5 (Coppa Italia '81, '92; Coppa delle Coppe '93; Supercoppa Europea '93; Coppa Uefa '95)
FERNANDO COUTO 7 (Campionato Portogallo '88, '92, '93; Coppa Portogallo '88, '91, '94; Coppa Uefa '95)
Alessandro MELLI 2 (Coppa Italia '92; Coppa delle Coppe '93)
Lorenzo MINOTTI 4 (Coppa Italia '92; Coppa delle Coppe '93, Supercoppa Europea '93; Coppa Uefa '95)
Roberto MUSSI 5 (Campionato '88; Supercoppa Italiana '88; Coppa dei Campioni '89; Coppa Italia '93; Coppa Uefa '95)
Gabriele PIN 4 (Campionato '86; Coppa delle Coppe '93; Supercoppa Europea '93; Coppa Uefa '95)
Nestor SENSINI 2 (Supercoppa Europea '93; Coppa Uefa '95)
Hristo STOICHKOV 12 (Campionato Bulgaria '87, '89, '90; Coppa Bulgaria '87, '88, '89; Campionato Spagna '91, '92, '93, '94; Coppa dei Campioni '92; Supercoppa Europea '92)
Gianfranco ZOLA 3 (Campionato '90; Supercoppa Europea '93; Coppa Uefa '95)

PIACENZA 8

Massimiliano CAPPELLINI 2 (Campionato '88, Coppa dei Campioni '89)
Angelo CARBONE 4 (Supercoppa Europea '90, Coppa Intercontinentale '90, Campionato '94, Coppa dei Campioni '94)
Roberto LORENZINI 1 (Supercoppa Italiana '94)
Settimio LUCCI 1 (Coppa Italia '86)

ROMA 22

ALDAIR dos Santos 1 (Campionato Brasile '87)
Enrico ANNONI 1 (Coppa Italia '93)
Abel BALBO 1 (Campionato Argentina '88)
Amedeo CARBONI 3 (Coppa Italia '89, '91; Coppa delle Coppe '90)
Giovanni CERVONE 1 (Coppa Italia '91)
Giuseppe GIANNINI 3 (Coppa Italia '84, '86, '91)
Marco LANNA 4 (Coppa Italia '89; Coppa delle Coppe '90; Campionato '91; Supercoppa Italiana '91)
Jonas THERN 8 (Campionato Svezia '85, '86, '87, '88, '89; Coppa Svezia '86, '89; Campionato Portogallo '91)

SAMPDORIA 56

David BALLERI 1 (Supercoppa Europea '93)
Claudio BELLUCCI 1 (Coppa Italia '94)
Mauro BERTARELLI 1 (Coppa Italia '94)
Alberico EVANI 11 (Campionato '88, '92, '93; Supercoppa Italiana '88, '92; Coppa dei Campioni '89, '90; Coppa Intercontinentale '89; Supercoppa Europea '89, '90; Coppa Italia '94)
Riccardo FERRI 3 (Campionato '89; Coppa Uefa '91, '94)
Giovanni INVERNIZZI 4 (Coppa delle Coppe '90; Campionato '91; Supercoppa Italiana '91; Coppa Italia '94)
Christian KAREMBEU 1 (Campionato Francia '95)
Roberto MANCINI 7 (Coppa Italia '85, '88, '89, '94; Coppa delle Coppe '90; Campionato '91; Supercoppa Italia '91)
Moreno MANNINI 7 (Coppa Italia '85, '88, '89, '94; Coppa delle Coppe '90; Campionato '91; Supercoppa '91)
Sinisa MIHAJLOVIC 5 (Campionato Jugoslavia '89, '91, '92; Coppa dei Campioni '91; Coppa Intercontinentale '91)
Stefano SACCHETTI 1 (Coppa Italia '94)
Fausto SALSANO 5 (Coppa Italia '85, '88, '89, '94; Coppa delle Coppe '90)
Clarence SEEDORF 5 (Campionato Olanda '93, '94, '95; Coppa Olanda '94; Coppa dei Campioni '95)
Walter ZENGA 4 (Campionato '89; Supercoppa Italiana '89; Coppa Uefa '91, '94)

TORINO 11

Jocelyn ANGLOMA 3 (Campionato Francia '92, '93; Coppa dei Campioni '93)
Giulio FALCONE 1 (Coppa Italia '93)
Abedi PELE 6 (Campionato Francia '89, '91, '92, '93; Coppa Francia '89; Coppa dei Campioni '93)
Ruggiero RIZZITELLI 1 (Coppa Italia '91)

UDINESE 19

Stefano BORGONOVO 1 (Coppa dei Campioni '90)
Stefano DESIDERI 2 (Coppa Italia '86, '91)
Attilio GREGORI 1 (Coppa Italia '86)
Thomas HELVEG 3 (Campionato Danimarca '89; Coppa Danimarca '91, '93)
Salvatore MATRECANO 2 (Coppa delle Coppe '93; Supercoppa Europea '93)
Stefano PELLEGRINI 1 (Coppa Italia '91)
Paolo POGGI 1 (Coppa Italia '93)
Igor SHALIMOV 3 (Campionato Urss '89; Coppa Urss '91; Coppa Uefa '94)
Raffaele SERGIO 1 (Coppa Italia '93)
Giovanni STROPPA 4 (Supercoppa Europea '89, '90; Coppa dei Campioni '90; Coppa Intercontinentale '90)

VICENZA 8

Joachim BJÖRKLUND 3 (Campionato Svezia '93, '94, '95)
Gustavo MENDEZ 1 (Campionato Uruguay '92)
Marcelo OTERO 3 (Campionato Uruguay '93, '94, '95)
Luigi SARTOR 1 (Coppa Uefa '93)

di **Gianni Melidoni**

A ciascuno il suo mestiere

Se giorno verrà in cui tutti gli daranno ragione, Marco Pannella voterà contro, ricominciando da capo. Egli è un uomo troppo libero per poter sottostare alle proprie liberalizzazioni, e dunque non sappiamo quanto in realtà gli garbi la proliferazione di tribuni e tribunicchi, amplificati dalla televisione. Pannella vuole abolire l'Ordine dei giornalisti, che per quel che conta nell'hellzapopping italiano, dove Lorella Cuccarini e Mara Venier possono orientare il voto sorridendo a Bossi e Berlusconi e il mago Casella potrebbe finire in parlamento se solo ci provasse (ci ha provato Cicciolina, patrocinata da Pannella che adesso, vinta la battaglia, la ignora); per quel che conta l'Ordine, dicevo, si è già abrogato da solo: come l'Associazione Allenatori di Calcio, soavemente soppiantata dal forestiero mister Hodgson.

Non mi piacciono le corporazioni, quella dei giornalai e dei giornalisti, dei notai e dei camalli, degli allenatori di calcio e degli assistenti di volo. Però aggiungo: a ciascuno la sua specialità, e benvenuto allo straniero che può dirci qualcosa o all'opinionista senza tessera ma colto, intendendo per cultura non solo il buon uso dei verbi. Trovo che i nostri più diffusi giornali siano i migliori d'Europa: c'è tanto da leggere e apprendere, anche dai non giornalisti che vi scrivono. Piccoli giornali, tuttavia, al cospetto della televisione, che raggiunge ogni cosa, mezzo di incommensurabile portata e micidiale suggestione da affidare a mediatori adeguati.

Se ciascuno ogni volta, prima di parlare riflettesse sulla responsabilità che si assume, forse rinuncerebbe annichilito. E invece, senza sconfinare dallo sport, giudico inammissibile la sciatteria degli addetti, che per gelosia tra loro, o la paura di tentare (ma sarebbe già una presa di coscienza) o l'idea pannelliana che tutti possano parlare, in un appiattimento sconsolante, preferiscono delegare. Non ai loro colleghi, però, come al contrario usano in altri settori, seguendo proprio il primo esempio sportivo, il Processo alla Tappa di Zavoli.

Inventore dell'acqua calda, forse per piaggeria (lui dice "plaggeria") verso Zavoli, nominato due mesi prima presidente della Rai, Biscardi si trovò a gestire nel 1980 il perdurante successo dell'idea. Quelle trasmissioni, con i professionisti, furono bocciate da chi non vi partecipava, ma non dalla gente. Il bene dell'ironia, tanto invocato, appartiene ai pochi che lo posseggono, ma prendersi sul serio, nel rispetto di chi ascolta, rendeva meglio che non oggi. Vedo ospiti ridere al cospetto di Vianello anche se non c'è niente da ridere. Ascolto le sciocchezze di Agroppi, il quale spesso, per tenere la parte, non pensa a ciò che dice e non dice ciò che pensa. Annoto pure le liste di collocamento: chi si estranea è perduto. L'Associazione degli Allenatori italiani trova da anni sulle panchine televisive i posti mancanti sul campo. Il mio caro Gianfranco de Laurentiis, raggrinzito dal footing e dalla paura di esprimere un'opinione, ebbe a suo tempo la cattiva idea di affidarsi agli estranei, nel presupposto sbagliato che l'azione proponga il pensiero. Aver giocato bene a pallone non implica necessariamente l'intelligenza, e nemmeno un privilegio rispetto a quanti, non sapendo giocare, hanno applicato il pensiero all'azione.

Caro Pannella, questa non è una difesa corporativa, tra noi ex addetti ai lavori militano asini raglianti, ma c'è anche di meglio e comunque non bisogna discriminare fra somari e somari. Penso che, senza cercare altrove, nelle sedi pertinenti, Saxa Rubra o Palazzo dei Cigni, si trovino i professionisti adatti. Il giovane Mazzocchi, sperimentato alla moviola, sa spiegarsi meglio di un arbitro. Come quello sconosciuto bolzanino, adesso il reputato Bragagna, ha saputo coinvolgerci raccontando i campionati mondiali di atletica. Suvvia, un po' di coraggio e di fantasia. Non nascondiamoci dietro le competenze di chi non sa esprimersi. Non deviamo dai vecchi temi e dalle specializzazioni. Non arrendiamoci agli improvvisati giornalisti. Suvvia de Laurentiis, alza la voce.

«Agroppi, per tenere la parte, non pensa a ciò che dice e spesso non dice quello che pensa davvero»

«Lorella Cuccarini può orientare il voto sorridendo in televisione a Umberto Bossi: incredibile»

«Il mio caro Gianfranco de Laurentiis sembra avere paura di esprimere un'opinione»

di **Gianfranco Coppola**

Si chiama **Franceschini**, è un grande amico di Weah e ha un progetto per valorizzare il calcio del Continente Nero

La mia Africa

A fianco, Riccardo Franceschini: ex diesse, assieme a George Weah (nella pagina accanto) tenta di valorizzare al meglio i prodotti del calcio africano

NAPOLI. Il futuro del calcio è in Africa e Weah è il suo profeta? E allora andiamo alla scoperta di questo curioso predicatore con gli occhi di ghiaccio, ora azzurri ora verdi, che a un certo punto ha preso un'altra strada. Affari di cuore e di pallone, non solo speculazione ma anche tanta buona volontà. Da Napoli a Monrovia, passando per Milano. Viaggio dentro un curioso caso, in attesa di scoprire la Nazionale liberiana che il 27 giocherà a Terni, il 30 contro il Milan e il 3 gennaio 1996 a Nocera Inferiore.

FIDUCIA. Le vie della vita, disegnate dal Signore, sono ovviamente infinite. Ma con tutta la buona volontà sarebbe stato difficile per chiunque immaginare che uno tra i migliori amici di George Weah fosse un italiano. Si chiama Riccardo Franceschini, ex direttore sportivo attualmente squalificato per colpa delle dichiarazioni di un pentito, che si sarebbe poi pentito di averlo fatto condannare, tale Marchese di Messina, che lo ha accusato di aver tentato di addomesticare la sfida tra la squadra peloritana e l'Avellino. Assolta la società biancoverde, condannato Franceschini. Qualcosa di strano, pensandoci bene. La squalifica scadrà nel 1997, a meno che non ci sia un'amnistia. Per avere la quale, Franceschini deve sperare in un cambiamento del Governo del calcio italiano o che la Nazionale vinca gli Europei. Cosa che, probabilmente, sarebbe molto più gradita alla gente comune. Napoletano, Franceschini è anche cittadino liberiano, praticamente l'uomo di fiducia per gli affari calcistici del Ministro per lo sport François Massacuoi, e l'inseparabile braccio destro della freccia nera del Milan che lui stesso consigliò al Napoli quando il superbomber era centravanti del Paris Saint Germain e segnò due gol al San Paolo, spedendo fuori dalla Coppa Uefa la società partenopea. *«Ovviamente non fui ascoltato»* borbotta Franceschini, un passato da calciatore, diesse vincente con società-fenomeno come la Campania e poi con la valigia in mano da una città all'altra *«soprattutto perché non ho mai voluto far parte delle scuderie dei vari Moggi, Sogliano, Beltrami e altri presunti o veri padrini del calcio mercato»* sbuffa senza preoccuparsi di urtare la suscettibilità degli ex colleghi.

INVESTIMENTO. *«Avevo cominciato un discorso col Napoli dei Gallo, la cosa non dev'essere piaciuta perché sono stato squalificato senza che fosse dimostrata la mia colpevolezza. Così ho ritrovato la felicità per caso. In Svizzera ho conosciuto George Weah mentre trattava il suo trasferimento al Milan e gli feci notare che mentre le società del Nord, quelle ricche, possono permettersi di guardare al mercato europeo, il Napoli e i sodalizi del sud avrebbero il dovere di guardare al suo Sud, l'Africa. La Liberia era in guerra, un paese ricco e di cultura filo-americana ma distrutto. A Weah piacque che uno si preoccupasse di valorizzare gli altri... Weah che giocano per la strada a Monrovia. Ci capimmo subito. Sono andato in Liberia, e mi sono immediatamente sentito attratto da quella gente dignitosa. Non gli africani che vogliono fare i furbi. Gente dignitosa e in gamba. Adesso il dollaro liberiano non vale più come un dollaro americano, com'era quotato prima della guerra, ma è di sicuro un Paese che ritroverà la serenità e la ricchezza perdute. Il calcio può essere la molla che può far decollare il Paese, lo sa Weah e me ne sto accorgendo io. Il governo vuole che si aprano scuole-calcio, vuole mettere su gli impianti. Ma adesso ci sono altri problemi. E così nessuno capisce che investire lì sarebbe un affare. Tranne Weah, che però vuole vederci chiaro e non ci sta a dare tutto in mano a gente senza scrupoli»*. Franceschini parla come se fosse uscito da un convento, ma mostra gratitudine in chi gli ha ridato dignità e stimoli. *«A Monrovia i bambini giocano per strada, tra di loro si chiamano tutti George anche se il nome di battesimo è un altro. Weah è un dio, per loro»*.

PULITO. La Nazionale liberiana veste Diadora, che con il direttore Marzio Brombal e l'abile promoter Michele Centenaro è stata a Monrovia per avviare col governo un programma che prevede non solo la fornitura di attrezzi ma anche di strutture. *«Dai giorni in*

E George promoziona i liberiani

NonsoloWeah

MILANO. George Weah, un uomo, un simbolo, una speranza. *«Non esageriamo, i problemi della Liberia sono grandi e seri, e non si risolvono certo solo grazie al pallone, ma se posso fare qualcosa per la mia gente, ne sono ben contento».*
Weah si è appena incontrato con Riccardo Franceschini, a Milano, e ha saputo i particolari della tournée della sua Nazionale prevista tra Natale e Capodanno, quando ci dice la sua sul calcio liberiano e il suo ruolo di speranza nera.
«Sono particolarmente felice perché miei connazionali, davvero bravi, avranno la possibilità di essere visionati dagli osservatori di importanti società, anche se in Italia le amichevoli non vengono mai prese troppo sul serio» avverte. Bitou, difensore volante, è uno tra i liberiani che maggiormente piace alla sua gente. *«Sono sicuro che troverà estimatori in Italia»* dice Franceschini. La Nazionale liberiana ha in programma tre partite in Italia, altre in Francia, Spagna, Portogallo. Curiosamente ma non troppo non sono in cartellone amichevoli di grido, esclusa quella contro... Weah.
Ternana e Nocerina, che non appartengono al giro del grande calcio, si sono dichiarate disponibili mentre altre società hanno trovato insormontabile l'ostacolo-calendario, che già strozza di impegni i calciatori. Ovviamente, si spera che Weah sia presente a tutte le partite e anche in questo senso c'è da fare i conti con gli interessi commerciali del calciatore che è proprietario di un avviatissimo ristorante a New York e avrebbe voluto approfittare delle vacanze di Natale per un giro d'affari... e di shopping. La Coppa d'Africa è comunque alle porte, e Weah — ci si può scommettere — ha voglia di vedere come sta crescendo la sua Nazionale. E se l'Italia può dargli una mano, tanto meglio. **g. c.**

cui andai a vedere Liberia-Mautitania, su invito di Weah, a oggi tante cose sono cambiate ma non la fame di calcio che c'è, né lo spirito di sacrificio. Weah è il simbolo per eccellenza di un popolo che vuole uscire da una delle sue pagine più buie. Io spero di poter essere utile a gente che è stata più sfigata di me. Ho la coscienza pulita, non mi sento come uno che fa del calcio liberiano la sua lavatrice per qualche panno sporco. Anzi, sono altri che dovrebbero vergognarsi, non io. Ma che me ne frega, io in fondo adesso sto parlando come cittadino liberiano. Fiero di esserlo». □

Ripubblichiamo la scheda per partecipare al Referendum Vota la tua Nazionale per gli Europei: Inviateci le vostre preferenze

Compilare e spedire a:
Guerin Sportivo - Referendum La mia Nazionale
via del lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena -Bologna

Vota la tua Nazionale per gli Europei

I miei convocati azzurri per gli Europei sono:

1 ____
2 ____
3 ____
4 ____
5 ____
6 ____
7 ____
8 ____
9 ____
10 ____
11 ____
12 ____
13 ____
14 ____
15 ____
16 ____
17 ____
18 ____
19 ____
20 ____
21 ____

NOME ____
COGNOME ____
VIA ____
CITTÀ ____ CAP. ____

La vogliA mattA

Carattere, forza e coesione: una volta abbandonate dannose liti interne, il **Pescara** ha preso a marciare a ritmi da Serie A. Galeone non va più di moda

di **Matteo Dalla Vite**

A fianco, Carnevale esprime la sua voglia matta di Serie A. E Oddo, nel riquadro, sorride. In alto, la gioia di Carnevale, Giampaolo e Di Giannatale dopo l'1-0 (fotoVescusio)

I perché del decollo

1 **Nato per imporsi, questo Pescara non rinuncia mai a far gioco: merito di Oddo, finalmente libero da fastidiosi fantasmi**

2 **Giampaolo e Terracenere i resuscitati, Carnevale l'Highlander, Di Giannatale l'uomo "più": ecco le vere facce da copertina**

3 **Bene De Sanctis, valido l'ingaggio di Zanutta: eppure la difesa è la seconda peggiore del torneo. Se migliorerà, sarà Serie A**

Salire sull'... Oddovolante significa viaggiare sopra tante teste senza provare vertigini, vuoti d'aria e tremori da alta quota. Salire sull'Oddovolante odierno vuol dire divertirsi nel vedere calcio giocato, zona propositiva, varietà in zona gol e un pubblico ebbro di gioia e di sensazioni positive. Perché al Luna Park "Adriatico", Francesco Oddo sta edificando una corsa senza fine e senza freni verso qualcosa che vale e che esalta. Reggina stesa, secondo posto solitario in classifica: se è vero, come è vero, che Oddo sgomma più del Galeone targato promozione (stagione '91-92) è altrettanto assodato che la Serie A comincia a sembrare qualcosa di possibile.

1 Capita che dietro al Genoa finiscano per alternarsi un po' tutte. Verona e Salernitana prima, Brescia e Bologna poi, il Pescara in questi giorni. Il fatto è che questo Pescara sembra in grado di poter durare. I motivi? Due. Il primo: tatticamente e caratterialmente siamo davanti a una squadra che non rinuncia mai a giocare. Impone e imposta, e lo fa con quel-l'elasticità tipica del 4-4-2, modulo che ti permette di attaccare anche con tre punte e di chiuderti stretto stretto compattando i reparti. Crea occasioni, questo Pescara che in mezzo ha mastini tipo Palladini, Gelsi e Terracenere e davanti malizia e fantasia. Il secondo motivo? È archiviato sotto la voce Oddo. Arrivato lo scorso anno, anche nei momenti migliori ha sempre sofferto quei vetusti e dannosi paragoni con Galeone. Oggi no, non ne soffre più. Oggi che alla sedicesima va meglio del Gale (vedere tabella a fianco) oggi che Scibilia lo ha aiutato a chiarire il ruolo suo e di Carnevale, oggi che anche una piazza che lo vedeva così così comincia ad accettarlo, beh, oggi ha la serenità opportuna per poter guidare una squadra che vale. Oddo ha litigato con molti, ha avuto alzate di capo (virtuali dimissioni comprese) difficili da giustificare: ma nel frattempo la sua squadra lo ha seguito con sempre crescente convinzione. Abbandonando inutili lotte interne di potere.

2 È un Highlander, un immortale. È Andrea Carnevale, otto gol all'attivo, sempre più gigantesco. A Pescara, ha un club a lui intitolato e in tasca una promessa da parte del presidente Scibilia: se arriverà a segnare quindici gol, riceverà un premio di cento milioni. Ma non c'è solo lui. Ci sono per esempio la rinascita di Terracenere (a vederlo oggi sembra un ragazzino) e quella di Giampaolo: sembrava l'ennesimo talento in via di estinzione, Oddo l'ha rivitalizzato. L'ha inventato seconda punta così bene che quando Carnevale non lo ha a fianco si arrabbia. Ma è anche il Pescara di Di Giannatale. Cinque gol di cui quattro decisivi: solo col Genoa non influenzò il risultato, mentre col Venezia, con la Pistoiese, col Verona e la Reggina una sua rete ha sempre dato un preciso indirizzo al match.

3 Capitolo difesa, capitolo Serie A. De Sanctis sta inanellando prestazioni ottime, Zanutta (dopo i disastri a Venezia) si sta rivelando efficacissimo in coppia con Parlato. Il problema, semmai, è che questo Pescara è nato sì per imporre ma anche per soffrire maledettamente là dietro. Ha la seconda peggior difesa del campionato. Una brutta pecca. Per andare in A, insomma, serve una difesa arcigna. Per una squadra brava a pressare e ripartire, ma anche capace di alternare spettacolo e un po' di praticità, non dovrebbe essere un problema. □

E Oddo mette k.o. Galeone

Abbiamo voluto confrontare l'ultimo Pescara di Galeone che salì in A con quello odierno. Dopo 16 giornate, e dopo aver trasformato i due punti per vittoria nei tre attuali, Oddo vince di una lunghezza. Chissà se è un segnale...

GIORNATA	I PUNTI DI GALEONE ('91-92)*	I PUNTI DI ODDO ('95-96)
1ª	Tre	—
2ª	Tre	Uno
3ª	Tre	Uno
4ª	Uno	Uno
5ª	Tre	Tre
6ª	—	—
7ª	Tre	Tre
8ª	—	Tre
9ª	Tre	Tre
10ª	Uno	—
11ª	Uno	—
12ª	Uno	Tre
13ª	Uno	Tre
14ª	Uno	—
15ª	Uno	Tre
16ª	Uno	Tre
TOTALE	**26**	**27**

* Alle vittorie del Pescara di Galeone abbiamo attribuito, al fine di rendere possibile il confronto, i tre punti attualmente in vigore.

Le fionde □ Traversa e Colonnello

Che fasce toste!

Teneteli d'occhio. Ne vale la pena. Si chiamano Martino Traversa e Gianluca Colonnello, sono i «turbo» di un Pescara che non frena più. Laterale destro il primo, fluidificante il secondo, formano una coppia difensiva che sulle corsie esterne tritura e intimorisce. Sono giovani, eppure intraprendenti. Forse perché hanno un passato di piccoli grandi dubbi.

Prendete **Traversa** *(a sinistra nella foto)*, per esempio: 22 anni da compiere a febbraio, era il talento da lanciare nel grande calcio. Nato a Bari, lo acquistò il Bologna che lo lanciò a sedici anni in A contro la Juve. Finì uno a uno, lui marcò Hässler e prese la sufficienza piena. Da allora, tutto sembra bello e pronto per la consacrazione. Lo prende il Milan, lo fa crescere nelle giovanili, giocare nella "Primavera" e poi lo parcheggia a Barletta. Anno disgraziato: lui che affonda con la squadra, lui che sembra il classico talento perduto. Poi eccolo a Pescara, col sergente Oddo che lo fa rigare dritto e il compagno Carnevale che lo riprende al primo errore. Traversa, oggi, è un cursore di destra che sta affacciandosi a una nuova vita. Bella e finalmente convincente. Ora **Colonnello**: 22 anni, abruzzese, viene da due annate al Castel di Sangro, la prima vissuta più in panchina che in campo. È un tipo bizzarro, titolare dell'Under 21 di Serie B e iscritto a Giurisprudenza con cinque esami già superati. Spinge, difende, contrasta e corre senza sosta. Alla faccia di chi lo aveva etichettato inadatto alla cadetteria con troppa superficialità.

A fianco, Marco Negri, al quinto gol stagionale

«Hanno detto tutto su di me. Ora ascoltatemi» Il bomber del Perugia rompe il suo silenzio

Potere Negri

PERUGIA. Un tipo all'antica, una volta piacevano così: fascino ribelle e l'aria un po' maledetta. Adesso magari no, il pallone ha le sue regole d'immagine, ma lui comunque assicura: *«Non me ne frega niente, gioco a calcio e basta»* ed è già tanto che l'abbia detto. Già, perché il Marco non parla, e solo in questo è di parola: è come se tutto questo pazzo mondo interfaccia e multimediale lo lasciasse indifferente. Di più, lo infastidisce. *«È vero. Non ho un buon rapporto con i giornalisti, non mi va neppure di spiegarne i motivi»*. Una volta provò a farlo, una confessione a denti stretti. Per noi, un privilegio. *«Leggo e sento sul mio conto le cose più assurde: anche da persone che non ho mai conosciuto»*. Erano i giorni in cui il rapporto con Perugia, appena in embrione, stava già andando in malora: lui lontano dalla forma migliore, i tifosi accalcati sui cancelli dello stadio per insultarlo. Persino Galeone sembrava volerlo giubilare, in quei frangenti: *«Marco ha chiesto di essere ceduto. Vedremo di accontentarlo»*.

VOCI. C'era poi la solita storia delle solite voci che rimbalzano dagli spogliatoi e si amplificano fino a diventare iperboli. Negri l'antipatico, Negri non lega con i compagni, è venuto quasi alle mani con Novellino. Negri ora fa le valigie e pianta tutti in asso. *«Oh, se è per questo hanno detto anche che ero un giocatore logoro, soltanto perché mi trascinavo una piccola frattura al piede»*. Non ha mai rilasciato smentite, beninteso. *«Il fatto è che non mi interessa cosa si pensi in giro di me. Io ho la coscienza a posto. Vuol dire che se a fine stagione la situazione non sarà cambiata, me ne andrò da un'altra parte»*. Altri al posto suo avrebbero fatto fuoco e fiamme, ma il personaggio è questo: prendere o lasciare. In fondo sarebbe inutile chiedergli atti di fede dopo quanto è successo, a lui e alla squadra. La contestazione, dura come i mattoni scagliati verso il pullman al ritorno dalla disfatta di Ancona; le polemiche, le minacce di Gaucci, i ritiri. *«Adesso vorrebbero vedermi correre sotto la curva, a festeggiare. Ma non avrebbe senso, sono una persona coerente, non posso dimenticare tanto in fretta»* Così parlò dopo l'arrivo di Galeone, le prime reti in campionato, l'orizzonte che si rischiarava.

CONOSCERE. Il Marco ha un suo codice d'onore, bisogna apprezzarlo. *«Nessuno ha pensato che avevo bisogno di tempo per inserirmi. L'ambiente nuovo, io che non conoscevo nessuno: non tutti nascono per fare i calciatori. C'è chi si adatta a farlo»*. Approdato al Perugia scoppiò la grana del contratto. Così fino a novembre, quando i dissidi si compongono e Negri — guarda caso — comincia e segnare. Non solo, fa sfoggio anche di fondamentali di eccezione: come sempre. E diventa devastante il Marco, e finisce per piacere alla gente che adesso lo rispetta, anche se lui non sorride mai. *«Sono un uomo prima di tutto, imparate a conoscermi»*. Volentieri.

Luigi Luccarini

Risultati

16. giornata, 17-12-95

Cesena-Foggia	1-0
Chievo V.-Venezia	0-0
Cosenza-Brescia	3-2
Genoa-Ancona	2-1
Lucchese-Bologna	2-1
Palermo-Verona	2-1
Perugia-Avellino	2-1
Pescara-Reggina	2-0
Pistoiese-Salernitana	1-1
Reggiana-F. Andria	0-0*

* Giocata il 16-12

I marcatori

14 reti: Montella (Genoa, 3 rig.).
12 reti: Artistico (Ancona, 2)
11 reti: Hubner (Cesena)
10 reti: Luiso (Avellino, 1)
8 reti: P. Bresciani (Foggia, 2), Carnevale (Pescara, 2), Aglietti (Reggina)
6 reti: Neri (Brescia), Montrone (Pistoiese)

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Genoa	28	16	8	4	4	30	20	9	7	1	1	22	7	7	1	3	3	8	13
Pescara	27	16	8	3	5	22	22	9	6	1	2	17	13	7	2	2	3	5	9
Verona	25	16	7	4	5	18	14	8	4	3	1	11	5	8	3	1	4	7	9
Palermo	24	16	5	9	2	13	13	8	5	3	0	12	7	8	0	6	2	1	6
Reggiana	24	16	6	6	4	16	16	8	4	4	0	8	2	8	2	2	4	8	14
Cesena	23	16	6	5	5	24	17	9	6	2	1	15	4	7	0	3	4	9	13
Salernitana	23	16	6	5	5	16	11	8	5	2	1	10	4	8	1	3	4	6	7
Bologna	23	16	5	8	3	13	10	7	3	4	0	7	4	9	2	4	3	6	6
Brescia	22	16	6	4	6	24	18	8	4	3	1	10	6	8	2	1	5	14	12
Perugia	22	16	5	7	4	19	16	8	4	4	0	13	5	8	1	3	4	6	11
Cosenza	21	16	4	9	3	16	16	8	4	3	1	13	9	8	0	6	2	3	7
Ancona	20	16	6	2	8	22	21	7	4	0	3	13	10	9	2	2	5	9	11
Lucchese	19	16	4	7	5	13	18	8	3	4	1	9	7	8	1	3	4	4	11
Reggina	19	16	4	7	5	14	21	8	3	4	1	10	6	8	1	3	4	4	15
Foggia	18	16	4	6	6	13	16	8	4	3	1	9	5	8	0	3	5	4	11
Avellino	18	16	5	3	8	17	23	8	4	2	2	10	8	8	1	1	6	7	15
Fid. Andria	17	16	3	8	5	14	18	8	3	2	3	8	10	8	0	6	2	6	8
Venezia	17	16	3	8	5	10	16	7	0	5	2	2	7	9	3	3	3	8	9
Chievo	15	16	2	9	5	12	15	8	1	5	2	4	5	8	1	4	3	8	10
Pistoiese	15	16	3	6	7	16	21	8	2	5	1	9	6	8	1	1	6	7	15

Prossimo turno

17. giornata, 23-12-95, ore 14,30

Ancona-Reggiana
Avellino-Cosenza
Bologna-Palermo
Brescia-Chievo V.
F. Andria-Pescara
Foggia-Genoa*
Reggina-Pistoiese
Salernitana-Cesena
Venezia-Perugia
Verona-Lucchese

* Anticipata al 22-12, alle ore 20,30

Mutti, maestro a Cosenza

Cesena 1 - Foggia 0

CESENA: Micillo 7, Corrado 6, Tramezzani 6, Favi 6,5, Aloisi 6, Rivalta 6,5, Piraccini 5 (63' Teodorani 6), Piangerelli 6, Binotto 5,5, (76' Bizzarri 7), Dolcetti 5 (83' Scugugia n.g.), Hubner 6. In panchina: Sardini, Comandini.

Allenatore: Tardelli 5,5.

FOGGIA: Brunner 6,5, Bucaro 6, Grandini 6,5, Giacobbo 6, Di Bari 5,5, Bianchini 6, Bresciani 5 (72' Sciacca n.g.), Tedesco 6,5, Kolyvanov 5 (52' Marazzina 6), De Vincenzo 6, Mandelli 5,5 (60' Baglieri 6). In panchina: Botticella, Parisi.

Allenatore: Rossi 6.

Arbitro: Ercolino di Cassino 6,5.

Marcatore: 80' Bizzarri.

Ammoniti: De Vincenzo, Bucaro, Bresciani, Corrado.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 5.150.

Incasso: 89.553.843 lire.

Chievo V. 0 - Venezia 0

CHIEVO: Borghetto 6, Moretto 5,5, Guerra 6, Sinigaglia 6 (56' Melosi 6,5), D'Angelo 6,5, Zattarin 6, Rinino 5 (61' Facciotto 6), Gentilini 6, Cossato 6,5, Melis 6 (80' Lapini n.g.), Antonioli 6. In panchina: Gianello, Franchi.

Allenatore: Malesani 6.

VENEZIA: Mazzantini 6, Pavan 5,5, Ballarin 6, Fogli 6,5, Filippini 6, Fiorin 5,5, Scienza 6 (80' Castagna n.g.), Bortoluzzi 6, Polesel 6,5, Provitali 6, Pellegrini 7 (80' Vecchiola n.g.). In panchina: Roma, Cerbone, Sadotti.

Allenatore: Bellotto 6.

Arbitro: Bonfrisco di Monza 6,5.

Ammoniti: Provitali, Rinino, Fiorin.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 2.664.

Incasso: 33.505.950 lire.

Cosenza 3 - Brescia 2

COSENZA: Zunico 6, Signorelli 5,5, Compagno 6,5, Miceli 6,5, Cristante 6, Paschetta 6 (62' Vanigli 6), Apa 6, Monza 6,5, Marulla 6,5 (67' Sotgia 6), Alessio 6,5, Lucarelli 7 (74' Tatti). In panchina: Albergo, Riccio.

Allenatore: Mutti 6,5.

BRESCIA: Cusin 5, Adani 5,5, (58' Battistini 6), Mezzanotti 6, Volpi 5,5 (46' Baronio 6), Luzardi 5 (46' Saurini 6), Bonometti 5,5, Filippini E. 6,5, Filippini A. 6,5, Neri 6,5, Sabau 5,5, Campolonghi 6. In panchina: Di Sarno, Lunini.

Allenatore: Lucescu 6.

Arbitro: Boggi di Salerno 6.

Marcatori: 21' Alessio, 45' Lucarelli, 51' Marulla, 62' Paschetta (aut.), 65' Saurini.

Ammoniti: Monza, Miceli, Alessio, Saurini, Baronio, E. Filippini.

Espulso: Bonometti.

Spettatori: 3.854.

Incasso: 68.484.811 lire.

Genoa 2 - Ancona 1

GENOA: Spagnulo 6,5, Magoni 6, Francesconi 6,5, Cavallo 6, Delli Carri 7, Galante 6, Nappi 6,5, Bortolazzi 6 (90' Turrone n.g.), Montella 7,5, Ruotolo 6,5 (91' Torrente n.g.), Van't Schip 6 (83' Pagliarini n.g.). In panchina: Spinetta, Spinelli.

Allenatore: Radice 6.

ANCONA: Vinti 6, Tentoni 6 (85' Lemme n.g.), Cornacchia 6, Ricci 6 (68' Iacobelli 5), Pellegrini 5, Esposito 5, Cavaliere 5 (58' Magnani 5), Sesia 6, Artistico 6,5, Modica 6, Lucidi 6,5. In panchina: Orlandoni, Cavezzi.

Allenatore: Cacciatori 5,5.

Arbitro: Del Prisco di Nocera inferiore 6,5.

Marcatori: 60' e 79' rig. Montella, 82' Artistico.

Ammoniti: Iacobelli, Artistico.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 9.962.

Incasso: 61.269.000 lire.

Lucchese 2 - Bologna 1

LUCCHESE: Galli 7, Cardone 6,5, Brambati 6,5, Manzo 6, Baronchelli 6,5, Mignani 6, Russo 6, Giusti 6, Pistella 6 (70' Fialdini s.v.), Cozza s.v. (15' Bettarini 7), Rastelli 7,5 (91' Tedesco n.g.). In panchina: Scalabrelli, Tarantino.

Allenatore: Bolchi 6,5.

BOLOGNA: Antonioli 6, Paramatti 6,5, Savi 6 (62' Bresciani 5,5), Bosi 6,5, Tarozzi 5,5, Lombardi 5, Morello 6 (82' Bergamo s.v.), Olivares 6, Cornacchini 6, Scapolo 6,5, Nervo 6 (40' Valtolina 6). In panchina: Marchioro, Delcogliano.

Allenatore: Ulivieri 6.

Arbitro: Racalbuto di Gallarate 6.

Marcatori: 25' Bettarini, 34' Cornacchini, 54' Brambati.

Ammoniti: Brambati, Baronchelli, Russo, Paramatti, Lombardi.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 4.900.

Incasso: 121.000.000 lire.

Palermo 2 - Verona 1

PALERMO: Berti 6, Galeoto 6, Assennato 6, Iachini 7,5, Ciardiello 7, C. Ferrara 6,5, Vasari 5,5, Tedesco 6, Scarafoni 6, G. Compagno 7 (70' Lucenti 6), Caterino 6. In panchina: Sicignano, Di Somma, Cammarieri, Lo Nero.

Allenatore: Arcoleo 6.

VERONA: Casazza 6, Caverzan n.g. (32' Salvagno 6), Vanoli 7, Valoti 6, Fattori 6,5, Marangon 6,5 (63' De Vitis n.g.), Manetti 7, Tommasi 6,5, Cammarata 6, De Angelis 6, Zanini 5,5. In panchina: Guardalben, Antonioli, Ferrarese.

Allenatore: Perotti 6.

Marcatori: 15' Scarafoni rig., 27' Manetti rig., 54' Ciardiello.

Ammoniti: Caterino, Ferrara, Iachini, Tedesco, Cammarata, Fattori, Vanoli.

Espulsi: Vasari, Arcoleo, Caterino.

Spettatori: 27.993.

Incasso: 586.453.515 lire.

Perugia 2 - Avellino 1

PERUGIA: Braglia 5,5, Camplone 6, Beghetto 6, Atzori 6, Dicara 6, Goretti 7, Pagano 5,5, Giunti 7, Negri 7 (92' Suppa n.g.), Allegri 5,5, Briaschi 6 (66' Rocco 6). In panchina: Fabbri, Lombardo, Meacci.

Allenatore: Galeone 6,5.

AVELLINO: Visi 7, Cozzi 5,5, Tosto 7, Bellucci 6, Nocera 5,5, Fornaciari 6, De Juliis 5,5, Marasco 6,5, Della Morte (81' Amoruso n.g.), Ferraro (46' Bellotti n.g., 73' Fioretti n.g.), Colletto 6. In panchina: Giannitti, Pascucci.

Allenatore: Orrico 7.

Arbitro: Trentalange di Torino 6.

Marcatori: 5' Atzori, 16' Tosto, 91' Negri.

Ammoniti: Nocera, Ferraro, Beghetto, Fornaciari.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 9.162.

Incasso: 202.795.000 lire.

Pescara 2 - Reggina 0

PESCARA: De Sanctis 7, Traversa 7, Colonnello 7, Terracenere 7, Parlato 6,5, Zanutta 6,5, Di Giannatale 7 (65' Nobile 6,5), Gelsi 6,5, Carnevale 7 (89' Margiotta n.g.), Palladini 6,5, (78' Baldi 6), Giampaolo 7,5. In panchina: Savorani, Voria.

Allenatore: Oddo 7.

REGGINA: Scarpi 6, Vincioni 6, Di Sauro 5,5, Carrara 6, Ceramicola 6,5, Marin 5,5, Toscano 6, Giacchetta 5,5 (86' Perrotta n.g.), Pasino 6, Nicolini 5 (55' Poli 6), Aglietti 6. In panchina: Belardi, Veronese S., Veronese M.

Allenatore: Zoratti 5,5.

Arbitro: Branzoni di Pavia 7.

Marcatori: 18' Di Giannatale, 69' Carnevale rig.

Ammoniti: Gelsi, Vincioni.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 7.179.

Incasso: 134.085.477 lire.

Pistoiese 1 - Salernitana 1

PISTOIESE: Bizzarri 6, Russo 5, Tresoldi 6, Zanuttig 6,5, Bellini 5,5, Notari 6,5, Catelli 5,5 (69' Nardi n.g.), Sclosa 5,5, Lorenzo 5,5, Biagioni 6,5, Montrone 6. In panchina: Betti, Terrera, Nardini, Fiori.

Allenatore: Clagluna 6.

SALERNITANA: Chimenti 7, Grimaudo 6, Facci 6, Breda 6, Grassadonia 6, Iuliano 6,5, Ricchetti 5,5 (69' Frezza n.g.), Tudisco 6,5, Ferrante 5 (46' Pirri 5), Rachini 5,5, De Silvestro 6,5 (63' Gattuso 5,5). In panchina: Franzone, Spinelli.

Allenatore: Colomba 6,5.

Arbitro: Rosica di Roma 5,5.

Marcatori: 60' Facci, 79' Biagioni (rig.).

Ammoniti: Bellini, Lorenzo, De Silvestro, Facci, Biagioni, Grimaudo, Zanuttig.

Espulso: Grassadonia.

Spettatori: 4.729.

Incasso: 94.754.000 lire.

Reggiana 0 - F. Andria 0

REGGIANA: Ballotta n.g., Tangorra 5, Orfei 5,5 (69' Colucci n.g.), Di Mauro 6,5, Cevoli 6, La Spada 6, Schenardi 6, Sgarbossa 6 (73' Ziliani n.g.), Di Costanzo 5, Strada 5, Simutenkov 6,5. In panchina: Gandini, Mozzini, De Napoli.

Allenatore: Ancelotti 5,5.

FIDELIS ANDRIA: Marcon 7, Scarponi 6,5, Mazzoli 4,5, Giampaolo 6, Pierini 6,5, Lamacchi 6,5, Scaringella 6 (69' Pellizzaro n.g.), Passoni 6,5, Massara 5,5 (52' Pandullo 6), Masolini 5, Gasparini 6 (73' Beghetto n.g.). In panchina: Menghini, Morello.

Allenatore: Sonzogni 6.

Arbitro: Stafoggia di Pesaro 6,5.

Ammoniti: Pierini, Pellizzaro, Masolini e Tangorra.

Espulso: Mazzoli.

Spettatori: 5.476.

Incasso: 137.000.000 lire.

Grande col Milan, deludente in campionato: è proprio un **Bologna** dalla doppia identità

Un mercoledì da leoni

Tutti giù per terra. È un classico, ormai. Il Bologna grandi-imprese di San Siro plana nuovamente fra i terrestri al Porta Elisa di Lucca. Come contorno di una cucina a menù fisso, l'attenuante di aver avuto mezza difesa ai box ma anche la solita aggravante di giocare a Dottor Jeckyll e Mr. Hyde nel giro di pochi giorni. Già, perché questo Bologna regala acuti e poi stecche con un'alternanza a dir poco diabolica. E perché, soprattutto, sembra esaltarsi con le grandi e riciclarsi morbida e in qualche modo vulnerabile con chi se la passa allo stesso modo se non peggio.

SU E GIÙ. Gli esempi? Eccoli. Tre settimane fa la sequenza fu questa: pareggio allarmante in casa con l'Ancona (terzo punto in cinque partite), pareggio super nell'andata di Coppa Italia col Milan e vittoria a Genova in casa della prima della classe. La settimana scorsa: pareggio deludente col Cesena, impresa di San Siro, sconfitta con la tremebonda Lucchese. E allora? E allora, eccoci al nucleo del problema: il Bologna che si esalta con chi gli sta sopra (Genoa e Milan, appunto) finisce per sgretolarsi con chi non ha l'etichetta di grande o di presunta tale.

RISPOSTA. Bologna formidabile e impeccabile nel buttare fuori il Milan, talmente armonioso e convincente da meritare grandi complimenti anche dall'Avvocato Agnelli, cultore del calcio che piace. Poi? Poi pasticcione con la Lucchese, ovvero una squadra che se la passava malaccio. Quando scocca l'ora del primo gol di Cornacchini, questo Bologna registra la terza sconfitta in trasferta e regala per la prima volta agli avversari due-gol-due. Mettiamoci la stanchezza del dopo Coppa Italia, oppure che le "piccole" si chiudono per poi agire in contropiede. Ma mettiamoci anche nella testa di Ulivieri: le dimissioni virtuali erano una battuta, certo, il pericolo (come gli accadde a Modena dopo aver "ucciso" la Lazio) di una overdose di euforia invece no. E allora: se avesse ragione lui? Forse sabato prossimo col Palermo sapremo. Ma il Palermo è un punto sopra, e magari questo Bologna troverà stimoli e sbocchi. Evitando, per l'ennesima volta, di dare una risposta definitiva riguardo alla propria identità. □

MILAN-BOLOGNA 7-8. In alto, Antonioli para il rigore di Coco e, sopra, la gioia del Bologna che approda nella semifinale di Coppitalia

Arrivederci a febbraio

Ecco i risultati dei quarti di finale.

Lazio-Inter 0-1
77' Berti

Palermo-Fiorentina 1-2
32' Baiano, 57' Rui Costa, 73' Scarafoni (rig.)

Milan-Bologna 7-8 d.r. (1-1)
31' Baresi (aut.), 93' Savicevic (rig.)
Sequenza rigori: Eranio (parato), Bosi (parato), Albertini (gol), Scapolo (gol), Maldini (gol), Paramatti (gol), Boban (gol), Pergolizzi (gol), Di Canio (gol), Bresciani (gol), Weah (gol), Valtolina (gol), Lentini (gol), Morello (gol), Coco (parato), Torrisi (gol).

Atalanta-Cagliari 4-2
19' e 82' Tovalieri, 25' Morfeo, 48' Bressan, 78' Silva, 80' Pisani.

Semifinali (28/2 - 27/3): **Inter-Fiorentina, Bologna-Atalanta.**

il film del CAMPIONATO

Serie A - 14. giornata (17-12-1995)

Il Cagliari del Trap continua a salire

Vecchio, caro contropiede

Risultati

Atalanta-Fiorentina	1-3
Bari-Parma	1-1
Juventus-Inter	1-0
Lazio-Sampdoria	6-3
Milan-Torino	1-1
Napoli-Roma	0-2
Piacenza-Cremonese	2-1
Udinese-Padova	3-1
Vicenza-Cagliari	0-1

I marcatori

10 reti: Protti (Bari, 2 rigori), Batistuta (Fiorentina, 1).
9 reti: Caccia (Piacenza, 2), Bierhoff (Udinese, 1).
8 reti: Vialli (Juventus).
7 reti: Signori (Lazio, 3), Zola (Parma, 1), Chiesa (Sampdoria, 1).
6 reti: Oliveira (Cagliari, 2), Casiraghi (Lazio, 1), Amoruso (Padova, 1).
5 reti: Tovalieri (Atalanta), Maspero (Cremonese, 2), Baiano (Fiorentina), Ganz (Inter, 2), Ravanelli (Juventus, 2), Weah (Milan), Fonseca (Roma), Maniero (Sampdoria), Rizzitelli (Torino, 3), Otero (Vicenza).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Milan	**29**	14	8	5	1	21	10	7	5	2	0	14	5	7	3	3	1	7	5
Fiorentina	**28**	14	9	1	4	24	14	7	6	1	0	17	6	7	3	0	4	7	8
Parma	**27**	14	7	6	1	21	13	7	5	2	0	12	5	7	2	4	1	9	8
Juventus	**24**	14	7	3	4	22	13	7	6	1	0	16	3	7	1	2	4	6	10
Atalanta	**22**	14	6	4	4	18	18	8	3	3	2	12	11	6	3	1	2	6	7
Lazio	**22**	14	6	4	4	25	16	7	5	1	1	20	8	7	1	3	3	5	8
Roma	**21**	14	5	6	3	16	11	7	2	3	2	7	6	7	3	3	1	9	5
Cagliari	**20**	14	6	2	6	13	15	7	4	1	2	6	3	7	2	1	4	7	12
Sampdoria	**20**	14	5	5	4	22	19	7	4	2	1	10	4	7	1	3	3	12	15
Napoli	**19**	14	4	7	3	12	12	7	2	3	2	6	7	7	2	4	1	6	5
Udinese	**19**	14	5	4	5	15	16	7	5	2	0	11	5	7	0	2	5	4	11
Inter	**18**	14	4	6	4	15	11	7	4	3	0	10	2	7	0	3	4	5	9
Vicenza	**17**	14	4	5	5	12	13	7	4	2	1	8	4	7	0	3	4	4	9
Piacenza	**15**	14	4	3	7	16	28	7	4	1	2	10	11	7	0	2	5	6	17
Torino	**14**	14	3	5	6	13	22	7	3	3	1	11	7	7	0	2	5	2	15
Bari	**9**	14	2	3	9	18	34	7	2	3	2	11	11	7	0	0	7	7	23
Cremonese	**9**	14	2	3	9	17	23	6	2	2	2	10	6	8	0	1	7	7	17
Padova	**8**	14	2	2	10	13	25	7	2	2	3	9	9	7	0	0	7	4	16

Prossimo turno
23-12-95 ore 14,30

Cremonese-Torino
Fiorentina-Milan
Inter-Cagliari

Juventus-Roma
Lazio-Atalanta
Padova-Vicenza

Parma-Piacenza
Sampdoria-Napoli
Udinese-Bari

JUVENTUS INTER 1-0 Puntualmente Vialli, m

Sopra, Pagliuca nettamente sorpreso non riesce a opporsi al colpo di testa di Vialli che ha deciso la partita. Sotto, da sinistra,

a Pagliuca gli dà una mano

Gianluca tra Paganin e Festa e la sua gioia

Un tentativo aereo di Ravanelli, ma Penna Bianca non era in giornata

JUVENTUS
INTER

1-0 Nerazzurri spuntati

Un grintosissimo Torricelli bracca Fresi. Il difensore bianconero è stato uno dei migliori: suo il cross per il gol di Vialli

Deschamps cerca di difendersi dal ginocchio di Paganin

Pistone, subentrato a Bergomi, in scivolata su Jugovic

JUVENTUS: Peruzzi 6,5, Porrini 6, Torricelli 7, Paulo Sousa 6,5 (90' Pessotto n.g.), Carrera 6, Tacchinardi 6,5, Di Livio 6,5, Deschamps 6,5, Vialli 6,5, Jugovic 7 (85' Conte n.g.), Ravanelli 5,5 (86' Padovano n.g.).
In panchina: Rampulla, Lombardo.
Allenatore: Lippi 6,5.

INTER: Pagliuca 5, Bergomi 6 (64' Pistone n.g.), Roberto Carlos 5,5, Zanetti 5,5, Festa 6, Paganin 5,5, Berti 5 (64' Carbone n.g.), Ince 5,5, Ganz 5, Fresi 5,5, Branca 4 (72' Fontolan n.g.).
In panchina: Landucci, Pedroni.
Allenatore: Hodgson 5.

Arbitro: Ceccarini di Livorno 6.
Marcatore: Vialli al 30'.
Ammoniti: Roberto Carlos, Tacchinardi, Di Livio, Fontolan, Carrera.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 44.040 (35.839 abbonati).
Incasso: 929.003.621 lire (di cui 902.894.621 lire quota abbonati).

Dopo tanta Juve nel primo tempo (gol di Vialli, palo di Deschamps, grande parata di Pagliuca su Jugovic), ci si aspetterebbe la reazione dell'Inter nella ripresa. Invece gli uomini di Hodgson non combinano granché e in attacco al posto di Ganz e Branca ci sono solo due pallidissime controfigure.

Il caso

Signora... vecchia

Lippi rinnega contro l'Inter il fantasioso quanto dispendioso 4-3-3 sostituendolo con il classico 4-4-2, che regala alla Juve maggior solidità a centrocampo senza penalizzare l'attacco. Più muscoli, meno fosforo. In attesa di sapere se è solo una contingenza, per permettere a Del Piero di rifiatare, o una scelta definitiva. Due punti rosicchiati al Milan.

foto di **Mario Mana**

ATALANTA FIORENTINA 1-3 Un super Batistuta

L'arbitro Farina colpito da un oggetto piovuto dagli spalti

il parere

di **Giacomo Bulgarelli**

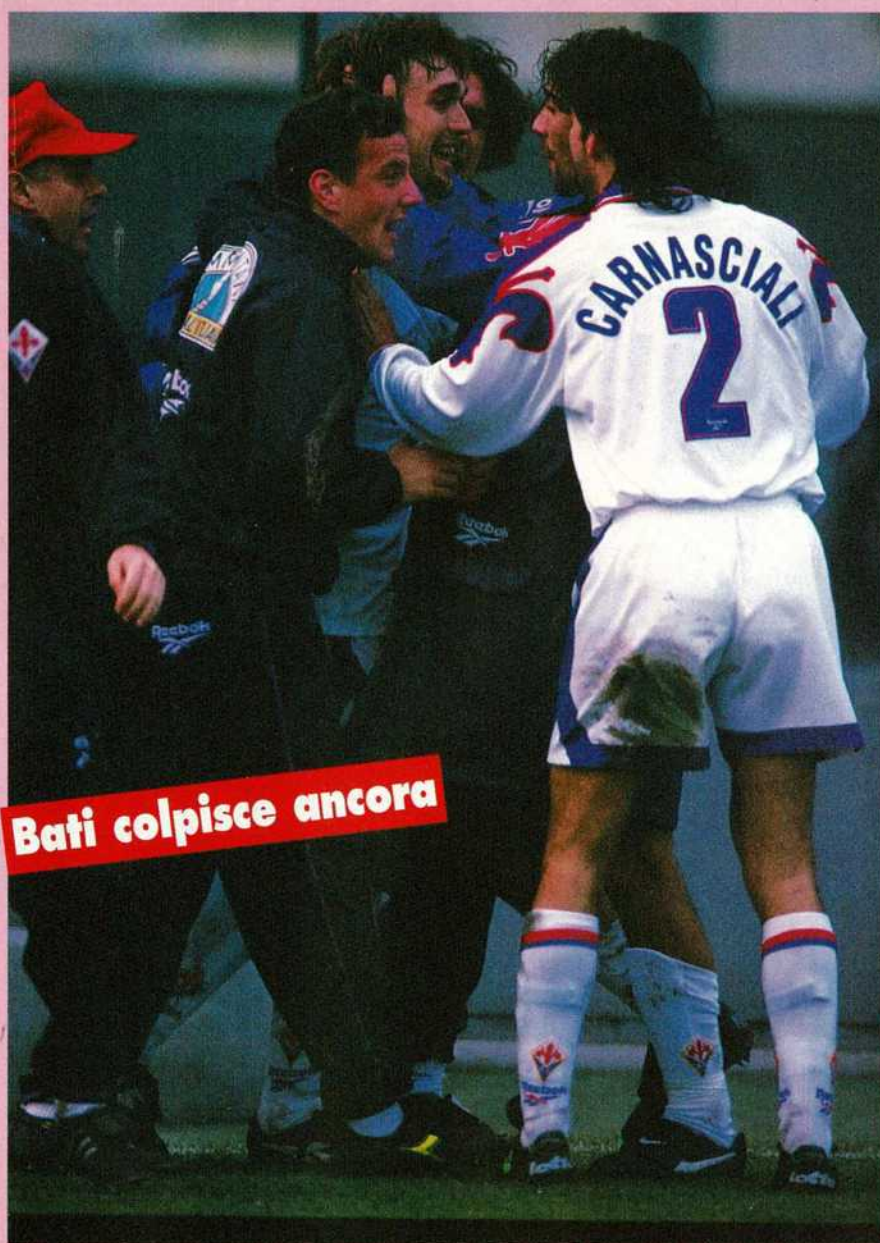
Viola sbocciata

Da domenica la Fiorentina è una valida concorrente allo scudetto. Non lo dico solo per via della classifica, lo dico dopo aver visto i viola all'opera sul campo dell'Atalanta. Una vittoria che ha un valore preciso: quello della maturità. Ranieri ha trovato la quadratura del cerchio, grazie anche a Bigica, giocatore indispensabile per la salvaguardia degli equilibri tattici. Ma il lavoro eccellente del tecnico si vede anche dietro, dove Amoruso e Padalino non sbandano più come un tempo. Una squadra cresciuta dal punto di vista tecnico e anche psicologico, che oggi gioca a viso aperto contro qualsiasi formazione. Domenica ha stretto i denti nel momento difficile, ha fatto vedere di aver temperamento e di crederci fino in fondo. Detto ciò, non posso non soffermarmi sulla vera arma in più di questa squadra. Sto parlando di Gabriel Batistuta, semplicemente straordinario nel match contro l'Atalanta, per i gol e per l'assist a Baiano. Il bomber argentino è sempre più decisivo, con gol che valgono vittorie e punti. E soprattutto è bravissimo nello sfruttare il gioco della squadra, che in questa maniera si sente più tranquilla. Quando hai davanti una punta così forte, tutto è più semplice. Batistuta è uno dei pochi attaccanti in grado di fare veramente la differenza, sa essere uomo-gol e puntuale spalla per Baiano. Con un Milan che stenta a prendere il largo (e sabato c'è la sfida decisiva proprio con i viola), la Fiorentina può sperare nel grande obiettivo, come anche altre squadre, compresa la Lazio che in troppi hanno dato già per spacciata. L'unica insidia per la Fiorentina è nelle condizioni di Batistuta: se non si fermerà saranno guai per tutti...

Baiano salvato dal... guardalinee

Toldo scavalcato dal bellissimo pallonetto di Morfeo: 1-2

lancia Ranieri in zona scudetto

Bati colpisce ancora

Batistuta festeggiato dopo lo 0-2 (sotto) su lancio lungo di Rui Costa

ATALANTA: Ferron 5,5, Salvatori 5 (53' Rotella 6), Luppi 5 (58' Sgrò 6), Herrera 6, Valentini 5, Montero 6, Bonacina 6, Fortunato 5,5, Tovalieri 5, Gallo 6 (53' Morfeo 7), Pisani 6.
In panchina: Pinato, Zanchi.
Allenatore: Mondonico 6.

FIORENTINA: Toldo 6, Carnasciali 6, Serena 6,5, Robbiati 6,5, Amoruso 6, Padalino 6,5, Schwarz 7, Bigica 6, Batistuta 8, Rui Costa 6,5 (70' Sottil 6), Baiano 7 (89' Zanetti n.g.).
In panchina: Mareggini, Bettoni, Flachi.
Allenatore: Ranieri 7.

Arbitro: Farina di Novi Ligure 5.
Marcatori: Baiano al 38', Batistuta al 59' e al 72', Morfeo al 70'.
Ammoniti: Luppi, Padalino, Bonacina, Pisani, Carnasciali.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 20.702 (12.213 abbonati).
Incasso: 577.317.050 lire (di cui 331.674.000 lire quota abbonati).

Il risultato si sblocca al 38': Batistuta approfitta di un'incertezza tra Montero e Valentini, punta Ferron e poi serve Baiano che tutto solo segna. Al 59' Rui Costa lancia lungo per Batistuta ed è il raddoppio. Accorcia le distanze al 70' Morfeo con un pallonetto di sinistro, ma al 72' ancora Batistuta va in gol con un rasoterra sul primo palo.

Il caso

Sognare si può

Per la Fiorentina sognare lo scudetto non è più reato. *«La gente può sognare e anch'io posso farlo pur mantenendo i piedi per terra. Se poi non si dovesse vincere col Milan, pazienza, mica posso fare una strage. Come dice il nostro mister, è tutto lì il segreto di Pulcinella»*. Parole di un Batistuta che dice di non avere nulla da imparare dal Pallone d'Oro Weah.

foto di **Renato De Pascale**

MILAN
TORINO

1-1 Capello si incaglia

Rossi battuto dal rigore di Rizzitelli: è lo 0-1

Boban, autore del pareggio, in azione

Desailly sfugge ad Angloma mentre l'arbitro Tombolini controlla

Tutti giù per terra

New look

Calleri con un inedito paraorecchie

sullo... Scoglio granata

Per questa... parata, Capello voleva il rigore

Silenzio parlano i tifosi

Due critici striscioni dei tifosi milanisti

Respira...

I soccorsi al portiere Caniato

Il pugno di Scoglio

Il Professore fa il tribuno

MILAN: Rossi n.g., Tassotti 6, Maldini 6, Albertini 5,5 (83' Di Canio n.g.), Costacurta 6, Baresi 6, Eranio 5,5 (46' Simone 5), Desailly 6,5, Weah 5,5, Boban 7,5 Baggio 4,5.
In panchina: Ielpo, Ambrosini, Coco.
Allenatore: Capello 6.

TORINO: Caniato 6,5, Bacci 5, Dal Canto 6, Falcone 6, Maltagliati 7, Cravero 6,5, Angloma 6 (63' Minaudo n.g.), Milanese 6,5, Rizzitelli 6,5 (55' Dionigi 5,5,), Pelè 7, Karic 5,5 (46' Bernardini 6).
In panchina: Doardo, Longo.
Allenatore: Scoglio 7.

Arbitro: Tombolini di Ancona 5,5.
Marcatori: Rizzitelli (rig.) al 5', Boban all'11'.
Ammonito: Costacurta.
Espulso: Bacci.
Spettatori: 51.600 (48.826 abbonati).
Incasso: 1.543.556.911 lire (di cui 1.332.905.911 lire quota abbonati).

Rizzitelli impegna Rossi nell'unica parata della partita e sul proseguimento dell'azione Albertini stende Karic. Il rigore trasformato dal capitano granata sembra svegliare il Milan, che si riversa nella metà campo avversaria e pareggia all'11' con Boban, bravo a raccogliere di testa un corner di Baggio. Un minuto dopo, Cravero salva sulla linea una conclusione di Weah: il 2-1 sembra maturo, ma i rossoneri si spengono col passare dei minuti.

Il caso

Rossoneri contestati

"Coppa Italia: noi sempre presenti, voi sempre latitanti"; "Voi decidete quando giocare? Noi decidiamo quando tifare!". Sono due dei tanti striscioni esposti dai tifosi milanisti, cui non è andata giù l'eliminazione in Coppa Italia.

foto di **Alberto Sabattini**

LAZIO SAMPDORIA 6-3 Signori ritorna bom

Prima dell'inizio, la contestazione per le tre sconfitte consecutive serpeggiava tra i tifosi biancazzurri

Da sinistra, il gol d'apertura di Signori e il pareggio di Mihajlovic con un tiraccio su punizione dalla distanza

Da sinistra, ancora Signori, dal dischetto, riporta in vantaggio la Lazio e, dopo un'autorete di Mihajlovic, il 4-1 di Winter

Da sinistra, il 4-2 di Chiesa e il 5-2 di Casiraghi, chiamato da Zeman a rilevare l'infortunato Rambaudi

Da sinistra, Fuser porta a livello tennistico il punteggio laziale: 6-2. Chiesa, altri due gol, chiude dal dischetto: 6-3

ber e travolge Eriksson

Negro accenna un passo a due con Seedorf

Amaro rientro per Mancini dopo la lunga squalifica

LAZIO: F. Mancini 5 (46' Orsi 6), Gottardi 6, Favalli 6 (74' Bergodi n.g.), Di Matteo 6,5, Negro 6, Chamot 6,5, Rambaudi 6 (32' Casiraghi 6), Fuser 6,5, Boksic 6, Winter 7,5, Signori 7,5.
In panchina: Marcolin, Piovanelli.
Allenatore: Zeman 6,5,.

SAMPDORIA: Pagotto 5, Karembeu 5, Sacchetti 5, Pesaresi 4,5 (73' Lamonica n.g.), Ferri 4,5, Mihajlovic 5, Evani 4,5, Invernizzi 5,5, (51' Bellucci 5), Chiesa 6, R. Mancini 6, Seedorf 4,5 (59' Iacopino 5).
In panchina: Sereni, Maniero.
Allenatore: Eriksson 5.

Arbitro: Bazzoli di Merano 6,5.
Marcatori: Signori al 17' e (rig.) al 42', Mihajlovic al 40', Mihajlovic (aut.) al 45', Winter al 57', Chiesa al 65' e (rig.) al 76', Casiraghi al 67', Fuser al 70'.
Ammoniti: Pesaresi, Favalli, Bergodi, Karembeu.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 36.888 (33.103 abbonati).
Incasso: 1.167.990.000 lire (di cui 1.036.660.000 lire quota abbonati).

Nove gol, due pali, tante emozioni. 17': Signori segna in scivolata; 40': punizione vincente di Mihajlovic; 42': Signori insacca su rigore; 45': botta di Boksic, Mihajlovic devia in rete; 57': Fuser a Winter, gol di piatto; 65': Chiesa aggira Orsi e mette dentro; 67': Casiraghi da solo batte Pagotto; 70': Signori serve Fuser, piatto vincente; 76': Chiesa chiude su rigore.

Il caso

Mancini degradato

Mancini rientra ma non trova la fascia di capitano. Signori invece guida la Lazio alla riscossa. C'è il record negativo di spettatori paganti all'Olimpico e una contestazione frenata soltanto dalla pioggia, ma gli uomini di Zeman usano il pallottoliere con una Sampdoria senza mordente e poco furba.

foto di **Ferdinando Mezzelani**

BARI PARMA 1-1 Poveri ma Melli

Buffon respinge di pugno mentre Cannavaro contrasta Protti

Il bomber biancorosso, capocannoniere con 10 reti, trasforma il rigore dell'1-0

Il pareggio del Parma siglato da Melli, lesto a sfruttare un rimpallo in area

BARI: Fontana 6, Sala 6, Manighetti 6 (54' Brioschi 6), Ingesson 6, Mangone 6,5, Ricci 6, Gautieri 6,5, Pedone 6,5, Andersson 6, Gerson 6 (75' Parente n.g.), Protti 7.
In panchina: Gentili, Ventola, Ficini.
Allenatore: Fascetti 7.

PARMA: Buffon 6,5, Cannavaro 6, Mussi 6 (46' Melli 6,5), Brambilla 6, Apolloni 6, Minotti 6, Sensini 6,5, Baggio 6, Zola 5,5 (65' Stoichkov n.g.), Crippa 5,5, Asprilla 5.
In panchina: Nista, Fernando Couto, Castellini.
Allenatore: Scala 6.

Arbitro: Pairetto di Nichelino 6.
Marcatori: Protti (rig.) al 46', Melli all'88'.
Ammoniti: Mangone, Baggio, Cannavaro, Crippa, Parente.
Espulso: Asprilla.
Spettatori: 17.620 (13.025 abbonati).
Incasso: 382.105.941 lire (di cui 270.152.941 lire quota abbonati).

Dopo il palo di Asprilla al 33', il Bari passa in vantaggio con Protti su rigore per fallo subito dal capocannoniere. All'88' cross lungo di Sensini, rimpallo in area e Melli lesto appoggia di piatto in rete.

Il caso

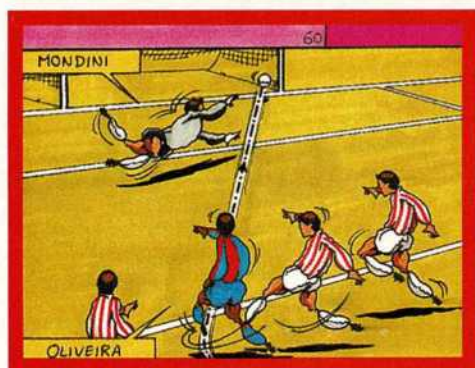
Finalmente cattivi

Fascetti ancora una volta "genio". Dopo i sette gol di Cremona chiunque avrebbe gettato la spugna, non lui. In settimana ha portato il Bari in ritiro a Roma. Ha "confessato" nuovamente tutti i giocatori e ha capito tutto. I pugliesi sono sembrati diversi, determinati, "cattivi" al punto giusto e hanno dimostrato di non essere dei "brocchi".

foto di **Rocco De Benedictis**

VICENZA CAGLIARI 0-1 Espugnato il Menti

Caramelle non ne voglio più

Sopra, omaggi natalizi per il pubblico. A destra, un duello aereo tra Belotti e Silva. Sotto, il gol di Oliveira che ha deciso la partita visto da Sabellucci

Un deciso constrasto di Ambrosetti su Bressan

VICENZA: Mondini 6, Belotti 5,5 (60' Mendez 6), Grossi 6, Di Carlo 5,5, Björklund 6,5, Lopez 6, Otero 5,5, Viviani 5,5 (65' Lombardini n.g.), Murgita 6 (75' Amerini n.g.), Maini 6, Ambrosetti 6.
In panchina: Brivio, Rossi.
Allenatore: Guidolin 6.

CAGLIARI: Fiori 7,5, Villa 6,5, Pancaro 6, Bressan 6,5, Napoli 7, Firicano 6,5, Venturin 6, O'Neill 6 (84' Sanna n.g.), Silva 6,5, Bisoli 6, Oliveira 7 (91' Muzzi n.g.).
In panchina: Abate, Pusceddu, Bonomi.
Allenatore: Trapattoni 7.

Arbitro: Cinciripini di Ascoli Piceno 6,5.
Marcatore: Oliveira al 60'.
Ammoniti: Oliveira, Bisoli.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 14.122 (12.000 abbonati).
Incasso: 484.850.588 lire (di cui 400.650.588 lire quota abbonati).

Vicenza costantemente in attacco fermato da un palo e da un ottimo Fiori. Cinico e spietato, il Cagliari vince in contropiede con un perentorio affondo di Oliveira concluso con un diagonale imprendibile per Mondini. I biancorossi non hanno la lucidità per rimontare anche poiché i sardi si arroccano benissimo in difesa del prezioso vantaggio.

Il caso

La cabala del 17

Una partita giocata il 17 dicembre tra due squadre a 17 punti, ma la sfortuna è toccata tutta al Vicenza che ha perduto l'imbattibilità interna che durava da ventisette mesi per un totale di 42 partite. L'ultima sconfitta al Menti, infatti, risaliva al 12 settembre 1993 (Vicenza-Bari 1-5). Oltretutto, i biancorossi non hanno meritato di perdere.

foto di **Mike Trambaiolo**

UDINESE PADOVA 3-1 Il settimo disastro

Vlaovic, autore del temporaneo pareggio, alle prese con Bia

Bonaiuti battuto da Ametrano: è il 2-1

Poggi chiude il conto realizzando il 3-1 finale

UDINESE: Battistini 6, Helveg 6,5, Sergio 6,5, Rossitto 7, Calori 6, Bia 6, Ametrano 7,5, Desideri 6 (83' Bertotto n.g.), Bierhoff 7,5, Stroppa 5,5 (59' Shalimov 6), Borgonovo 5,5 (69' Poggi 7).
In panchina: Gregori, Matrecano.
Allenatore: Zaccheroni 7.

PADOVA: Bonaiuti 6,5, Sconziano 5,5, Gabrieli 6, Rosa 6, Nava n.g. (4' Cuicchi 5,5, 90' Coppola n.g.), Giampietro 6,5, Longhi 7, Nunziata 6,5, Amoruso 6,5 (69' Van Utrecht n.g.), Kreek 5,5, Vlaovic 7.
In panchina: Dal Bianco, Fiore.
Allenatore: Sandreani 6.

Arbitro: Rodomonti di Teramo 7.
Marcatori: Bierhoff al 3', Vlaovic al 45', Ametrano al 72', Poggi all'85'.
Ammonito: Rosa.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 10.229 (8.138 abbonati).
Incasso: 381.910.054 lire (di cui 294.460.054 quota abbonati).

L'Udinese parte a mille e passa con Bierhoff. Gran reazione del Padova, che a tempo scaduto conquista il pari. Ripresa scoppiettante con continui ribaltamenti. Decide Ametrano, chiude Poggi.

Il caso

Amnesie difensive

Sette trasferte, altrettante sconfitte. Il Padova a Udine non è riuscito a cancellare lo zero dalla casella dei punti esterni. Se i veneti vogliono sperare nella salvezza devono trovare una soluzione alle amnesie difensive. «*Sono convinto che se continueremo a giocare come a Udine*» ha detto Sandreani «*riusciremo a strappare punti al più presto anche in trasferta*». Sarà...

foto di **Enrico Calderoni**

PIACENZA CREMONESE 2-1 Caccia grosso

Sopra, Caccia controlla al volo un assist di Turrini e insacca: 1-0. Sotto, il raddoppio di Piovani allo scadere del primo tempo

Babbo Natale tifa Piacenza

Rossini verifica la resistenza della maglia di Maspero

PIACENZA: Taibi 7, Polonia 6, Rossini 6, Di Francesco 6, Maccoppi 6, Lucci 6 (86' Lorenzini n.g.), Turrini 7 (90' Cappellini n.g.), Moretti 6,5, Caccia 6,5, Corini 6, Piovani 7.
In panchina: Simoni, Colicchio, Trapella.
Allenatore: Cagni 7.

CREMONESE: Turci 5,5, Garzya 6, Giandebiaggi 6, De Agostini 6,5, Gualco 6, Verdelli 5,5, Florijancic 5, Ferraroni 5 (66' Cristiani n.g.), Aloisi 5 (60' Fantini 6), Maspero 6,5, Tentoni 6.
In panchina: Razzetti, Dall'Igna, Bassani.
Allenatore: Simoni 5,5.

Arbitro: Cesari di Genova 7.
Marcatori: Caccia al 19', Piovani al 47', Tentoni all'87'.
Ammoniti: Ferraroni, Gualco, Piovani.
Espulso: Verdelli.
Spettatori: 11.906 (8.184 abbonati).
Incasso: 425.452.822 lire (di cui 116.360.000 lire quota abbonati).

Il Piacenza costruisce la vittoria nel primo tempo con le reti di Caccia (cross di Turrini su errore di Giandebiaggi) e di Piovani. Ripresa tutta della Cremonese, ma inutilmente.

Il caso

«Davanti è bello»

A Torino aveva segnato due reti inutili ai fini del risultato. Stavolta invece Nicola Caccia è stato decisivo: ha sbloccato la gara e con la sua nona rete stagionale ha avviato il successo. *«Devo ringraziare Turrini»*. La classifica cannonieri? *«No, no. L'importante è che la squadra continui a trarre vantaggio dai miei gol. Che bello però essere davati a tanti campioni. Ma io resto un giocatore normale. E prima o poi i fuoriclasse mi supereranno»*.

foto di **Maurizio Borsari**

NAPOLI ROMA 0-2 Vesuvio giallorosso

Pizzi, impegnato da Boskov come punta al fianco di Agostini, contro Aldair

A sinistra, Taglialatela battuto da Thern: 0-1. A destra, lo 0-2 di Delvecchio

NAPOLI: Taglialatela 6, Pari 5,5, Tarantino 5, Bordin 5,5, Baldini 6,5, Cruz 6, Buso 5, Boghossian 5 (54' Longo 6), Agostini 5, Pecchia 5 (80' Policano n.g.), Pizzi 5 (66' Imbriani 5).
In panchina: Infanti, Colonnese.
Allenatore: Boskov 5.

ROMA: Cervone 6,5, Lanna 6,5, Carboni 6,5, Statuto 7, Aldair 6,5, Petruzzi 6,5, Moriero 6 (67' Di Biagio 6), Cappioli 6,5 (90' Annoni n.g.), Balbo 6, Thern 8, Totti 6,5 (67' Delvecchio 6).
In panchina: Sterchele, Scarchilli.
Allenatore: Mazzone 7.

Arbitro: Nicchi di Arezzo 6.
Marcatori: Thern al 12', Delvecchio al 71'.
Ammoniti: Pari, Bordin, Aldair, Lanna, Cappioli.
Espulso: Delvecchio.
Spettatori: 38.126 (19.005 abbonati).
Incasso: 1.001.434.000 lire (di cui 367.000.000 lire quota abbonati).

I giallorossi dominano dal primo al novantesimo: due reti, almeno altre quattro limpide occasioni-gol, Taglialatela super in due interventi. Insomma, per la Roma tutto molto facile contro un Napoli che non riesce più a giocare in maniera dignitosa davanti al proprio pubblico.

Il caso

Occhio alle spalle

Il Napoli non c'è. Della squadra pimpante e capace di sovvertire ogni pronostico di inizio campionato non è rimasta che l'ombra; con un centrocampo senza nerbo, Boghossian e Pecchia sono in panne, Boskov dovrà lavorare tantissimo per tirar fuori la sua squadra da una situazione difficile. La classifica non è ancora preoccupante, ma per gli azzurri è il caso di cominciare a guardarsi alle spalle.

foto di **Alfredo Capozzi**

La regola dei "fuori quota" non ha impedito il lancio di giovani **talenti**

Stelle nascenti

Ultimi calci in mezzo alla bufera e poi tutti in vacanza fino al 6 gennaio. È tempo di bilanci, specie per quanto riguarda la grande novità della stagione, ovvero la discussa introduzione della norma che ha consentito l'utilizzo di due «fuori quota» senza alcun limite d'età. Azzardiamo un giudizio positivo, perché tutto sommato la presenza di campioni come Lombardo, Jugovic, Mancini, Minotti, Brolin, Rizzitelli, Vlaovic e tanti altri ha calamitato un maggiore interesse senza falsare più di tanto il risultato e offrendo comunque a molti giovani talenti la possibilità di farsi apprezzare.

GIRONE A. Tre precise indicazioni. La ritrovata competitività della Juventus di **Cuccureddu** (vincitrice dello scudetto 1994), che dopo aver chiuso il ciclo dei vari Del Piero, Grabbi e Tognon sta riaprendone un altro altrettanto interessante (da seguire **Rocchi, Trotta** e **Dotti**); la conferma del valore del vivaio cesenate, una fucina inesauribile di campioncini dalla quale Tardelli sta attingendo a piene mani (sulla rampa di lancio Emanuele **Chiaretti**, classe 1978, autore finora di quattro reti, che ha saputo farsi largo tra due attaccanti già affermati quali **Comandini** e **Bombardini**); il ritorno ai massimi livelli del Bologna: merito del silenzioso lavoro di Sergio **Buso** e del bomberino napoletano **Gallicchio.**

GIRONE B. Nonostante il calo registrato nelle ultime partite (a Udine il secondo zero a zero consecutivo), l'Atalanta di Cesare **Prandelli** è pressoché inattaccabile. Cose discrete ha fatto il Milan (suscita a tal proposito clamore l'intenzione della squadra rossonera di non voler partecipare al "Viareggio", in quanto le verrebbero a mancare i suoi elementi migliori, Coco, Ambrosini e Locatelli, aggregati in pianta stabile alla prima squadra), mentre Brescia (sette centri per **Bonazzoli**), Vicenza e Como (**Zambrotta** e **De Ascentis**, due belle realtà) vanno forte.

GIRONE C. Nel raggruppamento destinato ai figli d'arte (Marco **De Sisti** e **Amarildo Jr.** a Pistoia, i fratelli **Conti** a Roma), un principino destinato a far parlare a lungo di sé: il giallorosso di origini greche Lambros **Choutos,** capocannoniere assoluto del campionato con nove reti. Bene la Fiorentina di **Chiarugi**, ma la sorpresa viene da Cagliari: applausi al tecnico **Barbanti** e attenzione a Fabio **Liverani,** colored (la mamma è somala) dall'innato fiuto del gol.

GIRONE D. Il destro al volo di **Fumarola,** che ha interrotto sabato scorso l'imbattibilità della Reggina, non cancella l'ottima impressione destata dai calabresi allenati da **Orlandi.** Al di sopra delle più rosee previsioni il comportamento di Avellino e Cosenza. □

Sopra, Liverani del Cagliari. In basso, il milanista Saudati

Appuntamento al 6 gennaio

Girone A

10. GIORNATA: Cesena-Torino 1-1; Genoa-Bologna 0-2; Juventus-Cremonese rinv.; Piacenza-Monza rinv.; Reggiana-Parma rinv.; Saronno-Sampdoria 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	**20**	10	6	2	2	13	6
Bologna	**19**	10	5	4	1	14	7
Juventus	**18**	9	5	3	1	12	6
Parma	**15**	9	4	3	2	14	9
Sampdoria	**14**	10	3	5	2	12	13
Torino	**13**	10	3	4	3	16	15
Cremonese	**12**	9	3	3	3	18	15
Genoa	**12**	10	3	3	4	10	11
Monza	**12**	9	3	3	3	8	9
Piacenza	**9**	9	2	3	4	10	12
Reggiana	**7**	9	2	1	6	11	15
Saronno	**2**	10	0	2	8	11	31

PROSSIMO TURNO (6/1/1996): Bologna-Reggiana; Cremonese-Genoa; Monza-Cesena; Parma-Piacenza; Sampdoria-Juventus; Torino-Saronno.

Girone B

10. GIORNATA: Brescia-Venezia rinv.; Chievo-Pro Sesto 1-0; Inter-Como 3-0; Padova-Verona rinv.; Udinese-Atalanta 0-0; Vicenza-Milan rinv.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	**26**	10	8	2	0	23	2
Milan	**18**	9	5	3	1	16	10
Brescia	**15**	9	5	0	4	18	18
Vicenza	**14**	9	3	5	1	11	8
Como	**14**	10	4	2	4	10	15
Chievo	**13**	10	4	1	5	11	14
Venezia	**13**	9	4	1	4	11	15
Inter	**12**	10	3	3	4	11	14
Padova	**10**	9	3	1	5	15	14
Verona	**8**	9	2	2	5	12	15
Udinese	**8**	10	2	2	6	8	15
Pro Sesto	**7**	10	1	4	5	7	13

PROSSIMO TURNO (6/1/1996): Atalanta-Inter; Como-Udinese; Milan-Brescia; Pro Sesto-Padova; Venezia-Chievo; Verona-Vicenza.

Girone C

10. GIORNATA: Ascoli-Ancona 2-1; Empoli-Lazio 1-0; Ischia-Fiorentina 0-3; Lucchese-Cagliari 0-0; Perugia-Pistoiese 2-0; Roma-Pescara 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	**22**	10	6	4	0	20	5
Roma	**21**	10	7	0	3	18	7
Cagliari	**20**	10	5	5	0	12	4
Perugia	**17**	10	4	5	1	10	6
Empoli	**15**	10	4	3	3	8	5
Pescara	**15**	10	5	0	5	13	15
Lazio	**13**	10	3	4	3	14	11
Lucchese	**11**	10	3	2	5	12	12
Ischia	**10**	10	2	4	4	8	16
Ancona	**9**	10	2	3	5	11	19
Ascoli	**8**	10	2	2	6	8	13
Pistoiese	**2**	10	0	2	8	2	23

PROSSIMO TURNO (6/1/1996): Ancona-Perugia; Cagliari-Roma; Fiorentina-Ascoli; Lazio-Lucchese; Pescara-Empoli; Pistoiese-Ischia.

Girone D

10. GIORNATA: Catanzaro-Avellino 1-1; F. Andria-Salernitana 1-3; Foggia-Palermo 0-0; Napoli-Cosenza 1-1; Reggina-Bari 0-1; Trapani-At. Catania 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggina	**21**	10	6	3	1	12	4
Avellino	**19**	10	5	4	1	12	5
Cosenza	**19**	10	5	4	1	12	7
Palermo	**16**	10	4	4	2	12	7
Bari	**16**	10	5	1	4	11	10
Napoli	**14**	10	4	2	4	13	7
At. Catania	**13**	10	3	4	3	5	6
Foggia	**12**	10	3	3	4	4	6
Salernitana	**10**	10	3	1	6	8	16
Trapani	**9**	10	2	3	5	4	9
Catanzaro	**8**	10	2	2	6	6	12
F. Andria	**6**	10	1	3	6	6	16

PROSSIMO TURNO (6/1/1996): At. Catania-Reggina; Avellino-F. Andria; Bari-Napoli; Cosenza-Foggia; Palermo-Catanzaro; Salernitana-Trapani.

Una società solida e motivata, un organico da grande squadra, un tecnico con le idee chiare, l'appoggio del tifo: ecco perché non sarà facile fermare il **Lecce**

di **Gianluca Grassi**

La ricetta giallorossa

1. Ventura ha scelto uomini e schemi, difendendoli anche dopo l'incerto avvio. Voleva una squadra-spettacolo, l'ha avuta
2. La grinta di Bacci, la fantasia di De Patre, la concretezza di Cucciari: tre pedine che fanno la differenza
3. In attacco Francioso e Palmieri si sono integrati alla perfezione. Ma è tutto il collettivo che sa esaltarsi in zona-gol
4. Qualche sbandamento di troppo nelle retrovie. Un piccolo neo a cui ha posto rimedio la bravura di Lorieri

Nato per vincere

Tiri fuori i pronostici fatti sotto l'ombrellone e li confronti con la classifica di oggi. Incastro perfetto, secondo i piani prestabiliti. Lecce che vola davanti a tutti, che impone la legge del più forte, che travolge gli avversari sommergendoli sotto valanghe di gol (miglior attacco dalla Serie A alla C2), che ipoteca con largo anticipo il primo gradino del podio. Tutto apparentemente scontato, guardando i numeri. Invece ripercorri, tappa dopo tappa, questo primo tratto di campionato e ti accorgi che il cammino dei giallorossi è risultato più tormentato del previsto. Da una parte soldi, uomini e idee vincenti; dall'altra l'ansia di cancellare in fretta due stagioni d'inferno, una squadra rinnovata per nove-dieci undicesimi e la trappola delle aspettative suscitate dall'arrivo della nuova dirigenza. Condannato a vincere, il Lecce. Ruolo scomodo. Ventura e i suoi ragazzi hanno però avuto il merito di isolarsi dalla contagiosa euforia dell'ambiente.

1 **Ventura**, manico imprescindibile. Non si è mai nascosto dietro alibi di comodo. Questo Lecce l'ha disegnato lui («*E me ne assumo ogni responsabilità*»), affidandosi a giocatori di cui conosceva il valore e la disponibilità a calarsi in un certo tipo di discorso tattico. Manovra tambureggiante, avvolgente, dettata da precise geometrie. Un 4-4-2 armonioso e mutevole, dove la prima linea, grazie al costante appoggio sulla fascia destra di Mazzeo, si trasforma spesso e volentieri in uno spregiudicato tridente; una zona che, formule e distribuzione dei compiti a parte, esprime la volontà di conquistare il risultato attraverso il bel gioco e lo spettacolo. Materia difficile da masticare, la lezione è stata dura, tanto che nei primi tempi sono volate parole grosse tra tecnico e giocatori (basti ricor-

dare la "sparata" di Francioso negli spogliatoi di Castel di Sangro). Acqua passata. Ventura ha ascoltato, capito, spiegato e rispiegato; ha continuato a perseguire il suo obiettivo anche quando i risultati parevano remargli contro e il gruppo, rincuorato dalle risposte e dalla mano sicura dell'allenatore, alla fine ne ha assecondato di buon grado le idee. Lecce bello e concreto, Ventura sognava di vederlo così. E tale, oggi, può ammirarlo.

A fianco, Cosimo Francioso, uomo-gol del Lecce. A sinistra, l'allenatore Ventura. In basso, De Patre

2 La catena di montaggio pugliese è alimentata da tre centraline affidabilissime: **Bacci, De Patre** e **Cucciari**. Tre giocatori che hanno raccolto sin qui molto meno di quanto i loro mezzi tecnici avrebbero meritato; tre storie parallele che parlano di infortuni, di incomprensioni e di scomode etichette che per lungo tempo li hanno emarginati dal grande giro. Prendete Salvatore Bacci, trent'anni, prelevato in estate dalla Spal per una manciata di milioni. "Pel di carota" corre e tampona per ogni dove, ma non fosse stato per Ventura, che qualche anno fa lo scovò nella Rondinella per portarlo a Pistoia, sarebbe ancora là, a sbarcare il lunario nei Dilettanti. Tiziano De Patre, della serie "scusate il ritardo". Sfortuna direttamente proporzionale all'innato talento del regista: una lista interminabile di infortuni e soltanto adesso, a 27 anni, l'ex gioiello atalantino è arrivato a prendersi la meritata rivincita. Infine, il "Principe" Alessandro Cucciari, cresciuto nel vivaio della Roma («*Viola credeva molto in me. Se fosse rimasto in vita, chissà...*»). Una carriera chiacchierata (un campionato di B vinto a Verona e tre stagioni in chiaro scuro a Modena prima di approdare a Casarano), accompagnata da voci maligne che lo dipingevano come un mezzo giocatore, estroso e tecnicamente dotato ma poco disposto a lottare. Trovata la collocazione ideale, a Lecce ha smentito le dicerie, conservandosi lucido anche nei momenti di black-out.

3 **Francioso** e **Palmieri**, attenti a quei due. La coppia regina del campionato "scoppia" di salute. Sono gli implacabili giustizieri di questo Lecce, assaltatori di rara efficacia che hanno fin qui scandito la rincorsa alla serie cadetta, realizzando due terzi del bottino complessivo della squadra. Un tandem "made in Puglia" (Francioso è brindisino, Palmieri è originario di Bari), affiatato in campo e fuori, comprato a scatola chiusa, su precisa indicazione di Ventura (che otto anni fa lanciò Palmieri nelle file della Centese), sapendo fin da principio che le classiche doti del frombolière di Francioso (sollecitato peraltro dal tecnico a partecipare di più al gioco) si sarebbero integrate alla perfezione con le caratteristiche di seconda punta del compagno di reparto, abituato a svariare lungo tutto il fronte d'attacco. Primi attori ma non accentratori, sempre al servizio di un collettivo che in zona gol sa portare anche difensori e centrocampisti, senza offrire precisi punti di riferimento alle difese avversarie.

4 Sì, diciamolo, quelle quattordici reti incassate fanno storcere il naso o addirittura impallidire di fronte al bunker del Castel di Sangro. È il tipico dilemma di una coperta che, se tirata da una parte, non può garantire un'adeguata protezione dall'altra. Meccanismi non perfettamente oliati, coppia centrale (**Zanoncelli** e **Servidei**) tutt'altro che veloce ancorché abile e sollecita nel rilancio, un laterale (**Macellari**) inesauribile nella spinta ma talvolta in affanno nelle chiusure difensive: basta che nel mezzo ci si dimentichi di far filtro e i quattro in linea finiscono sbertucciati. Rischio calcolato e falle tappate da un **Lorieri**-super, che come il buon vino migliora invecchiando e che tra i pali di C va considerato ospite semplicemente di passaggio. Nel 1985, sfiorò la promozione in B col Piacenza, battuto allo spareggio dal Vicenza; a dieci anni di distanza è sceso di categoria per vendicarsi: «*Ho un conto da saldare. Nessuno quindi pensi che vado a svernare in C come in un cimitero di elefanti*». Certo il ruolino di marcia in campo esterno del Lecce non ha entusiasmato: un motivo di più per non abbassare la guardia e per rimboccarsi le maniche in vista del girone di ritorno. □

Così hanno votato i tecnici a inizio stagione

ALLENATORE	PRIMO POSTO	FAVORITE PER I PLAY-OFF
Foti (Acireale)	**Lecce**	Gualdo, Juve Stabia, A. Catania, Savoia, Nocerina
Nicolini (Ascoli)	**Lecce**	Juve Stabia, Gualdo, Nocerina, Sora
D'Arrigo (A. Catania)	**Lecce**	Ascoli, Casarano, Gualdo, Trapani
Antonelli (Casarano)	**Lecce**	Ascoli, Trapani, Siena, Savoia
Jaconi (Castel di S.)	**Lecce**	A. Catania, Nocerina, Sora, Trapani
Balugani (Chieti)	**Lecce**	A. Catania, Siena, Gualdo, Nocerina, Trapani
Discepoli (Gualdo)	**Lecce**	Ascoli e Sora sicure
Rispoli (Ischia)	**Lecce**	A. Catania, Savoia, Ascoli, Nocerina
Specchia (Juve Stabia)	**Lecce**	Gualdo, Trapani, Siena, A. Catania
Ventura (Lecce)	**—**	Savoia, Gualdo, Turris, Juve Stabia, A. Catania
Viscidi (Lodigiani)	**Lecce**	Nocerina, Trapani, Gualdo e un'outsider
Del Neri (Nocerina)	**Lecce**	Gualdo, Trapani, Savoia, Acireale
Simonelli (Nola)	**Lecce**	Juve Stabia, Nocerina, Savoia, Turris
Improta (Savoia)	**Lecce**	Gualdo, Ascoli, Sora, Nocerina
De Canio (Siena)	**Lecce**	Ascoli, Trapani e A. Catania sicure
Di Pucchio (Sora)	**Lecce**	non mi pronuncio
Nicoletti (Trapani)	**Lecce**	Gualdo, Nola, Sora, Casarano
Merolla (Turris)	**Lecce**	A. Catania, Gualdo, Ascoli, Nocerina

Gualdo incontentabile? I tifosi ci scrivono

A proposito di noi...

Alcuni tifosi del Gualdo ci scrivono in risposta all'articolo apparso sul Guerino numero 50.

Visto che affermate di non capire la gente di Gualdo («Valla a capire la gente di Gualdo...»), *vorremmo provare a darvi alcune spiegazioni in merito. 1) Nel pezzo si dice che la squadra, dopo Siena (sesto posto insieme all'Ischia), era in piena corsa per i play-off. Non ne siamo convinti: basti pensare che ai dieci punti raccolti nelle prime quattro gare, la formazione di Discepoli ha inanellato in dieci turni una vittoria, due sconfitte e ben sette pareggi (di cui cinque casalinghi). Una media da retrocessione. C'è poi da tenere in considerazione il ruolo di maggiore antagonista del Lecce che tutte le maggiori testate giornalistiche assegnavano inizialmente al Gualdo. Affermare che* «solo un pazzo potrebbe pensare di fermare il Lecce», *significa tacciare di pazzia gli esperti di C a livello nazionale. 2) Perché paragonare Barberini a Gaucci? Non conosciamo a fondo i motivi delle sfuriate del patròn del Perugia, ma soprattutto non comprendiamo come mai, dopo tanti spunti offerti da Gaucci, si siano presi il Gualdo e Barberini per spargli contro. 3) Riguardo alla pesante affermazione che parla della* «dura e inflessibile legge con cui Barberini influenza la vita, sportiva ed economica, di Gualdo», *la completiamo, aggiungendo solo dati di fatto. Dal lato sportivo possiamo dire molto: un presidente che chiama i tifosi per sentirne il parere, un appassionato puro che ha sempre affrontato da solo tutte le difficoltà legate alla nostra piccola realtà, è soltanto un esempio da imitare. Quanto all'aspetto economico ci limiteremo a dire che un'azienda come la Tagina, con 300-400 dipendenti, sul nostro territorio "è meglio averla, piuttosto che non", per dirla alla Catalano. 4) Non ci sentiamo* "cortigiani asserviti al sovrano", *ma orgogliosi di essere tifosi di una squadra e di un presidente che ci hanno regalato tante soddisfazioni. Cordiali saluti.*

Risponde Gianluca Grassi. «L'aggiunta del sottoscritto ("cortigiani asserviti") al pezzo del bravo Luigi Luccarini non voleva offendere nessuno, ma semplicemente sottolineare come la forte personalità di Barberini possa in qualche modo influenzare giudizi e commenti. Se non è così, tanto meglio: mi spiace sia stata travisata. Dopodiché, sull'esonero di Discepoli sono state espresse delle semplici valutazioni, condivisibili o meno. E la vostra risposta, pur nella sua spontanea (e apprezzata) genuinità, non fa che rafforzare la nostra tesi. 1) Cammino e gioco deludente. Forse, ma la squadra è lì, in zona play-off. In giro, non c'è molto di meglio... 2) Gualdo maggiore antagonista del Lecce? Esagerati. In realtà gli "esperti" avevano fatto pure i nomi di Ascoli, Nocerina, Trapani, Atletico Catania e Savoia. 3) Considerare Barberini il "deus ex machina" di Gualdo, è ribadire il suo importante ruolo sociale e sportivo. Ma attenzione, quando c'è "Un uomo solo al comando", come recitava il nostro titolo, può capitargli di sbagliare. Anche per troppo amore. E l'esonero di Discepoli ci è parso quantomeno affrettato. Tutto qui.

Girone A Modena-Ravenna, tanto rumore per nulla

Modena e Ravenna, congelate nel "freezer" del Braglia, non hanno mantenuto le promesse della vigilia e dal match-clou del Girone A è uscito un pareggio che non sposta di una virgola le ambizioni delle due formazioni, ma che pure non aiuta a sciogliere alcuni dubbi sul loro rendimento. A Modena, la società non ha mai fatto mistero di puntare ai play-off. Aspirazione legittima, visto il potenziale, che tuttavia negli scontri diretti con le grandi avversarie del girone non ha quasi mai trovato il conforto del risultato: sconfitti in casa da Fiorenzuola e Spal e battuti a Empoli, i canarini hanno vinto a Montevarchi e impattato col Ravenna. Totale: 4 punti sui 15 disponibili. Pochi. Dall'altra parte, i ravennati non hanno approfittato del mezzo passo falso della Spal (certe occasioni andrebbero prese al volo...). Secondo 0-0 consecutivo in trasferta: buona l'idea del 4-5-1, ma una volta bloccato Schwoch... Il problema è legato a Fermanelli: va recuperato subito.

Schieramenti guardinghi, campo pesante, freddo gelido: Modena e Ravenna si sono "rassegnate" al nulla di fatto. Sopra, Schwoch tenta di liberarsi dalla morsa di Gola. A fianco, il Ravenna tenta di sfondare la muraglia gialloblù

Da sinistra, Carboni del Montevarchi e l'allenatore dell'Empoli Pelagotti: momento magico per le toscane

Caleidoscopio

Empoli-Montevarchi, festa sotto l'albero

di **Gianluca Grassi**

9 EMPOLI-MONTEVARCHI
Gli acuti della giornata

Chiamate all'appello, Empoli e Montevarchi rispondono "presenti". L'Empoli l'ha fatto rimettendosi in carreggiata dopo la vistosa sbandata di Ravenna, il Montevarchi sbarazzandosi di una diretta e pericolosa concorrente nella corsa verso i play-off. Segnali forti, decisi, inequivocabili, che nascono da una invidiabile tranquillità interiore, accompagnata dalla fiducia nei propri mezzi. Le due squadre sono partite senza tanti grilli per la testa, ma neppure fasciandosi la testa prima del tempo. Ambienti sani, allenatori preparati, spogliatoi uniti e la proverbiale grinta riconosciuta da sempre alle formazioni toscane. Andranno lontano.

GUALDO
Il bis

Cavasin portafortuna? Così è, se vi pare. E a dimostrazione che il Guerino ha creduto e crede tuttora nella possibilità che gli umbri centrino l'ingresso negli spareggi-promozione (a dispetto di chi aveva visto fantasmi dietro nostre semplici opinioni sulla vicenda-Discepoli...), ecco che la hit parade celebra come si conviene l'exploit di Savoia. Battuti Casarano e Savoia, il panettone natalizio risulterà meno indigesto. Per la gioia del patron Barberini. Alleluja.

BALDINI
All. Carrarese

Chi l'avrebbe detto, eh? Dopo quattro giornate, zero punti in classifica. Tanti saluti alla bottega di mastro Orrico (dirottato, con esiti poco fortunati, ad Avellino) e alla sua preteziosa "operazione duemila". Timone all'allievo Baldini, ragazzini lasciati crescere con calma, qualche azzeccato ritocco al mercato di riparazione. Risultato: ventitré punti nelle successive dodici partite. Dall'Inferno alla visione del Paradiso: e smettiamola di parlare di salvezza anticipata...

SPAL
Passo falso

Il campanello d'allarme di Massa (gara dominata per lunghi tratti e pareggio subito su ingenuità della difesa, peraltro ingannata da un fischio galeotto dell'arbitro) non è stato evidentemente ascoltato. Contro il Carpi si ripete la stessa storia: gli spallini riescono faticosamente a sbloccare il risultato con Guerzoni; poi, a tempo scaduto, la doccia fredda, l'ennesima esitazione fatale che Cancellato punisce. A quando un percorso "netto"?

SAVOIA
Carattere

Nel momento della verità, ecco che i campani si squagliano: squadra da play-off, che specie tra le mura amiche dovrebbe imporre schemi e ritmi, e che al contrario non riesce a tenere il passo di compagini alla sua portata. Questione di carattere, di attributi, di volontà, di motivazioni. Ma allora che cosa ci sta a fare in campo gente come Amato, Amura, Circati, Mariani, Evangelisti, Carruezzo, De Rosa e Landonio?

Girone A - 16. giornata

Carrarese-Spezia 1-0
Polidori al 52'.
Como-Monza 1-2
Giorgio (M) al 39', Erba (M) al 52', Cecconi (C) al 68'.
Empoli-Massese 2-0
Balesini al 6', Esposito al 61'.
Modena-Ravenna 0-0
Montevarchi-Fiorenz. 2-1
Beltrammi (M) al 20', Foglio (F) al 29', Carboni (M) all'88'.
Prato-Leffe 1-0
aut. Cortinovis (L) al 74'.
Pro Sesto-Brescello 1-1
Tedeschi (B) al 70', Sala (P) al 78'.
Saronno-Alessandria 1-1
M. Rossi (A) all'8', Lugnan (S) su rig. al 56'.
Spal-Carpi 1-1
Guerzoni (S) all'85', Cancellato (C) al 91'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ravenna	**30**	16	8	6	2	20	13
Empoli	**29**	16	8	5	3	18	9
Spal	**29**	16	8	5	3	17	10
Montevarchi	**28**	16	8	4	4	20	14
Fiorenzuola	**25**	16	7	4	5	16	12
Modena	**25**	16	7	4	5	21	20
Como	**23**	16	6	5	5	15	12
Carrarese	**23**	16	6	5	5	17	15
Monza	**23**	16	5	8	3	19	18
Carpi	**20**	16	3	11	2	19	15
Alessandria	**20**	16	5	5	6	12	14
Massese	**19**	16	5	4	7	12	14
Prato	**19**	16	5	4	7	13	18
Saronno	**17**	16	3	8	5	18	17
Pro Sesto	**16**	16	4	4	8	12	19
Brescello	**15**	16	2	9	5	17	20
Leffe	**11**	16	2	5	9	15	28
Spezia	**11**	16	3	2	11	9	22

PROSSIMO TURNO (30/12/1995, ore 14,30): Alessandria-Prato; Brescello-Saronno; Carpi-Montevarchi; Fiorenzuola-Pro Sesto; Leffe-Como; Massese-Modena; Monza-Spal; Ravenna-Carrarese; Spezia-Empoli.

Girone B - 16. giornata

Acireale-Lecce 1-1
Monaco (L) al 1', Ferrigno (A) su rig. all'88'.
Casarano-Trapani sosp.
Chieti-Juve Stabia 1-1
aut. Marcangeli (C) al 46', Porro (C) all'83'.
Lodigiani-Castel di S. 1-1
aut. Sala (L) al 12', Napolioni (L) al 65'.
Nocerina-At. Catania 0-0
Savoia-Gualdo 1-2
De Rosa (S) al 24', Orocini (G) al 32', D'Ainzara (G) al 58'.
Siena-Ischia 2-0
Putelli (S) al 43', aut. Matrone (S) al 51'.
Sora-Ascoli 2-0
D'Antimi all'81', Barbera su rig. all'84'.
Turris-Nola 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecce	**32**	16	9	5	2	31	14
Castel di S.	**28**	16	7	7	2	12	5
Ascoli	**28**	16	7	7	2	20	14
Gualdo	**26**	16	6	8	2	13	9
Siena	**24**	16	7	3	6	21	16
Ischia	**23**	16	6	5	5	13	10
Nocerina	**23**	16	5	8	3	12	9
Casarano	**19**	15	4	7	4	14	13
Acireale	**18**	16	3	9	4	7	10
Sora	**18**	16	4	6	6	13	16
Trapani	**18**	15	4	6	5	10	14
Juve Stabia	**17**	16	2	11	3	14	12
Savoia	**17**	16	4	5	7	11	13
At. Catania	**17**	16	3	8	5	9	13
Lodigiani	**17**	16	3	8	5	14	21
Nola	**16**	16	3	7	6	8	15
Turris	**14**	16	2	8	6	9	15
Chieti	**13**	16	3	4	9	11	23

PROSSIMO TURNO (30/12/1995, ore 14,30): Ascoli-Casarano; At. Catania-Turris; Castel di S.-Siena; Gualdo-Acireale; Ischia-Sora; Juve Stabia-Savoia; Lecce-Lodigiani; Nola-Chieti; Trapani-Nocerina.

Serie C2

Pederzoli e il calcio. Un lungo amore che ha portato il capitano dell'Imola a tagliare il traguardo delle **500** partite

Buon compleanno, vecchio Willy

A fianco, Willy Pederzoli oggi, capitano dell'Imola. Sotto, una foto che risale al 1988, quando il libero militava nel Venezia Mestre

I natali calcistici coincidono con quelli anagrafici: Bologna. Abita da alcuni anni a Castelmaggiore, nell'immediata periferia del capoluogo emiliano, in direzione Ferrara, dove gestisce un negozio di telefonia. Gioca per la seconda stagione consecutiva nell'Imola. In pratica la sua vita scorre in un fazzoletto di cinquanta chilometri. Ma la carriera di William Pederzoli parte da molto lontano. Esattamente cinquecento partite fa.

INIZI. Campionato 1979-80. Bologna era ancora carrozza di prima classe e sul vagone rossoblù si accomodavano viaggiatori di lusso, gente del calibro di Savoldi, Chiarugi, Dossena, Zinetti e Colomba. Garretti d'oro che il nostro Willy, all'epoca in forza alla Primavera, si accontentava di incrociare nelle partitelle di metà settimana, inseguito dalle urla (e da qualche calcione nelle terga...) di mister Bonini, che in quello scavezzacollo dall'incedere caracollante aveva intravisto buone doti e un possibile avvenire da calciatore professionista. Sempre lì, sul punto di sfondare, eppure mai una presenza in prima squadra. *«Non voglio piangermi addosso, però è chiaro che giocare con i colori della mia città in Serie A mi avrebbe riempito d'orgoglio, mi avrebbe fatto felice. Perché non ci sono riuscito? Mah, chissà... Va detto che all'epoca in panchina andavano soltanto due riserve più il portiere e che nei settori giovanili, nei quali le società investivano molti più soldi di oggi, la selezione era durissima, una concorrenza spietata. Arrivavano in fondo soltanto i migliori: forse non meritavo di essere tra quelli...»*.

NOMADE. Da Bologna a Reggio Emilia, poi Piacenza (*«Un ricatto bello e buono. Borea mi costrinse ad andare là quale contropartita per il ritorno a Bologna di Giuliano Fiorini. Cercai di oppormi al trasferimento, ma minacciarono di farmi smettere di giocare»*), Lucchese, Siena, Venezia, Imola, Ravenna, Crevalcore, e ancora Imola. Quindici campionati, tra C1 e C2 e qualche breve parentesi nei Dilettanti, coronati da otto primi posti. Record difficilmente eguagliabile, anche se nel palmares del libero bolognese (che in realtà aveva iniziato

Caleidoscopio

8 TERAMO
Il coraggio

A poco meno di 24 ore da uno spaventoso incidente che ha rischiato di trasformarsi in tragedia (pullman in fiamme), gli abruzzesi hanno onorato la partita inserita in schedina strappando un bel pari a Viterbo. Potere del Totocalcio.

7 MATTIUZZO
Astrea

S'interrompe la serie negativa dei ministeriali e tra i protagonisti della vittoria contro il Marsala troviamo il trentenne centrocampista di Roma. Impeccabile direzione d'orchestra e potente sinistro che chiude definitivamente la contesa. Un "fedelissimo".

5 ALBANOVA
La crisi

I giocatori campani stanno scontando le vicende extrasportive nelle quali si sono trovati loro malgrado coinvolti. Una "rottura prolungata" che rischia di guastare gli ambiziosi progetti. C'è aria di crisi: Santosuosso saprà evitarla?

4 FORLÌ
Mal di Coppa

Lo sguardo è ancora perso nella magica notte del Manuzzi. Peccato che l'avventura in Coppa Italia sia finita e che ogni domenica, al posto del Milan, ci siano avversarie meno famose ma agguerrite. Ehi, ragazzi: è ora di scendere dal piedistallo...

Serie A, campionato 1979-80: foto d'inizio stagione per il Bologna di Marino Perani. Confusi nel gruppo, alcuni giovani di belle speranze. Tra questi, nel cerchietto, un Pederzoli con qualche capello in più

come centrocampista) manca il sigillo della Serie B. *«Rimpianti? E perché mai? Ma no, la mia è stata una carriera fortunata. Dopotutto ho sempre giocato in società ben organizzate, che puntavano alla promozione, e non dimenticare che sono ancora qui sulla breccia: pensa che nella Nazionale Juniores e in quella di Serie C ho giocato con campioni come Zenga e Galderisi. Qualche infortunio di troppo, questo sì. Nulla però di grave e comunque incerti del mestiere che vanno messi in preventivo».*

ALLENATORI. Carattere allegro, modi schietti, un "leader" nato, dentro e fuori dal campo, che in qualsiasi piazza ha lasciato un ottimo ricordo di sé. *«Non sta a me giudicare il Pederzoli calciatore, né tantomeno il Pederzoli uomo. Posso solo dire di aver trovato nel calcio amici veri e importanti. Pochi ma buoni. Da Bonini, il primo maestro, a Fogli, l'allenatore che mi ha lanciato. Da Ferruccio Mazzola, uno che ti fa capire l'importanza del gruppo, a Franco Cresci, il grande allenatore del miracolo-Crevalcore. Un'avventura che avrebbe meritato ben altra conclusione... Con Franco ci diamo del tu: un rapporto di stima reciproca che va al di là della comune passione per il pallone».*

RIVINCITA. L'anno scorso è tornato a Imola, dove aveva un conto in sospeso. *«Sì, volevo cancellare l'amarezza provata nell'estate del 1990, quando dopo aver conquistato sul campo la promozione in C2, la società rossoblù venne radiata dai professionisti per motivi burocratici poco chiari, legati alla cessione del titolo sportivo da un gruppo dirigenziale a un altro».* Adesso nella culla della Formula Uno le cose sono cambiate. Non solo donne e motori. La città e le sue componenti imprenditoriali hanno riscoperto l'antica passione calcistica, in un rinnovato idilio. *«Ho trovato un ambiente carico, motivato ed economicamente solido, anche se l'avvio in campionato è stato terribilmente sofferto. Squadra giovane, inesperta, rinnovata e per giunta incompleta. La buona volontà e l'impegno non sono mai venuti meno: tuttavia credimi, in quelle condizioni era impossibile far di meglio. Ci ha rimesso la panchina Ferri e francamente mi è dispiaciuto moltissimo. L'arrivo di Spimi è comunque servito a darci una scossa, al resto hanno pensato l'esperienza e il carisma dei rinforzi novembrini, Ceredi, Tiberi e Fida».*

FUTURO. Trentaquattro anni, un'avviata attività commerciale, due terribili monelli (Alex di 11 anni, promessa del Bologna, e il piccolo Gianluca, 3 anni) da rincorrere a tutto campo. Ma la felicità vera è non sentirsi ancora arrivato al capolinea. *«Smettere? Nemmeno per sogno. Il pallone è la mia vita e finché posso, tiro dritto. Anche perché mia moglie Giusy non riuscirebbe a vivere tutto il giorno con un rompiscatole come me tra i piedi. Quando arriverà l'ora dell'addio, spero il più tardi possibile, sarò comunque io a farmi da parte. Nessuno dovrà mai dire:* "Poveretto, guarda come è ridotto Pederzoli..."». **g.g.**

Frosinone, il sogno continua

Girone A - 15. giornata

Cittadella-Lecco 2-1
Bellotto (C) al 70' e al 74', Elia (L) all'85'.
Cremapergo-Pavia 1-2
Folli (P) al 46', Ardizzone (P) al 78', Bresciani (C) su rig. all'88'.
Lumezzane-Varese 1-0
Zola al 48'.
Novara-Tempio 2-1
Inzaghi (N) al 10', Coti (N) al 15', Raineri (T) al 64'.
Ospitaletto-Alzano 1-2
Zirafa (A) al 18' e al 21', Torchio (O) al 44'.
Palazzolo-Legnano 2-2
De Ambrogi (L) al 9', Malgeri (P) al 42', Malaccari (P) al 60', Menegatti (L) all'80'.
Pro Vercelli-Olbia 1-1
Galeazzi (O) al 54', Col (P) all'84'.
Solbiatese-Pro Patria 0-0
Torres-Valdagno 3-2
Tamagnini (V) al 1', Pili (T) al 28', Masia (T) al 75', Perin (V) su rig. all'82', Greco (T) all'89'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lumezzane	**31**	15	9	4	2	24	14
Novara	**30**	15	8	6	1	18	8
Torres	**28**	15	7	7	1	22	13
Alzano	**26**	15	7	5	3	20	15
Pro Patria	**24**	15	6	6	3	15	10
Lecco	**24**	15	6	6	3	15	11
Cittadella	**23**	15	6	5	4	21	18
Varese	**21**	15	5	6	4	20	14
Pavia	**21**	15	6	3	6	13	15
Solbiatese	**18**	14	4	6	4	12	13
Pro Vercelli	**17**	15	3	8	4	17	19
Valdagno	**17**	15	5	2	8	17	22
Olbia	**15**	14	4	3	7	9	12
Tempio	**14**	15	3	5	7	18	16
Ospitaletto	**14**	15	3	5	7	14	19
Cremapergo	**13**	15	2	7	6	8	14
Legnano	**11**	15	2	5	8	6	19
Palazzolo	**7**	15	0	7	8	6	23

PROSSIMO TURNO (30/12/1995, ore 14,30): Alzano-Novara; Lecco-Lumezzane; Legnano-Cittadella; Olbia-Torres; Pavia-Ospitaletto; Pro Patria-Pro Vercelli; Tempio-Cremapergo; Valdagno-Palazzolo; Varese-Solbiatese.

Girone B - 15. giornata

Baracca-Ponsacco 0-1
Cipolli su rig. all'87'.
Fano-Cecina 1-0
Sgherri su rig. al 31'.
Fermana-Giorgione 1-0
Protti al 57'.
Livorno-Imola 1-1
Fida (I) al 49', Cordone (L) al 55'.
Pontedera-Vis Pesaro 3-0
Paradiso al 48', Bagnoli al 61', Mannari al 71'.
Sandonà-Triestina 3-2
Caverzan (S) al 5', Soncin (S) al 10', Palazzo (S) al 45', Gubellini (T) al 51', Polmonari (T) su rig. al 71'.
Ternana-Rimini 1-1
Perna (R) al 26', Maurizi (T) al 39'.
Tolentino-Forlì 1-0
G. Mosca al 22'.
Treviso-Centese 5-0
Fiorio al 13', Pradella al 20', Rossi al 23', Pasa al 53' e al 55'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Treviso	**32**	15	9	5	1	32	11
Ternana	**29**	15	8	5	2	21	10
Livorno	**28**	15	8	4	3	21	11
Triestina	**25**	15	6	7	2	19	12
Ponsacco	**24**	15	6	6	3	15	14
Fermana	**23**	15	5	8	2	14	8
Pontedera	**22**	15	5	7	3	22	12
Giorgione	**22**	15	6	4	5	16	14
Sandonà	**21**	15	5	6	4	14	11
Vis Pesaro	**19**	15	4	7	4	14	13
Rimini	**18**	15	4	6	5	17	15
Baracca	**15**	15	2	9	4	10	11
Fano	**15**	15	2	9	4	11	15
Imola	**15**	15	4	3	8	11	19
Forlì	**14**	15	3	5	7	12	18
Tolentino	**14**	15	3	5	7	10	20
Cecina	**13**	15	3	4	8	11	21
Centese	**4**	15	0	4	11	4	39

PROSSIMO TURNO (30/12/1995, ore 14,30): Cecina-Ternana; Centese-Tolentino; Forlì-Baracca; Giorgione-Livorno; Imola-Treviso; Ponsacco-Fermana; Rimini-Fano; Triestina-Pontedera; Vis Pesaro-Sandonà.

Girone C - 15. giornata

Astrea-Marsala 2-0
Ferretti su rig. al 38', Mattiuzzo all'81'.
Avezzano-Catanzaro 3-0
Wilson al 3', Pierleoni al 70', Di Nicola al 75'.
Battipagliese-Fasano 1-1
Grillo al 1', Passiatore al 48'.
Catania-Benevento 3-0
Intrieri al 54' e al 58', D'Isidoro al 90'.
Frosinone-Castrovillari 1-0
Pastore al 51'.
Giulianova-Trani 2-1
Scarpa su rig. al 20', Lo Pinto al 48', Contadini all'85'.
Matera-Albanova 2-1
Pirozzi al 52', Telesca al 68', Falaguerra al 68'.
Taranto-Bisceglie 1-1
De Florio al 9', Sparacio al 37'.
Viterbese-Teramo 1-1
Manfredini all'85', De Amicis al 91'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avezzano	**30**	15	8	6	1	25	8
Giulianova	**30**	15	9	3	3	25	12
Frosinone	**29**	15	8	5	2	20	10
Albanova	**26**	15	7	5	3	15	8
Castrovillari	**24**	15	6	6	3	18	13
Bisceglie	**24**	15	6	6	3	15	11
Catania	**22**	15	7	1	7	22	26
Viterbese	**21**	15	5	6	4	20	16
Matera	**21**	15	5	6	4	15	14
Teramo	**20**	15	5	5	5	11	9
Catanzaro	**20**	15	5	5	5	13	13
Benevento	**18**	15	4	6	5	10	15
Battipagliese	**17**	15	3	8	4	10	11
Astrea	**17**	15	4	5	6	14	18
Taranto	**17**	15	4	5	6	14	18
Marsala	**9**	15	2	3	10	8	18
Fasano	**9**	15	1	6	8	6	17
Trani	**5**	15	0	5	10	8	32

PROSSIMO TURNO (30/12/1995, ore 14,30): Albanova-Frosinone; Benevento-Astrea; Bisceglie-Viterbese; Castrovillari-Giulianova; Catanzaro-Catania; Fasano-Taranto; Marsala-Avezzano; Teramo-Battipagliese; Trani-Matera.

Diletttanti

Caso-**Guidotti**: la Lega tuona, il giudice tentenna, il San Sepolcro si difende

Giudizio universale

La patata è bollente e nessuno si vuole prendere la responsabilità di un verdetto che potrebbe sconvolgere la classifica del Girone E. Il fatto è ormai risaputo: nelle prime nove giornate di campionato il San Sepolcro (attuale capoclassifica a pari punti con l'Arezzo) avrebbe schierato il centravanti Mario Guidotti nonostante questi si fosse portato dietro dalla passata stagione (giocata in C2 nell'Albanova) una giornata di squalifica. *«Ingenuità dal costo salato»* ha sempre sostenuto il presidente di Lega Giulivi, sulla scorta anche dei precedenti in materia (l'ultimo risale all'anno scorso, quando il Bastia si vide cancellare i dieci punti conquistati nelle sei gare in cui aveva schierato Pauselli, squalificato per una sola giornata come Guidotti). Gli avvocati difensori della società toscana, tuttavia, richiamando il comma 6 dell'articolo 12 delle Carte Federali, hanno fatto rilevare che la squalifica andrebbe circoscritta in realtà alla prima partita successiva al provvedimento disciplinare: in pratica il San Sepolcro si vedrebbe privare solo dei tre punti incamerati nella giornata inaugurale (4-0 contro il Città di Castello). Giallo appassionante, la cui soluzione è stata rinviata per l'ennesima volta. La Disciplinare vuole vederci chiaro e tergiversa: più passa il tempo, però, più qualsiasi verdetto verrà visto con sospetto. La sentenza arriverà in settimana?

● La festa è riuscita soltanto a metà. Il vulcanico Giovanni Di Stefano, presidente del Campobasso, per festeggiare la nascita del figlio Gianluca (avuto dalla terza moglie), aveva deciso di far entrare gratis i tifosi in occasione della partita interna con il Cerignola. Peccato che la squadra rossoblù si sia presentata alla cerimonia in abiti dimessi: un misero punticino e Di Stefano, almeno per il momento, deve rinunciare alle sue ambizioni di promozione. □

L'Ilvamaddalena perde la faccia

Girone A

17. GIORNATA: Aosta-Chatillon 1-0; Asti-Poggibonsi 0-0; Camaiore-Torrelaghese 1-0; Colligiana-Castelnuovo 1-0; Nizza-Sestrese 0-0; Pontedecimo-Moncalieri 0-0; Saluzzo-Biellese 0-1; Savona-Pinerolo 1-1; Viareggio-Pisa 0-0.

CLASSIFICA: **Aosta 36; Pisa 34; Biellese 32; Poggibonsi 28; Savona 27; Castelnuovo, Moncalieri 26; Colligiana 24; Viareggio 20; Chatillon, Camaiore 19; Pinerolo, Asti 18; Torrelaghese, Sestrese 17; Pontedecimo 15; Saluzzo 14; Nizza 11.**

PROSSIMO TURNO (23-12, ore 14,30): Nizza-Biellese; Pontedecimo-Camaiore; Saluzzo-Castelnuovo; Colligiana-Chatillon; Savona-Moncalieri; Asti-Pinerolo; Aosta-Poggibonsi; Viareggio-Sestrese; Pisa-Torrelaghese.

Girone B

17. GIORNATA: Abbiategrasso-Guanzatese 2-0; Borgosesia-Valenzana 2-1; Caratese-Brugherio 1-0; Castelsardo-Corbetta 2-1; Derthona-Ilvamaddalena 8-1; Meda-Calangianus 5-2; Sancolombano-Fanfulla 1-1; Selargius-Mariano 0-0; Sparta-Vogherese 1-1.

CLASSIFICA: **Vogherese 33; Meda 31; Calangianus 29; Guanzatese 28; Sparta 25; Mariano, Borgosesia 24; Abbiategrasso 23; Brugherio, Selargius 22; Castelsardo 21; Derthona 20; Sancolombano, Fanfulla 19; Valenzana, Corbetta, Caratese 16; Ilvamaddalena 10.**

PROSSIMO TURNO (23-12, ore 14,30): Caratese-Abbiategrasso; Sparta-Brugherio; Derthona-Calangianus; Selargius-Corbetta; Meda-Fanfulla; Mariano-Guanzatese; Castelsardo-Ilvamaddalena; Sancolombano-Valenza; Borgosesia-Vogherese.

Girone C

17. GIORNATA: Albinese-Darfo rinv.; Bagnolese-Settaurense rinv.; Capriolo-Sassuolo rinv.; Club Azzurri-Collecchio rinv.; Fidenza-Mantova 1-0; Pizzighettone-Bolzano rinv.; Ponte San Pietro-San Paolo 3-0; Reggiolo-Iperzola rinv.; Trento-Montichiari 0-1.

CLASSIFICA: **Fidenza 33; Mantova 31; Iperzola, Ponte San Pietro 29; Sassuolo 28; Albinese, Reggiolo, Collecchio 22; Club Azzurri, Capriolo, Trento 20; Bagnolese, Montichiari 19; Pizzighettone 18; Settaurense 17; Bolzano 16; Darfo, San Paolo 15.**

PROSSIMO TURNO (23-12, ore 14,30): Capriolo-Albinese; Club Azzurri-Bolzano; San Paolo-Dafro; Ponte San Pietro-Iperzola; Trento-Mantova; Bagnolese-Montichiari; Reggiolo-Collecchio; Fidenza-Sassuolo; Pizzighettone-Settaurense.

Girone D

17. GIORNATA: Adriese-Pievigina 1-1; Bassano-Miranese 1-0; Caerano-Porto Viro 0-0; Legnago-Luparense 2-3; Mestre-Lendinarese 1-0; Russi-Pro Gorizia 0-1; Santa Lucia-Palmanova 0-0; Sanvitese-Argentana 2-2; Sevegliano-Arzignano 1-1.

CLASSIFICA: **Mestre 38; Sanvitese 34; Pievigina, Luparense 30; Caerano 28; Russi 27; Pro Gorizia 23; Legnago 22; Santa Lucia, Argentana 21; Arzignano 20; Adriese 19; Porto Viro 18; Miranese, Bassano 17; Palmanova 16; Sevegliano 15; Lendinarese 8.**

PROSSIMO TURNO (23-12, ore 14,30): Sevegliano-Argentana; Bassano-Lendinarese; Adriese-Luparense; Legnago-Miranese; Arzignano-Palmanova; Sanvitese-Pievigina; Mestre-Porto Viro; Pro Gorizia-Caerano; Santa Lucia-Russi.

Girone E

17. GIORNATA: Arezzo-San Sepolcro 1-0; Castel San Pietro-San Marino 0-0; Città di Castello-Impruneta 1-2; Jesi-Sangiovannese 0-0; Pontassieve-Osimana 0-0; Recanatese-Sestese 1-0; Riccione-Faenza 1-0; Rondinella-Chianciano 1-0; Senigallia-Gubbio 2-1.

CLASSIFICA: **San Sepolcro, Arezzo 37; Castel San Pietro 29; Sangiovannese 28; Sestese 26; Riccione 25; Pontassieve 24; Faenza, Rondinella 22; Città di Castello, Impruneta 21; Jesi, Recanatese 20; Senigallia 17; Chianciano, Osimana 15; San Marino 13; Gubbio 11.**

PROSSIMO TURNO (23-12, ore 14,30): Rondinella-Castel San Pietro; Pontassieve-Chianciano; Arezzo-Gubbio; Jesi-Impruneta; Senigallia-Osimana; Faezna-San Marino; Recanatese-Sangiovannese; Città di Castello-San Sepolcro; Riccione-Sestese.

Girone F

17. GIORNATA: Civitanovese-Mosciano 1-0; Ladispoli-Civitacastellana 2-1; Maceratese-Camerino rinv.; Monterotondo-Civitavecchia 1-1; Narnese-Penne 2-0; Pineto-Nestor 1-0; Pontevecchio-Guidonia 0-0; Samb-Nereto 2-3; Santegidiese-Vis Stella 1-1.

CLASSIFICA: **Monterotondo 33; Maceratese 32; Narnese 30; Camerino, Civitanovese 28; Nereto 26; Civitavecchia, Pontevecchio 25; Mosciano 24; Santegidiese 23; Pineto 21; Ladispoli 18; Civitacastellana, Guidonia 17; Samb 16; Penne 15; Nestor 12; Vis Stella 8.**

PROSSIMO TURNO (23-12, ore 14,30): Mosciano-Camerino; Santegidiese-Civitacastellana; Narnese-Civitavecchia; Ladispoli-Guidonia; Monterotondo-Nereto; Pontevecchio-Nestor; Pineto-Maceratese; Civitanovese-Penne; Samb-Vis Stella.

Girone G

17. GIORNATA: Anagni-C. Puteolano 2-0; Caivanese-Termoli 0-0; Campobasso-Cerignola 0-0; Casertana-Vis L'Aquila 2-1; Ceccano-Latina 1-0; Giugliano-Gabbiano 0-0; Isola-Liri-Ferentino 3-1; Luco-Lanciano 1-1; San Severo-Formia 2-0.

CLASSIFICA: **Casertana 39; C. Puteolano 36; Anagni 32; Isola Liri 31; Vis L'Aquila 30; Giugliano 27; Campobasso 26; Gabbiano, Termoli 25; Cerignola 20; San Severo 19; Ferentino, Lanciano 15; Ceccano 14; Luco 13; Latina, Caivanese 11; Formia 10.**

PROSSIMO TURNO (23-12, ore 14,30): Isola Liri-Casertana; Anagni-Cerignola; Ceccano-C. Puteolano; Caivanese-Ferentino; Giugliano-Formia; Luco-Gabbiano; Campobasso-Lanciano; San Severo-Termoli; Latina-Vis L'Aquila.

Girone H

17. GIORNATA: Cavese-Canosa 2-1; Maglie-Scafatese 2-0; Massafra-Molfetta 0-0; Melfi-Altamura 0-0; Nardò-Agropoli 1-0; Potenza-Galatina 0-0; Sangiuseppese-Rotonda 1-1; Terzigno-G. Lauro 1-0; Tricase-Rossanese 2-0.

CLASSIFICA: **Nardò 34; Maglie 33; Altamura 31; Potenza, Melfi 30; Tricase, Terzigno 24; Rotonda 23; Agropoli 22; Galatina 21; Sangiuseppese 20; Rossanese, Cavese 19; Canosa 18; Massafra 17; G. Lauro 16; Scafatese 15; Molfetta 14.**

PROSSIMO TURNO (23-12, ore 14,30): Terzigno-Agropoli; Nardò-Altamura; Melfi-Canosa; Tricase-Galatina; Potenza-G.Lauro; Maglie-Molfetta; Rossanese-Rotonda; Massafra-Sangiuseppese; Cavese-Scafatese.

Girone I

17. GIORNATA: Alcamo-Sciacca 2-1; Lamezia-Sancataldese 0-0; Folgore-Bagheria 1-0; Gioiese-Milazzo 0-0; Igea-Ragusa 2-3; Juveterranova-Caltagirone 2-1; Messina-Canicattì 2-0; Nissa-Crotone 1-2; Silana-Gravina 1-1.

CLASSIFICA: **Juveterranova 40; Bagheria 30; Messina 29; Milazzo 28; Ragusa 26; Alcamo 25; Igea, Sciacca, Lamezia, Crotone 24; Silana 23; Sancataldese 18; Caltagirone 17; Canicattì 16; Nissa, Folgore 15; Gravina 14; Gioiese 12.**

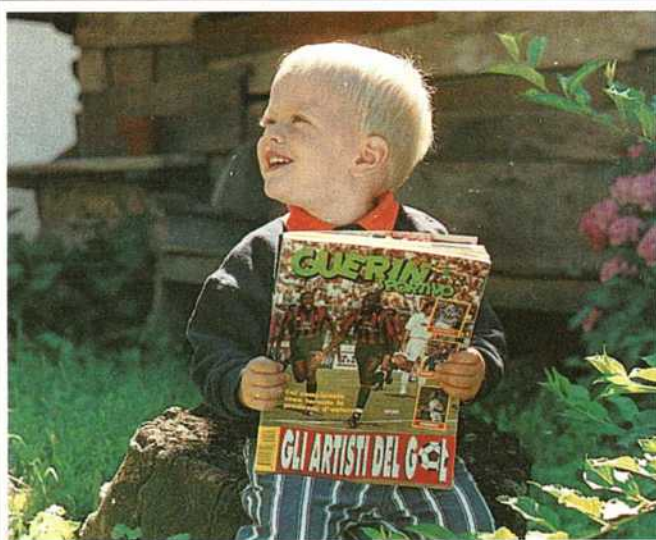
PROSSIMO TURNO (23-12, ore 14,30): Silana-Alcamo; Igea-Caltagirone; Nissa-Canicattì; Folgore-Crotone; Lamezia-Gravina; Juveterranova-Milazzo; Messina-Ragusa; Gioiese-Sancataldese; Bagheria-Sciacca.

palestra annunci

MERCATINO

□**CERCO** figurine Panini calciatori 1979/80 nn° 382-410-427-433-457 che pago con due bolli da L. 750; cerco figurine calcio Flash 93/94 nn° 66-75-87-95-204-280-285-298-322-342-372 e l'azzurro F. Baresi pagando L. 300 l'una.
Mauro Pezzolesi, v. Lombroso 22, 61100 Pesaro.

□**CERCO** sciarpe di: Lodigiani, Baracca Lugo, Centese, Imola, Astrea, Fortitudo Bologna; vendo poster e biglietti stadi.
Mirko Bastelli, v. Matteotti 285, 40018 S. Pietro in Casale (BO).

□**PAGO** bene copie nn° 2-3-4 di Forza Juve compresi poster ed oggetti regalo.
Daniele Miani, v. Stradone Bentivoglio 26, 48028 Voltana (RA).

Il piccolo Gianluca Viola di Genova col Guerino

□**VENDO** maglia originale della Roma, giallorossa 89/90, maniche lunghe, taglia L per L. 50.000 e maglia originale del Bologna, rossoblù 95/96, manica corta, L per L. 60.000.
Giovanni Romano, v. F. Petrarca 41/A, 80123 Napoli.

□**VENDO** annate GS dall'84 al 92, complete, rilegate in ottimo stato; libri sportivi metà prezzo di copertina.
Renato Gardosi, c.so Roma 8, 41012 Carpi (MO).

□**VENDO** L. 35.000 risultati e marcatori Europei 1960/96 compresi; tre coppe europee 1955/96 L. 50.000; risultati e marcatori Coppa America 1916/95 L. 30.000; risultati e classifiche Serie B 1929/95 per L. 40.000.
Giancarlo Evaldo D'Auria, v. Patierno II, 81056 Sparanise (CE).

□**VENDO** maglia del Napoli 1987 campione d'Italia L. 35.000; album calciatori Panini completo Monaco 74 per L. 50.000; album calciatori Panini 1970/71 con 83 figurine L. 50.000; album calciatori Panini 72/73 con 300 figurine e scudetti L. 90.000; venti numeri Sport Illustrato anno 64 L. 2.000 l'uno.
Claudio Donatello, v. Bertesina 276, 36100 Vicenza.

□**INVIATEMI** due cartoline dello stadio della vostra città per riceverne due dell'Olimpico di Roma con veduta aerea.
Tiziano Cinti, p.zza Verbano 8, 00199 Roma.

□**VENDO** nuovissimo materiale dei gruppi ultra curve A e B del Napoli: bollo per lista.
Giacomo Silvestri, v. S. Giacomo dei Capri 120, 80131 Napoli.

□**SCAMBIO** schede telefoniche di tutto il mondo.
Aldo Noto, v. Rapisardi 86, 90100 Palermo.

□**ACQUISTO** risultati completi delle fasi regionali del campionato svizzero dal 1899 al 1918.
Mauro Polonioli, v. Padova 262, 20132 Milano.

□**COMPRO** libretti programmi di gare del Tottenham in Europa, amichevoli e coppe specie con Racing Paris, Roma, Alessandria, Imola, Chieti, Novara, Genova, Paris, pure gara amichevole con la Juve anno 1960 pagando L. 120.000 l'uno; vendo programmi rari di tutte le squadre italiane in Europa a prezzi ragionevoli; bollo per lista.
Burne c/o Negrinelli, v. Matteotti 41, 20092 Cinisello Balsamo (MI).

□**CERCO** la prima maglia della Sisley Treviso anche se non originale, n° 8 di Zwerver.
Marco Gargini, v. Marie Curie 10, 50047 Prato.

□**AMICI** milanisti, volete corrispondere con chi più vi piace? Potete scegliere sesso, età, nazionalità del corrispondente; bolli per L. 2750 per risposta.
Ivan Tomasini, v. Alessandro Volta 60, 35020 Carrara San Giorgio (PD).

STRANIERI

□**27enne** corrisponde con lettori e lettrici di tutto il mondo.
Abdelmajio Bennikh, bl. 75 n. 10, Cité Lalla Marriéme, 04 Casablanca (Marocco).

□**RAGAZZA** 22enne scambia idee in inglese con tanti amici/che.
Suzy Akrasi, c/o Thomas Oulusu, box 1552, Sunyani (Ghana).

□**AMO** musica, viaggi, sport ed avventura e su ciò scambio idee in francese.
Touhami Rachid, 63 Derb Essalama bl. 15, 04 Casablanca (Marocco).

□**SCRIVENDO** in inglese scambio idee; sono uno studente 17enne.
Philip Atakora, post office box 84, Berekum (Ghana).

□**17enne** corrisponde in italiano con coetanei/ee d'Italia.
Altin Rrjolli, Branxa-Bushat, Shkoder (Albania).

□**CORRISPONDO** con amici/che del GS specie italiani/e nella loro lingua.
Rudina Zeleshi, Lagjja Zef-Hoti, Mamurras-Lac (Albania).

□**CORRISPONDO** con amici/che di tutto il mondo specie d'Italia; scrivere in inglese o francese.
Sameh El-nagar, Mc Cairo club, El Ridania, Mansoura, El Dakhlia (Egitto).

□**UNIVERSITARIO** 24enne amante dello sport e fan dell'Italia scambia idee, gagliardetti, distintivi ed altro materiale.
Osan Calin, str. George Cosbuc 10/10, 4800 Baia Mare, Jud Maramares (Romania).

□**29enne** scambia idee in inglese e francese sul calcio e scambia anche cartoline.
Boussoum M'hand, Suc Azazga 51.300, W de Tizi-ouzou (Algeria).

□**FAN** del Milan e della Nazionale italiana scambia ogni tipo di materiale calcistico.
Daniel Kotecz, str. Oituz 8-B/38, 4800 Baia Mare, Jud Maramares (Romania).

□**20enne** studente, calciatore dilettantistico scambia idee con amici italiani e del mondo specie con giovani che giocano a calcio; scrivere in francese.
Abdel Jabbar, n. 24 rue 164 bl. 12, AinChock, Casablanca (Marocco).

□**17enne** appassionata di volley, viaggi, letteratura scambia idee con coetanei/ee scrivendo in inglese.
Benewaa Millicent, post office box 51, Odomase-Sunyani (Ghana).

□**19enne** scambia idee in inglese su musica, calcio e viaggi.
Obeng Stephen Asare, p.o. box 51, Odomase-Sunyani (Ghana).

□**VENDO** L. 35.000 maglie originali di tutte le squadre di calcio colombiano; scambio con 20 GS una maglia 94/95.
Hermes Diaz Correa, carrera 7° n. 65-20, Bucaramanga - Santander (Colombia).

□**COLLEZIONISTA** di distintivi metallici li scambia con amici di tutto il mondo.
Sebastian Vieira Roldan, c/Obispo Diaz Bernal 10-1°-B, 21.007 Huelva (Spagna).

□**SCRIVO** in italiano, francese, spagnolo e inglese, scambio idee e materiale specie con italiani.
Robson Holanda Andrade, rua Vicentina 113, Centro di Jacarei, San Paolo, 22300-000, (Brasile).

□**STUDENTESSA** 17enne amante del volley, delle letture, dei viaggi scambia idee con coetanei/ee specie se italiani su ogni tipo di argomento scrivendo in inglese.
Fosnah Comfort, post office box 7, odomase-Sunyani (Ghana).

Ecco la foto del Football Club Li Puma di Capo d'Orlando (ME), formazione dilettantistica. In piedi, da sinistra: Borgosano (all.), Amalfa, Zullo, Giuffré, Bellamacina, Berté, A. Mondello, R. Filoramo; accosciati: Pollicino, Scolaro, F. Mondello, Abate, Liucci, Italiano

palestra annunci

☐**VENDO** L. 50.000 in contrassegno per ogni album calciatori Panini, completi, dal 1980 al 95.
Amabile Usai, v. Bosa 9, 09127 Cagliari.
☐**VENDO** a prezzi interessanti annate complete GS dall'86 al 94 in ottimo stato.
Massimo Bruni, v. F.lli Canepa 136/A, 16010 Serra Riccò (GE).
☐**VENDO** ogni tipo di ultramateriale dei gruppi juventini; per L. 7.000 l'una audiocassette tifo; L. 1.250 l'una fototifo e foto giocatori dall'80 e di gruppi in trasferta a Torino; bollo per listino.
Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.
☐**SCAMBIO** figurine Panini; abbonamenti del Palermo calcio; cartoline stadi.
Pietro Valerino Sucato, v.4 Aprile 353, 90036 Misilmeri (PA).
☐**CERCO** tutto ciò che riguarda la favola del 1960 "La gallina Tric-Tric": video, album, giornali.
Roberto Ghisoni, v. Roma 304, 29100 Piacenza.
☐**VENDO** in contrassegno per L. 150.000 album completo calciatori Panini 71/72; per L. 120.000 album 78/79; disponibili album anni 80/90.
Sandro Attus, v. Bosa 9, 09127, Cagliari.
☐**SCAMBIO** maglia del Tottenham, taglia XL sponsor Holsten, con altre inglesi, francesi, olandesi; cerco maglie russe od ucraine.
Fabio Mazzucchelli, v.Tasso 4, 20029 Turbigo (MI).
☐**SCAMBIO** almanacco calcio 1947 con album calciatori Panini completi 61/62-63/64; vendo almanacchi calcio 47 - anni 50-61; album calciatori completi Panini 61/62-63/64; album calciatori Mira, completi, qualsiasi annata/ vendo Topolino anni 60-70-80 L. 1.500 l'uno; poster; libri per ragazzi; libri sulla mafia; cartoline illustrate di tutta Italia, della Sicilia in particolare; vendo enciclopedie e libri sul calcio; cerco figurine didattiche «La Terra»; cerco schedine sul Trapani calcio.
Stefano Auci, v. Madonna di Fatima 231, 91100 Trapani.
☐**VENDO** L. 5.000 l'uno seguenti autografi originali: Ivanisevic, Junior, Zaccarelli, Julio Cesar, Melli, Bruno, Skuhravy, Taffarel, Rampulla, Buso, Orlando, Lanna, Julio Salinas, Torricelli, Manicone, Ravanelli, Abate, Stroppa, Pari, Tacconi, Bergomi, Fiori, Tassotti, Ferri, Lombardo, Corini, S. Rossi, Ganz, Pagliuca, Schillaci.
Davide Magaddino, v. Fontanili 9, 27010 Bornasco (PV).
☐**VENDO** L. 50.000 l'uno almanacchi calcio Panini anni 71 - 72 - 73 - 74, ottimo stato.
Alberto Tiradritti, v. G. Boni 4, 00162 Roma.

Nel torneo interclub svoltosi a Martina Franca (TA) in favorevole dell'Aido, i sostenitori del Milan (foto 1) e dell'Inter (foto 2) si sono classificati rispettivamente al secondo e terzo posto. Milan club, in piedi da sinistra: Serio, Nessa, Leone, Marini, P. Di Giuseppe, Mecambo; accosciati. Mariellotta, Miccoli, Simone, S. Di Giuseppe, Tripepi; Inter club: in piedi da sinistra. Scatigna, Gioiello, Amorino, Ruggieri, A. Castellana, Ruggieri I., G. Castellana, Cervellera, Carrieri, Angelini; accosciati: Vinci, Ancona, Bello, Palazzo, Basta, greco, Barratta

☐**18enne** corrisponde con amici/che scrivendo in italiano o inglese.
Lisa Aru, v.le Di Vittorio 166, 09036 Guspini (CA).

☐**17enne** appassionato di calcio corrisponde con tifosi della Real Sociedad e di altre squadre spagnole scrivendo in spagnolo o italiano.
Francesco Porciani, v. L. Murialdo 132, 01100 Viterbo.

☐**APPASSIONATO** di giornalismo sportivo, scambia idee in italiano o

E' disponibile l' 8° volume

LA STORIA DEL CALCIO
Campionato 1936-37

Campagna trasferimenti, schede giocatori, tabellini, marcatori, espulsioni, squalificati, classifiche complete giornata per giornata, commento e descrione dei gol di oltre 30 partite

COPPA ITALIA 1936-37 **MITROPA CUP 1937**

160 pagine di statistiche inedite, il volume deve essere richiesto spedendo un vaglia postale di Lire 25.000 (spese incluse) a

GIEMME EDIZIONI di Giuseppe Matarrese
Via Ulpiano, 1 20146 MILANO **sono ancora disponibili i primi sette volumi**

Mario Febbo, Massimo Di Mattia e Arnaldo Tucci di Chieti, da 20 anni fedeli amici del GS, salutano i lettori

Sara Lucignano e Marianna Romito di Pozzuoli (NA) salutano tutti i tifosi juventini ed interisti

inglese; scambia francobolli e presentazioni di discoteche.
Raffaele Cangiano, v. Ligabue 24, 81031 Aversa (CE).

□**ITALIANO** di Capri residente nelle Bermude per motivi di lavoro, tifo Italia e Napoli, spero di ricevere tante lettere per scambiare idee sul calcio.
Marco Ruggiero, 17 Tablerock av., North Shore, Pembreke (Bermuda).

□**CORRISPONDO** con tifose di Paulo Sousa, Balbo, Batistuta e Maldini.
Chiara Chiarenza, v. Argentina 68, 74100 Taranto.

□**IMPIEGATO** 35enne con la passione del giornalismo sportivo scambia idee con tanti coetanei/ee su sport, musica, teatro, fotografia etc.
Filippo Morena, v. Battistello Caracciolo 93, 80136 Napoli.

□**SCAMBIO** idee con ragazzi/e di tutte le età.
Antonio Fanciano, v. S. Caterina da Siena 19, 73048 Nardò (LE).

□**21enne** ragazza giapponese tifosa della Juve e di Tacchinardi, amante del calcio italiano, scambia idee, con amici/che di tutto il mondo scrivendo in inglese.
Yukd Matsuse, Tokoy Itavashi, Akatsuka 5-27-20-175 (Giappone).

□**30enne** scambia idee con amici-/che di qualsiasi età e nazionalità.

□**Sergio Spadoni, v. Crimea 2, 50129 Firenze.**

VIDEO CASSETTE

□**VENDO** tutte le più belle finali della Juventus nelle varie coppe, dall'1-0 col Bilbao nel 1977 al doppio confronto col Parma; per ogni acquisto il poster del calciatore preferito in regalo.
Salvo Maniscalco, v. Camusso, Parco I Garibaldi 81100 Caserta.

□**PAGO** L. 15.000 Vhs "Un'atletica d'oro", puntata del 10/10/95 su Telepiù 2.
Ubaldo Nastri, v. G. Cardano 34, 80055 Portici (NA).

□**CERCO** video: La sai l'ultima del 15/10/ 95; l'incontro della Seles al torneo di Wimbledon dell'1/07/89 da Telepiù 2; trasmissione della BBC: Panorama del 20/11/95 ed Et I (greca) del 7/11/95; cerco riviste sportive e no se greche.
Francesco Jacoponelli, v. Scipione l'Africano 45, 91025 Marsala (TP).

□**VENDO** video calcio tedesco ed inglese; sul Milan in campionato e coppe varie con sintesi Rai Fininvest dal 1983; video originali ex Urss; registro via satellite dalla Germania, Spagna, Grecia, Francia, Africa, a richiesta: bollo per risposta.
Andrea Leva, v. dei Cesari 7, 15042 Bassignana (AL).

□**CEDO** Vhs gare dei Mondiali e finali europee dal 1958 e di tutti i GP di F.1 dall'81 ad oggi.
Francesco Fabbri, v. Statale 188, 50040 Seano (FI).

□**VENDO** video Coppa Intercontinentale 1966 Real-Peñarol 2-0; Coppa Intercontinentale 1967 Celtic-Racing Avellaneda 1-0, Racing Avellaneda-Celtic 2-1, Racing Avellaneda-Celtic 1-0.
Gianni Rattalino, c.so Orbassano 236, 10137 Torino.

□**VENDO** video internazionale.
Piero Picasso, v. Aurelia 199, 16030 Zoagli (GE).

□**CERCO** Vhs con immagini perfette gara Sampdoria-Fiorentina 95/96 trasmessa da Tele+2 o da Telegenova.
Massimo Bo, c.so Tardy e Benech 13/ A-10, 17100 Savona.

□**VENDO** gara Toro-Juve 3-2 del 94/ 95; due finali Uefa Parma-Juve 94/95.
Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, 37121 Verona.

□**VENDO** le due puntate de "Un mondo nel pallone" sull'Italia e Vhs sul Cagliari, dall'Europa all'Europa.
Giuseppe Borrodde vico Europa 2, 09070 Bonarcado (OR).

□**VENDO** intere partite del campionato 1995/96; chiedere lista gratuita.
Stefano Corti, v. Enrico Fermi 5, 43041 Bedonia (PR).

□**CERCHIAMO** Vhs originali di: Torino, Napoli, Roma, River Plate, Boca Juniors, San Lorenzo, Independiente dando in cambio ogni tipo di materiale del calcio russo e della ex Urss; richiesta rivolta ad amici italiani ed argentini.
Club collezionisti, R. Casatochin, A/ R-52, 113447 Mosca (Russia).

□**CERCO** due puntate de "La Domenica sportiva" andata in onda il 15/ 10/95 ed il 19/11/95 che abbiamo almeno tutti i servizi del calcio di Serie A.
Nicola Garofalo, v. Sforza 14, 54100 Massa Carrara.

□**CEDO** tre Vhs con numerosi speciali e festeggiamenti a Schumacher tratti dalla TV tedesca; cedo tutti i video dei GP di F.1 dall'81 al 95.
Francesco Fabbri, v. Guicciardini 2, 51039 Quarrata (PT).

□**VENDO** o scambio video di tutte le gare di qualificazione all'Europeo della Germania; amichevoli della Nazionale inglese; gare inedite scorso campionato inglese; registrazione finale Coppa Campioni 95 Ajax-Milan da canale di servizio satellite con audio Fininvest, durata tre ore e quindici minuti; chiedere lista.
Daniele Lombardi, v. Canipaletti 11, 55060 Gualdo di Massarosa (LU).

□**CERCO** Vhs sul Milan ante 1980.
Angelo Giovanetti, v. L. Ariosto 41, 42015 Correggio (RE).

□**VENDO** Vhs di ottima qualità a L. 30.000 comprese spese di: Coppe europee di calcio, Europei, Mondiali; di basket, volley, F.1 dal 1982; inoltre hockey, football etc.
Alberto Latorre, v.le M.E. Bossi 4, 25087 Salò (BS).

□**VENDO** video: 90° completo di sigle 92/93-93/94-94/95-95/96 e del 95/ 96 Domenica Sprint; DS; Stadio Sprint; le 52 gare di Usa 94; sorteggio fase finale Italia 90; finali Coppa Campioni e Uefa, Coppe varie 1995; Juve in Coppa Campioni 95/96; offro 90° di qualsiasi annata per DS completa 1988/89.
Chiara Schiano, v. Corrado Alvaro 5, lotto 6, 80070 Monteruscello di Pozzuoli (NA).

□**REGISTRO** su richiesta L. 20.000 video del Parma 94/95 in campionato Coppa Italia e Ue a.
Stefano Corti, v. E. Fermi 5, 43041 Bedonia (PR).

La Dinamo Zaist di Cremona, partecipante al campionato del Csi. In piedi, da sinistra: Amplollini (all.), Musoni, Barcellari, Ventura, Catania, Porcella, Resemini, Bodini, Ghisleri, Tonani (ds.); accosciati: Cé, Rebessi, Salio, Cima, Dildasoldi, Calza, Sellitto

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Campioni, aiutateci a crescere meglio

Caro direttore, mi chiamo Rossella, leggo sempre il "Guerino" e attraverso la lettura di questo grande settimanale ho capito che il personaggio positivo è fondamentale per un adolescente. Per me sono analisi di profonda riflessione ed hanno un collegamento: Baggio, campione ed esempio, e noi ragazzi in cerca di personaggi positivi; noi adolescenti dovremmo fare progetti, avere delle ambizioni e degli obiettivi in relazione ad un personaggio positivo. La maggior parte delle volte ciò non succede. Io, nel corso della mia vita, ho cercato e sto tuttora cercando di formarmi anche attraverso alcuni idoli: Roberto Baggio, Careca, Jean Alesi, Ayrton Senna e Andrea Fortunato. Tutti questi campioni, attraverso le loro azioni, mi hanno migliorato sul piano umano; vi faccio un esempio: Andrea prima di andarsene, mi ha trasmesso la voglia di aiutare gli altri. Però è più costruttivo guardare un Maradona che è stato uno dei più grandi giocatori della storia del calcio, ma come uomo non ha saputo fare bene e meglio; questa è una realtà scomoda, tuttavia reale. A maggior ragione si dovrebbe aver paura dell'esempio di Maradona e non cercare di imitarlo. Io vorrei cercare di dire a chi legge il Guerino che dobbiamo migliorarci: imitando i campioni, acculturandoci, ma dobbiamo migliorare per avere un futuro migliore. Caro direttore non sto facendo solo retorica, ma io credo in certi valori della vita. Dobbiamo riportare di nuovo in alto l'Italia non solo nello sport, ma anche nella politica, nel lavoro e in tutte le altre cose che sono positive. Ha visto che è successo per l'emendamento Speroni? Non voglio polemizzare, ma visto che Forza Italia ha cercato di sopprimere l'emendamento, la sinistra ha votato perché passasse. Che schifo. Cerchiamo di fermarli. Continuate così perché il Guerino aiuta nelle opere di risanamento, per il futuro soprattutto.

ROSSELLA SANTORO - MARANO (NAPOLI)

Il nostro giornale viene letto da tanti giovani. Nella costruzione del "Guerino" cerchiamo sempre di rispettare due regole: 1) raccontare storie positive, che servano d'esempio; 2) esercitare una critica onesta nel rispetto della nostra tradizione ed in maniera da offrire al lettore un panorama completo dei fatti, anche con i risvolti negativi. Insomma, cerchiamo di fare cronaca, critica e anche, scusate l'immodestia, costume. Come vedi, cara Rossella, siamo in sintonia. Hai ragione: il campione dovrebbe essere d'esempio; purtroppo, e Maradona insegna, molti campioni, fuori campo, sono negativi per i giovani perché trasmettono messaggi falsi. Il campionismo, l'avidità, negli ultimi anni, hanno proposto ai nostri figli ideali sbagliati, coltivati anche da genitori irresponsabili. È molto controverso il principio secondo cui un campione ha anche il dovere di essere maestro di vita. In quest'epoca di grande confusione e di carenza di valori, credo che i giornali dovrebbero sforzarsi di proporre ai lettori la parte migliore della vita degli idoli e non esaltarne gli aspetti esteriori, appariscenti, falsi. È vero, però, che gli idoli di oggi sono viziati, egoisti, avidi. Purtroppo.

Quando è giusto far la festa

Caro direttore, le scrivo per conoscere il suo giudizio su due considerazioni: 1) Una regola calcistica introdotta anni fa non mi ha mai convinto. Riguarda i calciatori che dopo aver segnato un gol importante o bello vanno a festeggiarlo sotto la curva dei propri tifosi. Ciò fa parte dello spirito calcistico e i giocatori ammoniti per questo non lo fanno certo per perdere tempo. 2) Il calcio è cambiato sia per ciò che riguarda il fattore economico, sia dal punto di vista tattico. le maglie sponsorizzate non sono sicuramente l'ideale per onorare il passato (talvolta glorioso) e la tradizione calcistica delle squadre, le quali in passato non avevano sponsor e sembrava che si chiamassero davvero con il loro nome. Il calcio di oggi è più veloce e forse più difficile di quello di un tempo: lei pensa che ad esempio il brasiliano Pelè, ritenuto il più grande calciatore di tutti i tempi, nel calcio attuale avrebbe fatto la stessa gloriosissima carriera, segnando oltre mille reti, oppure no?.

ROBERTO GRECO
PORTO CESAREO (LE)

La norma, a suo tempo, venne varata per punire le incontinenze di alcuni calciatori che eccitavano la folla con le loro manifestazioni scomposte. Come sempre succede, una norma formulata correttamente viene applicata con il rigore di chi non ha grande apertura mentale. Bisogna distinguere tra gesto volgare che incita alla violenza e genuina e bambinesca felicità. Chi ha giocato al calcio sa cosa si provi a segnare. In quel momento ti sembra di impazzire,

Mi insultano perché tifo Toro

Pregiatissimo direttore, sono un ragazzino di quindici anni nato a Torino ma residente da quattro anni a Padova: adoro il calcio e stravedo per il Torino. Qui a Padova si vive bene per certe cose, ma per altre è un incubo; come accennato in precedenza sono uno sfegatato granata, ma in questa città si sente parlare solo di Inter, Milan o Juve. Questo non mi piace molto, ma ormai mi ci sono abituato. Quello che odio è che molti miei compagni di classe mi prendono in giro dal momento che non sono padovano come loro. A scuola attualmente non fanno che ripetermi che il Toro è uno schifo, che è una squadra che non esiste e molte altre cose più offensive sia sulla squadra sia sulla città. Io cerco sempre di tenere alta la mia bandiera da bravo tifoso, ma allo stesso tempo anche da bravo cittadino (anche se non residente), ma spesso non riesco dato che sono solo contro tutti. Sotto questo punto di vista rimpiango molto Torino, e certe volte vorrei tornarci, anche se a differenza di Padova è una giungla invivibile; ripeto che qui si vive bene, ma si potrebbe vivere meglio se non fossero così razzisti con la gente che viene da fuori.

GIANLUCA MORETTO - PADOVA

Gianluca, voglio augurarmi che tu abbia esagerato, scambian-

hai raggiunto un traguardo: perché non si dovrebbe far festa? Io purtroppo quella gioia l'ho provata soltanto da tifoso perché, quando giocavo, non ho mai fatto centro: un po' perché nel tiro in porta non ero molto versato e anche perché, da mediano, preparavo per gli altri la palla gol e specialmente per una mezzala niente male, alla Platini, che oggi è il Sindaco della mia città. 2) Pelè sarebbe stato sempre Pelè, in ogni epoca e in qualsiasi tipo di calcio. Aveva doti naturali che si sarebbero adeguate a qualsiasi situazione. Il calcio è cambiato ma non per i campioni. Lei critica la sponsorizzazione. A parte alcuni eccessi, trovo che lo sponsor sia stato il toccasana per un calcio indebitato e al limite del collasso. Le faccio un esempio. Anch'io, in passato, da Direttore di giornale, accettavo con la puzza sotto il naso le pagine pubblicitarie perché temevo che rovinassero il mio prodotto. Oggi non farei più lo stesso errore: ho capito quanto siano importanti i conti economici proprio per la validità del prodotto e dell'offerta che proponi in edicola. Più soldi, più servizi, più pagine. Con la pubblicità che scarseggia, oggi tutti ci sentiamo più poveri.

Perché Baggio non funziona

Egregio direttore, sono un giovane tifoso milanista che le scrive per porle alcune domande: 1) Come mai Roby Baggio non è ancora riuscito ad imporsi nel Milan mostrando tutta la sua classe? È questione di una condizione fisica approssimativa o forse, come credo io, non è ancora stato del tutto accettato nello spogliatoio della squadra rossonera? 2) Recentemente sono stati ufficializzati i nomi dei cinquanta candidati per la conquista del Pallone d'Oro. Fra questi figura anche Frankie Rijkaard, ormai ritiratosi da un anno. Si mormora che i giurati di France Football sarebbero propensi ad assegnare l'ambito trofeo al campione olandese. Con grande ammirazione e rispetto per un grande giocatore che ha contribuito a tanti successi del Milan, non ritiene che il trofeo, se ritenuto alla carriera, debba andare a Franco Baresi o comunque ad altri giocatori?

FABRIZIO GALLUZZO - ROMA

Non era facile l'inserimento di Baggio nel Milan. E lo si sapeva. Mi risulta che Capello, a suo tempo, sia stato molto chiaro con Berlusconi. Ma il Cavaliere, anche per affari televisivi con la Juve, ci teneva a mettersi questo fiore all'occhiello e così è stato. Capello si è complicato la vita e Baggio ancora non si è espresso secondo il suo valore. Lo spogliatoio, stavolta, non c'entra; Baggio è stato bene accolto dai compagni ed anche dall'allenatore. I problemi sono di ordine fisico e di natura tattica: la coesistenza con Savicevic non è facile, i due si elidono oppure costringono il centrocampo ad un superlavoro. In quanto al "Pallone d'oro" non andrà a Rijkaard anche se, grazie all'interessamento di qualche sponsor, l'idea c'era stata.

Guerino, grazie di esistere

Egregio direttore, leggo il suo giornale da circa dodici anni. Sono di Carpi ma vivo a Bermuda per motivi di lavoro e fino a che vivevo in Italia mi recavo ogni domenica al San Paolo (curva B) o in trasferta per seguire la mia squadra del cuore che come avrà capito è il Napoli. Una delle cose che mi fece felice arrivando qua, fu di trovare nelle edicole locali il Guerino, e anche se riesco a leggerlo con una settimana, a volte due, di ritardo, fa lo stesso e lo acquisto nonostante costi quasi dieci dollari (circa quindicimila lire) a copia.

MARCO RUGGIERO - BERMUDA

Non immaginate, cari lettori, quante lettere di questo tipo ci arrivino da ogni parte del mondo. Consentitemi un attimo di debolezza e di compiacimento: il nostro lavoro è talmente duro, in questi momenti difficili, che fa piacere sentirsi attorno l'affetto ed il sostegno dei lettori oltre che la considerazione tecnica degli specialisti. Pubblico parte di questa (Marco Ruggiero ci ha scritto anche per comunicare la nascita di una squadra italiana in loco) per far capire a chi non lo sa o a chi non ci crede quanto sia vasta la fama del nostro giornale. L'anno scorso, nel corso di una «convention» alla «Ferrari», a Maranello, dissi, raccontai queste storie nel mio intervento. Alla fine, il diesse della «rossa», un po' stupito, mi chiese se, per caso, non avevo esagerato. Avevo detto soltanto la verità.

Le lacrime del Cobra

Egregio direttore, domenica 5 novembre, in un pomeriggio freddissimo, ho sentito il calore della gente stringersi intorno ad un calciatore che noi tifosi del Bari non dimenticheremo mai: Sandro Tovalieri. Con due gol messi a segno al nostro Bari è tornato ad essere il bomber che tutti noi conosciamo; ma lui non era felice. Si sentiva come se avesse "tradito" chi gli voleva bene, il "Cobra" ha punto sul campo, ma è stato toccato al cuore dai suoi vecchi tifosi (me compreso) che a luglio non l'avrebbero mai lasciato partire. A fine partita è venuto sotto la nostra curva a raccogliere dei fiori, e si è commosso; vedendolo piangere, l'1-3 è subito passato in secondo piano: per un attimo abbiamo dimenticato che indossava la maglia della squadra avversaria ed anch'io, come tutti, l'ho applaudito e invocato. Molti sostengono che nel calcio non esistono sentimenti, che i calciatori vivono solo per il business; ma non è così; dopo quella domenica penso che, almeno in certi casi, ci sono anche altre cose che contano per un calciatore. Quelle lacrime, il nostro affetto, la sensibilità di tanti tifosi e tutta questa storia devono farci riflettere su quanto sia inutile discutere su un rigore non dato, un fuorigioco che non c'era o un gol sbagliato, quando abbiamo invece la possibilità di capire più a fondo quanto accade non solo sul campo, ma soprattutto nella testa e nel cuore dei nostri beniamini. Forse così capiremmo che anche loro hanno una sensibilità e impareremmo a comportarci con loro da persone "normali". Storie come questa ci devono insegnare che essere uomini vuol dire soprattutto comprendere gli altri, e che avvicinarsi ai sentimenti di una persona ci aiuta a capire meglio i nostri, a diventare migliori dentro.

VINCENZO TARULLO - BARI

Lettera bellissima, perché piena di sentimenti, quelli che, non solo la domenica, spesso cancelliamo. Il lettore ci ha raccontato, con parole semplici, una storia che fa onore a Tovalieri ed ai tifosi del Bari. È questo il calcio che amiamo e che vorremmo vedere.

do per razzismo o per persecuzione degli stupidi sfottò. Preferisco credere a questa versione perché l'altra sarebbe davvero meschina. Tu dici che a Padova si parla solo delle grandi squadre. Ovvio: Milan, Inter e Juve polarizzano le discussioni ovunque, non solo a Padova. Una recente indagine ha stabilito che, da sole, Juve e Milan assommano più della metà dei tifosi italiani (60%). Il resto è Inter (25%), mentre alle altre vanno le briciole. Il tifo, caro Gianluca, a volte è greve se non è fatto con ironia o intelligenza. Non prendertela ma rispondi a tono, senza scadere. Padova è una bellissima città, ci sono stato di recente per partecipare ad una trasmissione televisiva condotta dal bravo Di Marzio jr.: ho passeggiato di notte per le strade stupende del centro, ho conversato con molti amici, che sono persone amabilissime e padovani purosangue. Ci saranno anche frange di razzismo ma i cretini esistono ovunque, non solo a Padova. Un abbraccio.

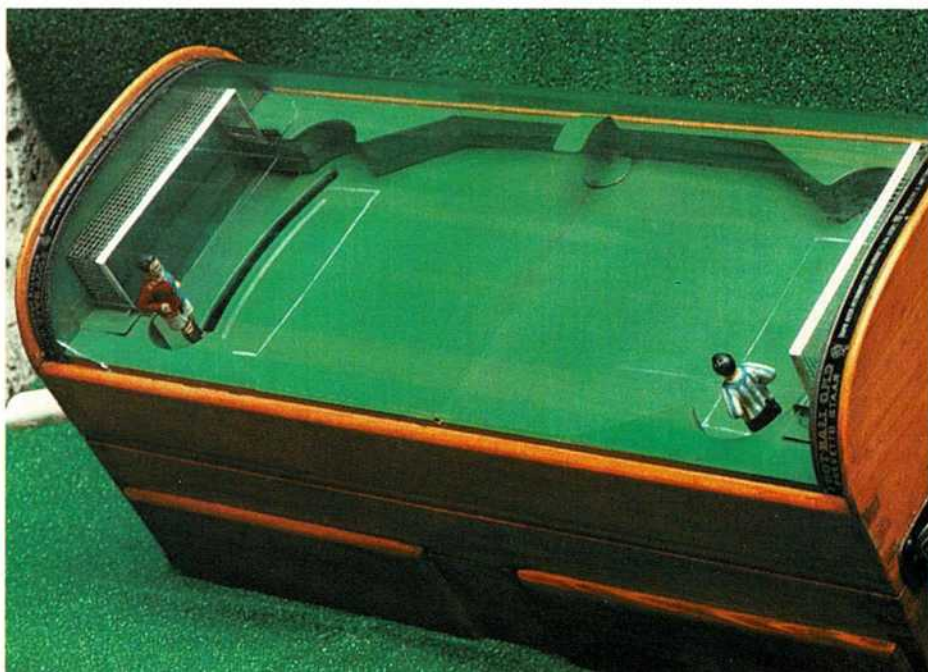
Un negozio. Anzi, un luogo di culto per chi ama lo sport e la sua fantastica storia...

Il fascino della collezione

L'uomo era ancora giovane, e indossava un soprabito grigio molto fine. Teneva la mano di un bambino, silenzioso e felice. Il campo era la quiete e l'avventura: c'erano i Kamikaze, i Naka, l'Apolide e Veleno...». È il brano usato per introdurre "Anni Azzurri", il programma a puntate di Claudio Ferretti trasmesso fino a qualche mese fa da RaiTre. Ma potrebbe anche essere lo spot promozionale del locale milanese di una coppia di tifosi interisti che si è posta un obiettivo ambizioso: unire vecchie e nuove generazioni nel nome dello sport.

MOSTRA. Soci in affari dallo scorso luglio e nella vita da qualche anno (sono marito e moglie), Onorato Arisi ed Elena Del Greco sorridono al futuro guardando al passato. Ieri lo sport: questo il nome emblematico del «luogo di culto» (così amano definirlo, evitando accuratamente il termine negozio) aperto a due passi dal centralissimo Corso Buenos Aires, polmone commerciale della Milano non più da bere. *«In tempi di consumismo sfrenato, abbiamo pensato di creare un posto in cui la gente possa sostare tranquilla per alcune ore senza l'obbligo di acquistare nulla»* esordisce la proprietaria. *«Chi viene qui deve amare innanzitutto lo sport, meglio se con un occhio rivolto al passato».* Il perché lo si intuisce varcando la soglia del locale: all'ingresso fa bella mostra di sé la maglia iridata di Fausto Coppi, conquistata a Lugano nel '53, accanto a scaffali pieni di vecchie riviste (alcune anteriori alla prima guerra mondiale) e di immagini che hanno fatto la storia del nostro sport. Al piano superiore si sta invece allestendo quello che è da sempre il pallino di Onorato: un museo interamente dedicato all'Inter. *«Avevamo fatto qualcosa di simile nel giugno '91, all'indomani della Coppa Uefa vinta da Trapattoni»*, ricorda. *«Una mostra organizzata nei locali che ci mise a disposizione la Banca Popolare di Milano in cui si poteva trovare di tutto, dalle scarpe di Meazza alla maglia di Mazzola fino ad arrivare all'accendino personale di Angelo Moratti, mezzo chilo d'oro massiccio griffato di nerazzurro che oggi ha un valore inestimabile».*

COLLEZIONE. Molti degli oggetti esposti quattro anni fa si ritrovano in questa sala accogliente, anche se piccola: *«Quello che si vede è solo un terzo del materiale in nostro possesso»* ammette Elena davanti a una splendida statua di vetro dei maestri di Murano raffigurante la più famosa rovesciata di Kalle Rummenigge (quella di San Siro contro i Glasgow Rangers nella Coppa Uefa '84-'85). *«Purtroppo lo spazio è poco...».* Abbastanza, comunque, per ospitare un tavolino intarsiato con scudetti e coppe, uguale a quello donato da un artigiano a Helenio Herrera per celebrare la scalata ai vertici mondiali della Grande Inter. Oppure il primo strumento a fiato di Ugo Arrigoni, il leggendario trombettiere di San Siro andato in pensione lo scorso anno. *«Ma il pezzo forte sono i distintivi»* riprende Elena *«ne abbiamo più di ottocento».* Ce ne sono davvero di tutti i tipi, dal classico tondino a quelli con la Coppa Campioni e l'Intercontinentale, i due trofei più prestigiosi vinti dalla Beneamata. *«Ho iniziato la collezione quasi per caso otto anni fa»* ricorda Onorato, *«pagando mille lire per una spilletta in Piazza del Duomo. Da allora ho rastrellato a tappeto il mercato e oggi me ne mancano soltanto tre».* Ma le speranze di ultimare la collezione sono quasi nulle. *«Conosco i rispettivi proprietari»* confessa *«uno di loro è un tifoso milanista sfegatato: non me lo venderebbe per nessuna cifra, anche per non perdere il gusto di vedermi soffrire».*

UNICI. Adesso che si è fatto un nome, poi, le difficoltà sono aumentate: *«Sì, perché quello che per tutti costa dieci, per me costa cinquanta: il solo fatto che mi interessi fa salire automaticamente il prezzo...».* Ma non sempre la fama porta guai: quando si è sparsa la voce del nuovo

Sopra e nella pagina accanto, tre immagini di alcuni degli oggetti esposti nel negozio "cult" a Milano

locale (all'inaugurazione c'era anche l'avvocato Prisco, vicepresidente e memoria storica dell'Inter), sono arrivate richieste da tutta Italia: *«Chi non può venire di persona ci scrive»* riprende Elena. *«Abbiamo ricevuto lettere anche dalla Sicilia»*. Gli articoli più richiesti sono le vecchie riviste, soprattutto di ciclismo. E il più gettonato è ovviamente Coppi: *«Che sia piaciuto o meno, lo sceneggiato sul grande Fausto ci ha fatto indirettamente pubblicità»*. Ma al di là degli affari (*«Siamo aperti da pochi mesi, stilare bilanci è prematuro»*), resta la soddisfazione di essere diventati i primi antiquari votati interamente allo sport: *«In Italia non esisteva nulla di simile»* conclude la Del Greco. *«Per gli appassionati del settore rappresentiamo un punto di riferimento fisso, a differenza dei mercatini. Qualcuno è arrivato a definirci dei "garanti": era il complimento più bello che potessimo ricevere»*.

Carlo Repetto

Libri

Adele Marini e Alberto Sala
IL CONSULENTE
Modica Lire 25.000

Cosa c'entra un romanzo verità in una rubrica riservata generalmente a libri sportivi? Non è un errore. Il Consulente è qualcosa più di un romanzo, è uno spaccato di cronaca vera dell'Italia in cui viviamo tutti anche chi fa e segue preferibilmente lo sport: un giallo, un dossier con vicende attinenti ai legami tra politica, imprenditoria e criminalità organizzata. È nato dall'istinto e dalla fantasia di una giornalista, Adele Marini, che, per le parti tecniche, si è avvalsa della collaborazione di un dirigente di polizia, Alberto Sala. □

di **Paolo Ziliani**

Bari, arriva Agroppi

Clamoroso al Cibali (pardon: al San Nicola)! Per non lasciare nulla d'intentato, nella corsa alla salvezza, il Bari ha ufficializzato ieri l'ingaggio di Aldo Agroppi, l'allenatore di Piombino, noto opinionista televisivo in forza alla Rai. Agroppi — come precisa il Bari in un comunicato — non sostituisce, bensì affianca Fascetti in panchina. *«Insieme dovrebbero fare grandi cose»* spiega Vincenzo Matarrese. *«Tre anni fa, Agroppi debuttò sulla panchina della Fiorentina perdendo 4-0 in casa dell'Udinese; due settimane fa, Fascetti ha debuttato sulla panchina del Bari perdendo 7-1 in casa della Cremonese. Ci fosse stato Fascetti, a consigliare Agroppi, e ci fosse stato Agroppi, a consigliare Fascetti, quelle partite non si sarebbero certamente concluse in una sconfitta»*.

La decisione di portare Agroppi a fianco di Fascetti ha scatenato entusiasmo, in Puglia. La Regione — in accordo con l'Ente Turismo — ha già cominciato a distribuire nelle edicole, nelle cartolerie e nelle tabaccherie, nuove cartoline che propagandano la Puglia. Nel riquadro a sinistra, una veduta di Alberobello; nel riquadro a destra, una veduta di Fascetti e Agroppi. Sotto il titolo: "Bellezze di Puglia", una didascalia informa: "A sinistra, i trulli; a destra, i grulli".

La ricomposizione della coppia di allenatori resa celebre a "Stadio Sprint" (Rai Tre), ha ridato impulso a tutta la realtà socio-economica di Bari e zone limitrofe. Da sabato prossimo, giorno di Udinese-Bari, sarà possibile giocare in tutte le ricevitorie-Totocalcio e Totip, nonché nelle agenzie ippiche, una speciale Tris legata alla partita del Bari. Di che si tratta? È molto semplice. Occorre indovinare, nell'esatto ordine, il numero di maglia dei primi tre giocatori dell'Udinese (poi sarà la volta dell'Inter, poi della Juventus) che segneranno un gol al portiere Fontana. *«È il gioco del futuro»* assicura l'addetto stampa del Coni, Fabbricini. *«Pensate che la Tris sperimentale legata a Cremonese-Bari 7-1, con la combinazione 21 (Gualco) 8 (Florjancic) 14 (Perovic), ha fatto vincere, a un fortunato scommettitore di Pizzighettone (Cremona), la cifra-record di 7 miliardi, 999 milioni 999 mila lire, superiore a quella del Totogol di Terrazzo»*.

«Finalmente potremo commercializzare al meglio il nostro prodotto» interviene il general manager Carlo Regalia. *«Dal 1º gennaio, venderemo a Italia 1 le nostre partite, che serviranno a "Mai Dire Gol" per edizioni speciali della rubrica "Vai Col Liscio". Abbiamo poi un'avanzata trattativa con la Rai per la co-produzione di una serie di videocassette che raccolgono le cose migliori fatte da Agroppi e Fascetti prima in tivù e poi al Bari. Le si potranno regalare a Natale»*.

Anche gli sponsor stanno facendo la fila per mettere il loro nome sulla maglia del Bari. In pole-position, per il '96-97, ci sono nientemeno che le Ferrovie dello Stato. *«Abbiamo saputo da Agroppi»* spiega un funzionario delle FFSS *«che ha trovato una squadra triste e depressa, che i giocatori del Bari torneranno a fare il trenino dopo ogni gol, anche incassato. Quale migliore pubblicità, per noi? Il Bari, ad oggi, ha subìto una quarantina di gol, contando anche la Coppa Italia; in proiezione, potrebbe incassare un centinaio di gol a stagione conclusa. Ora cento trenini visti in tivù, ogni domenica, dai 9 milioni di telespettatori di Novantesimo Minuto, senza contare i milioni di replay in Pressing, Domenica Sportiva e via dicendo, costituiscono un affare valutabile in centinaia di miliardi di pubblicità televisiva gratuita. Non per niente abbiamo licenziato Celentano»*.

A questo punto, tutti si chiedono: perché il Bari raccolga i frutti di quel che sta seminando, è sufficiente l'affiatamento tra due come Agroppi e Fascetti. *«Forse sì»* spiega Vincenzo Matarrese. *«Però, lavorando negli archivi televisivi della Rai, abbiamo fatto una scoperta sensazionale: tutti gli allenatori che, anche solo per una stagione, hanno affiancato Gianfranco De Laurentiis in qualità di opinionisti — vedi Agroppi, Fascetti, Boniek, De Sisti, Vicini — sono subito finiti. Abbiamo quindi chiesto a De Laurentiis di invitare a turno in tivù, entro la fine della stagione, i 17 allenatori di Serie A, fatta eccezione per i nostri»*. Sabato, intanto, c'è Udinese-Bari. Agroppi e Fascetti, come primo intervento, hanno deciso di rivoluzionare la difesa: fuori Annoni, Mangone e Montanari, dentro Strippoli, Capano e Foglianese.

Semplicemente Enrico

La carriera

Nato a Genova il 29-12-1970
Attaccante, m 1,78, kg 67. Esordio in A:
16-4-1989 Roma-Sampdoria 1-0

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1988-89	Sampdoria	A	1	—
1989-90	Sampdoria	A	—	—
1990-91	Teramo	C2	31	5
1991-92	Chieti	C1	24	6
1992-93	Sampdoria	A	26	1
1993-94	Modena	B	36	14
1994-95	Cremonese	A	34	14
1995-96	Sampdoria	A		

L'improvvisa **popolarità** non lo ha cambiato. Tranquillo, schivo, attaccato alla sua terra e alla famiglia: scopriamo l'«antidivo» **Chiesa**

di **Renzo Parodi**

A fianco, Enrico Chiesa in azione. Sopra, saluta i tifosi dopo le due reti realizzate contro la Juventus. Cresciuto nella città della Lanterna (sotto), è molto legato alle sue origini liguri

GENOVA. Sull'onda dei supergol, impazza la Chiesa-mania. Titoloni sui giornali, peana dei tifosi. Vialli magnanimamente lo investe dei diritti alla successione di cannoniere blucerchiato in vista del terzo Millennio. Mancini intravvede nei suoi guizzi l'estro di Alex Del Piero. Eriksson si gode il suo dribbling in velocità evocando nientemeno che Paulo Futre, la saetta lusitana. L'unico a non partecipare all'entusiasmo popolare è il protagonista della grande festa. Genovese fin nel midollo — dunque acerrimo nemico di ogni ostentazione — Enrico Chiesa si chiama fuori dal clamore che l'assorda. All'indomani del trionfo sulla Juve rilascia per pura cortesia un paio di dichiarazioni all'acqua di rose e se ne resta tranquillo nella nuova casa di Bogliasco, vicino al suo procuratore, l'avvocato Vincenzo Rispoli e a Christian Karembeu. Tra Enrico e il canaco corre una recente, solidissima amicizia. È il segno di una svolta, quell'appartamento inaugurato due mesi fa sul mare di Bogliasco. La prima casa "genovese" era presso i suoceri, a Serra Riccò, un tranquillo borgo di campagna a venti chilometri dal centro. La vita è fatta di stagioni e la stagione di Enrico Chiesa è ormai l'estate.

> **“** Mia moglie mi aiuta a tenere i piedi per terra. Sappiamo tutti e due come va il calcio... **”**

ORIGINI. Cresciuto a Mignanego, comune arrampicato sui primi contrafforti dell'Appennino genovese, Enrico è rimasto tenacemente attaccato alla sua terra. Anche quando gli è toccato seminare il suo talento qua e là. La tipica storia dell'enfant du pays costretto a guadagnarsi la patente facendo il giro d'Italia. Determinato e solido come solo un Capricorno sa essere (è nato il 29 dicembre del '70), Chiesa non ha mai vacillato. *«Diventerò un calciatore vero»* si ripeteva durante gli interminabili tornei estivi. Papà Adriano era il suo sponsor più convinto, *«Enrico riuscirà certamente»* sentenziava. Tecnica sopraffina, ma all'epoca fisico da estenuato poeta romantico. Gambe lunghe e apparentemente fragili, capaci di disegnare in velocità imprendibili ghirigori. A sedici anni spunta la Sampdoria.

GAVETTA. L'esordio in Serie A a poco più di 18 anni, un Roma-Sampdoria datato 16 aprile 1989. Sarà l'unica presenza di stagione. Boskov non ha il tempo per apprezzarlo. Il fisico non è ancora all'altezza del purissimo talento.

segue

> **«Mancini? È il nostro leader. Erikson? Un grande. Non l'ho mai sentito lamentarsi»**

Così lo spediscono in giro — è il caso di dirlo — a farsi le ossa. Teramo, in C2 (31 presenze e 5 gol), Chieti in C1 (24 presenze e 6 gol). Un breve intermezzo in blucerchiato (stagione 1992-93, la prima di Eriksson) con 26 presenze e un gol. Riprende il giro d'Italia, tappe a Modena, in B (14 gol che per un pelo non realizzano il miracolo della salvezza), e a Cremona in Serie A. I suoi 14 gol sono il passaporto della sopravvivenza. E il viatico per il definitivo ritorno alla casa-madre. Sulle sue piste si scatena il Parma. Domenico Luzzara, gentiluomo di stampo antico, dà via libera alla Sampdoria. Con Paolo Mantovani bastava uno sguardo, con Enrico Mantovani va benone uno stretta di mano. Valutazione sui quattro miliardi. Oggi, come minimo, Chiesa vale il doppio.

FAMIGLIA. I suoi genitori vengono da Agneto, un piccolo paese della Val Borbera, terra di Piemonte che per cultura, mentalità e abitudini inclina nettamente verso la Liguria. Francesca è sua moglie da tre anni. Sono coetanei, si sono conosciuti nelle campagne di Agneto, durante le vacanze estive. Due bambini di appena dodici anni. Più tardi si sono fidanzati e poi sposati. In campagna ormai tornano raramente, le mete vacanziere si sono allargate. L'ultima volta è stata Creta (*«Una terra stupenda, che mi ha colpito. Ma quando riusciamo a tornare in Piemonte è una festa»*). La signora Chiesa studia giurisprudenza, apprezza il calcio in quanto è il mestiere del marito. *«Francesca viene allo stadio, ma per essere sincero segue più il sottoscritto che il calcio in se stesso. Non è la classica moglie che si esalta per le imprese del marito calciatore. Dopo i due gol con la Juventus non mi ha fatto assolutamente i complimenti. Anzi.* "Non ti esaltare troppo", *mi ha avvertito. Sappiamo tutti e due come va il calcio. Oggi sei un Dio, domani uno qualunque. Non manca mai chi ti mette i bastoni tra le ruote»*. Con garbata fermezza la signora Chiesa non ammette intromissioni nella sua vita privata. Condivide col marito una riservatezza tipicamente ligure. Non ama si parli di lei come della moglie del famoso calciatore, si secca se tirano fuori la storia della studentessa universitaria. Enrico ha trascurato gli studi per il calcio, un destino segnato. Diventare calciatore era più che un sogno, era una ragione di vita. A incoraggiarlo, papà Adriano, tifoso interista con la passione del calcio. Enrico ricorda quando, ragazzino, andava in giro con lui per disputare tornei estivi assieme al fratello Silvano. I Chiesa sono cinque: due maschi e tre ragazze. Anche Silvano gioca a calcio, ma si è fermato ai dilettanti dell'Audace Campomorone. *«Forse non ci ha creduto fino in fondo»* osserva Enrico. *«E soprattutto non ha avuto l'occasione di mettersi in mostra. È un jolly, può fare il difensore o il centrocampista. Ha 21 anni. Peccato, poteva dare qualcosa di più. In effetti io ci ho creduto maggiormente. Il mio sogno nel cassetto era di giocare da professionista. Mi sono sacrificato parecchio per riuscirci»*.

AMORE. Enrico confessa malvolentieri le ormai sbiadi-

La scalata al successo

Cresciuto nella Samp, nel 1990 Chiesa è passato al Teramo, in C2 (indicato dalla freccia). Quindi tappa a Chieti (a destra)

Stagione 1993-94: Enrico segna 14 reti a Modena, così come l'anno scorso a Cremona (a fianco)

A fianco, Chiesa sfoga la sua gioia correndo ad abbracciare a bordo campo il compagno Zenga

te simpatie milaniste, propiziate da uno zio tifoso del Diavolo. *«Non scriverlo per piacere, non vorrei che i tifosi la prendessero male. Ero soltanto un bimbo...».* No problem, naturalmente. E poi la maglia blucerchiata è ormai diventata una seconda pelle. *«Tenevo moltissimo a riuscire nella mia città. Anche se sapevo che sarebbe stato più difficile che altrove».* Lasciare Genova è stato come strapparsi una costola. *«Teramo era a 600 chilometri di distanza. Quell'anno era mancato papà e la lontananza mi pesava. Ho stretto i denti, mi ripetevo che dovevo riuscire anche per lui. Ci sperava tanto di vedermi un giorno calciatore professionista. Amava il calcio...».*

HOBBY. Non c'è molto al di fuori del fatidico pallone. *«Ho una passionaccia per il tennis. Quando sono in vacanza gioco furibonde partite con mio cognato, il fratello di mia moglie: si chiama Enrico come me. Ci divertiamo come matti, ma adesso devo stare attento: non posso rischiare infortuni. Mi accontento di giocare d'estate e lo seguo moltissimo alla Tv».* Gli amici dei vent'anni, qualche cena al ristorante. La passione per le lasagne al pesto e al forno. *«Piatti che mia moglie cucina divinamente».* Un ragazzo senza chiaroscuri, solido come certi emigranti che cent'anni fa dalle colline liguri e piemontesi partivano con le valigie cariche di speranze alla scoperta dell'America.

SVOLTA. Prudente su se stesso, Chiesa è prudentissimo quando affronta l'argomento Sampdoria. *«Non pensavamo alla retrocessione quando eravamo quasi in fondo alla classifica; non pensiamo alla Uefa adesso che abbiamo recuperato sei-sette posizioni. Giocando senza pensare troppo al futuro siamo riusciti a fare risultati eccellenti. La svolta è arrivata con la vittoria sull'Udinese. Abbiamo giocato concentrati sulla partita, senza pensare alle polemiche arbitrali. In effetti eravamo tutti troppo nervosi. Tutti, non soltanto Mancini. Non giocavamo bene, non arrivavano i risultati. I risultati danno tranquillità, e con la tranquillità arriva anche il bel gioco».*

MANCINI. I soliti spiriti maligni profetizzano problemi di convivenza col rientrante Mancini. Enrico ascolta soavemente divertito. *«Aspettate a giudicarci quando tutti e due saremo al massimo della condizione. Mancini è il nostro leader, sa quello che può dare alla Sampdoria. L'ho visto tranquillo, atleticamente in palla, si è allenato con ferocia. Il mese di squalifica certamente non lo ha arrugginito».* Da Mancini, il nuovo golden boy blucerchiato ha ricevuto i complimenti dopo la tripletta di Bari. *«La sua telefonata mi ha fatto un grande piacere».* In prospettiva sarà Chiesa il nuovo Mancini della Sampdoria? *«Del Piero, Futre, Mancini. I paragoni non mi danno fastidio, ma non riesco a ritrovarmici. Forse ho qualcosa di tutti, so cavarmela in ogni zona dell'attacco. A Modena giocavo sulla fascia sinistra, a Cremona sulla fascia destra. Nella Sampdoria ultimamente ho fatto addirittura il centravanti puro. Diciamo che mi adatto volentieri alle necessità della squadra».*

ERIKSSON. Chiesa spezza fervidamente una lancia a favore di Eriksson. *«Mi spiace sentire i tifosi che se la prendono con il nostro allenatore. In quanti sarebbero usciti alla grande da una crisi come la nostra? Eriksson non ha mai cercato scuse, con la Juve aveva fuori mezza squadra ma non lo abbiamo sentito lamentarsi. Tanti allenatori lo fanno per cercarsi una giustificazione. Lui ha gestito per mesi l'emergenza ed è gran parte merito suo se ne siamo venuti fuori. Contro la Juventus tatticamente la partita l'ha vinta lui. Giocandola diversamente, non ci saremmo riusciti».*

Renzo Parodi

“ In attacco me la cavo in qualunque posizione. Mi adatto volentieri alle esigenze della squadra ”

Lo riconoscete ?

È Ametra

no

Un idolo: **Maradona.** Una foto che lo ritrae con lui per il primo scudetto del Napoli. Raffaele conserva ancora le scarpe che gli regalò Diego. Ma è a **Udine** che è diventato una vera rivelazione...

di **Matteo Marani**

Guardate la foto d'apertura. E ora indovinate chi è il bambino che festeggia con Maradona il primo scudetto del Napoli. Scoperto? Per aiutarvi vi diciamo che è uno dei giovani più interessanti della Serie A, nonché uno dei protagonisti dell'Under 21 di Cesare Maldini. Il raccatapalle accanto al grande Diego è Raffaele Ametrano, il mediano dell'Udinese che sta attirando su di sé le attenzioni delle grandi società italiane.

C'era un bambino, Raffaele appunto, e c'era un mito, l'immenso Maradona. Il piccolo Lello lo guardava avvinto ed emozionato quel monumento vivente, simbolo del Napoli campione d'Italia. Girava per Soccavo alla sua caccia e che gioia sentirne la voce. Le partite al giovedì, gli occhi incollati al sinistro dell'argentino. Poi un giorno la favola finì: Raffaele fu mandato all'Ischia perché i dirigenti del Napoli non credevano in lui, Diego cadde nella trappola della cocaina e lasciò l'Italia in fretta e furia come un brigante ormai braccato. Oggi Diego è tornato al calcio, Raffaele è diventato Ametrano, un emergente del nostro calcio. È rimasta una foto, uscita a sorpresa da un libro, a ricordare quegli anni. *«Era il giorno del primo scudetto»* ricorda Ametrano, *«un giorno straordinario. Per la prima volta nella storia, la squadra del mio cuore vinceva lo scudetto. Maradona è stato il più grande giocatore del mondo»*.

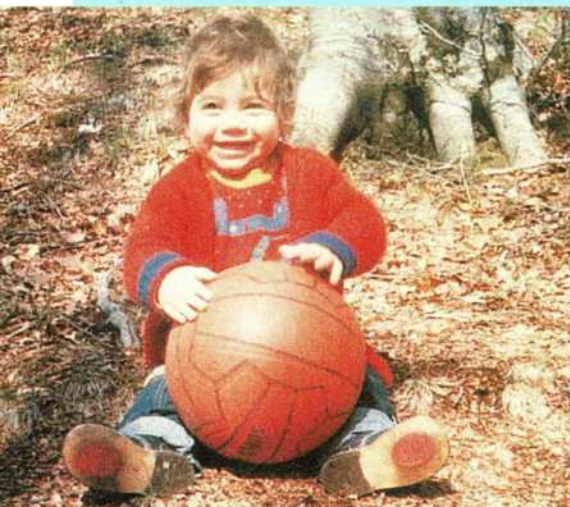
SCARPE. Un giorno Diego gli regalò anche un paio di scarpe, che lui conserva oggi gelosamente. Ma al di là di quel prezioso oggetto da venerare, ad Ametrano nessuno ha regalato niente. Da ragazzino, quando gli altri coetanei dormivano nel centro sportivo del Napoli, lui era costretto a fare il pendolare fra la sua Castellammare e Soccavo. Suo padre, Natale, subì il peso più grande di questi spostamenti. Si fece cambiare il turno di giorno con quello di notte ai cantieri navali, il modo da accompagnare Lello al campo e dormire in macchina qualche ora mentre lui si allenava. Una famiglia umile, con la madre Flora casalinga e altri due figli, Carlo e Alessio, da allevare. Ma anche il desiderio di avere un ragazzo calciatore. Papà Natale ancora oggi fuma quasi due pacchetti di sigarette per una partita di Lello con l'Udinese. A Ischia non hanno dimenticato quando si ruppe una gamba cadendo in un tombino mentre passeggiava agitato fuori dello stadio. *«Al sud il calcio è tutto»* spiega Raffaele, *«anche i bambini non hanno altro. Non ci sono tanti campi per giocare, tutti abbiamo iniziato per strada, con un pallone magari sgonfio. Con gli amici giocavamo sempre in un parcheggio che c'era una volta a Castellammare. Io, con il pallone fra i piedi, dribblavo e sognavo di essere Salvatore Bagni. Mi piaceva il suo temperamento, la sua grinta».*

«Ricordo bene la mia prima

segue

foto di **Uliano Lucas**

La vita a colori

Sotto, Raffaele bambino con il... primo pallone. A fianco, la prima Coppa della carriera. In basso, da sinistra, Ametrano in piscina da ragazzino e con Gianfranco Zola, ai tempi del Napoli

partita con i Giovanissimi del Napoli. Una sensazione straordinaria». Lello accanto ad altri futuri protagonisti della Serie A: Cannavaro, Pagotto e *«tanti altri che invece si sono persi per strada, gente a cui è mancata un po' di fortuna».* Anche Ametrano ha rischiato di smarrirsi. Il primo sbandamento lo visse con la Primavera, quando Sormani lo retrocesse dopo pochi giorni nella squadra Berretti. Il secondo disorientamento arrivò il giorno in cui il Napoli lo cedette all'Ischia, Serie C. *«Io ero contentissimo di andarci»* ricorda Raffaele con il sottofondo della musica di Pino Daniele, il suo preferito *«al Napoli ero ormai chiuso, non credevano più in me. A Ischia mi sono trovato subito bene, forse anche perché era sempre una squadra della Campania. Era la grande occasione per mettermi in mostra».*

AMICI. E da Ischia che parte la seconda carriera di Ametrano. Meno romantica, ma non per questo meno felice. Il Napoli, per inspiegabili motivi, rinunciò a riscattarlo dopo il primo anno di prestito e idem dopo il secondo campionato, quando bastavano appena 300 milioni per riavere uno dei giovani oggi più forti della Serie A. *«Dopo i due anni con l'Ischia è arrivato il trasferimento all'Udinese e sono stato felice, al Napoli non ho più pensato, se non come tifoso. A Udine mi sono trovato bene come a Ischia. Una città tranquilla, la fiducia totale della società nei miei confronti. Al mio primo anno di B, la passata stagione, ho giocato tantissime partite e la squadra ha conquistato la promozione. Bello davvero».* Il fatto di essere salito al nord non lo ha turbato. *«Assolutamente no, forse perché ho un carattere riservato, non mi spaventano le nuove esperienze. Non ho mai pensato alla lontananza, mi dispiace solo per gli amici che vedo appena una volta ogni due mesi».*

MEAZZA. A volte, comunque, il freddo pungente di Udine, nelle notti di inverno, diventa insopportabile. *«È vero, fa freddissimo, ma il calore dei tifosi e quello dei compagni bilancia il clima meteorologico. A Udine mi sono fatto anche diversi amici».* E poi, prima di tutto, c'è la Serie A. *«È stato il mio debutto in questa categoria. Sì, è diversa dalle serie inferiori. Quando sono sceso in campo col Milan ho avuto i brividi: al Meazza si sente la presenza del pubblico, anche se giocando l'emozione passa presto. La Serie A è diversa per gli interessi che la circondano: ci sono stadi più grandi, ci sono giocatori di un altro livello».* Lui, per non sfigurare, punta sull'entusiasmo. *«Ci metto tutta la passione e tutto l'impegno. È l'unico modo per mettermi in mostra. Mi fa piacere sentir dire che sono uno degli emergenti del nostro calcio, ma dico anche che bastano 2 o 3 partite negative per scendere. Dunque, occorre sempre una concentrazione massima, bisogna stare all'erta. Qualcosa è cambiato nella mia vita, non lo nego, ci sono più Tv e più giornali che ti intervistano. Sì, fa piacere».*

ATLANTA. A Udine ha trovato anche la fidanzata, Sabina. A Udine vorrebbe riprendere gli studi, abbbandonati dopo il secondo anno di istituto tecnico. E a Udine potrebbe trovare pure un contratto per una grande squadra, Lazio e Milan ad esempio. In queste settimane, al telefono del suo procuratore Fulvio Marrucco (lo stesso di Zola), si sono fatti sentire parecchi dirigenti di club famosi. *«Certo, le squadre grosse piacciono a tutti. Già l'anno scorso si parlava di società importanti che mi volevano, ma non ci pensavo più di tanto allora e ci penso ancora meno oggi che l'Udinese è in A».* Il sogno più grande, per ora, si chiama Atlanta. Vorrebbe andare alle Olimpiadi con la Nazionale Under 21, di cui è una pedina fondamentale. *«Lo spero tantissimo, anche per Cesare Maldini, che mi ha voluto nel suo gruppo splendido. E poi Atlanta vorrebbe dire vedere da vicino i cestisti americani, quelli del Dream Team. Mi piacerebbe vederli nel quartiere olimpico e invitarli a fare due palleggi coi piedi. Sì, proprio come in quel vecchio parcheggio di Castellammare».*

Matteo Marani

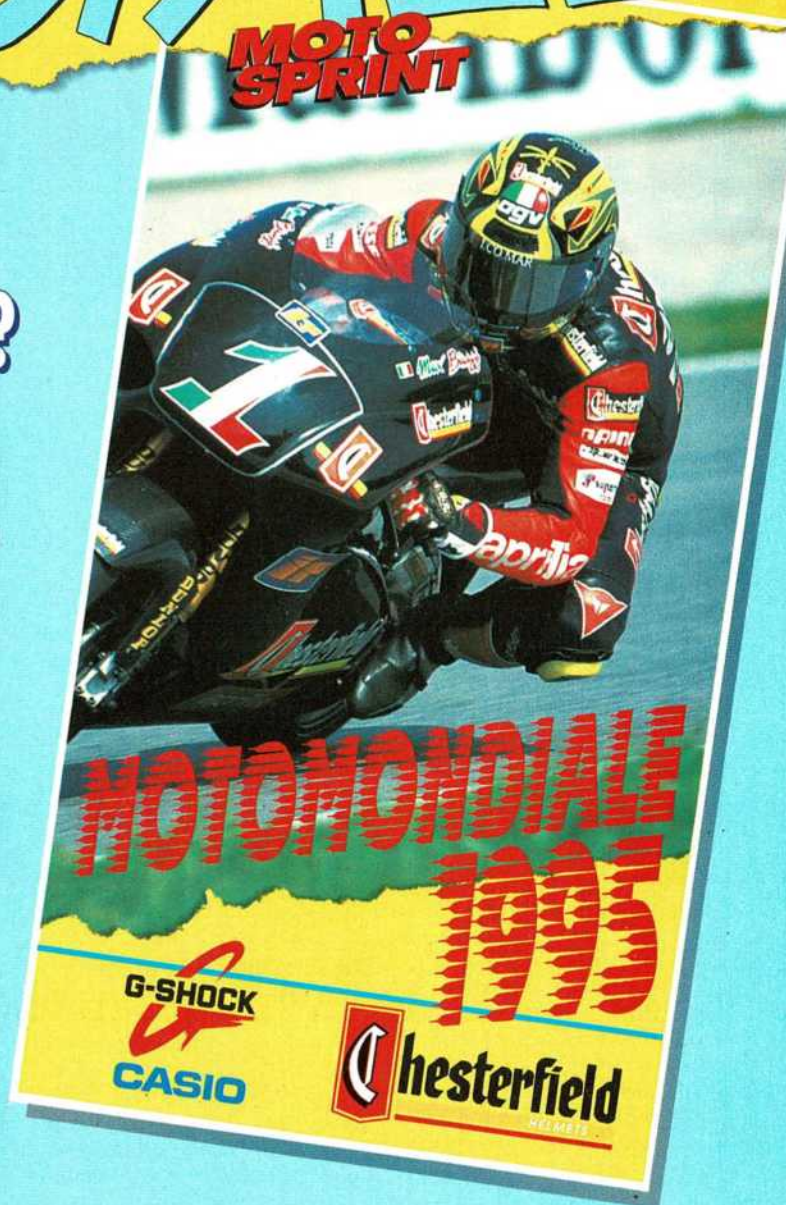
SPECIALE

HAI PERSO IL MONDIALE IN TV? LO HAI VISTO E VUOI RIVEDERLO? NON LASCIARTI SFUGGIRE IL NUMERO DOPPIO DEL 20 DICEMBRE

MOTO SPRINT più

MOTOMONDIALE 1995

IN VIDEOCASSETTA

IN COLLABORAZIONE CON CINEHOLLYWOOD

ABEL XAVIER Chi l'ha visto ?

Da "fenomeno" a fantasma: la grande crisi del portoghese del Bari, relegato a comparsa

di **Gianni Spinelli**

BARI. Triste, da depressione. Abel Xavier ha conosciuto l'amarezza della tribuna, la sofferenza dell'esclusione e delle critiche. Un epilogo imprevisto e malinconico per un giocatore acquistato dal Bari per fare addirittura il capitano. Il portoghese, 23 anni compiuti il 30 novembre, forse è stato bocciato già in precampionato. L'investitura annunciata e poi annullata è stata il primo cruccio di Abel: *«Io ho fatto il capitano, ma non pretendevo i gradi anche in Italia. Il presidente Matarrese mi aveva promesso che, parlando bene l'italiano, in un mese avrei avuto la fascia. Ora mi esprimo benissimo nella vostra lingua, ma non sono capitano. Non ho capito perché: con la fascia al braccio avrei avuto più forza, più grinta, più personalità per comandare e far rispettare il Bari».*

FASCIA. Quella fascia promessa e non data conta certo qualcosa nel fallimento del portoghese. Che di certo è un tipo poco portato a sdrammatizzare. Basta sentirlo in uno dei rari sfoghi: *«Io ero abituato a comandare il gioco, in tandem con Rui Costa. Qui non ci si aiuta: forse c'è più egoismo. Non sono per il contropiede, perché a parte l'Estrela Amadora, ho giocato in grandi squadre. Ho sempre lottato per la vittoria, anche in Nazionale.*

Non è il nuovo Desailly

Tanto bello quanto inutile

di **Rossano Donnini**

Alto, elegante nei movimenti, felino nella corsa, indubbiamente bello a vedersi ma, all'atto pratico, né carne né pesce, quasi inutile. Abel Xavier è un giocatore di difficile identificazione. A cominciare dal ruolo: difensore o centrocampista? E ancora, difensore centrale, come l'imponente statura (1,87 m) e la naturale lentezza potrebbero consigliare, oppure difensore laterale per sfruttarne la lunga falcata sulle fasce in fase di rilancio?

Nella stagione 1993-94, quella che l'ha imposto all'attenzione generale, l'allenatore del Benfica Toni lo utilizzava prevalentemente nella posizione di terzino destro. E in questo ruolo Abel Xavier aveva esordito in Nazionale, il 31 marzo 1993 a Berna contro la Svizzera, in una gara valevole per le qualificazioni a Usa '94 e terminata 1-1. All'epoca Abel Xavier giocava ancora nell'Amadora, in Serie B. Nell'Under 21, invece, Abel Xavier veniva impiegato dall'allenatore Costa da centrocampista, quasi una sorta di centromediano metodista che garantiva protezione alla retroguardia e impostava l'azione offensiva. Un giocatore appariscen-

Anche gli altri portoghesi "italiani" sono in ribasso

Ma cos'è questa crisi?

FERNANDO COUTO 6

Reduce da una stagione al limite della sufficienza, lotta per il posto in squadra. Lo conquista soffiandolo ad Apolloni e se la cava dignitosamente, spianando gomiti e spigoli assortiti. Ma non riesce a essere decisivo.

FUTRE n.g.

Ormai è un caso clinico. La splendida tournée di inizio estate col Milan ne aveva favorito a sorpresa l'ingaggio. Approdato in rossonero, sono riemersi i malanni ormai cronici al ginocchio e ha finito col tornare per l'ennesima volta sotto i ferri del chirurgo. Riuscirà il nostro eroe a recuperare la piena efficienza fisica?

PAULO SOUSA 5,5

L'anno scorso cominciò in autunno a essere l'uomo-chiave della Juve e la Juve iniziò a quel punto la sua corsa per lo scudetto. Quest'anno si porta dietro problemi muscolari assortiti che gli impediscono di organizzare da par suo il gioco della squadra. E la Juve, Champions League a parte, arranca.

RUI COSTA 6

Qualche sprazzo di gran classe, ma anche parecchi eccessi di individualismo (dribbling, che passione) a scapito del gioco di squadra e lunghe pause agonistiche che non sempre Ranieri è disposto a sopportare.

Avevo raggiunto un sogno: comandare una squadra, portarla verso grossi traguardi. Invece, il Bari ha un gioco che nasce dai suoi bisogni. Mi dicono che sono lento. Accusa che non viene dai tecnici del Bari, ma dall'ambiente. Qualcuno mi accusa di scarso impegno. Non sono venuto a Bari per soldi...».

PAULO SOUSA. Insomma, Abel Xavier vorrebbe fiducia illimitata: «*Materazzi mi voleva bene, anche se non sempre ci siamo capiti. Con Fascetti sono solo all'inizio. Ci vorrebbero tecnici come Lippi: Paulo Sousa non ha funzionato per quattro mesi, però giocava. Alla fine è ritornato grande. Io nella mia carriera non sono mai stato messo fuori... Così perdo tutto, pure la Nazionale. Cosa fare? A maggio decideremo. O meglio decideranno il Benfica e il Bari. Vorrei restare e non tornare a casa sconfitto*».

Gira e rigira, Abel soffre. Si sentiva un grande. In Italia pensava di diventare ancora più grande. Ma la realtà è stata diversa. E lui non reagisce. Dice che pretende rispetto, che vuole giocare, ma una volta in campo sembra un giocatore senz'anima, senza grinta, senza forza. Una canna al vento. Vittima di se stesso e della crisi generale di un Bari che si era illuso dopo le sei vittorie esterne dello scorso campionato. Tanto illuso da mollare gente come Amoruso, Bigica (il capitano che aveva raccomandato proprio Abel Xavier) e Tovalieri.

BENFICA. A questo punto, viene spontanea una domanda: la crisi di Abel Xavier è ingigantita anche perché è stato presentato come un fenomeno? È verosimile. Abel Xavier veniva da un'altra crisetta: gettonatissimo fino a due stagioni fa, nello scorso campionato si era sentito discriminato da Artur Jorge. Da qui la voglia di scappare. Magari in Italia. Diciamolo: se un giocatore è richiestissimo, non viene ceduto in prestito al Bari. Ergo: qualcosa di poco chiaro c'era. Fermo restando che non si gioca nel Benfica e nella Nazionale portoghese se non si hanno delle qualità.

GENITORI. Rivisitiamo il suo passato per capire se il portoghese potrà avere un futuro italiano. Uno: Abel Xavier sa cosa significa sacrificio. Da piccolo ha imparato ad arrangiarsi. Dal Mozambico in Portogallo a tre anni, quando papà e mamma decisero di cercare una sistemazione migliore per sfamare "Belito" e la sorella Claudia (poi vennero Flora e Andrè). Successo dei genitori (il papà trovò lavoro negli uffici della motorizzazione, la mamma divenne impiegata di banca) e scalata nel calcio di Abel Xavier: Sporting Lisbona a 8 anni, quindi con l'Estrela Amadora esordio in A a 17 anni, e il Benfica, a 19 anni. Una carriera in costante ascesa. E grandi traguardi raggiunti con le nazionali giovanili (campione europeo Under 16, vice campione europeo Under 17, mondiale Under 20...). Bei numeri, come si vede. Illustrati a sufficienza ai tifosi baresi. Che si innamorarono a prima vista del portoghese.

VALIGETTA. C'era anche il personaggio: Abel Xavier girava fuori campo con una valigetta blu portaoggetti, da agente segreto. Eppoi quei riccioli neri, la compagna Sonia e il figlioletto Davide Miguel. La storia con Sonia aveva fatto il giro della regione. Non ancora sposato, Abel si era sentito guardare con occhio ...moralistico dal presidente Matarrese (ha un fratello monsignore) e, capita l'antifona, aveva promesso un matrimonio a Bari. Un feeling iniziale, tante buone intenzioni. Tutto inutile. Abel Xavier è diventato un oggetto misterioso. Riuscirà a essere "Saverio"? Diventerà capitano? Nessuno osa fare pronostici. □

te, capace di colpire la fantasia non solo dei tifosi ma anche di diversi addetti ai lavori, che in lui intravedevano un nuovo Desailly.

Nella stagione successiva, agli ordini di Artur Jorge, Abel Xavier non ha più avuto una posizione fissa neppure nel Benfica, girovagando in diversi ruoli della retroguardia e del centrocampo prima di finire in panchina, anche a causa di malanni muscolari. Quella che doveva essere l'annata della definitiva consacrazione, ha invece fatto sorgere diversi dubbi sulle qualità di Abel Xavier, giocatore dalle potenzialità più apparenti che effettive e mai in grado di offrire prestazioni del tutto convincenti. Comunque sia, un giocatore inadatto al calcio italiano, alle sue necessità e ai suoi ritmi. Come chi l'ha consigliato e portato nel Bel Paese avrebbe ben dovuto sapere, a meno che l'impagabile desiderio di tirare un clamoroso "bidone" non abbia preso il sopravvento.

Apriamo il dibattito: il trofeo di Fran

Questo Pallone

I giornali italiani non parlano d'altro. La sfera dorata è ormai l'unico argomento. Ma ci sono anche alcuni quesiti: la giuria è competente? I parametri scelti sono giusti? Weah è davvero il miglior giocatore dell'anno?

Notizie, anticipazioni, possibili graduatorie. Da settimane non si parla d'altro, sui giornali italiani. Il Pallone d'Oro europeo, ancor prima di essere assegnato, è già il tema principale del dibattito giornalistico-sportivo. Weah contro Del Piero, Maldini e Baresi contro i giovani dell'Ajax; un duello virtuale eppure enfatizzato dalla stampa. Ma è giusto dare tanta importanza al trofeo di France Football? È corretto riconoscere nel vincitore della sfera dorata il miglior giocatore (da quest'anno anche di provenienza extraeuropea) della stagione? Un argomento che apre discussioni e dibattiti. È successo anche nella nostra redazione. Come tanti, ci siamo chiesti se siano giusti i parametri seguiti spesso dalla giuria di giornalisti chiamati a eleggere il Pallone d'Oro. Ci siamo domandati se la giuria sia all'altezza di un giudizio tanto complesso e non facilmente sintetizzabile, considerando oltretutto che non ne fanno parte tecnici o giocatori. Abbiamo chiesto anche il parere di Giorgio Tosatti, molto critico sull'importanza attribuita da noi italiani al Pallone d'Oro. E poi, per allargare la tavola rotonda, la stessa domanda l'abbiamo girata ad altri giornalisti celebri, molti dei quali si sono dimostrati altrettanto scettici sul clamore suscitato dal premio. Lo vincerà Weah, ormai è sicuro, ma in tanti si interrogano sul perché non sia stato scelto Maldini, penalizzato dal fatto di essere difensore, o Vialli, straordinario la primavera scorsa ma sceso di rendimento negli ultimi mesi dell'anno, quelli che si dimostrano a conti fatti decisivi. E ancora: si favorisce il nome famoso, magari di un grande club, rispetto al campione che non fa parte di un grande club? Dubitare è in questo caso lecito, porsi delle domande obbligatorio. È quello che abbiamo fatto noi. □

ce Football è credibile?

vale oro?

A fianco, George Weah. Ormai è sicuro che sarà lui il vincitore del premio di France Football. Un riconoscimento che però fa discutere...

Sei risposte che dovete conoscere

È giusta la composizione della giuria, che comprende rappresentanti di tutti i Paesi d'Europa?

SI' France Football è sempre stata ed è ancora oggi una rivista dal respiro cosmopolita. "Figlio" del quotidiano sportivo per eccellenza, l'"Equipe", il settimanale parigino ha saputo costruirsi negli anni una grande credibilità soprattutto grazie alla sezione internazionale e all'attendibilità dei suoi collaboratori all'estero. Assieme al Guerin Sportivo, FF è considerata la prima rivista al mondo in ambito calcistico.

Sono attendibili giornalisti turchi, islandesi o polacchi nell'ambito del calcio internazionale?

SI' Per più di un motivo. Innanzitutto per il fatto di non avere, in casa, un calcio di alto livello, riversando dunque una buona dose di interesse su ciò che succede oltre i patrii confini. Poi per il naturale desiderio di confronto con chi sta ai piani più alti: alle grandi e piccole manifestazioni, i giornalisti dei Paesi considerati più "arretrati" sono sempre presenti in massa. Infine, per lo sviluppo delle tecnologie di comunicazione: oggi è possibile, grazie alla Tv via satellite, seguire i campionati interni di parecchie nazioni. Senza dimenticare che da tantissimi anni, grazie alla Tv via cavo, in molti Paesi d'Europa si possono vedere le emittenti televisive straniere. Cosa che in Italia non è mai stata possibile.

Il Pallone d'Oro ha sempre premiato il miglior giocatore della stagione?

SI' Almeno nella maggioranza dei casi. È chiaro che alcune designazioni hanno fatto discutere, come quella del sovietico Igor Belanov nel 1986. Belanov vinse grazie alle imprese con la Dinamo Kiev nelle Coppe e con l'Urss ai Mondiali. Quell'anno il mondo ebbe un solo dominatore, Diego Maradona, che però come argentino era fuori gioco. In certe annate, nelle quali non era in programma una manifestazione tipo Mondiali o Europei, la scelta non è stata facile.

È giusto che il premio sia stato aperto anche ai calciatori extraeuropei?

SI' Non si può dimenticare che ormai tutti i grandi calciatori africani giocano in Europa, e che anche buona parte dei sudamericani ha lasciato il continente d'origine. Diego Maradona, pur trascorrendo gran parte della carriera in Europa, non è mai stato tra i papabili, pur meritando almeno un paio di Palloni d'Oro. Così facendo, il premio ha assunto caratteristiche davvero ecumeniche, causando però l'abolizione del Pallone d'Oro africano e privando così il calcio emergente del continente nero di uno dei momenti propagandistici più significativi.

All'estero il Pallone d'Oro ha lo stesso risalto che gli viene riservato in Italia?

NO La presenza nel campionato italiano di quasi tutti i migliori calciatori del mondo (e questo accade ormai da una quindicina d'anni) ha fatalmente fatto lievitare l'interesse dei media italiani per ovvie ragioni di cassetta. Al di là del prestigio del riconoscimento in sé (paragonabile, per tradizione, a un Oscar cinematografico), in tutti i Paesi europei si celebra comunque il vincitore con dovizia di mezzi, anche se questo accade dopo e non prima dell'annuncio. Quando l'Italia apparteneva al secondo mondo calcistico (diciamo negli anni Settanta), il Pallone d'Oro serviva ai giornali solo per riempire un po' di spazio nel periodo pre-natalizio, spesso povero di argomenti da prima pagina. Il nostro tradizionale provincialismo, allora, trionfava assoluto, anche se a vincere erano Cruijff, Beckenbauer o Keegan.

È giusto che il Pallone d'Oro venga quasi sempre assegnato a un attaccante?

SI' Se è vero, come è vero, che l'essenza del calcio è segnare un gol, allora si è autorizzati a ritenere che un attaccante vale più di un difensore. Il calcio, per sua natura, è un gioco offensivo, tanto che alcune regole sono state di recente modificate proprio per consentire agli attaccanti maggior possibilità di espressione. Le partite si vincono segnando più degli avversari, e da sempre ci si esalta più per una rete realizzata che per una evitata. Nel corso della storia sono stati premiati portieri (Jascin), difensori (Beckenbauer) e centrocampisti (Suarez, Masopust, Rivera, Matthäus, Platini). I più grandi fuoriclasse appaiono nell'albo d'oro a ulteriore testimonianza dell'attendibilità del premio.

Se ne scrive troppo. Un verdetto inappella

Noi, sciocchi, ridi

di **Giorgio Tosatti**

Mi lascia, ogni anno, sconcertato l'enorme rilievo dato dai nostri mezzi d'informazione al Pallone d'Oro, premio il cui prestigio è inversamente proporzionale alla sua attendibilità. Fu una felicissima iniziativa editoriale, ha ormai una lunga e ricca storia, concediamole pure una certa attenzione come si fa con tutto ciò che fa parte degli appuntamenti tradizionali. Ma è ridicola, provinciale, ingiustificabile e sproporzionata l'ansia con cui se ne scrive e se ne parla per un paio di mesi, prefigurando graduatorie, facendo filtrare anticipazioni, accendendo dibattiti, intervistando in modo ossessionante i possibili candidati, discutendo fino alla nausea se Tizio sia più meritevole di Caio.

Come se si trattasse di un verdetto importantissimo, un giudizio definitivo, un marchio ineccepibile posto sulla stagione calcistica. Il re è lui, la sentenza è inappellabile. Come se ci si dovesse inchinare perché la scelta appartiene a una giuria così qualificata da rendere superfluo qualsiasi dissenso. Esperti al massimo livello (commissari tecnici, allenatori di grido, celebri ex campioni) così addentro alla materia e così smaliziati da saper valutare freddamente bravura e importanza dei più qualitativi calciatori operanti in Europa. Senza lasciarsi suggestionare dal loro ruolo (gli attaccanti, si sa, sono gli interpreti più appariscenti), dalla loro popolarità, dal fascino personale, da qualche importante recita televisiva. Ma selezionando secondo criteri di talento, efficienza, continuità di rendimento, contributo realmente offerto alle squadre in cui giocano. Una giuria, insomma, di veri competenti; di gente che ha assistito a gran parte delle sfide più significative ed ha un ampio bagaglio di nozioni. Non spettatori di realtà limitate e provinciali, non giudici le cui informazioni dipendono soprattutto dall'aver visto in Tv qualche partita internazionale.

ESPERTI. Se il Pallone d'Oro fosse assegnato da simili esperti si potrebbe prenderlo sul serio. Anche se è concettualmente assurdo mettere in competizione calciatori che coprono ruoli diversi: si finisce per penalizzare sempre difensori e centrocampisti, sopravvalutando gli uomini-gol. Il cui lavoro è percepibile da tutti, anche da chi capisca poco di calcio. Un premio valido, credibile sceglierebbe i migliori dell'anno, ruolo per ruolo; poi tra loro si potrebbe trovare il numero uno.

D'altra parte mancano criteri-guida cui attenersi. Qualcuno sostiene che il Pallone d'Oro dovrebbe andare al giocatore più bravo della squadra che ha compiuto le più rilevanti imprese. Altri che debba premiare chi si è distinto per le proprie qualità individuali, a prescindere dai risultati ottenuti dal suo club o dalla sua Nazionale. Molte volte si è giudicato secondo la prima tesi, molte in base alla seconda. Sovente la giuria si è fatta condizionare da un grande campione, assegnandogli più volte il Pallone d'Oro anche quando sarebbe stato più giusto darlo ad un suo compagno di squadra o ad altri. Basta leggere l'albo d'oro per rendersi conto di quali errori e omissioni siano state compiute.

ANNO. È sbagliato anche assegnare il premio per l'anno e non per la stagione. Finisce che gli ultimi mesi contano più dei primi, chi gioca bene a novembre-dicembre si avvantaggia rispetto a rivali un po' fuori forma ma reduci da una stagione formidabile. Con tutto il rispetto per Weah ed altri, soltanto in questo modo si può spiegare la scarsa attenzione per Vialli leader di una Juve che ha vinto scudetto, Coppa Italia e perso in finale l'Uefa. Anteporgli il pur bravissimo Del Piero è una bestemmia, se misuriamo il contributo dato dai due ai successi juventini nella stagione '94-95. Oggettivamente credo sia difficile esprimere un giudizio valido in assenza di criteri precisi. Così c'è chi vorrebbe

Il Pallone d'Oro è un premio attendibile?

Enrico Maida *(Corriere dello Sport):* «È un premio che non ha seri presupposti tecnici. Weah vincerà grazie alla forza di propaganda del Milan e delle sue Tv e al fatto di venire dal campionato francese».
Stefano Barigelli *(Il Messaggero):* «Non ha senso: i criteri di assegnazione non hanno alcuna validità assoluta».
Massimo De Luca *(Fininvest):* «Ha un'eco senz'altro esagerata: comunque vada è un giudizio parziale».
Aldo Biscardi *(Telepiù):* «È un trofeo prestigioso ma in pratica riservato agli attaccanti».
Luigi Colombo *(Telemontecarlo):* «Un premio prestigioso, ma per esserlo di più dovrebbe affiancare a quella di giornalisti una giuria di tecnici».
Gianni Mura *(la Repubblica):* «È un premio reso grande dal nostro inguaribile provincialismo e di scarsa attendibilità tecnica».
Lodovico Maradei *(Gazzetta dello Sport):* «Non va enfatizzato. È un premio che, in realtà, resta più che altro un sondaggio influenzato dagli ultimi mesi di attività prima dell'assegnazione».
Franco Ordine *(il Giornale):* «Non ne posso più per lo stillicidio di notizie. È un premio in cui non credo, poiché non votano i tecnici ma giornalisti che vedono i candidati in Tv per 4 o 5 minuti quando va bene».
Darwin Pastorin *(Tuttosport):* «È ormai datato. Baresi non l'ha vinto e questo dice tutto. Dovrebbe avere una giuria più ampia, con calciatori e tecnici oltre ai giornalisti».
Marco Ansaldo *(La Stampa):* «È sopravvalutato come certi premi letterari in cui, come tutti sanno, ci si mette d'accordo sul nome del vincitore».
Luca Valdisserri *(Corriere della Sera):* «È importante solo per noi italiani. Basta scorrerne l'albo d'oro per vedere che spesso l'hanno vinto anche dei mediocri. Comunque non i migliori, come se lo vincerà Weah e non uno dell'Ajax».
Marino Bartoletti *(TGS).* Ci dispiace non riportare l'intervento del direttore della Tgs, ma al momento della chiusura non era ancora arrivato il fax che aveva promesso di inviarci.

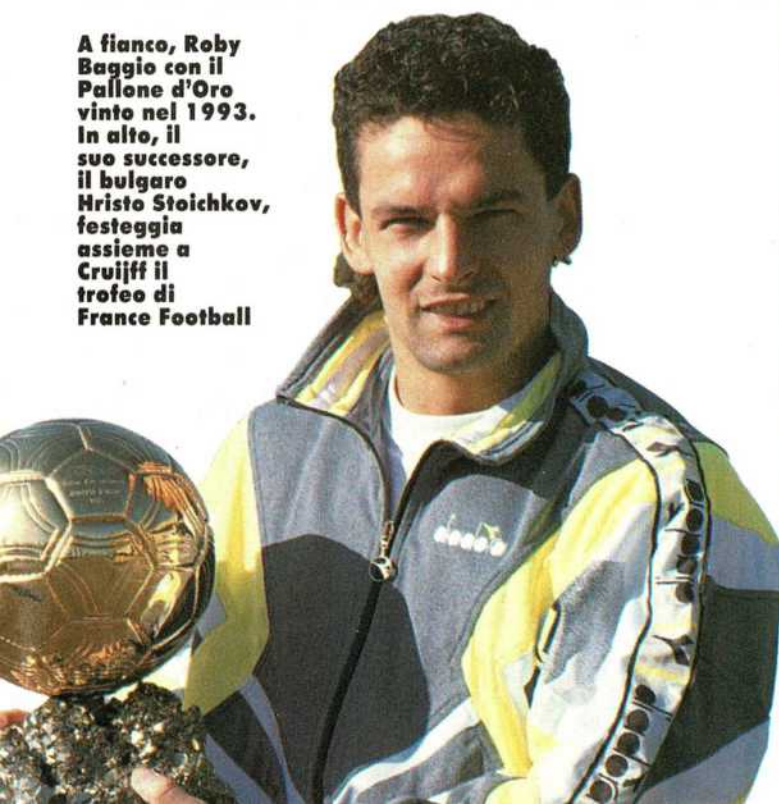
bile, un giudizio definitivo. Ma chi l'ha detto?

coli e provinciali

premiare Baresi per quanto ha fatto nella carriera: non c'è dubbio che lo meriterebbe ma la stagione passata non è sicuramente fra le sue migliori. Trovo abbastanza ridicolo anche premiare Rijkaard, ritiratosi da mesi. Basta la finale di Coppa dei Campioni vinta per giustificare la scelta? Oppure si tratta di un altro premio alla carriera? Non mi sembra sia stato così determinante per le fortune dell'Ajax, che ha continuato a vincere dappertutto (Coppa Intercontinentale compresa) senza di lui.

KLUIVERT. Secondo logica, quando manca un talento nettamente superiore agli altri (quello su cui chiunque sarebbe subito d'accordo) sarebbe giusto premiare o il miglior rappresentante della squadra-leader o un fuoriclasse ignorato negli anni passati. Nessuno può, seriamente, mettere in dubbio che il calcio mondiale abbia oggi nell'Ajax il suo incontrastato dominatore. Si obbietta: è merito del loro gioco più che dei singoli. Ragionamento abbastanza discutibile: senza campioni nessun modulo può rendere imbattibile una squadra. Eppoi in uno sport collettivo lavorare bene per il complesso è una qualità non inferiore al talento individuale. Forse, a differenza dei tempi di Cruijff, nell'Ajax non c'è un personaggio così carismatico che sovrasti gli altri; ma mi sembra dialetticamente arduo sostenere che gli olandesi vadano bocciati per questo. Non ricordo diciannovenni come Kluivert, il gigante nero diventato in un paio di stagioni l'ariete di questo squadrone. Non capisco perché dovrebbe essergli preferito il pur bravissimo Weah, visto che con lui il Paris SG ha perso lo scudetto e non è andato oltre le semifinali di Coppa Campioni (nelle quali deluse). Kluivert ha vinto tutto.

Ma val la pena di parlarne? Non vorrei cadere nel difetto rimproverato ad altri. Il Pallone d'Oro è un gioco, niente più. Vista la composizione della giuria (dove coabitano giornalisti di qualità e sconosciuti e i Paesi importanti contano come quelli calcisticamente marginali), è assurdo trasformarlo in un Oscar. □

A fianco, Roby Baggio con il Pallone d'Oro vinto nel 1993. In alto, il suo successore, il bulgaro Hristo Stoichkov, festeggia assieme a Cruijff il trofeo di France Football

Siamo alla 40esima edizione

ANNO	GIOCATORE	NAZIONE	CLUB
1956	**Stanley Matthews**	ING	Blackpool (Ing)
1957	**Alfredo Di Stéfano**	ARG/SPA	Real Madrid (Spa)
1958	**Raymond Kopa**	FRA	Real Madrid (Spa)
1959	**Alfredo Di Stéfano**	ARG/SPA	Real Madrid (Spa)
1960	**Luis Suarez**	SPA	Barcellona (Spa)
1961	**Omar Sivori**	ARG/ITA	Juventus (Ita)
1962	**Josef Masopust**	CEC	Dukla Praga (Cec)
1963	**Lev Jascin**	URS	Dinamo Mosca (Urs)
1964	**Dennis Law**	SCO	Manchester Utd (Ing)
1965	**Eusébio**	POR	Benfica (Por)
1966	**Bobby Charlton**	ING	Manchester Utd (Ing)
1967	**Florian Albert**	UNG	Ferencváros (Ung)
1968	**George Best**	IRN	Manchester Utd (Ing)
1969	**Gianni Rivera**	ITA	Milan (Ita)
1970	**Gerd Müller**	GER	Bayern (Ger)
1971	**Johan Cruijff**	OLA	Ajax (Ola)
1972	**Franz Beckenbauer**	GER	Bayern (Ger)
1973	**Johan Cruijff**	OLA	Ajax (Ola)
1974	**Johan Cruijff**	OLA	Ajax (Ola)
1975	**Oleg Blokhin**	URS	Dinamo Kiev (Urs)
1976	**Franz Beckenbauer**	GER	Bayern (Ger)
1977	**Allan Simonsen**	DAN	Borussia MG (Ger)
1978	**Kevin Keegan**	ING	Amburgo (Ger)
1979	**Kevin Keegan**	ING	Amburgo (Ger)
1980	**Karlheinz Rummenigge**	GER	Bayern (Ger)
1981	**Karlheinz Rummenigge**	GER	Bayern (Ger)
1982	**Paolo Rossi**	ITA	Juventus (Ita)
1983	**Michel Platini**	FRA	Juventus (Ita)
1984	**Michele Platini**	FRA	Juventus (Ita)
1985	**Michel Platini**	FRA	Juventus (Ita)
1986	**Igor Belanov**	URS	Dinamo Kiev (Urs)
1987	**Ruud Gullit**	OLA	Milan (Ita)
1988	**Marco Van Basten**	OLA	Milan (Ita)
1989	**Marco Van Basten**	OLA	Milan (Ita)
1990	**Lothar Matthäus**	GER	Inter (Ita)
1991	**Jean-Pierre Papin**	FRA	Marsiglia (Fra)
1992	**Marco Van Basten**	OLA	Milan (Ita)
1993	**Roberto Baggio**	ITA	Juventus (Ita)
1994	**Hristo Stoichkov**	BUL	Barcellona (Spa)

Il soccer che verrà

Allo scopo di lanciare il calcio professionistico, agli Stati Uniti, è stato regalato persino un Mondiale. Nel '94 dicevano con grande sicurezza: «*Il prossimo anno partiremo con un vero campionato nazionale, grandi star verranno a giocare da noi, tutto il mondo ci guarderà*». Poi l'appuntamento è stato rinviato di dodici mesi, e finalmente pare arrivato il momento buono. Anche se a noi europei, smaliziati da un secolo di pallone, sembra di veder nascere un piccolo torneo amatoriale. La Major League Soccer, comincerà il prossimo 6 aprile. Anni di incubazione del progetto, teste che sono cadute nell'avvicinamento all'ora X, investimenti di miliardi per tentare la grande avventura. Nulla viene tralasciato per "sfondare" una volta per tutte. Ma a noi europei, smaliziati da un secolo di pallone, fa sorridere tutto questo spiegamento di forze per un campionato che manderà in campo la miseria di dieci squadre, sebbene queste rappresentino quasi tutte le principali città. La MLS sarà divisa in due "Conference": nella Western ci saranno Dallas, Denver, Kansas City, Los Angeles e San José; nella Eastern toccherà a Boston, Columbus, New York/ New Jersey, Tampa Bay e Washington D.C. La formula sarà tipicamente americana: regular season a 32 partite (ogni squadra incontra quattro volte le altre della stessa Conference e tre volte quelle della Conference opposta, tranne in un caso, per il quale sono previste quattro partite), playoff a quattro squadre al meglio delle tre partite e finale secca in campo neutro. Complicato per noi, semplice per gli yankees. La vera novità sta però nel reclutamento dei giocatori, tesserati direttamente dalla MLS e distribuiti dalla stessa nelle singole squadre. Al di là delle voci che spesso girano incontrollate, non sono tanti i nomi di livello che già hanno firmato regolari contratti: il portiere messicano Jorge Campos, il suo collega marocchino Khalil Azmi, il boliviano Marco Antonio Etcheverry, il colombiano Carlos Valderrama, il sempreverde Hugo Sanchez e il nigeriano Michael Emenalo tra gli stranieri, più quasi tutta la Nazionale statunitense con Alexi Lalas in prima fila. Gli obiettivi della MLS? Tratto letteralmente dalla cartella stampa di presentazione della Lega: «*La MLS porterà lo spirito e l'intensità dello sport più popolare del mondo negli Stati Uniti. Si offrirà ai ragazzi che giocano al calcio e alle famiglie che seguono questo sport attraverso prezzi competitivi e giornate promozionali. I giocatori della MLS saranno anch'essi coinvolti in una grande varietà di eventi. Oltre a ciò, la MLS incoraggerà il gioco d'attacco e lo spettacolo grazie a calciatori e tecnici dinamici e moderni*». A noi europei, smaliziati da un secolo di pallone, il manifesto d'intenti pare uscito da un giornale di fine '800. Ma è naturale che sia così: gli americani sono ai primi passi. □

Dire cane al cane

Nel periodo dell'anno in cui si assegna il Pallone d'oro, fatale che ci si sbizzarrisca alla ricerca dei precedenti vincitori. France Football ha intervistato, tra gli altri, Raymond Kopa, primo francese ad aggiudicarsi il riconoscimento nel 1958. 64 anni, ancora in piena forma (ogni domenica mattina, dal 1972, gioca nel campionato veterani con il Notre-Dame-des-Champs di Angers), Kopa vive in compagnia dei suoi trofei e dei suoi due cani. Uno dei quali stato chiamato Bats, proprio come Joël Bats, ex portiere della Nazionale francese e attuale membro dello staff tecnico del Paris SG. L'aspetto più curioso della vicenda è che, prima di "battezzare" così l'animale, Kopa ha chiesto a Bats (quello su due piedi) regolare permesso... □

La vita è Graham

Sopra, George Graham: un secondo futuro da manager?

Lo hanno (giustamente) sbattuto fuori a calci, e ora George Graham, il discusso manager dell'Arsenal che all'inizio dell'anno venne squalificato dopo aver accettato una congrua bustarella per far acquistare il danese John Jensen, vive lontano dal mondo del calcio. Qualcuno lo ha immaginato rinchiuso nel buio della sua cameretta, magari piangente.. E invece il buon George si sente più vivo che mai, e si sta preparando per il grande rientro. Il mestiere dell'allenatore è un po' come andare in bicicletta: una volta imparato, non ci si dimentica come si fa. E per tenersi in allenamento (e intanto guadagnare qualche sterlina fresca, che non guasta mai), Graham ha accettato di essere il testimonial di un videogioco dedicato agli aspiranti manager di società calcistiche. Eccolo dunque alle prese con "Player-Manager", una accuratissima simulazione del lavoro di un vero dirigente, con regolari budget di spesa, previsioni di introiti, marketing da pianificare e ogni altra incombenza del caso. Lascia un po' pensare quell'"Extra" che appare sulla confezione del gioco. Visti i precedenti, che sia una versione personalizzata?

Leonardo dipinge ancora

L'Italia lo ha frettolosamente liquidato, lui ha scelto di tornare in Sudamerica e cominciare una seconda vita calcistica. Leonardo Rodriguez si è preso una personale rivincita sul destino conquistando, non più tardi di una settimana fa, il titolo cileno con la Universidad de Chile, la squadra più popolare della capitale Santiago. Con la "U" sul petto, Leo ha debuttato all'inizio del girone di ritorno, ma il suo ingresso in squadra ha dato ai compagni lo slancio decisivo verso l'affermazione finale. Pur giocando solo una dozzina di partite (e quindi con le ovvie difficoltà di ambientamento), il rendimento di Rodriguez è sempre stato molto alto, toccando il vertice in occasione della 29. giornata, 3-1 esterno al Palestino, quando il centrocampista argentino ha ricevuto da Don Balón un 6 in pagella laddove il massimo è un 7 (quasi mai assegnato), grazie soprattutto a un bellissimo gol segnato con una "scucchiaiata" al pallone dal limite dell'area. Dopo le delusioni italiane e tedesche, una boccata d'ossigeno per il simpatico Leo.

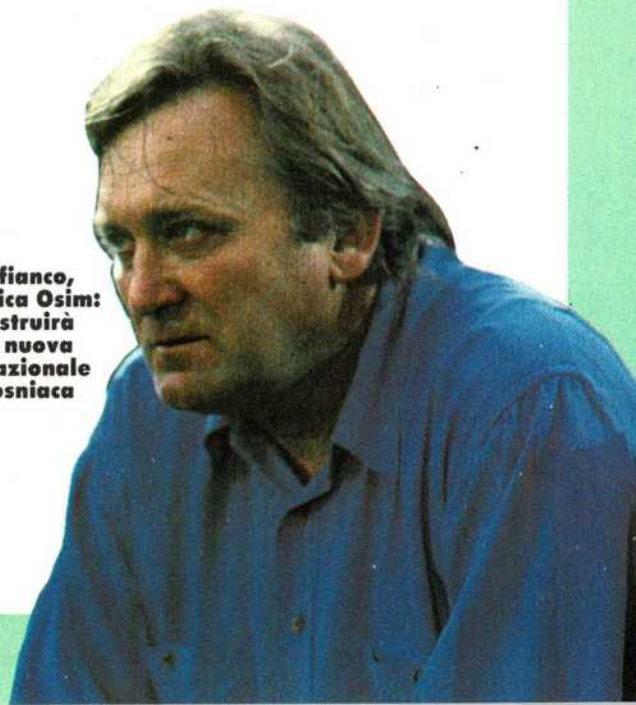
Un Rayo di speranza

Le donne manager, nel mondo del calcio, stanno pian piano trovando sempre più diritto di cittadinanza. Ci siamo già occupati di Karren Brady, l'energica e pimpante dirigente del Birmingham City con un passato da direttore di riviste osée, che "maneggia" con maestria le sorti del proprio club. Ma è in Spagna che tutte le potenziali Signore del pallone possono trovare la massima ispirazione. A Madrid, sponda Rayo Vallecano (la terza squadra della capitale spagnola), la poltrona più importante è occupata da una matura "mujer" andalusa, Maria Teresa Rivero, moglie di José Maria Ruiz Mateos, uomo politico dell'opposizione, che molti dipingono (ma lei smentisce) come "vero" presidente della società. La signora Rivero, oltre ai ventidue "figli adottivi" avuti in dote dal Rayo (ovvero, i giocatori della "rosa" della squadra) è madre di tredici figli (sei maschi e sette femmine) e ha la bellezza di ventitré nipoti. Una famiglia davvero numerosa, che la signora Rivero riesce a gestire con abilità e sapienza tutte femminili. «*Il mondo del calcio davvero particolare*», afferma la gentildonna. «*In esso ci sono tante storture, a cominciare dalle cifre che girano. Secondo me è illogico che un qualsiasi giocatore costi venti miliardi, si chiami anche Zamorano. E gli stipendi dei calciatori sono esagerati, soprattutto se comparati con quelli di persone che svolgono attività ben più importanti per la società civile*». Un discorso da madre responsabile, sicuramente. Ma come si concilia con la passione sportiva? «*Da quando ho assunto la carica di presidente , ho capito il ruolo che deve assumere il nostro club. Il Rayo è l'espressione di un quartiere, Vallecas, che non riesce a offrire molto ai giovani. Noi, con la nostra opera, avviciniamo i ragazzi allo sport. La nostra funzione sociale fondamentale*». □

Pace e pallone

Il calcio può servire anche per non dimenticare. Per non scordare le atrocità e i lutti di una guerra come quella della Bosnia. Martedì scorso, nella serata parigina del sorteggio per i prossimi Mondiali, molti spettatori avranno avuto un sussulto nel sentire il nome della Bosnia-Erzegovina accanto a quello delle altre rappresentative del gruppo 1, Danimarca, Grecia, Croazia e Slovenia. Una partecipazione che ha come primo obiettivo, al di là di quello che sarà il risultato tecnico (anche se nell'ambiente bosniaco c'è grande fiducia), la rinascita civile di un Paese martoriato da quattro anni di conflitto. «*Lo sport è un segnale di speranza e per la Bosnia lo è stato in questi anni*» ricorda Mira Poljo, procuratrice di alcune star della pallacanestro (Kukoc tra gli altri) e artefice principale dell'iniziativa. Il progetto di far partecipare la Bosnia-Erzegovina alle qualificazioni mondiali (le partite "casalinghe" verranno giocate a Bologna per un accordo raggiunto con il comune emiliano) è iniziato nel luglio scorso. «*Allora la Fifa si disse favorevole alle sole partite amichevoli*» spiega la stessa Mira Poljo. «*Ma non ci bastava. Abbiamo chiesto l'aiuto dell'amministrazione di Bologna, del Bologna calcio e della Federcalcio. La lettera del presidente Matarrese è stata molto importante. Due mesi fa abbiamo avuto il via libera dalla Fifa e ora pensiamo di non sfigurare nella manifestazione*». La star della squadra è Kodro, bomber del Barcellona e prima attaccante della Real Sociedad per due anni. Un altro apporto importante, a livello di immagine, sarà quello dell'ex tecnico del Panathinaikos Ivica Osim, che lavorerà per la Federcalcio bosniaca. Intanto, per farsi trovare pronti all'appuntamento, i giocatori bosniaci parteciperanno ad alcune gare amichevoli con squadre italiane. Già decise quelle con Fiorentina e Bologna (gli incassi serviranno per adottare a distanza alcuni bambini di Sarajevo). La sfida è già lanciata, con un gol di vantaggio: l'accordo di pace raggiunto giovedì scorso sempre a Parigi, quarantotto ore dopo il sorteggio, pochi chilometri più in là. □

A fianco, Ivica Osim: costruirà la nuova Nazionale bosniaca

INGHILTERRA □ LA SFIDA FERDINAND-SHEARER

A suon di gol, Les e Alan lottano per la leadership dei cannonieri

Giochi di bomber

Ferdinand

Shearer

Ha segnato anche contro l'Everton, un sinistro in corsa, da posizione leggermente angolata. Sono 19 le sue reti in Premiership, un riconoscimento anche alla determinazione del manager Kevin Keegan nell'acquistarlo per sei milioni di sterline dal QPR. Les Ferdinand non è più un ragazzino: ha compiuto 29 anni lunedì 18, fino ai 21 aveva giocato da dilettante con l'Hayes, guadagnando 50 sterline a partita, e prima di affermarsi con il Queen's Park Rangers ha giocato persino per un anno in Turchia, prestato al Besiktas. È stato considerato da Keegan l'uomo più adatto a guidare l'attacco del Newcastle, per le sue caratteristiche: forte come un bisonte, con quadricipiti possenti che gli danno una grande accelerazione e una capacità di stacco fino a grandi altezze (è alto 1,80), è pericoloso fino ai venti metri dalla porta perché ha un tiro di grande potenza.

Keegan, che lo fa giocare assieme a Beardsley, che però opera più indietro, può contare su di lui per il gioco aereo (e il Newcastle ha ali come Ginola e Gillespie...) e facendogli inviare palloni immediati quando si può fare contropiede. Con la sua velocità può infatti battere ogni avversario in corsa anche se il controllo di palla non è di primissima qualità. In passato ha avuto qualche infortunio di carattere muscolare.

Non è più tranquillo come una volta, perché in molti, non a torto, gli rimproverano di non avere ancora iniziato a segnare con continuità in campo internazionale, dove il suo ultimo gol con la maglia dell'Inghilterra risale al settembre 1994. In Premiership, dove i difensori sono più impacciati e non marcano sempre a uomo, Alan Shearer è pressoché inarrestabile. Al suo debutto da titolare con la maglia del Southampton, nel 1988, segnò tre gol, e il suo trasferimento al Blackburn per 3,6 milioni di sterline nel luglio 1992 sembra oggi l'affare del secolo, visti i prezzi assurdi pagati in seguito da altre squadre per giocatori decisamente inferiori.

In campionato, con la rete di sabato al Middlesbrough con un destro dal limite, siamo a 17, con la maglia del Blackburn a 90 in tre stagioni e mezzo, roba impareggiabile se si considera che ha subìto, nel dicembre 1992, la rottura del legamento crociato del ginocchio. Shearer, 25 anni, è uno degli attaccanti più completi d'Inghilterra: preferisce il destro ma l'altro piede ha sbattuto in porta più di un pallone; di testa arriva sempre e comunque, ed è un buon crossatore; sa giocare spalle alla porta e smistare ai centrocampisti che arrivano. È considerato una delle persone più serie del calcio inglese. Agli Europei avrà la grande chanche. □

PREMIERSHIP

18. GIORNATA
Arsenal-Chelsea 1-1
Spencer (C) 25', Dixon (A) 88'
Aston Villa-Coventry 4-1
Johnson (A) 12', Milosevic (A) 48', 63' e 80', Dublin (C) 54'
Blackburn-Middlesbro 1-0
Shearer 42'
Liverpool-Manchester U. 2-0
Fowler 45' e 87'
Manchester C.-Nottingham F. in programma lunedì sera
Newcastle-Everton 1-0
Ferdinand 17'
QPR-Bolton 2-1
Osborn (Q) 41', Sellars (B) 44', Impey (Q) 75'
Sheffield W.-Leeds 6-2
Degryse (S) 5' e 25', Whittingham (S) 18', Brolin (L) 28', Bright (S) 67', Hirst (S) 72' e 86', Wallace (L) 84'
West Ham-Southampton 2-1
Bishop (S) aut. 22', Cottee (W) 80', Dowie (W)M 83'
Wimbledon-Tottenham 0-1
Fox 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newcastle	**42**	18	13	3	2	37	15
Manchester U.	**35**	18	10	5	3	35	19
Tottenham	**33**	18	9	6	3	24	17
Aston Villa	**32**	18	9	5	4	25	14
Liverpool	**31**	18	9	4	5	31	15
Arsenal	**31**	18	8	7	3	23	12
Middlesbro	**30**	18	8	6	4	19	12
Nottingham F.	**27**	16	6	9	1	26	23
Leeds	**25**	17	7	4	6	23	24
Chelsea	**25**	18	6	7	5	17	19
Blackburn	**24**	18	7	3	8	28	24
West Ham	**23**	17	6	5	6	19	21
Sheffield W.	**21**	18	5	6	7	26	27
Everton	**20**	17	5	5	7	19	20
Southampton	**17**	18	4	5	9	17	28
QPR	**15**	18	4	3	11	14	26
Manchester C.	**15**	17	4	3	10	9	26
Wimbledon	**14**	18	3	5	10	23	38
Coventry	**12**	18	2	6	10	23	40
Bolton	**9**	18	2	3	13	16	34

FIRST DIVISION

22. GIORNATA: Barnsley-Charlton 1-2; Grimsby-Southend 1-1; Huddersfield-WBA 4-1; Ipswich-Sheffield U. 1-1; Leicester-Norwich 3-2; Millwall-Derby 0-1; Oldham-Birmingham 4-0; Portsmouth-Luton 4-0; Reading-Sunderland 1-1; Stoke-Crystal Palace 1-2; Watford-Tranmere 3-0; Wolves-Port Vale 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sunderland	**38**	21	10	8	3	29	16
Derby	**37**	22	10	7	5	35	27
Charlton	**36**	23	9	9	5	29	23
Leicester	**36**	22	10	6	6	37	32
Huddersfield	**35**	22	10	5	7	32	27
Grimsby	**35**	22	9	8	5	27	24
Norwich	**34**	22	9	7	6	34	26
Stoke	**34**	22	9	7	6	32	26
Birmingham	**34**	22	9	7	6	32	29
Millwall	**34**	23	9	7	7	24	28
Southend	**31**	22	8	7	7	25	27
Oldham	**30**	22	7	9	6	34	26
Tranmere	**30**	20	8	6	6	32	24
Ipswich	**29**	21	7	8	6	36	31
Barnsley	**28**	22	7	7	8	28	38
Crystal Palace	**26**	21	6	8	7	24	27
Portsmouth	**25**	22	6	7	9	34	36
Reading	**24**	22	5	9	8	27	30
WBA	**24**	22	7	3	12	25	35
Watford	**23**	22	5	8	9	27	30
Port Vale	**23**	22	5	8	9	25	30
Wolves	**19**	21	4	7	10	25	32
Sheffield U.	**19**	22	5	4	13	28	40
Luton	**18**	22	4	6	12	17	34

Il punto del campionato

Newcastle a più 7 giri

Grazie a Ferdinand e al portiere Srnicek, titolare per l'infortunio di Hislop e autore di grandi parate quando l'Everton, in superiorità numerica per l'espulsione del terzino bianconero Beresford, ha cominciato a stringere, il Newcastle ha ottenuto quello che voleva, ovvero tornare a vincere dopo la sconfitta con il Chelsea di sette giorni prima. Senza dominare, ma va bene così per Kevin Keegan che ha apprezzato la grinta dei suoi quando sono rimasti in dieci. I "Magpies" hanno aumentato a sette i punti di vantaggio sul Manchester United, travolto a Liverpool da un favoloso Fowler: il centravanti dei Reds ha prima messo nel "sette" alto a destra di Schmeichel un calcio piazzato (di sinistro, che non è il suo piede preferito), poi ha messo a sedere difesa e portiere rifinendo alla perfezione un contropiede di McManaman.

TRIPLETTA. In gran forma l'Aston Villa, che già avrebbe meritato la vittoria a Nottingham la domenica precedente. Savo Milosevic, al quale per sua stessa ammissione cominciava a pesare l'incapacità di segnare in casa, si è sbloccato con una tripletta: due di testa, in entrambi i casi sul secondo palo su cross prima da sinistra, poi da destra (qui era completamente libero...), infine un pallonetto a scavalcare il portiere del Coventry, Filan, in uscita. Oltretutto, il serbo ha sbagliato tre occasioni decisamente non impossibili da pochi metri, e quindi la sua giornata avrebbe potuto vestirsi di colori ancora più brillanti. Per il Coventry ha segnato ancora Dion Dublin con un bel tuffo di testa: sono nove i suoi gol nelle ultime otto partite, purtroppo per lui il centravanti dalla testa rasata si trova in una squadra dove i difensori fanno spesso festa. E l'atteso "rinforzo" (retrocesso con il Crystal Palace l'anno scorso) Chris Coleman, nazionale gallese, ha cambiato idea scegliendo il Blackburn Rovers, che l'ha acquistato per 2,8 milioni di sterline facendolo debuttare con il numero 2 nella vittoria casalinga con il Middlesbrough. Il terzino sinistro Graeme Le Saux si è fratturato una gamba.

COMICO. Il primo gol inglese di Brolin. Il Leeds, in gran discesa, ha perso a Sheffield senza mai apparire in grado di contrastare gli avversari, lanciati da Waddle, e forse a fine campionato il manager Howard Wilkinson passerà qualche momento di disagio. Ecco il gol-farsa: cross da destra, a centro area colpo di testa di Brolin, la palla cade un metro più avanti, il giocatore la sfiora di destro rimpallando sul portiere Pressman in uscita, ma il tocco è debole. Nicol rinvia e colpisce in fronte lo svedese, caduto a terra a due metri dalla porta e clamorosamente fortunato nel rimpallo.

NEWS. Vinny Jones ha chiesto al Wimbledon di essere ceduto, dicendo di avere bisogno di nuovi stimoli. Finirà al Birmingham City? Il Coventry City ha acquistato dal Leeds United l'attaccante Whelan per 2 milioni di sterline. Sergej Turan, ex Benfica ora allo Spartak Mosca, ha dichiarato di essere vicino alla firma con un club inglese: potrebbero essere Everton o Arsenal, anche se non si capisce bene dove i Gunners potrebbero farlo giocare... Lo Sheffield Wednesday può finalmente utilizzare Darko Kovacevic, 42 gol in 45 partite con la Stella Rossa Belgrado, e Dejan Stevanovic, difensore. Entrambi ventunenni, erano stati acquistati il 24 ottobre per 4 milioni di sterline, ma solo adesso hanno ottenuto il permesso di lavoro in Inghilterra.

Spagna

17. GIORNATA
Tenerife-Albacete 1-3
Pinilla (T) 22', Bjelica (A) 27' e 61', Mario (A) 89'
Salamanca-Real Sociedad 3-3
Barbara (S) 13', Karpin (R) 17' e 59', Torrecilla (S) 19', Stinga (S) 31', De Paola (R) 69'
Compostela-Santander 2-0
Bellido 90', Ohen 92'
Valencia-At. Madrid 0-1
Caminero 88'
Barcellona-Sp. Gijòn 1-0
Popescu 7'
Betis-Siviglia 1-1
Monchu (S) 55', Pier (B) 59'
Oviedo-Espanyol 1-2
Raducioiu (E) 28' rig., Carlos (O) 48', Bogdanovic (E) 84'
Real Madrid-Celta 1-0
Alvaro 29'
Rayo Vallecano-La Coruña 0-6
Donato 15', Aldana 17', Alfredo 25', Bebeto 48', Manjarin 67', Lopez Rekarte 87'
Saragozza-Valladolid 5-3
Campo (V) aut. 16', Rambert (S) 35' e 43', Peternac (V) 44', Quevedo (V) 56', Poyet (S) 69' e 90', Benjamin (V) 86'
Ath. Bilbao-Mérida 1-1
Sinval (M) 62', Larrazabal (A) 84'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
At. Madrid	**39**	17	12	3	2	29	7
Espanyol	**37**	17	11	4	2	26	10
Barcellona	**35**	17	10	5	2	37	15
Compostela	**33**	17	10	3	4	25	18
Betis	**29**	17	7	8	2	27	19
Real Madrid	**28**	17	8	4	5	29	21
Valencia	**27**	17	8	3	6	27	23
La Coruña	**24**	17	7	3	7	28	17
Ath. Bilbao	**23**	17	6	5	6	22	21
Tenerife	**23**	17	5	8	4	26	30
Saragozza	**22**	17	6	4	7	16	22
Sp. Gijòn	**20**	17	6	2	9	22	21
Oviedo	**20**	17	5	5	7	18	26
Real Sociedad	**19**	17	5	4	8	21	28
Siviglia	**19**	17	4	7	6	18	26
Salamanca	**18**	17	4	6	7	23	26
Celta	**18**	17	4	6	7	16	21
Santander	**17**	17	4	5	8	15	29
Mérida	**16**	17	3	7	7	13	21
Albacete	**16**	17	4	4	9	21	32
Rayo Vall.	**14**	17	4	2	11	15	32
Valladolid	**12**	17	2	6	9	20	29

SECONDA DIVISIONE

16. GIORNATA: Mallorca-Real Madrid B 0-0; Barcellona B-Eibar 0-0; Hércules-Badajoz 1-0; Getafe-Ath. Bilbao B 1-2; Osasuna-Extremadura 0-0; Ecija-Alavés 2-2; Lleida-Logroñés 2-0; Marbella-Leganés 1-2; Sestao-Almeria 0-4; Toledo-Villarreal 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hércules	**37**	16	12	1	3	32	11
Toledo	**30**	16	8	6	2	13	6
Barcellona B	**27**	16	8	3	5	33	20
Extremadura	**27**	16	7	6	3	20	14
Badajoz	**26**	16	7	5	4	21	14
Real Madrid B	**26**	16	7	5	4	18	12
Leganés	**26**	16	8	2	6	19	19
Alavés	**24**	15	7	3	5	20	17
Logroñés	**23**	16	6	5	5	27	25
Almeria	**22**	16	6	4	6	23	19
Villarreal	**21**	16	6	3	7	16	21
Osasuna	**20**	16	5	5	6	22	19
Mallorca	**20**	16	6	2	8	21	22
Lleida	**18**	16	4	6	6	17	23
Eibar	**18**	16	4	6	6	9	15
Ath. Bilbao B	**15**	15	4	3	8	22	28
Marbella	**15**	16	4	3	9	16	26
Sestao	**15**	16	4	3	9	14	24
Ecija	**14**	16	3	5	8	14	30
Getafe	**13**	16	3	4	9	14	26

Francia

Sopra, Aboubacar «Titi» Camara, stella del sorprendente Lens

22. GIORNATA
Lens-Auxerre 0-0
Nantes-Bordeaux 2-0
N'doram 28' e 67' rig.
Guingamp-Lille 0-1
Collot 22'
Monaco-Bastia 0-0
St. Etienne-Paris SG 1-1
Sechet (S) 64' rig., Dely Valdes (P) 66'
Gueugnon-Nizza 1-0
Chandioux 23'
Cannes-Martigues 2-1
Mazzoncini (M) 6', Charvet (C) 42', Capoue (C) 69'
Montpellier-Metz rinviata
Le Havre-Rennes 0-0
Strasburgo-Lione 2-2
Roche (L) 21', Mostovoj (S) 28', Gohel (S) 64', Maurice (L) 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	**46**	22	13	7	2	44	17
Lens	**40**	22	10	10	2	26	14
Auxerre	**36**	22	11	3	8	38	23
Nantes	**36**	22	9	9	4	26	22
Metz	**35**	21	9	8	4	18	13
Bastia	**34**	22	10	4	8	33	29
Monaco	**33**	22	9	6	7	31	27
Guingamp	**33**	22	8	9	5	17	15
Strasburgo	**32**	22	8	8	6	31	22
Montpellier	**31**	21	8	7	6	29	26
Rennes	**31**	22	8	7	7	25	26
Nizza	**28**	22	8	4	10	25	26
Le Havre	**27**	22	7	6	9	19	28
Lione	**25**	22	5	10	7	23	26
St. Etienne	**24**	22	5	9	8	27	35
Bordeaux	**22**	22	6	4	12	22	32
Cannes	**20**	22	5	5	12	24	36
Lille	**20**	22	4	8	10	16	29
Martigues	**18**	22	5	3	14	18	32
Gueugnon	**18**	22	3	9	10	14	28

MARCATORI: **17 reti:** Drobnjak (Bastia); **13 reti:** Dely Valdes (Paris SG), N'doram (Nantes); **12 reti:** Raí (Paris SG); **11 reti:** Maurice (Lione).

COPPA DI LEGA

SEDICESIMI: Guingamp-Paris SG 2-1 dts; Auxerre-Lens 2-0; Le Havre-Bastia 1-0; Bordeaux-Saint Etienne 1-1 dts 4-5 rig.; Montpellier-Nantes 0-1; Nizza-Monaco 2-2 dts 0-2 rig.; Martigues-Cannes 1-2 dts; Metz-Dunkerque 3-1; Amiens-Strasburgo 1-1 dts 1-0 rig.; Rennes-Louhans Cuiseaux 2-0; Angers-Lione 0-3; Lille-Caen 4-1; Gueugnon-Nancy 2-0; Marsiglia-Chateauroux 2-1; Red Star-Lorient 4-4 dts 4-3 rig.; Mulhouse-Niort 0-1.

COPPA

8. TURNO: Tolone-Tolosa 1-0; Caen-Saint Brieuc 2-1; Epinal-Creteil 0-0 3-1 rig.; Chateauroux-Ajaccio 4-1 dts; Louhans Cuiseaux-Istres 1-2; Poissy-Charleville 1-0; Lons le Saunier-Valence 0-3; Bergerac-Niort 0-1; Beaucaire-Perpignan 0-1; Lisleux-Le Mans 0-2; Crey en Valois-Amiens 0-5; Nancy-Saint Louisienne 3-1; Laval-Lehon 5-0; Leon-Sochaux 0-5; Bordeaux UC-Angers 0-0 dts 9-8 rig.; Alzenay-Poitiers 1-5; Angouleme-Thouars 0-0 dts 5-3 rig.; Pau-Frejus 1-0; Haguenau-Racing 92 2-0; Pinvity-Avranches 5-3; Dijon-Lyon Duchere 2-1; St Quentin-Beauvais 2-2 dts 3-1 rig.; Pacy sur Eure-Fecamp 1-0; Armentieres-Saint Leu 0-1; Saintes-Chatellerault 2-0; Coutances-Brest 1-1 dts 4-3 rig.; Montreuil Juigne-Nozay 1-2; Valenciennes-Bohain 11-0; Clermont-Saint Priest 0-1 dts; Vitre-La Fleche 0-1; Bourges-Salbris 0-1; Quimperle-Saint Lo 0-2; Charnay-Neuville 2-1; Blenod-Saint Dizier 1-0.

Jugoslavia

SERIE A1

18. GIORNATA: Zemun-OFK 6-1; Radnicki Nis-Partizan 1-3; Vojvodina-Becej 2-0; Buducnost-Napredak 1-1; Stella Rossa-Proleter 5-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	**43**	17	13	4	0	44	10
Stella Rossa	**43**	18	14	1	3	49	16
Vojvodina	**37**	18	11	4	3	34	14
Becej	**27**	18	7	6	5	28	16
Radnicki Nis	**27**	18	7	6	5	23	19
Proleter	**21**	18	6	3	9	19	31
Zemun	**19**	18	5	4	9	20	26
OFK	**11**	17	2	5	10	19	48
Napredak	**10**	18	2	4	12	14	46
Buducnost	**9**	18	2	3	13	16	40

SERIE A2

18. GIORNATA: Obilic-Hajduk 0-1; Loznica-Cukaricki 1-4; Mladost Loznica-Mladost Bjenina 3-1; Radnicki Novi Beograd-Sloboda 3-0; Rad-Borac 2-0.

CLASSIFICA: **Cukaricki 38; Rad 32; Mladost L. 28; Sloboda 27; Hajduk 23; Radnicki NB e Obilic 22; Mladost B. 20; Loznica 17; Borac 16.**

Olanda

18. GIORNATA
PSV-Fortuna 3-0
Hoekstra 61' e 84', Numan 89'
Heerenveen-Roda JC 3-2
Talan (H) 5', Babangida (R) 13', Regtop (H) 48', Van Hoogdalem (R) 65', Wouden (H) 79'
Sparta-Willem II 1-1
D. De Nooijer (S) 78', Van den Berg (W) 85'
Groningen-Go Ahead 0-0
NAC-RKC 0-1
Streppel 89'
Vitesse-Feyenoord 0-2
Koeman 10', Bosz 90'
Twente-Volendam 2-1
Bociek (V) 51', Bruggink (W) 70', Ellerman (T) 89'
Utrecht-Ajax 0-3
Overmars 9', Litmanen 25' rig. e 38'
NEC-De Graafschap 1-1
Jansen (N) 39' rig., Meijer (D) 64'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**46**	16	15	1	0	58	5
PSV	**41**	17	13	2	2	56	11
Willem II	**29**	17	7	8	2	37	20
Heerenveen	**29**	18	7	8	3	29	27
Sparta	**29**	18	8	5	5	26	27
Feyenoord	**28**	17	8	4	5	37	26
Twente	**26**	18	7	5	6	26	28
Roda JC	**25**	17	6	7	4	20	20
RKC	**25**	18	7	4	7	21	24
NAC	**24**	15	6	6	3	25	11
Vitesse	**23**	18	6	5	7	27	31
Groningen	**21**	17	5	6	6	22	29
Fortuna	**17**	18	4	5	9	14	34
Volendam	**14**	18	3	5	10	16	37
NEC	**14**	18	3	5	10	17	43
De Graafschap	**11**	17	2	5	10	18	39
Utrecht	**11**	18	2	5	11	14	37
Go Ahead	**9**	17	1	6	10	20	34

COPPA

SEDICESIMI: Go Ahead Eagles-Fortuna Sittard 1-1 dts 3-4 rig.; Sparta-FC Den Bosch 3-1; TOP Oss-FC Zwolle 1-2; Roda JC-Groningen 2-1 gg; SC Cambuur-Heerenveen 1-0 gg; Feyenoord-RBC 3-0; Helmond Sport-Dordrecht 90 3-3 dts 4-2 rig.; NAC Breda-Telstar 4-1; NEC Nijmegen-AZ Alkmaar 0-0 dts 2-4 rig.; Twente-Haarlem 2-0; Utrecht-PSV 0-2; VVV Venlo-RKC Waalwijk 2-0; MVV-Willem II 0-0 dts 5-4 rig.; Sparta 2-De Graafschap 0-2; Heracles-Ajax rinviata.

Scozia

18. GIORNATA
Aberdeen-Hearts 1-2
Windass (A) 1', Johnston (H) 81', Colquhoun (H) 84'
Celtic-Falkirk 1-0
Van Hooijdonk 18'
Hibernian-Raith 1-2
McGinlay (H) 16', Crawford (R) 57', Graham (R) 64'
Kilmarnock-Partick 2-1
McWilliams (P) 1', Wright (K) 30' e 65'
Motherwell-Rangers in programma martedì sera

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**42**	17	13	3	1	37	10
Celtic	**41**	18	12	5	1	35	15
Hibernian	**28**	18	8	4	6	28	27
Raith	**25**	18	7	4	7	22	25
Aberdeen	**23**	17	7	2	8	24	21
Hearts	**22**	18	6	4	8	25	32
Kilmarnock	**18**	17	5	3	9	22	26
Partick	**16**	18	4	4	10	13	29
Falkirk	**15**	18	4	3	11	14	28
Motherwell	**14**	17	2	8	7	13	20

Belgio

19. GIORNATA
St. Trond-FC Bruges 2-4
Van Hoodt (S) 11', Coenen (S) 15', Verheyen (B) 27', Staelens (B) 29', Stanic (B) 48' e 65'
Standard-Gent 1-1
Ntamago (G) 30', Rychkov (S) 42'
Waregem-Seraing 0-3
Bisconti 9', Edmilson 42', Lawaree 85'
Ekeren-Malines 1-0
Hofmans 44'
Charleroi-Anderlecht 1-3
Krncevic (C) 15', Bosman (A) 45' e 69', Preko (A) 61'
Aalst-Beveren 5-1
De Meyst (A) 2', Ebiedi (A) 35' rig., Van Overtvelt (B) 42' rig., Van Ankeren (A) 60', Paas (A) 79' e 84'
Lierse-Anversa 1-2
Porte (A) 10', De Sousa (L) 23', Milosevic (A) 55'
Cercle Bruges-Lommel 0-1
Van der Vee 63'
RWDM-Harelbeke 3-1
Sabadini (R) 6', Wuyts (R) 32', Jusufi (R) 39', Pierre (H) 44'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Bruges	**41**	19	12	5	2	43	16
Anderlecht	**38**	18	12	2	4	41	18
Lierse	**36**	19	10	6	3	35	23
RWDM	**31**	19	8	7	4	22	17
Charleroi	**28**	19	7	7	5	35	36
Cercle Bruges	**27**	19	6	9	4	24	25
Standard	**26**	19	6	8	5	26	21
Aalst	**26**	19	7	5	7	29	28
Malines	**26**	19	7	5	7	23	28
Ekeren	**24**	18	6	6	6	27	21
Anversa	**24**	19	7	3	9	27	28
Harelbeke	**23**	19	7	2	10	23	27
Gent	**22**	19	5	7	7	20	26
Lommel	**22**	19	6	4	9	22	29
St. Trond	**20**	19	5	5	9	24	35
Beveren	**18**	19	4	6	9	19	28
Seraing	**16**	19	4	4	11	24	38
Waregem	**14**	19	3	5	11	16	36

Albania

16. GIORNATA: Tirana-Shqiponia 1-1; Kastrioti-Apolonia sospesa al 30' per abbandono dell'Apolonia dopo una rissa in campo; Shkumbini-Besëlidhja 0-0; Vllaznia-Laçi 2-1; Tomori-Albpetrol 2-0; Elbasani-Teuta 0-0; Sopoti-Olimpik 0-0; Partizani-Flamurtari 0-0; Skënderbeu-Besa 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Teuta	**27**	16	10	4	2	26	11
Tirana	**26**	16	9	4	3	23	12
Besa	**22**	16	8	4	4	16	9
Partizani	**22**	16	8	3	5	22	15
Olimpik	**21**	16	8	3	5	23	13
Flamurtari	**21**	16	8	3	5	19	13
Albpetrol	**16**	16	6	3	7	16	19
Vllaznia	**16**	16	5	5	6	14	17
Tomori	**15**	16	5	5	6	15	16
Kastrioti	**15**	15	5	4	6	16	18
Apolonia	**14**	15	5	4	6	22	20
Sopoti	**14**	16	5	4	7	13	17
Shkumbini	**14**	16	4	6	6	14	19
Elbasani	**14**	16	4	5	7	11	17
Shqiponia	**13**	16	5	3	8	15	17
Besëlidhja	**13**	16	4	5	7	8	19
Skënderbeu	**12**	16	5	2	9	15	28
Laçi	**11**	16	4	3	9	17	25

N.B.: tre punti per la vittoria esterna, due per la vittoria in casa.

MARCATORI: **8 reti:** Zajmi (Olimpik); **7 reti:** Dobi (Teuta), Bare e Zeqo (Apolonia).

Grecia

14. GIORNATA
Panathinaikos-Kalamata 4-0
G.C. Georgiadis 11' e 83', Borrelli 23' e 63'
Paniliakos-Aris 2-1
Tutziaris (A) 36', Kizeridis (P) 51', Armilagos (P) 64'
PAOK-Apollon 2-1
Kapetanopulos (P) 25', Jukudis (P) 51' rig., Kola (A) 65'
Panionios-Panachaiki 1-0
Predatu 57'
Olympiakos-OFI 3-1
Dabitzas (Ol) 15', Alexandris (Ol) 17', Franceskos (OFI) 31' rig., Ioannidis (Ol) 74'
Athinaikos-Ethnikos 2-0
Tassiopulos 7', Sidiripulos 81'
Ionikos-Edessaikos 3-0
Kalikas 46', Daraklitsas 68', Novohaski 71' rig.
Xanthi-Iraklis 0-1
Mirtsekis 58'
Larissa-AEK 1-0
Papadopulos 18'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**35**	14	11	2	1	28	7
AEK	**34**	14	11	1	2	41	11
Olympiakos	**31**	14	9	4	1	31	12
OFI	**26**	14	8	2	4	32	24
Paniliakos	**21**	14	6	3	5	23	20
Iraklis	**21**	14	6	3	5	20	21
Ionikos	**19**	14	5	4	5	21	22
Edessaikos	**19**	14	5	4	5	21	24
Xanthi	**19**	14	5	4	5	18	21
PAOK	**18**	14	4	6	4	16	17
Kalamata	**17**	14	4	5	5	21	26
Apollon	**16**	14	4	4	6	19	20
Aris	**16**	14	4	4	6	17	18
Panachaiki	**16**	14	5	1	8	15	26
Panionios	**15**	14	4	3	7	20	23
Athinaikos	**14**	14	4	2	8	12	22
Larissa	**8**	14	2	2	10	10	30
Ethnikos	**5**	14	1	2	11	11	32

Portogallo

14. GIORNATA
Sporting-Felgueiras 4-0
Paulo Alves 3', Sá Pinto 11', Pedro Barbosa 37', Marco Aurelio 46'
Gil Vicente-Belenenses 0-0
Chaves-E. Amadora 0-0
Leça-V. Guimarães 1-0
Constantino 53'
FC Porto-Tirsense 5-0
Emerson 12', Rui Barros 27', Latapy 35' e 87', Folha 90'
Boavista-Salgueiros 1-1
Jaime Alves (M) 29', Nandinho (S) 65'
Sp. Braga-Maritimo 1-1
Edmilson (S) 29', Pedro Miguel (B) 80'
Campomaiorense-U. Leiria 4-2
Nuno Luis (C) 1', Jimmy (C) 12', Mauricio (L) 38' e 83', Stoilov (C) 64' e 80'
Farense-Benfica 1-3
Hajry (F) 13', Ricardo (B) 34', Paulo Bento (B) 56', João Pinto (B) 81'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	**38**	14	12	2	0	37	2
Sporting	**33**	14	10	3	1	34	10
Benfica	**30**	14	9	3	2	20	11
Boavista	**27**	14	8	3	3	26	11
Maritimo	**23**	14	7	2	5	22	17
V. Guimarães	**21**	14	6	3	5	17	15
Felgueiras	**20**	14	5	5	4	17	15
Belenenses	**19**	14	5	4	5	14	13
Salgueiros	**18**	14	3	9	2	16	16
Sp. Braga	**18**	14	5	3	6	14	20
U. Leiria	**16**	14	5	1	8	17	29
Leça	**15**	14	4	3	7	13	20
E. Amadora	**14**	14	3	5	6	14	20
Gil Vicente	**13**	14	3	4	7	11	19
Chaves	**11**	14	2	5	7	17	23
Farense	**11**	14	3	2	9	10	21
Campomaior.	**10**	14	3	1	10	12	33
Tirsense	**9**	14	1	6	7	9	25

Turchia

16. GIORNATA
Samsun-Eskisehir 3-1
Yahya (E) 1', Ugur (S) 34', 40' e 45'
Kayseri-Bursa 0-0
Van-Denizli 3-1
Ali Nail (V) 41', Adnan (V) 50', Semavi (D) 78', Metin (V) 89'
Galatasaray-Besiktas 1-3
Ertugrul (B) 16' rig., Ufuk (G) 27', Mehmet (B) 53', Sergen (B) 62'
Istanbul-Fenerbahçe 1-2
Erol (F) 16', Hamza (I) 68', Aykut (F) 76'
Trabzon-Karsiyaka 3-0
Ogun 4', Tolunay 16' e 66'
Antalya-Ankaragücü 2-1
Bunene (Ank) 35', Feyyaz (Ant) 70' rig., Madida (Ant) 89'
Gençlerbirligi-Gaziantep 1-0
Engin 83'
Altay-Kocaeli 3-2
Unsal (A) 4', Dobrovski (K) 26', Ahmet (A) 68', Sanver (K) aut. 75', Faruk (A) 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzon	**41**	16	13	2	1	41	12
Fenerbahçe	**39**	16	12	3	1	32	12
Besiktas	**33**	16	10	3	3	39	20
Galatasaray	**32**	16	10	2	4	31	19
Antalya	**25**	16	7	4	5	27	27
Gençlerbirligi	**24**	16	6	6	4	25	24
Kocaeli	**22**	16	5	7	4	19	22
Gaziantep	**21**	16	5	6	5	19	16
Bursa	**20**	16	5	5	6	32	27
Samsun	**20**	16	6	2	8	23	21
Altay	**20**	16	6	2	8	18	29
Ankaragücü	**18**	16	5	3	8	20	30
Karsiyaka	**18**	16	5	3	8	15	31
Denizli	**16**	16	3	7	6	16	24
Eskisehir	**13**	16	4	1	11	23	31
Van	**13**	16	3	4	9	11	24
Kayseri	**12**	16	2	6	8	17	26
Istanbul	**10**	16	2	4	10	18	31

Romania

21. GIORNATA: Timisoara-Inter 5-1; Otelul-Ceahlaul 2-0; Pol. Iasi-U. Cluj 0-0; Selena-Sportul 0-1; Petrolul-Farul 2-0; National-Steaua 1-0; U. Craiova-Arges 2-1; Dinamo-Gloria 2-1; Rapid-Brasov 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**45**	21	14	3	4	52	21
Rapid	**40**	21	13	1	7	41	20
U. Craiova	**36**	21	11	3	7	29	20
Dinamo	**36**	21	11	3	7	25	21
Gloria	**34**	21	11	1	9	29	23
National	**33**	21	10	3	8	33	34
Farul	**30**	21	9	3	9	36	31
U. Cluj	**30**	21	9	3	9	27	23
Petrolul	**30**	21	9	3	9	25	23
Timisoara	**28**	21	8	4	9	37	34
Sportul	**27**	21	8	3	10	20	19
Inter	**27**	21	8	3	10	23	27
Arges	**27**	21	8	3	10	26	33
Brasov	**26**	21	7	5	9	20	34
Otelul	**25**	21	8	1	12	24	29
Ceahlaul	**25**	21	7	4	10	22	31
Pol. Iasi	**23**	21	7	2	12	20	47
Selena	**21**	21	7	0	14	23	42

MARCATORI: **16 reti:** Vladoiu (Steaua); **12 reti:** Butoiu (Farul); **12 reti:** Duna (National); **10 reti:** Ilie (Steaua).

Bolivia

TORNEO FINALE

3. GIORNATA: Bolivar-Jorge Wilstermann 1-0; San José-Oriente Petrolero 3-1; Destroyers-Guabira 2-2.
4. GIORNATA: Bolivar-Destroyers 2-0; Jorge Wilstermann-San José 0-1; Oriente Petrolero-Guabira 2-4.
5. GIORNATA: San José-Bolivar 0-0; Oriente Petrolero-Destroyers 1-0; Guabira-Jorge Wilstermann 4-1.
6. GIORNATA: San José-Destroyers 6-0; Guabira-Bolivar 1-0; Oriente Petrolero-Jorge Wilstermann 1-0.
7. GIORNATA: Bolivar-Oriente Petrolero 2-1; San José-Guabira 3-0; Destroyers-Jorge Wilstermann 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San José	**15**	7	4	3	0	15	3
Bolivar	**14**	7	4	2	1	9	3
Guabira	**11**	7	3	2	2	12	12
O. Petrolero	**10**	7	3	1	3	10	11
Destroyers	**5**	7	1	2	4	7	18
J. Wilstermann	**3**	7	1	0	6	8	14

MARCATORI: **27 reti:** Suarez (Guabira), Campos (San José).

Cile

LIGUILLA PRE-LIBERTADORES

1. GIORNATA: Colo Colo-Temuco 0-0; Univ. Catolica-Cobreloa 2-1.
2. GIORNATA: Colo Colo-Cobreloa 3-0; Univ. Catolica-Temuco 1-0.
CLASSIFICA: **Univ. Catolica p.5; Colo Colo 4; Temuco 1; Cobreloa 0.**

SPAREGGIO PROMOZIONE

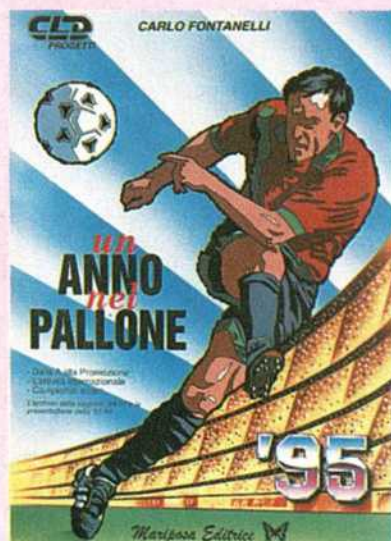
Audax Italiano-Wanderers 0-2.

N.B.: le due squadre sono promosse alla massima Serie.

Paraguay

SEMIFINALI: Guarani-Olimpia 0-1 0-3; Nacional-Cerro Porteño 2-3 1-2.

Libri sotto l'albero

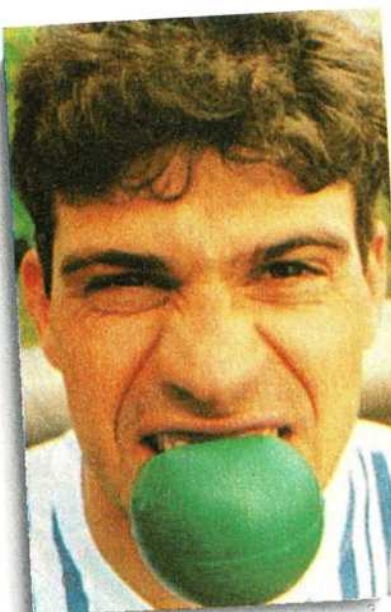
Ecco una interessante new entry nel mondo degli annuari calcistici: "Un anno nel pallone", volume di oltre 500 pagine che racchiude il riassunto della stagione 1994-95, a livello italiano e internazionale, oltre a un'analoga presentazione dell'annata 1995-96. Dalle classifiche italiane (dalla Serie A ai campionati dilettantistici e giovanili, con tabellini sino alla Serie C2) a quelle estere (di tutto il mondo, campionati e coppe internazionali), il libro si rivela un ottimo supporto per tutti gli appassionati. Costa 33.500 lire (spese postali comprese) e si può acquistare tramite versamento sul ccp 26396507 intestato a Ed. Mariposa - Empoli o telefonando allo 0571 - 924051.

E per gli amanti delle Coppe Europee, ecco una notevole ricerca in tre volumi: "The European Football clubs and players records 1955-94". L'opera raccoglie risultati e marcatori in ciascuna delle tre coppe europee per ognuno dei 622 club che vi hanno partecipato, dettagli sulle società, i nomi di tutti gli autori delle 24.231 reti realizzate in quarant'anni di Coppe. Al prezzo di 13 sterline l'uno, i tre tomi possono essere ordinati scrivendo a: E.F.R.B., 39 The Wye, Grange, Daventry, Northants NN11 4PU, Gran Bretagna.

THE EUROPEAN FOOTBALL CLUBS & PLAYERS RECORDS 1955-94

BRASILE ☐ BOTAFOGO CAMPIONE

Il centravanti porta i bianconeri al titolo

Tulio, il supereroe

La grande sfida Botafogo-Santos, due squadre tornate grandi dopo anni di buio, ha deciso il campionato brasiliano 1995. Fuori dai match che contano gli squadroni che hanno dominato nelle ultime stagioni, come Palmeiras e Corinthians, all'epilogo sono arrivate due outsider, partite senza i favori del pronostico ma animate da grande spirito positivo. L'ha spuntata la formazione carioca, soprattutto grazie alle reti del bomber Tulio, che è andato a segno in entrambi gli incontri (anche se nella gara di ritorno il suo centro è stato viziato da un evidente fuorigioco). Il Santos si consola con il miglior punteggio complessivo sommando le classifiche delle varie fasi del torneo e la soddisfazione di un attesissimo ritorno ai piani alti.

Sopra, Tulio mostra tutta la sua... fame di gol

DUELLO. Una sfida che ha vissuto su due protagonisti straordinari, i veri numeri uno del campionato. Sul prato del Pacaembu di San Paolo si sono sfidati per la seconda volta in tre giorni Tulio e Giovanni. Il primo è indiscutibilmente il massimo cannoniere del futébol (per lui, è il secondo titolo consecutivo), l'altro è esattamente il suo rovescio per caratteristiche tecniche. I gol e l'immaginazione irriverente di Tulio contro la geniale ingenuità di Giovanni. Tulio parla sempre, è quasi un poeta, recita da comico, è amatissimo dai "botafoguensi" e odiato da coloro che proprio non lo "vedono" come centravanti della Nazionale. Giovanni, che di italiano non ha nulla se non il nome, è chiuso; silenzioso, odia i giornalisti *(«Mi complicano la vita»)* ma incarna un eccezionale esempio di pazienza con i tifosi, fermandosi ore dopo ogni allenamento per soddisfare tutte le richieste. Giovanni è l'uomo chiave della Seleção del futuro, come conferma lo stesso Zagallo: *«È un calciatore di importanza fondamentale. Sarà il mio elemento di raccordo tra centrocampo e attacco»*. E mentre Tulio ha già una certa esperienza internazionale, ma vanta poche speranze per il domani e il dopodomani, Giovanni è sicuro di essere il prossimo numero 10 "auriverde".

POVERI. Sia Tulio che Giovanni non sono nati nei grandi centri calcistici del Paese. Giovanni è arrivato a San Paolo dalla lontana Belem, nello Stato del Parà, vicino all'Amazzonia. Tulio è di Goiania, nel Goias, poco distante dalla capitale Brasilia. Tre anni di differenza li separano nell'età, 26 contro 23, ma la popolarità è la stessa: se la Rio bianconera stravede per Tulio, Giovanni ha dovuto già cambiare numero di telefono tre volte... Ma nel duello più "brasiliano", quello dei soprannomi, è il più giovane a spuntarla, con Giovanni che vince per 3-2. L'idolo del Santos è "lesma", ovvero lumaca, ma anche "pirulão" (alto e smilzo) e "cocão", grande noce di cocco, quindi "testa grande", anche per intelligenza. Tulio è "biçāo", labbrone, e "Tulio bom, Tulio bem", tutto buono, tutto bene con un piccolo gioco di parole.

PELÉ. Entrambi hanno poi un punto in comune con "o rei". Pelé, qualche tempo fa, aveva detto a Tulio "parla meno e gioca di più":detto e fatto, Tulio ha imparato la lezione, tanto da avergli dedicato il gol segnato nella finale di andata e festeggiando saltando alla maniera di Pelé stesso, con il pugno alzato al cielo. Nella vita di Giovanni, il Ministro è stato personaggio chiave: è stato proprio lui a portarlo al Santos per la miseria di 300.000 dollari. Oggi il suo cartellino vale dieci miliardi di lire. Ed entrambi hanno l'Europa nel mirino: Tulio vorrebbe tornare presto, dopo l'esperienza con il Sion nel campionato svizzero di tre anni fa, Giovanni preferisce attendere un paio d'anni ancora. Il bomber, pur essendo un formidabile colpitore di testa, è alto solo 1,75, mentre Giovanni tocca l'1,93.

SOCRATES. A molti ricorda Socrates: *«È come un ballerino quando ha la palla tra i piedi»*. Tulio Humberto Pereira da Costa e Giovanni Silva de Oliveira: tecnica, gol, soldi. Tutto è dalla loro parte. Sono partiti da famiglie povere, sono arrivati al successo. E al denaro: mentre Tulio guadagna un miliardo e mezzo all'anno per prestare il proprio volto a una nota bevanda gassata, Giovanni ha vari contratti, principalmente con una ditta di abbigliamento sportivo. Non parla tanto come l'altro, ma ha avuto il coraggio di tingersi i capelli di rosso prima delle finali: *«Sono timido, va bene. Ma ogni tanto...»*.

Ricardo Setyon

FINALI

ANDATA
Botafogo-Santos 2-1
Gottardo (B) 18', Giovanni (S) 39', Tulio (B) 44'
RITORNO
Santos-Botafogo 1-1
Tulio (B), Marcelo Passos (S)

Messico

16. GIORNATA: Atlas-Veracruz 2-1; UNAM-Atlante 3-4; UN Leon-Puebla 3-2; Celaya-Guadalajara 1-1; Toluca-Monterrey 4-2; Morelia-Cruz Azul 1-3; Toros Neza-UAG 3-2; Necaxa-Leon 3-0; America-Santos 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
UN Leon	**25**	16	6	7	3	21	18
Guadalajara	**23**	16	6	5	5	18	18
Veracruz	**23**	16	7	2	7	20	22
Santos	**19**	16	4	7	5	18	17
Toluca	**18**	16	5	3	8	20	23
GRUPPO 2							
America	**30**	16	8	6	2	29	13
Celaya	**19**	16	4	7	5	17	20
Atlante	**15**	16	3	6	7	16	26
Morelia	**13**	16	3	4	9	18	33
Puebla	**8**	16	1	5	10	17	33
GRUPPO 3							
Leon	**25**	16	7	4	5	27	23
Cruz Azul	**24**	16	5	9	2	25	14
UNAM	**24**	16	6	6	4	23	17
Monterrey	**20**	16	5	5	6	26	27
GRUPPO 4							
Necaxa	**24**	16	8	5	3	30	18
Atlas	**24**	16	6	6	4	29	28
Neza	**21**	16	3	6	5	26	27
UAG	**20**	16	3	11	2	23	21

Colombia

17. GIORNATA: Nacional-Dep. Cali 2-2; America-Toluca 2-2; Junior-Union Magdalena 1-1; Huila-Millonarios 1-0; Santa Fe-Quindio 3-1; Pereira-Bucaramanga 0-0; Tulua-DIM 1-1; Envigado-Caldas rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Dep. Cali	**34**	17	10	4	3	35	19
Tolima	**29**	17	8	5	4	20	21
U. Magdalena	**28**	17	7	3	7	20	20
Millonarios	**24**	17	6	6	5	21	17
Caldas	**22**	16	5	7	4	22	17
Quindio	**22**	17	7	2	8	24	25
Bucaramanga	**20**	17	5	5	7	17	20
DIM	**10**	17	2	4	11	17	30
GRUPPO B							
Nacional	**32**	17	9	5	3	28	21
America	**27**	17	7	6	4	36	22
Junior	**25**	17	7	4	6	23	25
Huila	**24**	17	6	6	5	28	30
Pereira	**20**	17	3	9	5	19	23
Envigado	**18**	16	4	6	6	16	18
Santa Fe	**18**	17	5	5	7	24	25
Tulua	**13**	17	2	7	8	15	22

Ecuador

POULE SCUDETTO

8. GIORNATA: Espoli-Aucas 2-1; Emelec-Barcelona 1-1; Nacional-LDU Quito 1-1. CLASSIFICA: **Espoli p. 15; Barcelona, Nacional 12, LDU Quito, Emelec 11; Aucas 4.**

POULE SALVEZZA

7. GIORNATA: Olmedo-Dep. Quito 0-0; LDU Portoviejo-9 Octubre 6-2; Delfin-Green Cross 3-2. 8. GIORNATA: Dep. Quito-Delfin 5-0; 9 Octubre-Olmedo 0-2; Green Cross-LDU Portoviejo 2-1. CLASSIFICA: **Olmedo p.16; Green Cross 15; Dep. Quito 14; LDU Portoviejo 9; Delfin 7; 9 Octubre 5.**

Dalla crisi al trionfo: il merito è tutto del tecnico

Il miracolo di Bianchi

A metà del campionato, tutti suonavano il "de profundis" per il Vélez. Una squadra cui veniva riconosciuto ogni onore, come per tutti quei club che dal nulla arrivano velocemente ai vertici. Ma in quel momento, la stampa salutava quella che era stata una grande compagine, ma aveva già chiuso il proprio ciclo. Il Vélez aveva iniziato alla grande il campionato: in campo metteva tutto il suo spirito, fatto di umiltà, sacrificio, disciplina, senso del collettivo. Con enorme fame di gloria, era salito sino in cima. Vincendo senza mai, però, giocare bene. A un certo punto, dopo una lunga "striscia" positiva, la squadra perde tre partite di seguito, totalizzando anche sei espulsi. Arriva subito dopo anche la doppia sconfitta con il Flamengo nella Supercoppa Libertadores, dove Zandonà fa a pugni con Edmundo. Il Vélez diventa la vergogna del calcio argentino, tutti dicono che i giocatori sono stanchi, dentro non hanno più il sacro fuoco che li spinge, che la squadra è in preda all'impotenza. Addio al Vélez dei miracoli, insomma. Al termine di tutto questo, la batosta più pesante, di fronte al lanciatissimo Boca di Maradona. Nessuno osa scommettere un centesimo sul futuro degli uomini di Carlos Bianchi. Ma proprio dopo quel ko, il tecnico entra nello spogliatoio e dice: «*Va bene, se d'ora in poi vinciamo tutte le partite, saremo campioni*», racconta José Flores, continuando: «*In quell'attimo ho pensato: questo è un fenomeno*». Così fu: il Vélez inanella una ininterrotta sequenza di vittorie, anche se Asad e Sotomayor sono fermi per infortunio e in squadra entrano ragazzini del vivaio. Nel frattempo, il Boca comincia un repentino declino, River e San Lorenzo, altre candidate al titolo, sono poco convinti. Solo il Racing, formazione dall'enorme potenziale, mantiene sino al termine una chance. E ora il Vélez può godersi questa insperata vittoria. Piccola, seria e vincente.

Marcelo Larraquy

Sopra, Carlos Bianchi: un altro titolo con il Vélez

18. GIORNATA
Vélez-Belgrano 2-0
Flores 49' e 90'
Platense-Independiente 2-2
Maisterra (P) 19', Rodriguez (P) 36', Cagna (I) 43' e 79'
Español-Newell's OB 3-3
Gabrich (N) 2', 11' e 47', Odriozola (E) 26' e 75', Benitez (E) 79'
Racing-Gimnasia LP 2-0
Capria 20', De Vicente 30'
Huracan-Ferrocarril 1-0
Fernandez 88'
Estudiantes-Boca 2-1
Fabbri (B) 33', Pratola (E) 44', Maciel (E) 89'
River Plate-Colon 3-2
Amato (R) 22', Gallardo (R) 36' e 66', Gambier (C) 74', Rizzo (C) 88'
Rosario C.-Argentinos Jrs 0-0
Gimnasia J.-Lanus 0-2
Lopez 23' e 53'
Banfield-San Lorenzo 2-5
Biaggio (S) 17', 24' e 54', Gonzalez (S) 42', Arce (B) 63', Netto (S) 65', Alvarenga (B) 71'

19. GIORNATA
San Lorenzo-Rosario C. 2-2
Biaggio (S) 22', Falaschi (R) 42', Avante (R) 43', Rivadero (S) 52'
Boca-Español 2-2
Galvan (E) 46', Odriozola (E) 51', Maradona (B) 52' rig., Martinez (B) 66'
Independiente-Vélez 0-3
Trotta 6', Camps 24', Basualdo 81'
Gimnasia LP-Estudiantes 0-3
Calderon 57' e 71', Catan 80'
Belgrano-Banfield 0-0
Argentinos-River Plate 3-1
R. Bernuncio (A) 30' e 55', Quinteros (A) 38', Amato (R) 90'
Newell's OB-Gimnasia Jujuy 0-0
Lanus-Huracan 1-0
Schurrer 29'
Colon-Racing 5-1
C. Lopez (R) 15', Saralegui (C) 63', 74' e 89', Uliambre (C) 68', Rizzo (C) 71'
Ferrocarril-Platense in programma lunedi sera

RECUPERO
Newell's OB-Independiente 1-0
Fagiani 26'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vélez	**41**	19	13	2	4	29	13
Racing	**35**	19	10	5	4	35	24
Lanus	**35**	19	10	5	4	25	16
Boca Jrs	**35**	19	9	8	2	23	16
San Lorenzo	**32**	19	9	5	5	34	23
Huracan	**32**	19	9	5	5	25	22
River Plate	**29**	19	7	8	4	21	20
Gimnasia J.	**28**	19	8	4	7	28	30
Estudiantes	**25**	19	6	7	6	29	23
Rosario C.	**24**	19	5	9	5	17	19
Newell's	**23**	19	5	8	6	26	32
Gimnasia LP	**21**	19	5	6	8	14	25
Independiente	**21**	19	4	9	6	15	18
Colon	**21**	19	5	6	8	22	20
Platense	**20**	18	4	8	6	21	23
Argentinos J	**19**	19	5	4	10	18	22
Espanol	**17**	19	3	8	8	18	26
Ferrocarril	**17**	18	3	8	7	20	25
Banfield	**14**	19	2	8	9	17	29
Belgrano	**13**	19	2	7	10	12	23

MARCATORI: **13 reti:**Calderon (Estudiantes); **10 reti:** Capria (Racing); **9 reti:** Biaggio (San Lorenzo), Gabrich (Newell's), Saralegui (Colon).

Boca, solo un'illusione

Una bellissima illusione. Per Maradona, il Boca, e tutto il calcio argentino. Diego è, come si sa, un grande comunicatore: riempie gli stadi, i conti bancari di chi mangia grazie al pallone, fa crescere l'eccitazione nella gente e sente il calcio come nessun altro. Ma Maradona esige per sé il ruolo indiscusso di re. «*Sono le regole del gioco, con lui, e le abbiamo accettate*», disse Carlos Navarro Montoya, portiere del Boca, al suo arrivo. Nel giro di 45 giorni, Diego aveva portato il Boca sulla cima della montagna: sette vittorie e un pareggio in otto partite, primo con sei punti di vantaggio. E a cinque giornate dal termine, tutto pareva deciso. Che è accaduto, allora? Senza Maradona, il Boca era una squadra con molte stelle che non tolleravano la pressione dell'ambiente né tantomeno le decisioni del tecnico Marzolini. «*Non capisce un c...*» era la frase più frequente pronunciata dai giocatori nei suoi riguardi. E Marzolini, forse per mancanza di personalità, forse per mantenere la panchina, taceva. Maradona attrae su di sé tutta la pressione, liberando il "circo dei poveri" (qualcuno ha detto che Maradona aveva al proprio fianco un "Mono", scimmia, il soprannome di Navarro Montoya, e dieci cani): Claudio Caniggia sembra un ex giocatore, e lo strano clima che permea lo spogliatoio, fino a quel momento nascosto dalle vittorie, torna in evidenza. Il Boca finisce vergognosamente il torneo, non avendo mai avuto il senso della squadra. Caratteristica che ha invece permesso al Vélez di risorgere e vincere.

Tomba terzo con polemica

Alberto Tomba *(in alto)* è tornato sul podio in Coppa del Mondo, ma il suo terzo posto nel gigante di Alta Badia è stato caratterizzato da un fuoriprogramma sgradevole. Durante la premiazione della gara,vinta dall'austriaco Knaus davanti all'elvetico Von Grünigen, il bolognese ha lanciato la coppa sotto il palco, colpendo il fotografo Aldo Martinuzzi, quello che nel 1988 scattò la famose foto "nude" di Tomba. *Nel riquadro,* Martinuzzi mostra il dito ferito. Intanto, Lasse Kjus mette una seria ipoteca sulla conquista della Coppa. Quinto nella libera di Val Gardena (vinta dall'austriaco Ortlieb davanti allo svizzero Gigandet e al francese Alphand; *sopra,* il podio) e quarto nel gigante di Val Badia, il norvegese ha ora 640 punti contro i 380 di Von Grünigen. In campo femminile, due vittorie austriache: di Michela Dorfmeister nella libera e di Elfi Eder nello slalom di Sankt Anton (Austria). La classifica è sempre guidata dalla tedesca Katja Seizinger davanti all'austriaca Meissnitzer.

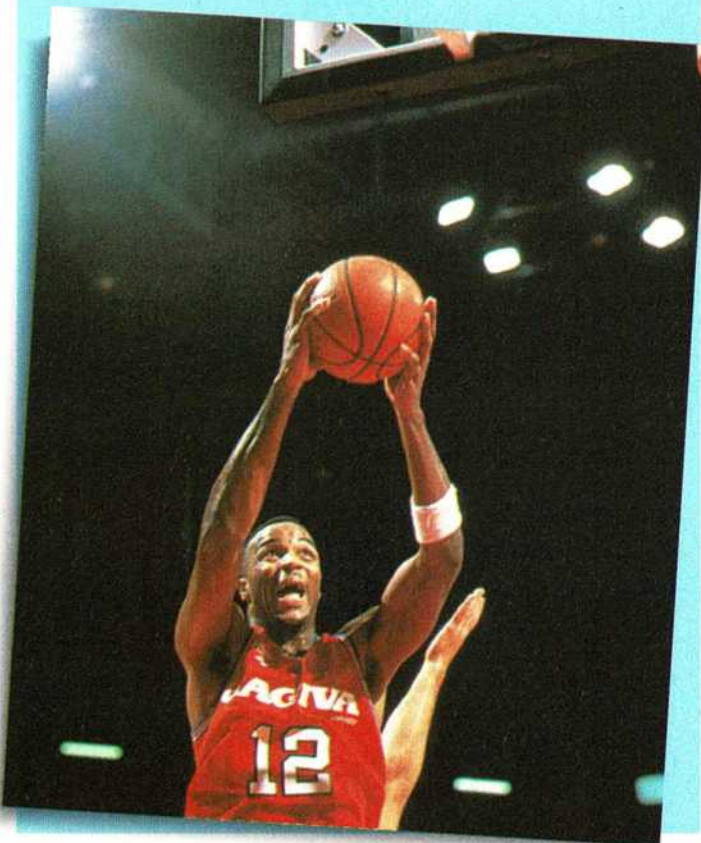
Il rebus-Tyson non è risolto

Come da pronostico, Mike Tyson ha vinto facilmente anche il secondo match successivo al ritorno in libertà. L'ex campione del mondo ha battuto per ko tecnico alla terza ripresa Buster Mathis jr. (*a destra,* una fase del match; *sotto,* "King Kong" con il promoter Don King). L'incontro, svoltosi a Filadelfia, non ha avuto storia e lascia irrisolti i dubbi sulle reali potenzialità del "nuovo" Tyson. Per lui, il prossimo appuntamento agonistico è già fissato: il 16 marzo, a Las Vegas, affronterà l'inglese Frank Bruno per il titolo mondiale Wbc. Sarà un'altra passeggiata?

Fauner dà spettacolo

È Silvio Fauner *(a fianco)* il personaggio del momento nello sci nordico azzurro. Il veneto ha ottenuto un eccellente secondo posto nella 15 km a tecnica libera di Brusson, alle spalle del norvegese Bjorn Daehlie; poi, a Santa Caterina Valfurva, nella 15 km classica, si è piazzato quarto dietro il solito Daehlie (al centro *nella foto*), il finlandese Isometsa (a sinistra) e il kazako Smirnov. Nella classifica di Coppa del Mondo, Fauner ha 316 punti; lo precedono Daehlie (580) e Smirnov (406). Bene anche le ragazze: Manuela Di Centa (quarta nella 10 km Tc) e Stefania Belmondo (quinta) hanno condotto la staffetta 4 × 5 km al secondo posto dietro la Russia.

Buckler sola in vetta

Si è scissa la coppia delle squadre bolognesi che guidava la Serie A1 del basket. La Buckler è rimasta da sola in vetta grazie alla vittoria interna (100-89) sulla Nuova Tirrena Roma, con la quale si è portata a quota 20 punti. A due lunghezze ci sono la Cagiva Varese, vittoriosa in trasferta sulla Stefanel Milano (86-77; *sotto*, Bill Edwards, autore di 28 punti), e la Teamsystem Bologna, battuta a Pesaro dalla Scavolini (118-117 dopo tre tempi supplementari). È stata, quest'ultima, la partita più lunga dell'anno: 2 ore e 25 minuti di emozioni, con i bolognesi che hanno avuto e sprecato quattro palloni per chiudere vittoriosamente. Pesaro, trascinata da Magnifico e Daniels, torna così nei quartieri alti della classifica.

Tuttonotizie

Volley. Continua la fuga solitaria della Las Daytona Modena in Serie A1. Nella 12esima giornata, i campioni d'Italia hanno facilmente battuto la Com Cavi Napoli e ora hanno 24 punti contro i 20 dell'Alpitour Cuneo, sorprendentemente travolta dalla Lube a Macerata.

Boxe. A Voghera, Giovanni Parisi ha battuto per ko tecnico alla settima ripresa il messicano Héctor Chong, in un match di preparazione all'europeo dei superleggeri che il pugile italiano disputerà contro il francese Merle in febbraio.

Atletica. A Perth (Australia), l'australiana Emma George ha portato a m 4,28 il primato mondiale del salto con l'asta.

Il calcio in Tv batte nuovi record

di **Aldo Loy**

Solo il Festival di Sanremo batte il calcio. È quanto emerge dalla classifica dell'audience televisiva 1995. Ajax-Milan, finale della Coppacampioni, è al quarto posto assoluto, preceduta appunto dalle tre serate clou del massimo evento canoro nazionale. Ed è anche l'unica partita "di vertice", quando ad ascolto, non trasmessa da Rai Uno: l'esclusiva della Champions League, come noto, appartiene alla Fininvest. Ma, al di là delle considerazioni sul network, ciò che interessa è la crescita di un fenomeno che ormai non si può più definire puramente sportivo. Questo, evidentemente, giustifica l'aspra battaglia sulle modalità della concessione e dell'acquisizione dei diritti di trasmissione. Il fatto è che, per quanto questi possano aumentare di prezzo, il calcio in Tv non solo dà garanzie assolute di successo (e dunque di introiti pubblicitari), ma rimane anche un prodotto relativamente economico: costa meno di uno show del sabato sera, in altre parole, visto che le spese di "produzione" sono a carico di altri. Di conseguenza, è facile prevedere che l'escalation continuerà, mentre è arduo capire dove potrà fermarsi. Quanto alle conseguenze sul calcio "dal vivo", allo stadio, le cifre dimostrano che, storicamente, a determinare le variazioni più sensibili non è la Tv, ma il prezzo dei biglietti.

In posizione dominante sul panorama televisivo in genere, il calcio vede logicamente accentuarsi anche la prevalenza sugli altri sport, che dal confronto escono schiacciati. Non distrutti, però; nel senso che l'immensa platea degli sportivi da salotto dimostra di gradire in misura sempre più sensibile anche altri spettacoli sportivi. Purché, beninteso, vi siano impegnati atleti italiani in veste di protagonisti: ne fanno fede i risultati lusinghieri della Formula 1 (con la Ferrari) e dello sci (con Tomba), entrambi oltre i 7 milioni (contro, è bene ricordarlo, i quasi 16 di Ajax-Milan). Se manca lo stimolo nazionalistico, ci vuole il fatto di costume: così si spiega, per esempio, l'audience relativa a Tyson-McNeeley, primo match di King Kong dopo il carcere, che ha conquistato più di 5 milioni di spettatori. Continua a funzionare bene il ciclismo (3 milioni e mezzo nelle tappe più spettacolari del Giro); "tiene" la Nazionale di Velasco, sia pure non sui livelli della finale mondiale '94, quella che fece gridare a un imminente sorpasso ai danni del calcio. Sorpasso che non ci sarà mai: perché è il calcio, anno dopo anno, a superare tutto il resto. □

Desailly-Litmanen: la finale di Coppa dei Campioni è stato l'avvenimento sportivo più seguito l'anno scorso

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI

CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA **ELENA GRAZIOSI**

ARCHIVIO **GIUSEPPE RIMONDI**

OPINIONI
Adalberto Bortolotti,
Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni,
Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227214.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio Concorsi** (051) 6227302.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Dino Bichisao - Via Aleardo Aleardi 12 - 20154 Milano tel. 02/33.100.528 - fax 02/33.603.610

Loredana Malaguti - Sede - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - tel. 051/6.227.111 - fax 051/6.227.309

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ
Multi Media Pubblicità S.p.A.
Sede Legale: Via Corelli, 10 - 00198 Roma
Direzione Generale: Viale Restelli, 29 - 20124 Milano
tel. 02/69.711.724 - fax 02/69.711.755
AREE DI VENDITA
Milano - Viale Restelli, 29
tel. 02/69.711.713 - fax 02/69.711.750
Via A. Aleardi, 12 - tel. 02/33.100.528 - fax 02/33.603.610
Padova Union Group s.n.c. - Via Cadalunga, 10/a
tel. 049/655.044 - fax 049/650.204
Bologna - Biellezeta s.r.l. - Via Frassinago, 12/a
Emilia Romagna, Marche, Umbria, Toscana
tel. 051/332.322 - fax 051/333.574
Roma - CD Media s.a.s. - Via Calderini, 68 sc. G int. 5
tel. 06/36.001.694/95
Cagliari - Piazza Repubblica, 10
tel. 070/40.971 - fax 070/49.45.01

Certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

SOLO PERCHÉ MI CHIAMO MALDINI NON VUOL DIRE CHE IO SIA NATO CALCIATORE

SE QUALCUNO SCATTA IN AREA PALLA AL PIEDE

CHI VOLETE CHE LO FERMI?

Mio padre?